

OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE E POLITICHE EUROPEE

LE SFIDE DEL FUTURO DELL'EUROPA



Quaderni
dell'ASviS

OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE E POLITICHE EUROPEE

LE SFIDE DEL FUTURO DELL'EUROPA



Quaderni
dell'ASviS

L'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS) è nata il 3 febbraio del 2016 su iniziativa della Fondazione Unipolis e dell'Università di Roma "Tor Vergata" ed è impegnata a diffondere la cultura della sostenibilità a tutti i livelli e a far crescere nella società italiana, nei soggetti economici e nelle istituzioni la consapevolezza dell'importanza dell'Agenda 2030 per realizzare gli Obiettivi di sviluppo sostenibile. L'ASviS è la più grande rete di organizzazioni della società civile mai creata in Italia ed è rapidamente divenuta un punto di riferimento istituzionale e un'autorevole fonte di informazione sui temi dello sviluppo sostenibile, diffusa attraverso il portale www.asvis.it e i social media.

Autore del Quaderno ASviS n.5 è **Luigi Di Marco** del Segretariato ASviS

L'autore ringrazia per i contributi e il sostegno: Martina Alemanno, Flavia Belladonna, Andrea Bonicatti, Elisabetta Cammarota, Alessandro Ciancio, Giuliana Coccia, Rita Coco, Carla Collicelli, Luciano Forlani, Toni Federico, Flavio Natale, Giulio Loiacono, Lucilla Persichetti, Donato Speroni

L'editing è stato curato da Milos Skakal

Il progetto grafico è un'adattamento dal modello elaborato per i quaderni ASviS da Cristiana Focone, Knowledge for Business

Il documento è stato redatto sulla base delle informazioni disponibili al 4 ottobre 2021.

Data di pubblicazione: 7 ottobre 2021

INDICE

Introduzione	1
Executive summary	3
1. Quale futuro per l'Europa	
1.1. Nuova relazione di previsione strategica: capacità e libertà d'azione per l'UE	9
1.2. La Conferenza sul futuro dell'Europa	13
1.2.1. Futuro dell'UE e opinioni dei cittadini nei sondaggi dell'Eurobarometro	14
2. Per una visione sistemica delle politiche al 2030 e oltre	
2.1. L'Agenda 2030 guida per "ricostruire meglio"	19
2.1.1. Un approccio globale per accelerare l'attuazione dell'Agenda 2030	19
2.1.2. Semestre europeo, QFP 2021-2027 e NGEU	21
2.2. L'ottavo programma di azione dell'Unione per l'ambiente	23
2.3. Il piano d'azione sul pilastro europeo dei diritti sociali e il vertice sociale di Porto	25
2.4. Il quadro legislativo macroeconomico e il futuro del patto di stabilità e crescita	28
2.5. Legiferare meglio e coerenza delle politiche	30
3. Politiche europee nei 17 Goal	
3.1. Goal 1 - Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo	35
3.1.1. Il contrasto alla povertà nel piano d'azione sul pilastro europeo dei diritti sociali	35
3.1.2. Trasversalità delle politiche per il contrasto alla povertà	36
3.2. Goal 2 - Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile	37
3.2.1. Politica Agricola Comune 2023-2027	37
3.2.2. Piano d'azione per l'agricoltura biologica	38
3.2.3. Le relazioni speciali della Corte dei conti europea su PAC e biodiversità, PAC e mitigazione dei cambiamenti climatici	39
3.2.4. La valutazione di risultato della PAC e della strategia di protezione del benessere degli animali	39
3.2.5. Strategia dell'UE per ridurre le emissioni di metano - settore agricolo	40
3.2.6. Il Comitato delle regioni promuove l'agroecologia	40
3.2.7. Protezione del suolo e ricerca	40
3.3. Goal 3 - Assicurare la salute e il benessere per tutti a tutte le età	41
3.3.1. Unione europea della salute	42
3.3.2. Strategia farmaceutica per l'Europa	42
3.3.3. Piano europeo per la lotta contro il cancro	43
3.3.4. Libro verde sull'invecchiamento demografico	45
3.3.5. Primi insegnamenti della pandemia di COVID-19	45



3.4. Goal 4 - Assicurare un'istruzione di qualità, equa ed inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti	46
3.4.1. Istruzione e competenze digitali	47
3.4.2. Raccomandazioni per l'apprendimento misto	48
3.4.3. L'istruzione nella strategia UE per i diritti dell'infanzia	48
3.4.4. Spazio europeo per l'istruzione	49
3.5. Goal 5 - Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze	50
3.5.1. Principio della parità di retribuzione tra uomini e donne	51
3.5.2. Parità di genere nell'azione esterna all'UE	52
3.5.3. Altre risoluzioni del Parlamento europeo sulla parità di genere	52
3.6. Goal 6 - Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie	54
3.6.1. Acqua come diritto	55
3.6.2. L'acqua nel piano d'azione inquinamento zero	55
3.6.3. L'acqua nella strategia d'adattamento ai cambiamenti climatici	56
3.7. Goal 7 - Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni	57
3.7.1. Transizione energetica: scenari al 2030 verso la neutralità entro il 2050	58
3.7.2. Nuovi obiettivi per l'efficienza energetica	59
3.7.3. Nuovi obiettivi per l'energia rinnovabile	59
3.7.4. Un'ondata di ristrutturazioni	60
3.7.5. Strategia per una mobilità sostenibile ed intelligente	61
3.7.6. Strategia per la riduzione delle emissioni di metano	62
3.7.7. Strategia per le energie offshore	62
3.7.8. Fondo sociale per il clima e contrasto della povertà energetica	63
3.7.9. Raccomandazioni al PNIEC italiano	63
3.8. Goal 8 - Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per tutti	64
3.8.1. Il lavoro nel piano d'azione sul pilastro europeo dei diritti sociali	65
3.8.2. Proposta di direttiva per un salario minimo adeguato nell'UE	66
3.8.3. Quadro strategico dell'UE in materia di salute e sicurezza sul luogo di lavoro 2021-2027	67
3.8.4. Verso una strategia europea per il turismo sostenibile	69
3.8.5. Raccomandazioni per le politiche occupazionali nell'UE	69
3.8.6. Politiche occupazionali, debito e finanza pubblica in Italia: raccomandazioni del semestre europeo	71
3.9. Goal 9 - Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile	72
3.9.1. Risoluzione del Parlamento sulla nuova strategia industriale dell'UE	73
3.9.2. Aggiornamento della strategia industriale	74
3.9.3. Bussola del decennio digitale 2021-2030	77
3.9.4. Spazio europeo per la ricerca e piano strategico orizzonte Europa 2021-2024	78
3.9.5. Trasversalità della strategia per una mobilità sostenibile e intelligente	80
3.9.6. Guida tecnica per infrastrutture resilienti a "prova di clima"	80
3.10. Goal 10 - Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le nazioni	81
3.10.1. Un'Unione dell'uguaglianza	81
3.10.2. Nuovo patto sulla migrazione e l'asilo	83
3.10.3. Contrastare il traffico e lo sfruttamento dei migranti	85
3.10.4. Equità fiscale	86

3.11. Goal 11 - Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili	87
3.11.1. Nuova carta di Lipsia sulle città europee sostenibili	88
3.11.2. Un'alloggio dignitoso per tutti	88
3.11.3. La rigenerazione urbana	90
3.11.4. Mobilità urbana sostenibile e intelligente	92
3.11.5. Azione locale per il piano d'azione inquinamento zero per aria, acqua e suolo	93
3.11.6. Verso aree rurali più forti, connesse, resilienti e prospere entro il 2040	93
3.12. Goal 12 - Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo	95
3.12.1. Verso inquinamento zero per aria, acqua e suolo	95
3.12.2. Nuova agenda dei consumatori	99
3.12.3. Aggiornamento della strategia per la finanza sostenibile	100
3.12.4. Proposta di un nuovo quadro legislativo per le assicurazioni	103
3.12.5. Verso una direttiva sulla responsabilità sociale d'impresa obbligatoria nell'UE	104
3.12.6. Per l'istituzione del "diritto alla riparazione"	105
3.13. Goal 13 - Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze	107
3.13.1. Legge europea sul clima	107
3.13.2. Pronti per il 55%	108
3.13.3. Nuova strategia europea per l'adattamento ai cambiamenti climatici	111
3.13.4. Patto europeo per il clima	113
3.14. Goal 14 - Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile	115
3.14.1. Un'economia blu sostenibile nell'UE	115
3.14.2. Più pesce nei mari? e altre risoluzioni del Parlamento europeo	118
3.15. Goal 15 - Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno e fermare la perdita di diversità biologica	120
3.15.1. Risoluzione del Parlamento europeo sulla strategia biodiversità per il 2030	121
3.15.2. Nuova strategia per le foreste al 2030	124
3.15.3. Relazione sui progressi nell'attuazione dell'iniziativa dell'UE a favore degli impollinatori	126
3.15.4. Pareri del Comitato delle regioni e del CESE sulla strategia per la biodiversità	127
3.15.5. Revisione del regolamento della Convenzione di Aarhus	128
3.16. Goal 16 - Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficienti, responsabili e inclusivi a tutti i livelli	129
3.16.1. Strategia per l'applicazione della Carta dei diritti fondamentali	129
3.16.2. Piano d'azione per la democrazia	131
3.16.3. Relazione annuale sullo Stato di diritto	132
3.16.4. Lotta alla criminalità organizzata	133
3.16.5. Cittadinanza digitale	133
3.17. Goal 17- Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile	135
3.17.1. Rafforzare il contributo dell'UE per un multilateralismo basato su regole	136
3.17.2. Una politica commerciale aperta, sostenibile, assertiva per rispondere alle sfide del 21° secolo	137
3.17.3. Accordi bilaterali	138
3.17.4. Diritti umani negli accordi internazionali sul clima e altre risoluzioni del Parlamento europeo	141
Acronimi e abbreviazioni	145

Introduzione

Questa pubblicazione, la quinta nella collana dei “Quaderni dell’ASviS”, mettendo a sistema il quadro delle politiche europee dell’ultimo anno, in diretta continuità con il Quaderno n.1 “dal Green Deal al Next generation EU”, c’invita a guardare al futuro con una visione integrata delle sfide da affrontare.

Nella relazione di previsione strategica 2021, la Commissione europea ci indica che *anche se non possiamo essere certi di ciò che ci riserva il futuro, spetta a noi lavorare allo scenario più favorevole per preservare e migliorare la capacità e la libertà di azione dell’UE, sulla base di una chiara comprensione di megatrend, incertezze e opportunità*. La concezione delle soluzioni da proporre nel quadro degli obiettivi concreti definiti dall’Agenda ONU 2030 guarda di fatto a un futuro che va oltre il 2030 e vengono definite come *guida per ricostruire meglio* dalla crisi pandemica negli atti strategici dell’UE. In proposito è importante ricordare che la stessa Agenda 2030, nei suoi indirizzi e nei suoi contenuti, deriva dalla dichiarazione *il futuro che vogliamo* assunta nel 2012 dalla Conferenza delle Nazioni Unite nota come Rio+20.

L’ASviS ha già posto all’attenzione della società civile, della politica e del governo, come in ultimo inserito nel Rapporto annuale 2021 presentato lo scorso 28 settembre, la proposta di *creare con la Legge di Bilancio per il 2022, un Ente pubblico di ricerca per gli studi sul futuro e la programmazione strategica, con il compito di effettuare ricerche sulle future evoluzioni dei fenomeni sociali, ambientali ed economici e sulle loro implicazioni per il disegno e l’attuazione delle politiche pubbliche, anche a livello locale. Il primo atto di questo Ente sarebbe di definire, entro la fine del 2022, una relazione di previsione strategica al 2050 da aggiornare annualmente*.

E già in precedenza con il nostro documento di analisi del PNRR pubblicato lo scorso 27 maggio 2021 abbiamo proposto una riforma del processo legislativo nazionale *incentrato sull’Agenda 2030, basato sull’evidenza scientifica, sulla trasparenza e la partecipazione*, integrando verifiche di coerenza con una previsione strategica a lungo termine sul modello adottato dall’Unione europea.

Le politiche europee nel loro insieme rappresentano per noi oggi un termine di confronto e un passaggio obbligato nel concepire il quadro delle nostre politiche nazionali, così come nei territori e nelle città dove le scelte politiche trovano la loro attuazione pratica. E lo sono per le nostre attività d’impresa e finanziarie, per la scuola e la ricerca, per le organizzazioni del terzo settore, per i singoli cittadini che vogliono informarsi e capire.

Ed è necessario conoscerle approfonditamente anche per poter assumere un ruolo propositivo nel quadro della formazione delle politiche intervenendo nei processi di consultazione, anche attraverso le organizzazioni che ci rappresentano, o per saperne cogliere con anticipo le opportunità.

Il quadro dell’Agenda 2030 è un sistema che ci aiuta ad organizzare le informazioni in maniera ordinata e coerente. Deve essere però superato l’approccio settoriale per poter cogliere la concretezza dell’integrazione e indivisibilità degli obiettivi dichiarato dalla stessa Agenda 2030. Così come chiediamo che avvenga per le politiche nazionali, perseguendo quell’allineamento con gli SDGs che lo stesso sistema del semestre europeo ha previsto. L’approfondimento impone di valicare i confini tra discipline e i singoli Goal e target dell’Agenda, così come tra ministeri, tra assessorati, tra i ruoli sociali che ci competono, favorendo lo scambio, il confronto, il dialogo. Seguire i rinvii tra le diverse strategie, piani, iniziative assunte dall’UE può contribuire a questo scopo.

L’avvio quest’anno della Conferenza sul futuro dell’Europa ci sollecita a partecipare a un processo dichiarato dalle nostre istituzioni europee “dal basso verso l’alto”, incentrato sui cittadini, che dovrebbe consentirci come cittadine/i europei di esprimere la nostra opinione su ciò che ci aspettiamo dall’Unione.

Nel Rapporto ASviS 2021 abbiamo richiesto nelle proposte un sostegno per la partecipazione della società civile alla Conferenza sul futuro dell’Europa. La richiesta è ora *urgente*, poiché i lavori della Conferenza si chiuderanno con la prossima primavera 2022.

La pubblicazione del Quaderno ASviS n.5 sulle politiche europee di quest’anno può offrire a tutti gli effetti un contributo informativo al dibattito sulla Conferenza, e alla nostra capacità d’orientamento verso lo sviluppo sostenibile, per costruire insieme il futuro che vogliamo.

Marcella Mallen e Pierluigi Stefanini
Presidenti dell’Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile

Executive summary

La crisi del COVID-19 e le relative risposte politiche stanno rafforzando la sensibilità e l'impegno delle istituzioni dell'Unione europea a guardare al futuro. L'8 settembre 2021 la Commissione europea ha pubblicato la sua seconda [relazione annuale di previsione strategica: la capacità e la libertà d'azione dell'UE](#) (cfr.par.1.1)

L'atto è di assoluta rilevanza, poiché persegue lo scopo di assistere il processo di definizione delle politiche per *garantire che le azioni a breve termine siano motivate da obiettivi a lungo termine*.

Di fatto il nuovo programma per la definizione delle normative "[legiferare meglio: unire le forze per produrre leggi migliori](#)" adottato il 29 aprile 2021 dalla Commissione europea (cfr.par.2.5), specificamente indica che il processo di verifica normativo deve avvenire in coerenza con la previsione strategica oltre che specificamente con l'Agenda ONU 2030 e i suoi 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs nell'acronimo inglese - OSS nell'acronimo utilizzato nella versione italiana degli atti ufficiali delle istituzioni UE e di seguito nel testo).

Il 9 maggio 2021, il Parlamento europeo, il Consiglio dell'UE e la Commissione europea hanno congiuntamente dato avvio anche alla [Conferenza sul futuro dell'Europa](#) (cfr.par.1.2), proponendo di sviluppare un processo *"dal basso verso l'alto", incentrato sui cittadini che consente agli europei di esprimere la loro opinione su ciò che si aspettano dall'Unione europea. Conferirà ai cittadini un ruolo più incisivo nella definizione delle future politiche e ambizioni dell'Unione*. La Conferenza si avvia con un'anno di ritardo rispetto a quanto programmato già all'inizio del 2020 prima della pandemia, ma conferma la chiusura dei lavori nella primavera 2022, al fine di permettere che proposte innovative che potrebbero riguardare anche la riforma dei trattati, possano essere operative dalle prossime elezioni europee del 2024.

Il Consiglio dell'UE nelle [conclusioni adottate il 22.6.21](#) "un approccio globale per accelerare l'attuazione dell'Agenda 2030 dell'ONU per lo sviluppo sostenibile – Ricostruire meglio dopo la crisi COVID-19" (cfr.par.2.1), consolida come posizione che le sfide poste dalla crisi pandemica fanno sì che *accelerare un'azione comune innovativa e decisiva e allineare gli investimenti verso il conseguimento degli OSS, intraprendendo urgenti riforme strutturali e ricostruendo meglio e in modo più verde, non sia più una scelta, ma una necessità per affrontare efficacemente le cause profonde delle malattie zoonotiche e altri shock e crisi future*.

Richiamando anche il principio d'integrazione e indivisibilità dei 17 OSS, evidenzia la responsabilità degli Stati membri per l'attuazione dell'Agenda 2030, esortando l'aumento del livello di ambizione delle risposte nazionali, accelerandone l'integrazione negli strumenti di pianificazione nazionale, nelle politiche e nelle strategie, incluse le strategie nazionali di sviluppo sostenibile e negli strumenti di bilancio.

Nel quadro delle coerenze sistemiche con gli OSS indicate anche nel processo del semestre europeo e negli strumenti finanziari dell'UE (cfr.par.2.1.2), quali il nuovo Quadro Finanziario Pluriennale(QFP) 2021-2027 e il fondo per la ripresa Next Generation EU (NGEU), nel corso dell'ultimo anno sono stati portati in discussione due programmi quadro trasversali per le politiche europee all'orizzonte 2030 e precisamente: l'[ottavo programma d'azione dell'Unione per l'ambiente al 2030 - 8°PAA](#) (cfr.par.2.2) e il [piano d'azione del pilastro europeo dei diritti sociali](#) (cfr.par.2.3).

La proposta di decisione del Parlamento e del Consiglio per l'8°PAA promuove e unifica di fatto in un'ottica sistemica tutte le strategie del Green Deal europeo (illustrate in dettaglio per OSS nel successivo Cap.3, con particolare riferimento ai Goal 2, 6, 7, 11, 12, 13, 14, 15) e si dichiara specificamente finalizzata a contribuire alla realizzazione degli obiettivi dell'Agenda 2030.

In particolare l'approvazione del programma da parte del [Parlamento europeo nella sessione plenaria dell'8 luglio 2021](#), con numerosi emendamenti arricchisce il testo adottato con puntuali riferimenti all'Agenda 2030 e con indicazioni strategiche che rafforzano la capacità di visione sistemica *per permettere un cambiamento sistemico verso un'economia dell'Unione che garantisca il benessere entro i limiti del pianeta, con una crescita rigenerativa, assicurando che la transizione ambientale e climatica sia realizzata in maniera giusta e inclusiva, contribuendo nel contempo a ridurre le disuguaglianze*.

Le politiche sociali incluse nel [piano d'azione del pilastro europeo dei diritti sociali](#), sono state accolte nella [dichiarazione delle istituzioni dell'UE](#) assunta il 7 maggio 2021 con il vertice europeo di Porto.

I diversi obiettivi (illustrati in dettaglio per OSS nel successivo Cap.3, con particolare riferimento ai Goal 1, 3, 4, 5, 8, 10, 11), definiscono all'orizzonte 2030 anche alcuni target quantitativi specifici.



Il quadro degli OSS e la risposta al COVID-19 restano a riferimento di diversi dei punti sviluppati nel piano d'azione. Come lo stesso [regolamento del dispositivo di ripresa a e resilienza](#) (cfr.par.2.1.2) indica la centralità dei 20 punti del Pilastro europeo dei diritti sociali come obiettivi da perseguire e termini di verifica per l'adeguatezza e la coerenza delle misure incluse nei PNRR.

Il dibattito in corso sulla [riforma del quadro legislativo macro-economico dell'Unione](#) (cfr.par.2.4), avviato prima della crisi COVID-19, riguarda in particolare la necessità di dover trovare un nuovo quadro di coerenza delle regole del patto di stabilità e crescita con la necessità per l'Unione, di effettuare investimenti straordinari per il perseguimento degli obiettivi del Green Deal europeo e per lo stesso piano d'azione del pilastro europeo dei diritti sociali, quali politiche attuative degli OSS. Ciò comporta una revisione delle regole di bilancio, improntata a una capacità di visione dell'efficacia della spesa pubblica a lungo termine, che integri la risposta alle minacce climatico-ambientali nel quadro della finanza pubblica, e che contribuisca a garantire la resilienza sociale attraverso la messa in pratica del Pilastro europeo dei diritti sociali.

Nel [discorso annuale sullo stato dell'Unione](#) del 15 settembre 2021, Ursula von der Leyen ha impegnato la Commissione a riavviare il dibattito sul riesame della governance economica, nell'intento di costruire, *ben prima del 2023*, un consenso sulla via da seguire, ovvero prima del rientro a regime delle regole del patto di stabilità e crescita sospese con la crisi pandemica.

Lo sviluppo delle politiche europee organizzato per ciascun Goal (cfr.Cap.3), evidenzia come le diverse strategie, programmi, piani, iniziative, siano tra loro integrati da continui rinvii, nello sforzo di costruire una visione di sistema delle politiche affinché si attivino le sinergie necessarie al conseguimento dei risultati e i possibili impatti negativi di un'azione rispetto alle altre siano prevenuti e comunque gestiti con adeguate misure, nel rispetto dei principi d'integrazione e indivisibilità dell'Agenda 2030 e della coerenza delle politiche.

Il quadro del rinvio tra OSS persegue lo scopo di mettere ordine alla complessità, favorendo la comprensione delle scelte politiche e le relative possibili criticità.

L'orizzonte temporale indica spesso obiettivi che vanno oltre al 2030, prima tra tutte la *neutralità climatica nell'Unione entro il 2050* prevista dalla [normativa europea sul clima](#) approvata definitivamente il 30 giugno 2021 (cfr.par.3.13), ma che giustificano di

fatto i diversi obiettivi fissati al 2030 come tappe intermedie di obiettivi a lungo termine, come nel caso delle politiche energetiche (cfr.par.3.7).

Anche la [visione a lungo termine per le zone rurali dell'UE: verso zone rurali più forti, connesse, resilienti e prospere entro il 2040](#), (cfr.par.3.11.6) guarda al 2040 dichiarando come scopo la promozione del conseguimento degli obiettivi dell'Agenda 2030, in un quadro di sistema che integra di fatto molteplici OSS.

Il quadro rinnovato degli obiettivi per il digitale come definito dalla Commissione europea con la [bussola per il digitale 2030: il modello europeo per il decennio digitale](#), viene diviso tra diversi Goal (in particolare il 4, il 9 e il 16), prendendo atto della complessità multidisciplinare che il tema riveste.

Di particolare rilevanza sono le novità che investono il Goal 17, direttamente corrispondente alla priorità 5 del programma von der Leyen "Un'Europa più forte nel mondo". Il rinnovato impegno al multilateralismo si è espresso in diversi atti bilaterali, e con l'adozione di proposte strategiche quali l'adozione delle comunicazioni del 17.3.2021 sul [rafforzamento del contributo dell'UE al multilateralismo basato su regole](#) e del 18.3.2021 sul [riesame della politica commerciale - Una politica commerciale aperta, sostenibile e assertiva per rispondere alle sfide del 21° secolo](#), includendo proposte per la riforma dell'Organizzazione Mondiale del Commercio, fissando come scopo il perseguimento dello sviluppo sostenibile e il rispetto dei diritti umani.

Ove presenti, sono sintetizzati per Goal i pareri, prescrizioni e raccomandazioni della Commissione europea diretti all'Italia nell'ultimo anno, in particolare sul [piano nazionale integrato clima ed energia](#) (cfr. par.3.7.9), sul [piano strategico per la PAC](#), sulle [politiche occupazionali, debito e finanza pubblica in Italia: raccomandazioni del semestre europeo](#) (cfr. par.3.8.6), la [relazione 2021 sullo Stato di diritto in Italia](#).

Sono anche messi in evidenza taluni pareri espressi dal Comitato delle Regioni e dal Comitato economico e sociale europeo (CESE). Gli stessi pareri hanno spesso il valore di alzare il livello delle ambizioni politiche, anticipando e indicando con osservazioni critiche, soluzioni e modalità pratiche che possono essere direttamente assunte anche nella dimensione nazionale. Oltre a evidenziare costantemente la necessità di un maggior coinvolgimento della società civile e delle autorità locali nell'attuazione delle politiche e dei processi partecipativi dell'UE e nazionali.



1

Quale futuro per l'Europa



1. Quale futuro per l'Europa

1.1. Nuova relazione di previsione strategica: capacità e libertà d'azione per l'UE

Con la COM(2021) final del 8.9.2021, la Commissione europea ha adottato la [relazione di previsione strategica 2021: la capacità e la libertà d'azione dell'UE](#). L'adozione di una previsione strategica a lungo termine è un'esercizio previsionale annuale, novità introdotta lo scorso anno dalla presidenza von der Leyen con la [prima relazione in materia di previsione strategica: tracciare la rotta verso un'Europa più resiliente](#) adottata il 3.9.2020 che ha introdotto il concetto di *resilienza* come guida delle politiche europee.

L'atto è di assoluta rilevanza, poiché persegue lo scopo di assistere il processo di definizione delle politiche per *garantire che le azioni a breve termine siano motivate da obiettivi a lungo termine*.

Come indicato nel nuovo programma per le definizioni delle normative "[Legiferare meglio: unire le forze per produrre leggi migliori](#)" adottato il 29.4.21 dalla Commissione europea con la COM(2021) 219 final (cfr.par.2.5) e accolto dal Consiglio dell'UE nelle [conclusioni adottate il 22.6.21](#) (cfr.par.2.1) specificamente prevede la verifica di coerenza con la previsione strategica oltre a diversi riferimenti quali anche gli OSS.

Cosa valuta la previsione strategica 2021

Le premesse della previsione strategica riassumono le [6 priorità della Commissione von der Leyen](#): *l'Unione europea sta tracciando un percorso strategico per diventare il primo continente a impatto climatico zero entro il 2050, cogliendo le opportunità dell'era digitale, costruendo un'economia che lavora per le persone, promuovendo lo stile di vita europeo, rafforzando il nostro marchio unico di leadership globale responsabile e nutrire, proteggere e rafforzare la nostra democrazia*. Richiama come base scientifica lo studio predisposto dal Centro Comune di Ricerca della Commissione (JRC) [plasmare e garantire l'autonomia strategica aperta dell'UE entro il 2040 e oltre](#).

Dall'analisi dei trend globali, e segnatamente:

1. Cambiamenti climatici e altre sfide ambientali, in cui sono particolarmente evidenziate le criticità prossime e future determinate dall'aumento dei

migranti climatici, insicurezza nella disponibilità di acqua e cibo, correlazioni con perdita di biodiversità e perturbazione del ciclo dei nutrienti;

2. Iperconnettività digitale e trasformazione tecnologica, in cui evidenzia la necessità assoluta per l'UE di sostenere lo sviluppo e l'adozione di conoscenze e tecnologie incentrate sull'umano, le criticità dell'iperconnettività quali la cybersecurity, le ripercussioni sull'occupazione e sulle disuguaglianze se il processo non viene adeguatamente governato;
3. Pressione sui modelli di governo democratici e relativi valori, che pone l'allarme su di un declino globale della governance democratica, un incremento dei conflitti e diffusione di disinformazione via web che incide sulla tenuta dei sistemi democratici;
4. Cambiamenti nell'ordine globale e nella demografia, in cui è considerata la previsione di crescita demografica (stima popolazione a 9.7 miliardi al 2050) e in discesa la percentuale della popolazione dell'UE (dal 5,7% al 2020 al 4,3% al 2050), contribuendo anche a un nuovo bilanciamento del peso economico dei diversi paesi nel mondo e a un ridisegno del panorama geopolitico;

In risposta ai megatrend di cui sopra, la Commissione individua 10 aree di azione politica, come di seguito sintetizzate.

I. Assicurare sistemi sanitari e alimentari sostenibili e resilienti

La Commissione valuta che i sistemi sanitari europei sono tra i più avanzati al mondo, ma bisogna investire meglio nella loro sostenibilità e resilienza. Investimenti sono necessari in sistemi innovativi quali la telemedicina, nella capacità della forza lavoro impiegata, nella prevenzione. Vanno valutate le criticità prossime e future legate all'invecchiamento della popolazione, curando che siano messi a disposizione di anziani e disabili strumenti adeguati per una loro maggior autonomia e indipendenza.

La pandemia ha messo a nudo la fragilità dell'UE legata alla dipendenza da paesi terzi di beni critici essenziali quali i prodotti farmaceutici. Una parte importante dei principi attivi utilizzati per i farmaci generici proviene dall'India e dalla Cina, così come la maggior parte delle materie prime e dei prodotti



intermedi utilizzati in campo farmaceutico, con implicazioni sulla disponibilità e l'accessibilità economica di questi prodotti. È pertanto necessario che l'UE riduca la sua vulnerabilità individuando fonti di approvvigionamento alternative e aumentando la capacità di produzione di farmaci al suo interno, supportata dall'innovazione di processo per contenere i costi.

L'iniziativa **Unione della salute** avviata dalla Commissione lo scorso novembre 2020 rafforzerà la risposta dell'UE nel rispondere a future crisi sanitarie.

Sul fronte dei sistemi alimentari, la previsione strategica conta sull'apporto di nuove tecnologie per il rafforzamento della resilienza e sostenibilità a fronte delle prossime sfide climatiche e ambientali che impatteranno sui sistemi di produzione. Evidenzia anche come cambiamenti nelle diete e nella domanda avranno influenza con benefici anche per la salute delle persone. L'adozione di un quadro normativo per sistemi sostenibili di produzione e consumo potrà accelerare la transizione verso una maggior sicurezza alimentare.

II. Garantire un processo di decarbonizzazione e l'accessibilità delle risorse energetiche

Con il perseguimento degli obiettivi di decarbonizzazione entro il 2050, l'UE potrà ridurre la sua dipendenza energetica dall'attuale 60% al 15%. Ciò dovrà essere supportato anche da progressi nell'economia circolare. Il processo di decarbonizzazione creerà ampie opportunità di business per l'UE, ma dovrà essere accompagnato da ricerca pubblica nei settori fuori mercato. Dovrà essere inclusa nei costi dei beni anche una tariffazione realistica delle esternalità negative dei processi di produzione.

La decarbonizzazione avrà effetti a lungo termine sulle dinamiche geopolitiche, riducendo talune dipendenze, e facendone emergere di nuove. La transizione richiede sforzi di cooperazione affinché le economie emergenti possano scavalcare la diffusione d'infrastrutture di produzione da fonte fossile, adottando direttamente alternative a minore intensità di carbonio.

La Commissione valuta positivamente per la resilienza di sistema una produzione energetica decentralizzata accoppiata con adeguate garanzie di cybersecurity, rispetto agli attuali sistemi centralizzati e più vulnerabili.

III. Rafforzare la capacità nella gestione dei dati, della Intelligenza Artificiale e tecnologie all'avanguardia

La sovranità digitale dell'Europa dipenderà dalla capacità di conservare, estrarre e processare informazioni, soddisfacendo a requisiti di fiducia, sicurezza e rispetto dei diritti fondamentali.

A queste condizioni la trasformazione digitale potrà avere un'effetto positivo sull'economia e la competitività dell'UE. La Commissione richiama gli sforzi profusi per nuovi investimenti anche nell'ambito dei fondi per la ripresa del NextGenerationEU.

Come particolare criticità evidenzia che attualmente, i dati prodotti nell'UE sono in gran parte archiviati ed elaborati nel cloud storage gestito da fornitori non UE, il che li rende soggetti alle giurisdizioni di paesi terzi creando dipendenze strategiche e rischi di cybersecurity e protezione dei dati personali, oltre a conferire benefici commerciali a soggetti esterni all'UE. In risposta l'Unione deve aumentare la propria capacità di immagazzinare dati e ridurre la dipendenza e di svolgere un ruolo di leader nel promuovere standard e valori per economia digitale e intelligenza artificiale nel mercato internazionale.

Di fronte all'aumento esponenziale della domanda di semiconduttori, l'UE deve posizionarsi più saldamente nello sviluppo e nella produzione di tecnologie di prossima generazione.

IV. Garantire e diversificare le catene di approvvigionamento delle materie prime

Le materie prime critiche sono essenziali per la duplice transizione verde e digitale. La Commissione evidenzia che l'espansione delle tecnologie verdi, come quelle alla base dell'energia eolica e solare, dell'accumulo di energia domestica e della produzione di batterie per veicoli elettrici farà aumentare la domanda di materie prime come cobalto, litio, grafite, manganese e nichel nei prossimi due decenni: materie prime di cui l'UE è strutturalmente dipendente dalle importazioni. La domanda di nuove tecnologie in rapida diffusione come ad esempio i droni, le tecnologie di difesa militare, la produzione di aerei, concorrerà al rialzo della domanda complessiva di materie prime critiche in maniera esponenziale da qui al 2030. Come avverte la Commissione ciò coinciderà con una ripresa della disponibilità dei principali fornitori a imporre restrizioni all'esportazione.

È pertanto necessario adottare *un mix intelligente di politiche industriali, di ricerca e commerciali con parte-*

nariati internazionali per garantire un'offerta sostenibile e diversificata. All'interno del mercato unico, le politiche industriali devo esplorare ogni possibilità di sostituzione dei materiali rari, prolungare la vita dei prodotti, attuare rigorosamente i principi dell'economia circolare.

V. Assicurarsi i vantaggi come promotori degli standard globali

L'UE è competitiva quale promotore della definizione di standard. Come evidenzia la Commissione sono ancora i settori dell'innovazione verde, del digitale e dell'intelligenza artificiale al centro dell'argomento. Riferisce che la Cina ha avviato un programma per la definizione di standard al 2035, ma con la considerazione non positiva che *il capitalismo di stato cinese non è sempre compatibile con una regolamentazione globale aperta, con standard incentrati sull'umano e valori sostenibili*.

Il ruolo ricoperto dall'UE sul mercato globale rende comunque forte la sua posizione nella definizione di standard. La Commissione rimarca che *l'UE è il principale attore nel commercio mondiale e il primo partner commerciale per 74 paesi, più della Cina (66) e degli USA (31)*. Evidenzia come sia cruciale mantenere la sua posizione di leadership mondiale per standard adeguati a rispondere alle sfide dai cambiamenti climatici, ai requisiti di sostenibilità e protezione dei consumatori. Impegna l'UE ad aumentare ulteriormente i propri sforzi anche negli enti internazionali di normazione quali l'ISO.

VI. Costruire sistemi economici e finanziari resilienti e a prova di futuro

Un'economia resiliente e stabile è fondamentale per affrontare le sfide a lungo termine dell'UE. Come evidenzia la Commissione, il modello europeo di economia sociale di mercato è punto cardine del proprio ordine democratico, nel proteggere le persone contro rischi e relative conseguenze. La Commissione valuta che il sistema finanziario europeo subirà trasformazioni dovute ai cambiamenti climatici e alle nuove tecnologie. Dovrà rispondere al bisogno di finanziare la transizione a un'economia climaticamente neutra e resiliente al degrado ambientale mettendo a disposizione 470 miliardi di euro in più ogni anno per raggiungere gli obiettivi fissati al 2030, richiedendo una mobilitazione massiva di capitali privati. Sarà necessaria una maggiore trasparenza sull'impronta ecologica dei prodotti finanziari, evitando fenomeni di *greenwashing*. Allo stesso tempo cambiamenti climatici e degrado ambientale influenzeranno la sta-

bilità finanziaria in maniera diretta o a causa di più frequenti e severi eventi climatici estremi.

Anche crypto-valute e finanza digitale potranno creare nuove opportunità ma a condizione che siano tutelati cittadini e imprese.

L'UE deve continuare a essere in prima linea a livello mondiale nella lotta contro il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo e garantire misure adeguate contro gli scopi illeciti.

VII. Sviluppare e trattenere competenze e talenti corrispondenti alle ambizioni europee

Anche in questo caso il riferimento per lo sviluppo delle competenze è la domanda determinata dalla duplice transizione verde e digitale. Oltre che dalle criticità che saranno poste dai trend demografici. Il tema non è solo legato ai bisogni della produzione economica come fine in sé, ma dell'esigenza di rispondere a necessità di equità sociale e di condizioni di lavoro dignitose, di più ampia possibile partecipazione al mercato del lavoro, anche da parte delle donne e dei giovani abbassando il livello di dipendenza di chi non ha lavoro su chi un lavoro lo svolge. Unitamente anche all'integrazione ordinata dei migranti in risposta alle necessità del mercato del lavoro europeo. Centrali saranno le politiche di transizione dei lavoratori verso le nuove professionalità richieste da un mercato in forte trasformazione, e l'incentivazione dei talenti per mitigare la fuga dei cervelli anche tra le stesse regioni dell'UE, con la considerazione di sintesi che *la futura forza lavoro dell'UE sarà probabilmente più istruita e più in grado di adattarsi alla natura mutevole del lavoro e all'aumento dell'intelligenza di sistema*.

VIII. Rafforzare capacità di sicurezza e difesa e accesso allo spazio

La Commissione valuta necessaria un'azione per *mitigare l'aumento del rischio di conflitto, instabilità interna e interruzione delle infrastrutture critiche*.

L'argomento riguarda la resilienza agli shock che potrebbero derivare anche dagli eventi climatici estremi, alluvioni, incendi, nuove pandemie, altri disastri naturali o antropogenici. Indica che dunque vanno rafforzate le capacità di cooperazione tra Stati e i servizi di protezione civile.

Anche sul fronte delle minacce di conflitti armati, l'UE deve meglio prepararsi nella risposta: *pur promuovendo un ordine internazionale basato su regole e cooperando fortemente con la Nato, l'UE dovrà migliorare la sua preparazione per un mondo più conflittuale*.



Anche in quest'ambito la Commissione indica necessario per l'UE investire nelle tecnologie spaziali acquisendo maggior autonomia, anticipando rischi futuri quali il cyber-spionaggio, ma anche per il futuro delle telecomunicazioni quale parte essenziale della futura espansione delle tecnologie digitali.

IX. Cooperare con i partner globali per promuovere pace, sicurezza e prosperità per tutti

Il multilateralismo deve modificarsi per perseguire il suo scopo. La Commissione evidenzia come l'UE sia in prima linea nel definire un ordine globale basato su regole con al centro le Nazioni unite, di proporre le riforme necessarie delle organizzazioni internazionali, sottolineando come la crisi determinata dal COVID-19 e la crisi climatica dimostrano la necessità di un'azione cooperativa globale tra Stati, per prepararsi a rispondere al meglio *senza lasciare nessuno indietro*. Segnala in particolare la necessità di rivedere le regole dell'Organizzazione mondiale del commercio poiché più forti strumenti di difesa sono necessari per prevenire e correggere pratiche commerciali sleali.

Mette in evidenza il proprio impegno per l'accordo di Parigi, la realizzazione dell'Agenda 2030 e il futuro quadro per la biodiversità post-2020, evidenziando come con il COVID-19 siano aumentate le criticità nel finanziare le azioni. In particolare riferisce come i paesi in via di sviluppo hanno visto incrementare il costo di servizio del debito mediamente al 30% delle loro entrate, rispetto al precedente 20%. Indica che l'UE dovrebbe continuare a svolgere un ruolo chiave nel massimizzare il sostegno alla transizione a livello globale, oltre ad attuare la propria trasformazione.

Altri temi centrali per la diplomazia UE nel mondo individuati dalla relazione, riguardano ancora la governance ambientale degli oceani, e la difesa dei diritti umani attraverso un mix di misure quali dialogo politico, regimi sanzionatori, partnership strategiche, responsabilizzazione delle imprese.

X. Rafforzare la resilienza delle istituzioni

Le istituzioni e le amministrazioni pubbliche devono rispondere alle preoccupazioni della società ed essere efficaci nell'attuazione delle politiche. La Commissione evidenzia la necessità di istituti partecipativi e di coinvolgimento dei cittadini, richiamando anche la [Conferenza sul futuro dell'Europa](#). I temi critici in quest'area riguardano anche il contrasto alla disinformazione e la libertà d'espressione, protezione

della libertà dei media e pluralismo. In quest'ultima area d'azione, la Commissione indica la proposta d'istituire una rete europea dei "Ministri del Futuro", che ampli le capacità di previsione strategica dall'UE in ogni singolo Stato membro e prepari meglio l'UE nel suo insieme a rispondere alle sfide del futuro.

Una maggiore preparazione significa anche un migliore monitoraggio della resilienza per affrontare le sfide e affrontare le transizioni in modo sostenibile, equo e democratico. Per cui la Commissione ha predisposto dei [cruscotti di resilienza](#) aperti alla consultazione dei cittadini, da considerare un importante passaggio verso un approccio più integrato per misurare il benessere oltre il Pil.

Nelle conclusioni della Comunicazione, la Commissione riporta come inciso: *anche se non possiamo essere certi di ciò che ci riserva il futuro, spetta a noi lavorare allo scenario più favorevole per preservare e migliorare la capacità e la libertà di azione dell'UE, sulla base di una chiara comprensione di megatrend, incertezze e opportunità.*

E già annuncia che la prossima relazione sulla prospettiva strategica si concentrerà sul tema fondamentale di una migliore comprensione del gemellaggio tra le transizioni verde e digitale, ovvero come le stesse possono rafforzarsi a vicenda, anche attraverso l'uso di tecnologie emergenti.

1.2. La Conferenza sul futuro dell'Europa

Il 9 maggio 2021, in occasione dell'anniversario della dichiarazione di Schuman del 9 maggio 1950, considerato l'evento storico all'origine della costituzione dell'attuale Unione europea, è stato dato l'avvio all'attesa [Conferenza sul futuro dell'Europa](#).

L'iniziativa, comune alle tre istituzioni leader dell'UE - Parlamento europeo, Consiglio dell'Unione e Commissione europea, come precisato nella [dichiarazione condivisa dalla tre istituzioni](#), si propone di sviluppare un processo "dal basso verso l'alto", incentrato sui cittadini che consente agli europei di esprimere la loro opinione su ciò che si aspettano dall'Unione europea. Conferirà ai cittadini un ruolo più incisivo nella definizione delle future politiche e ambizioni dell'Unione.

In particolare, è promosso l'impegno dei giovani, considerando la loro partecipazione essenziale per garantire un impatto duraturo della conferenza.

L'organizzazione della conferenza è coordinata da un comitato esecutivo, composto da una rappresentanza paritaria del Parlamento europeo, del Consiglio e della Commissione europea.

La sessione plenaria della conferenza è chiamata a garantire che le raccomandazioni dei panel di cittadini a livello nazionale ed europeo, siano discusse senza un esito prestabilito e senza limitare il campo di applicazione a settori d'intervento predefiniti.

La prima sessione plenaria si è tenuta il 19 luglio 2021 presso il Parlamento europeo a Strasburgo.

I contributi di tutti gli eventi relativi alla conferenza vengono raccolti, analizzati, monitorati e pubblicati nel corso dell'intera conferenza attraverso la piattaforma digitale multilingue futureu.europa.eu/?locale=it, dove i cittadini possono condividere le loro idee e inviare contributi online.

Nella piattaforma troviamo preselezionati i temi chiave: cambiamenti climatici e ambiente; salute; un'economia più forte ed equa; giustizia sociale e occupazione; l'UE nel mondo; valori e diritti, Stato di diritto, sicurezza; trasformazione digitale; democrazia europea; migrazione; istruzione, cultura, giovani e sport.

Questi temi sono integrati da una "casella aperta" per altri temi trasversali ("altre idee"), ove i cittadini sono liberi di sollevare qualsiasi questione di loro interesse.

Cittadini e organizzazioni sono invitati ad organizzare anche conferenze ed eventi di dibattito sui temi della conferenza e a divulgarli sulla piattaforma web della conferenza.

Le principali idee e raccomandazioni scaturite dalla piattaforma serviranno da spunto per i comitati eu-

ropei di cittadini e le sessioni plenarie, in cui saranno dibattute per giungere alle conclusioni della Conferenza, la cui chiusura è prevista per la primavera 2022.

Il successo della conferenza dipenderà dalla capacità di allargare nel modo più capillare possibile la partecipazione: come riportato nella citata dichiarazione dei tre presidenti, *va garantito che la conferenza non resti circoscritta alle capitali europee e raggiunga ogni angolo dell'Unione*.

Gli atti assunti dalla Commissione europea con la [COM\(2020\) 27 final del 27.1.2020](#), dal Consiglio dell'UE con le conclusioni [aggiornate in ultimo il 3 febbraio 2021](#), dal Parlamento europeo con la [risoluzione del 15 gennaio 2020](#), hanno delineato scopo e processo della Conferenza.

Nelle citate conclusioni del 3 febbraio 2021, come precisa il Consiglio dell'UE, i temi da proporre nel dibattito sono inclusivi delle questioni chiave nell'Agenda strategica dell'UE, la cui rilevanza è stata ulteriormente messa in luce dalla pandemia COVID-19 e dalle sfide della ripresa economica.

In particolare il Parlamento europeo ha indicato che la scadenza al 2022, confermata nonostante l'avvio con un anno di ritardo determinato dal COVID-19, dovrebbe permettere che proposte innovative che potrebbero riguardare anche la riforma dei trattati, possano essere operative dalle prossime elezioni europee del 2024. Tra le ipotesi avanzate dal Parlamento troviamo espresse tematiche quali il sistema dei candidati capifila e le liste transnazionali e, come avanzato dal Presidente Sassoli nel [discorso inaugurale del 9 maggio 2021](#), il riesame del tema dell'obbligatorietà dell'unanimità in Consiglio nell'assunzione delle decisioni e il rafforzamento del ruolo centrale del Parlamento europeo, in particolare per quanto riguarda i suoi poteri di iniziativa, rappresentando il Parlamento il pluralismo delle diverse democrazie europee.

Risoluzione del Comitato Economico e Sociale europeo (CESE)

Il CESE ha espresso la propria posizione con la [risoluzione del 27 aprile 2021](#) intitolata "Una nuova narrazione per l'Europa". Nel suo ruolo di rappresentanza delle organizzazioni della società civile europea, il CESE manifesta l'intenzione di assumere un ruolo da protagonista durante i lavori della conferenza, e in prospettiva auspica un rafforzamento del proprio ruolo in esito ai risultati della conferenza, attraverso il riconoscimento che *la società civile è custode del*



bene comune ed è fondamentale per individuare soluzioni ai problemi comuni dell'Europa.

Dichiara che il futuro che vogliamo è un ruolo guida per la società civile, e auspica ancora che la Conferenza sul futuro dell'Europa sia il vettore che renderà possibili cambiamenti duraturi dell'UE, compreso un coinvolgimento maggiore e più significativo dei cittadini e della società civile organizzata nella sfera pubblica europea. Come primo passo di questo processo, la società civile deve lavorare in partenariato, collaborando intensamente, creando reti, scambiando buone pratiche e cercando il consenso.

Risoluzione del Comitato delle regioni

Il Comitato delle regioni assumendo la sua posizione con la [risoluzione del 7.5.2021](#), dichiara: *la Conferenza dovrebbe essere un processo che dia voce a tutti i cittadini, indipendentemente dal contesto di appartenenza, dall'età, dall'origine o dal luogo di residenza.*

E sottolinea che nell'UE ci sono circa un milione di rappresentanti eletti a livello locale e regionale, che lavorano a nome dei loro cittadini in quasi 90 000 enti subnazionali, costituiscono il più ampio livello di rappresentanza democratica, sono i più vicini ai cittadini nell'UE, e sono collettivamente responsabili della metà degli investimenti pubblici e dell'attuazione di ben oltre la metà della legislazione europea, contribuendo così in modo significativo al conseguimento degli obiettivi politici dell'UE.

Dunque la Conferenza non potrà presentare proposte concrete a meno che una parte sostanziale di tali proposte non emerga da un dialogo attivo e da consultazioni con il livello subnazionale, e dovrà pertanto darsi l'obiettivo di raggiungere qualsiasi zona dell'Europa, sia essa urbana o rurale, ribadendo che gli Stati membri devono contribuire attivamente a dar forma alla Conferenza a livello nazionale e a garantire il coinvolgimento degli enti locali e regionali.

1.2.1. Futuro dell'UE e opinioni dei cittadini nei sondaggi dell'Eurobarometro

Negli ultimi mesi sono stati pubblicati tre sondaggi specifici nella popolazione dell'UE, effettuati dall'Eurobarometro sulle opinioni dei cittadini europei in preparazione della Conferenza sul futuro dell'Europa, in merito alla valutazione delle misure di ripresa e resilienza a un anno dall'inizio della pandemia, e ancora più di recente sulla fiducia dei cittadini rispetto alla scienza e alla tecnologia. Una lettura integrata favorisce una comprensione più articolata e approfondita dei fenomeni.

La Conferenza sul futuro dell'Europa nell'opinione dei cittadini europei

Nel sondaggio effettuato tra [ottobre e novembre 2020](#) in preparazione della conferenza, i principali risultati indicano:

- il 76% (75% per l'Italia) dei cittadini è d'accordo nel sostenere che la conferenza rappresenta un progresso significativo per la democrazia nell'UE, di cui il 25% molto d'accordo (26% per l'Italia) e il 51% abbastanza d'accordo (il 49% per l'Italia). La classe di età dai 55 anni e oltre, dimostra minor fiducia per il 73% (68% per l'Italia);
- il 51% (35% per l'Italia), ritiene che a essere maggiormente coinvolti nella conferenza dovranno essere i cittadini comuni. Il 47% (39% per l'Italia), ritiene che a essere maggiormente coinvolti nella conferenza dovranno essere i giovani. È dunque sensibile lo scarto delle opinioni degli italiani rispetto all'UE sul coinvolgimento di cittadini e giovani;
- è più alta l'attribuzione nei confronti del coinvolgimento del governo nazionale per il 43% degli italiani (contro il 42% a livello UE);
- si nota che a livello UE è il 51% degli intervistati a dimostrarsi interessato a partecipare contro il 59% degli italiani. In particolare il 77% per la fascia d'età 25 e 29 anni, seguita per il 72% dalla fascia d'età 15-24;
- le maggiori sfide nell'opinione dei cittadini a livello UE sono i cambiamenti climatici per il 45% (37% per l'Italia), il terrorismo al 38% (30% per l'Italia) i rischi correlati alla salute al 37% (45% per l'Italia), migrazione e spostamenti forzati al 27% (33% per l'Italia);
- è richiesta una maggior capacità decisionale da parte dell'UE: guardando a lungo termine vengono chieste più decisioni assunte a livello di UE per il 42% (36% per l'Italia) e meno decisioni assunte a livello UE per il 20% (pari per l'Italia);

- sulla presentazione di liste transnazionali e candidati leader a livello di UE il 42%(40% per l'Italia) ritiene che sia un bene, mentre il 19%(16% Italia) lo ritiene un male;

La ripresa e la resilienza nell'opinione dei cittadini europei

Il sondaggio è stato effettuato tra [marzo e aprile 2021](#) a un'anno dall'inizio della pandemia.

Le principali conclusioni indicano che:

- il 31%(45% Italia) degli europei ha visto peggiorare la propria situazione finanziaria personale durante la pandemia. Un ulteriore 26 %(31% Italia) si attende che ciò possa ancora accadere;
- il 58% (49% Italia) ritiene che i benefici per la salute derivanti dalle misure restrittive nel proprio paese superino i danni economici che potrebbero aver causato;
- i cittadini conoscono gli sforzi profusi dall'UE nel combattere la pandemia di COVID-19: otto europei su dieci hanno visto, sentito o letto di tali azioni, e quasi il 48 % (40% per l'Italia) conosce l'entità delle misure;
- i giudizi complessivamente positivi riguardo all'immagine dell'UE si attestano tra i livelli più elevati dell'ultimo decennio: in media, quasi un cittadino su due (48 %) ha un'idea positiva dell'UE (per l'Italia positiva al 41%, e neutra al 37%);
- il 74 %(76% Italia) vorrebbe che l'UE acquisisse maggiori competenze per far fronte a crisi quali la pandemia di COVID-19, con un 28 %(24% per l'Italia) "totalmente d'accordo";
- il 28%(15% per l'Italia) sono in favore di un UE realizzata così com'è oggi, e il 47%(49% per l'Italia) è in favore dell'UE ma non nel modo in cui è stata realizzata ad oggi;
- interrogati concretamente sulle loro aspettative nei confronti del Parlamento europeo, i cittadini esprimono l'auspicio che i deputati da loro eletti pongano in primo piano la sanità pubblica (49% per l'UE - 75% per l'Italia), seguita dalla lotta alla povertà e all'esclusione sociale (39% per l'UE - 36% per l'Italia), misure a sostegno dell'economia e della creazione di nuovi posti di lavoro (39%- 53% per l'Italia), nonché azioni contro i cambiamenti climatici (34% per l'UE - 24% per l'Italia).

La scienza e la tecnologia nelle opinioni dei cittadini europei

Il sondaggio è stato effettuato a maggio 2021 e [pubblicato a settembre 2021](#).

I principali risultati indicano che:

- circa nove intervistati su dieci (89% per l'UE - 82% per l'Italia) si dichiarano interessati (o "molto interessati" o "moderatamente interessati") ai problemi ambientali, compreso il cambiamento climatico, con una percentuale simile (86% per l'UE - 79% per l'Italia) interessata a nuove scoperte mediche, e poco più otto su dieci (82% per l'UE - 69% per l'Italia) interessati a nuove scoperte scientifiche e sviluppi tecnologici. È più probabile che i cittadini dell'UE siano "molto interessati" ai problemi ambientali (42% per l'UE e il 18% per l'Italia) e alle nuove scoperte mediche (38% per l'UE e 20% per l'Italia), con una percentuale minore (33% per l'UE e 13% per l'Italia) che si dichiara "molto interessata" alle nuove scoperte scientifiche;
- nove intervistati su dieci (86% per l'UE, 82% per l'Italia) ritengono che l'influenza complessiva della scienza e della tecnologia sia positiva, con il 21% (18% per l'Italia) che afferma che è "molto positiva". Poco più di uno su dieci (11% per l'UE, 15% per l'Italia) pensa che la scienza e la tecnologia abbiano un'influenza negativa, con l'1% (pari per l'Italia) che afferma che è "molto negativo". Meno di uno su venti (3% e pari per l'Italia) afferma di non saperlo;
- metà degli intervistati (50% per l'UE, 64% per l'Italia) pensa che la scienza e la tecnologia dovrebbero essere strettamente regolamentate dal governo, mentre quasi altrettanti (48% per l'UE, 34% per l'Italia) pensano che dovrebbe essere consentito di operare liberamente sul mercato come un'impresa. Solo il 2% (pari per l'Italia) dice di non saperlo;
- due terzi concordano (68% per l'UE, 65% per l'Italia) che "gli scienziati dovrebbero intervenire nel dibattito politico per garantire che le decisioni tengano conto delle prove scientifiche", con solo l'11% (8% per l'Italia) in disaccordo. Con la formulazione alternativa, che "gli scienziati non dovrebbero intervenire nel dibattito politico quando le decisioni ignorano l'evidenza scientifica", proporzioni diverse concordano (39% per l'UE e 49% per l'Italia) e non sono d'accordo (37% per l'UE e 22% per l'Italia).



Per una visione sistemica delle politiche al 2030 e oltre



2. Per una visione sistemica delle politiche al 2030 e oltre



Figura 1 - Approccio globale delle politiche dell'UE per l'Agenda 2030 - Fonte: Commissione europea - SWD(2020) 400 final

2.1. L'Agenda 2030 guida per "ricostruire meglio"

Nel corso dell'ultimo anno si è consolidato il quadro delle misure di ripresa dell'UE dalla crisi pandemica. L'Agenda 2030 si conferma riferimento delle azioni dell'UE principalmente attraverso il programma del Green Deal europeo e l'attuazione del Pilastro europeo dei diritti sociali. Tema centrale delle politiche dell'UE è anche la trasformazione digitale, strumentale al perseguimento degli stessi obiettivi. L'Agenda 2030 e l'accordo di Parigi sul clima sono costantemente assunti come regole dell'azione esterna dell'UE e del multilateralismo.

2.1.1. Un approccio globale per accelerare l'attuazione dell'Agenda 2030

Come sintetizzato dalle [conclusioni del Consiglio dell'UE del 22 giugno 2021](#) su "un approccio globale per accelerare l'attuazione dell'Agenda 2030 dell'ONU per lo sviluppo sostenibile – Ricostruire meglio dopo la crisi COVID-19": le sfide poste dalla crisi COVID-19 fanno sì che *accelerare un'azione comune innovativa e decisiva e allineare gli investimenti verso il conseguimento degli OSS, intraprendendo urgenti riforme strutturali e ricostruendo meglio e in modo più verde, non sia più una scelta, ma una necessità per affrontare efficacemente le cause profonde delle malattie zoonotiche e altri shock e crisi future.*

Il Consiglio dell'UE accoglie con favore il fatto che l'Agenda 2030 e i suoi 17 OSS nonché l'accordo di Parigi sui cambiamenti climatici, il quadro di Sendai per la riduzione del rischio di catastrofi, la Convenzione sulla diversità biologica, si confermano come guida delle azioni della Commissione europea nella definizione di tutte le politiche sia interne che esterne all'Unione. Riconoscendo *l'urgente necessità di accelerare l'azione a tutti i livelli, e da tutte le parti interessate, al fine di realizzare la visione e gli obiettivi dell'Agenda 2030*, ed evidenziandone il principio d'integrazione e indivisibilità degli OSS.

Il Consiglio rileva in proposito le particolari opportunità offerte dall'agenda internazionale nel 2021, con particolare riferimento alla COP26 di Glasgow sui cambiamenti climatici, la COP15 di Kunming sulla biodiversità, al vertice delle Nazioni unite sui sistemi alimentari, agli impegni del G20 inclusivi degli aspetti relativi alla salute globale, quali *strumenti per migliorare e accelerare l'attuazione collettiva dell'Agenda 2030 in modo integrato e coerente.*

Il Consiglio accoglie con favore il documento di lavoro dei servizi della Commissione *"Conseguire gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite: un approccio globale"* adottato il 18 novembre 2020 e come lo stesso dimostri in sintesi l'impegno della Commissione a integrare l'Agenda 2030 nei suoi diversi strumenti di governo, quali il semestre europeo, il quadro finanziario pluriennale, lo strumento di ripresa NextGenerationEU, nei meccanismi per una migliore regolamentazione, per garantire la coe-



renza delle politiche, per l'impegno dell'UE nel mondo, negli strumenti di monitoraggio e rendicontazione periodica delle proprie azioni interne ed esterne.

Evidenziando la responsabilità degli Stati membri per l'attuazione dell'Agenda 2030, il Consiglio esorta ad aumentare il livello di ambizione delle loro risposte nazionali, accelerandone l'integrazione negli strumenti di pianificazione nazionale, nelle politiche e nelle strategie, incluse le strategie nazionali di sviluppo sostenibile e negli strumenti di bilancio.

Richiama e accoglie con favore l'obiettivo della comunicazione *"Legiferare meglio: unire le forze per produrre leggi migliori"*, (cfr.par.2.5) che propone una serie di miglioramenti tra cui la valutazione d'impatto sugli OSS per garantire che ogni proposta legislativa contribuisca all'Agenda 2030 (proposta rilanciata ancora recentemente dall'ASviS nell'*analisi del PNRR presentato il 27 maggio 2021*), verificandone il principio di coerenza.

Come ulteriore impulso, richiamando la struttura di governance degli OSS al livello della Commissione europea, chiede maggiori garanzie per la coerenza orizzontale tra le rispettive responsabilità dei commissari in materia di OSS, e l'efficace coordinamento tra servizi della Commissione e i Servizi europei per l'azione esterna. Incoraggiando inoltre la Commissione a promuovere politiche coerenti e trasformative, passando dall'approccio "esteso a tutta l'amministrazione" a un approccio "esteso all'intera società".

Aspetto importante per l'integrazione dei diversi strumenti di governo e monitoraggio, è l'ulteriore invito alla Commissione a:

- verificare, nel contesto del semestre europeo, come i PNRR possano contribuire in modo più efficace all'attuazione degli OSS pertinenti;
- sviluppare una metodologia coerente di monitoraggio della spesa per gli OSS in tutti i pertinenti programmi dell'Unione del Quadro Finanziario Pluriennale 2021-2027, delle relative quote destinate al green budgeting, tenendo presente il principio "non arrecare danni significativi" ai sensi del regolamento sulla tassonomia dell'UE, e il principio "non lasciare indietro nessuno".

Il Consiglio, evidenziando l'allineamento del Pilastro europeo dei diritti sociali con l'Agenda 2030, accoglie con favore il *vertice sociale di Porto* del 7-8 maggio 2021 che ha adottato il *piano d'azione sul pilastro europeo dei diritti sociali* del 4 marzo 2021

(cfr.par.2.3). Richiama in questo ambito l'importanza fondamentale di altri strumenti adottati dalla Commissione quali l'Agenda europea per le competenze e il relativo patto per le competenze.

Inoltre, evidenzia l'opportunità di sostenere l'inclusione dell'attuazione degli OSS nei lavori della *Conferenza sul futuro dell'Europa* (cfr. par.1.2).

Nel quadro del multilateralismo e dell'impegno esterno dell'UE, il Consiglio si concentra in particolare sugli aspetti legati alla finanza, e rilancia l'innovativa proposta della Commissione relativa a *un'iniziativa di ripresa globale che colleghi gli investimenti e l'alleviamento del debito agli OSS, un modo di indirizzare la ripresa sostenibile e inclusiva dalla crisi COVID-19 su un percorso realmente trasformativo*, in vista del conseguimento degli OSS entro il 2030.

In proposito, accoglie con favore i lavori in corso in ambito G20/Club di Parigi, sulle azioni multilaterali sul debito e sul finanziamento sostenibile, come la Debt Service Suspension Initiative (DSSI) e il *nuovo quadro comune per il trattamento del debito*.

In prospettiva futura, riconosce la necessità di una *governance globale forte e inclusiva e l'importanza di promuovere l'ulteriore sviluppo di un sistema finanziario globale che preservi meglio la stabilità finanziaria e sostenga lo sviluppo sostenibile nelle sue tre dimensioni*.

Riconosce *il commercio come uno strumento centrale per l'attuazione dell'Agenda 2030*, impegnandosi a favore di un sistema commerciale multilaterale aperto e trasparente, basato su regole, con un ruolo centrale per l'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC). Gli accordi commerciali devono essere di fatto concepiti come favorevoli a uno sviluppo sociale e ambientalmente sostenibile. Richiama l'attenzione sull'impegno della Commissione a predisporre un piano per il lavoro dignitoso a livello globale.

Invita infine la Commissione a riaffermare l'impegno e il ruolo guida dell'UE nel quadro internazionale nel seguente modo:

- presentando l'approccio integrato, strategico, ambizioso e globale per l'attuazione dell'Agenda 2030 al Forum politico di alto livello (HLPF) del 2021 delle Nazioni unite;
- preparando, al più tardi entro il 2023, una revisione volontaria globale dell'attuazione interna ed esterna degli OSS da parte dell'UE da considerare nell'HLPF.

Le posizioni del Consiglio sono sostanzialmente coerenti con le posizioni espresse dal Parlamento europeo. In particolare, nella *raccomandazione del*

Parlamento europeo al Consiglio del 9 giugno 2021 concernente la 75esima e 76esima sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, ancora è ribadita la richiesta di *mantenere l'impegno in prima linea nel mobilitare tutti i mezzi per un'attuazione e un follow-up efficace degli obiettivi dell'Agenda 2030 in tutte le politiche interne ed esterne dell'UE e nelle strategie e priorità nazionali degli Stati membri.*

Il citato Documento di lavoro della Commissione "Conseguire gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite: un approccio globale" del 18 novembre 2020, richiamato a riferimento dal Consiglio, mette in evidenza l'approccio sistemico delle politiche integrato anche dalle misure straordinarie del fondo NextGenerationEU (cfr.Fig.1), e il sistema di coerenze tra gli OSS e i 6 punti del programma 2019-2024 del mandato alla Commissione von der Leyen (cfr.Fig.2).

2.1.2. Semestre europeo, QFP 2021-2027 e NGEU

Nell'ambito del suo mandato di coordinamento delle politiche economiche, occupazionali e sociali, il semestre europeo fornisce un quadro consolidato per il coordinamento delle politiche economiche e occupazionali per guidare l'Unione e gli Stati membri. Il quadro annuale di coordinamento è definito nella Comunicazione che annualmente la Commissione adotta. Gli OSS sono stati integrati quale parte integrante del sistema del semestre europeo, dalla Commissione von der Leyen per la prima volta con la COM(2019)650 final del 17.12.2019 con la [strategia di crescita sostenibile 2020](#), a cui è seguita la COM(2020) 575 final del 17.9.2020 con la [strategia annuale per la crescita sostenibile 2021](#), integrando anche la risposta alla crisi pandemica e lo strumento NGEU.

Alla data di pubblicazione del presente quaderno, siamo in attesa della presentazione da parte della



Figura 2 - Corrispondenza tra priorità della Commissione europea e Agenda 2030 - Fonte: Commissione europea - SWD(2020) 400 final



Commissione della *strategia annuale per la crescita sostenibile 2022*.

A partire dalla considerazione che *la crescita economica non è fine a se stessa. L'economia dev'essere al servizio dei cittadini e del pianeta*, il sistema del semestre europeo, deve contribuire all'attuazione complessiva degli OSS, promuovendo una visione sistemica e integrata per lo sviluppo di tutte le politiche.

QFP 2021-2027 e NGEU

Il nuovo quadro finanziario pluriennale (QFP) 2021-2027 approvato con [regolamento \(UE, Euratom\) 2020/2093 del Consiglio del 17 dicembre 2020](#) è stato discusso nella sua fase di definizione finale dal 27 maggio 2020 in parallelo alla formazione del fondo per la ripresa NextGenerationEU (NGEU).

I due [strumenti quadro di finanziamento dell'UE](#) totalizzano per il periodo 2021-2027: 2,018 trilioni di euro a prezzi correnti (1,8 trilioni di euro a prezzi 2018) composti da 1.210,9 trilioni del QFP + 806,9 del NGEU, per una somma complessiva senza precedenti nella storia dell'Unione.

Il QFP 2021-2027 enuncia che *l'impatto economico della crisi COVID-19 rende necessario che l'Unione fornisca un quadro finanziario a lungo termine che getti le basi di una transizione equa e inclusiva verso un futuro verde e digitale, che sostenga l'autonomia strategica dell'Unione nel lungo termine e la renda resiliente agli shock in futuro*.

I principali regolamenti del Parlamento europeo e del Consiglio che disciplinano l'utilizzo dei fondi del NGEU e segnatamente:

- dispositivo per la ripresa e resilienza - [Regolamento \(UE\) 2021/241 del 12 febbraio 2021](#);
- REACT-EU - [Regolamento \(UE\) 2020/2221 del 23 dicembre 2020](#);
- fondo per la giusta transizione - [Regolamento \(UE\) 2021/1056 del 24 giugno 2021](#);

richiamano direttamente gli OSS e il perseguimento delle politiche europee negli stessi inquadriabili.

In particolare il dispositivo per la ripresa e resilienza (che costituisce la parte preponderante per 672,5 miliardi sui 750 miliardi di euro complessivi - prezzi 2018) che finanzia i PNRR, esalta il legame stretto delle misure di ripresa e resilienza con il quadro dell'Agenda 2030, motivandone la stessa istituzione *manca uno strumento che preveda un sostegno finanziario diretto connesso al conseguimento dei risultati e all'attuazione di riforme e investimenti pubblici da parte degli Stati membri in risposta alle sfide individuate nell'ambito del semestre europeo, compresi il pilastro europeo dei diritti sociali e gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'ONU, e che si ponga l'obiettivo*

di avere un impatto duraturo sulla produttività e sulla resilienza economica, sociale e istituzionale degli Stati membri.

Finanziando riforme e investimenti da attuare entro il 2026, oltre a destinare almeno il 37% del budget per la transizione verde, e almeno il 20% per la trasformazione digitale, indica come misura orizzontale di finanziare unicamente le misure che rispettano il principio «non arrecare un danno significativo» agli obiettivi ambientali, richiamando l'articolo 17 del [regolamento \(UE\) 2020/852](#) (Regolamento tassonomia per gli investimenti sostenibili). Chiedendo dunque agli Stati membri una verifica di coerenza con gli obiettivi ambientali per tutti gli investimenti, seguendo gli orientamenti tecnici forniti dalla Commissione¹ successivamente approvati con [C\(2021\) 105 final del 12.2.2021](#).

Il dispositivo è finalizzato a introdurre riforme basate sulla solidarietà, l'integrazione, la giustizia sociale e un'equa distribuzione della ricchezza, con l'obiettivo di creare un'occupazione di qualità e una crescita sostenibile, garantire un pari livello di opportunità e protezione sociale, anche in termini di accesso, tutelare i gruppi vulnerabili e migliorare il tenore di vita di tutti i cittadini dell'Unione [...] affinché le economie degli Stati membri si riprendano, senza lasciare nessuno indietro. Contribuendo anche alla parità di genere, attraverso una citazione specifica del Goal 5.

Il regolamento rinvia ad atti delegati della Commissione per stabilire gli indicatori comuni da utilizzare per le relazioni sui progressi compiuti e ai fini del monitoraggio e della valutazione del dispositivo e definire una metodologia per la comunicazione delle spese sociali, ivi incluse quelle destinate all'infanzia e ai giovani, nell'ambito del dispositivo.

I PNRR devono attuare anche le raccomandazioni per Paese nell'ambito del semestre europeo, strumento di coordinamento macroeconomico dell'Unione che già in sé specificamente intende contribuire al conseguimento del Green Deal europeo, del pilastro europeo dei diritti sociali e degli OSS².

Le stesse risorse proprie dell'UE che contribuiranno al finanziamento del budget sono di fatto finanziate con Green bond europei (per il 30%) e, introducendo una tassazione ecologica (in quota sulle emissioni di gas-serra e sugli imballaggi di plastica), con un prelievo sul digitale in favore di una maggiore equità fiscale, favorendo il contesto attuativo dell'Agenda 2030. Applicabile sia al QFP 2021-2027 che al NGEU è l'istituzione dal 1° gennaio 2021 di un regime gene-

1. sintesi alla [rubrica ASviS-Europa del 15.02.2021](#)

2. il PNRR dell'Italia è stato approvato dalla Commissione europea il 22.6.2021 con la [COM\(2021\) 344 final](#).

rale di condizionalità per la protezione del bilancio dell'UE in caso di violazioni dei principi dello Stato di diritto negli Stati membri che può implicare la sospensione o riduzione dei finanziamenti dell'Unione in caso di violazioni, disciplinato dal [regolamento \(UE, Euratom\) 2020/2092 del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 dicembre 2020](#).

2.2. L'ottavo programma di azione dell'Unione per l'ambiente

Sull'indirizzo del Consiglio dell'UE espresso nelle [conclusioni adottate il 4.10.2019](#) per l'adozione dell'ottavo programma per l'ambiente - *invertire le tendenze insieme*, la Commissione europea con la COM(2020) 652 del 14.10.2020 ha presentato la [proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa a un programma generale di azione dell'Unione per l'ambiente fino al 2030](#) (8°PAA). La proposta di decisione dell'8°PAA promuove e unifica di fatto in un'ottica sistemica tutte le strategie del Green deal europeo ed è specificamente finalizzata a contribuire alla realizzazione degli Obiettivi dell'Agenda 2030.

Si prevede l'istituzione di un quadro di monitoraggio che contribuirà con dati ambientali e climatici agli sforzi globali dell'UE di misurazione dei progressi verso la sostenibilità, il benessere e la resilienza, compresa la resilienza alle catastrofi; dovrebbe indicare ai responsabili politici e ai portatori di interessi se l'Unione e gli Stati membri sono sulla buona strada per realizzare una trasformazione sistemica.

Il monitoraggio integrerà altri esercizi di governance, segnatamente il semestre europeo (cfr.par.2.1.2), la [relazione di monitoraggio degli obiettivi di sviluppo sostenibile di Eurostat](#) e la relazione annuale di previsione strategica (cfr.par.1.1). Pur avendo finalità diverse, questi strumenti di governance e monitoraggio dovrebbero diventare via via più interconnessi a vantaggio di una coerenza sempre maggiore. Rispondendo dunque anche al principio di coerenza delle politiche indicato dal Goal 17 dell'Agenda 2030.

L'8°PAA convalida la vision al 2050 del 7°PAA il cui ambito decennale è terminato il 31 dicembre 2020: *vivere bene entro i limiti del pianeta*. Viene fatto inoltre esplicito riferimento alle evidenze scientifiche sintetizzate nel modello concettuale elaborato dal Centro per la resilienza di Stoccolma (cfr.Fig.3) a partire dagli OSS.

Il programma è stato approvato dal [Parlamento europeo nella sessione plenaria dell'8 luglio 2021](#), con numerosi emendamenti che arricchiscono il testo adottato con puntuali riferimenti all'Agenda 2030 e con indicazioni strategiche che rafforzano la capacità di visione sistemica *per permettere un cambiamento sistemico verso un'economia dell'Unione che garantisca il benessere entro i limiti del pianeta, con una crescita rigenerativa, assicurando che la transizione ambientale e climatica sia realizzata in maniera giusta e inclusiva, contribuendo nel contempo a ridurre le disuguaglianze*.

Si rafforza il richiamo alle basi conoscitive scientifiche alla centralità delle politiche ambientali per il conseguimento degli Obiettivi dell'Agenda 2030. Ri-

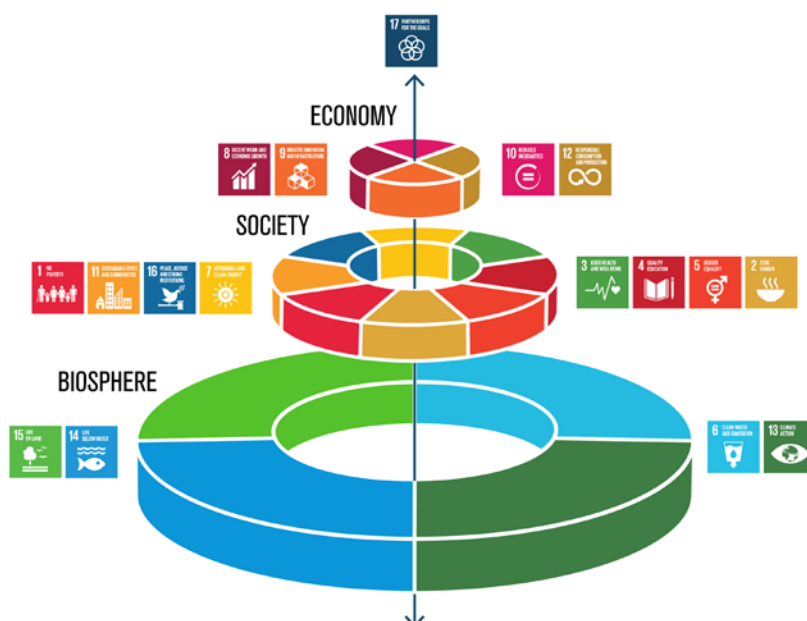


Figura 3 - Modello del Centro per la Resilienza di Stoccolma richiamato nella proposta di decisione sull'8°PAA



chiamando ancora il modello sviluppato dal Centro per la resilienza di Stoccolma, che evidenzia come *il conseguimento degli OSS ambientali e climatici è alla base degli OSS sociali ed economici, in quanto le nostre società ed economie dipendono da una biosfera sana e lo sviluppo sostenibile può avvenire solo all'interno dello spazio operativo sicuro di un pianeta stabile e resiliente.*

Viene messa in evidenza come condizione necessaria per l'attuazione del programma, l'adozione di un approccio che ponga *la sostenibilità in priorità* negli orientamenti e negli strumenti per legiferare meglio (cfr.par.2.5), anche integrando e rendendo operativo il principio *non arrecare un danno significativo*, di cui all'articolo 17 del [regolamento sulla tassonomia](#).

Tra gli altri punti del programma introdotti con gli emendamenti, troviamo l'istituzione di *un quadro generale dell'Unione per misurare e stabilire i progressi verso un'economia del benessere sostenibile che sia in linea con gli obiettivi di sviluppo sostenibile, l'accordo di Parigi e la convenzione delle Nazioni Unite sulla diversità biologica*, fatto salvo quanto già previsto nel semestre europeo. Indica l'obiettivo entro giugno 2023 di mettere a punto un insieme completo di indicatori che vanno oltre il PIL, per guidare e orientare l'elaborazione delle politiche future.

Nell'articolazione complessa delle altre novità introdotte dal Parlamento troviamo la promozione dell'approccio one-health, l'introduzione di un'efficace fiscalità ecologica, l'eliminazione dei sussidi ambientalmente dannosi al 2025, l'inclusione della parità di genere e coerenza con il Pilastro europeo dei diritti sociali nelle valutazioni d'impatto delle scelte, la garanzia della piena partecipazione degli enti regionali e locali e la cooperazione con essi nell'elaborazione delle politiche ambientali, oltre a impegni per il conseguimento dei risultati nel quadro internazionale.

Particolare attenzione viene data all'approccio sistemico e alla ricerca come chiave per il conseguimento efficace degli obiettivi del programma: *sviluppare la base di conoscenze sulla base dei requisiti per un cambiamento sistemico, comprese le modalità per individuare, misurare e valutare gli effetti, tra l'altro, delle soglie critiche, dei circuiti di feedback, degli effetti di dipendenza, delle interdipendenze e degli ostacoli ai cambiamenti fondamentali nei sistemi ambientali e socioeconomici e su come passare da un approccio strategico compartimentato e settoriale a un approccio sistemico alla coerenza delle politiche.*

Parere del CESE

[Espresso](#) il 27.1.2021, prima dell'introduzione degli emendamenti da parte del Parlamento europeo, il CESE ravvisa nella proposta della Commissione solo un valore aggiunto assai marginale derivante dall'annunciato miglioramento del modello di monitoraggio e del sistema di presentazione delle relazioni. Per il resto, la proposta contiene più che altro descrizioni generali della situazione e dichiarazioni d'intenti e non entra nelle questioni di merito né prospetta azioni concrete.

Ritiene dunque che la proposta in esame confermi ampiamente il suo punto di vista, sul quale insiste ormai da anni: non è la consapevolezza di ciò che bisognerebbe fare che manca, fa difetto invece l'attuazione di misure ben note, spesso decise ormai da tempo, e la volontà politica.

Rinnova la sua richiesta di elaborare un'agenda UE ad hoc per la sostenibilità all'orizzonte 2050 da parte della Commissione, al più tardi nel suo nuovo mandato, quale riedizione modificata e ampliata del Green Deal europeo.

Parere del Comitato delle regioni

Il Comitato delle regioni esprime il suo [parere sulla proposta di 8°PAA in data 5.2.2021](#) accogliendone sostanzialmente i contenuti e rimarcando il principio che la ripresa economica deve essere basata sul Green Deal europeo, ma integrando con emendamenti mirati al testo proposto dalla Commissione, volti a un più forte coinvolgimento del livello regionale e locale, garantendo che *nessuna comunità sia lasciata indietro*.

Insiste in particolare sulla necessità di rafforzare meglio il collegamento tra la politica ambientale e la salute, e sottolinea che le misure previste nel Green Deal coprono un arco temporale che si estende solo fino al 2024 mentre l'8°PAA si estende al 2030, chiedendo dunque un chiarimento nella revisione di medio termine.

2.3. Il piano d'azione sul pilastro europeo dei diritti sociali e il vertice sociale di Porto

Il piano d'azione del pilastro europeo dei diritti sociali è stato adottato dalla Commissione europea il 4.3.2021 con la COM(2021) 102 final.

È un atto di assoluta rilevanza, quadro di riferimento per diverse azioni del mandato 2019-2024 della Commissione europea, centrale per le politiche sociali nell'attuale critica fase storica tra pandemia e risposte attese nei piani di ripresa e resilienza, nonché riferimento attuativo per diversi OSS.

Il pilastro composto di 20 punti è stato già adottato nel 2017, e rilanciato dalla nuova commissione il 14.1.2020 con la COM(2020) 14 final "Un'Europa sociale forte per giuste transazioni" che rinviava appunto al 1° trimestre del 2021 per l'adozione di un Piano attuativo.

Il Piano è stato elaborato anche in esito a un processo di consultazione pubblica, i cui risultati vengono riassunti nel [SWD\(2021\) 46 final](#) che accompagna il piano d'azione.

Il quadro degli OSS e la risposta al COVID-19 restano a riferimento di diversi dei punti sviluppati nel piano d'azione. Come lo stesso [regolamento del dispositivo di ripresa a e resilienza](#) (cfr.par.2.1.2) indica la centralità dei 20 punti del pilastro come obiettivi da perseguire e termini di verifica per l'adeguatezza e la coerenza delle misure adottate dai PNRR.

Dunque i contenuti del piano d'azione rappresentano a tutti gli effetti riferimenti anche per l'attuazione dei PNRR.

La scelta strategica del Piano proposto dalla Commissione identifica tre target da conseguire entro il 2030, a cui si collegano diverse iniziative già adottate dalla Commissione nel corso dell'ultimo anno, mentre nuove azioni vengono messe in programma con lo stesso piano d'azione.

- » Primo target: almeno il 78% della popolazione compresa tra i 20 e i 64 anni deve avere un'occupazione entro il 2030

La Commissione indica che a fine 2019 la percentuale degli occupati era al 73% con una sensibile differenziazione di genere: 78,3% uomini e 66,6% donne. La situazione con il COVID-19 è chiaramente peggiorata, per cui il target dovrà recuperare i danni occupazionali determinati dalla crisi, anche attraverso le seguenti misure:

- ridurre al minimo alla metà il divario di genere nei livelli d'occupazione;
- accrescere la disponibilità per tutti di servizi di educazione e cura per la prima infanzia;

- ridurre la percentuale dei giovani tra i 15 e i 29 anni, né occupati, né in istruzione o formazione (i cosiddetti NEET) dal 12,6% (al 2019) al 9%.

- » Secondo target: almeno il 60% della popolazione adulta deve partecipare a un corso di formazione ogni anno

La Commissione indica che, nel contesto della ripresa e delle doppie transizioni verde e digitale, aumentare la partecipazione degli adulti alla formazione fino al 60% è fondamentale per migliorare l'occupabilità, stimolare l'innovazione, garantire l'equità sociale e colmare il divario di competenze digitali. L'incremento richiesto è decisivo, considerato che la Commissione riferisce che nel 2016 solo il 37% degli adulti partecipava ogni anno ad attività di apprendimento. Per gli adulti scarsamente qualificati questo tasso ha raggiunto solo il 18%.

Nel 2019, il 10,2% dei giovani ha lasciato l'istruzione e la formazione, in particolare nell'istruzione secondaria inferiore, e non è più stato coinvolto in attività di istruzione e formazione. Questi dati peggiorano a causa della crisi. Occorre pertanto intensificare gli sforzi per ridurre l'abbandono scolastico, migliorare i livelli di rendimento nell'istruzione e nella formazione di base e aumentare la partecipazione degli adulti alla formazione.

La Commissione richiama le iniziative già adottate nel 2020, e segnatamente l'Agenda europea per le competenze, il piano d'azione per l'educazione digitale e il target almeno 80% delle persone tra i 16-74 anni devono avere competenze digitali di base, quale preconditione per partecipare al mercato del lavoro e alla vita sociale in un'Europa sempre più digitalizzata.

- » Terzo target: il numero delle persone a rischio povertà deve essere ridotto di 15 milioni di persone al 2030 di cui 5 milioni di bambini

La Commissione indica il dato di partenza di 91 milioni di persone a rischio povertà nel 2019 in UE. Particolare attenzione è dedicata dalla Commissione alla situazione dei bambini in povertà: l'attenzione ai bambini consentirà non solo di fornire loro l'accesso a nuove opportunità, ma contribuirà anche a spezzare il ciclo intergenerazionale della povertà, prevenendo che diventino adulti a rischio di povertà o esclusione sociale e producendo così effetti sistemici a lungo termine. La Commissione contestualmente annuncia l'adozione di una [strategia per i diritti dell'infanzia](#) adottata il successivo 24.3.2021.

Tra le iniziative da adottare nel 2022 prevede il lancio di una piattaforma per i senzatetto per sostenere gli



Figura 4 - Cronoprogramma del Piano d'Azione del Pilastro europeo dei diritti sociali - Fonte: Commissione europea - COM(2021) 102 final

Stati membri e le città nella condivisione delle migliori pratiche e nell'identificazione di approcci efficienti e innovativi, e la presentazione di un rapporto sull'accesso ai servizi essenziali.

Altri aspetti inclusi nel piano riguardano: la salute e sicurezza sul lavoro annunciando la prossima [strategia quadro UE](#) adottata il 28.6.2021 (cfr.par.3.8); richiami alla strategia per la parità di genere e le iniziative intraprese con le altre misure identificate con "Un'Unione nell'uguaglianza", già adottate nel 2020 in relazione a LGBTIQ, Rom, razzismo, inclusione degli immigrati; e l'appena adottata [strategia per i diritti delle persone con disabilità 2021-2030](#) (cfr. par.3.10).

Un capitolo a parte è dedicato al tema diritto alla salute richiamando i già adottati atti strategici un'unione della salute e il piano d'azione per la lotta contro il cancro (cfr.par.3.3)

La Commissione indica, nell'ambito del Piano d'azione, diverse misure finanziarie dell'UE utili al perseguimento di questi obiettivi. Tra queste il più sostanzioso e articolato è il dispositivo di ripresa e resilienza su cui la Commissione s'impegna entro fine 2021 ad adottare l'atto subdelegato per definire una metodologia con cui gli Stati membri dovranno rendicontare la spesa sociale nei PNRR, come richiesto dal [regolamento \(UE\) 2021/241 del 12.2.2021](#).

Presenterà inoltre nel 2022, come novità, una guida per migliorare l'uso da parte degli Stati membri di valutazioni d'impatto distributive ex ante nella definizione del bilancio e nella pianificazione delle riforme.

Nella previsione dell'estensione dell'ambito di applicazione della tassonomia europea per gli investimenti sostenibili, la Commissione prevede la possibilità per la finanza privata di contribuire con ulteriori risorse al conseguimento del quadro del pilastro dei diritti sociali.

Il sistema di monitoraggio è integrato nel quadro del semestre europeo, ricordando che lo stesso già dal 2018 ha integrato i 20 punti del pilastro dei diritti sociali, rafforzato poi dal 2019 con l'integrazione degli SDGs dell'Agenda 2030. Nei prossimi anni il semestre europeo sarà inoltre integrato con il monitoraggio dei risultati del dispositivo di ripresa e resilienza.

Il quadro delle azioni del piano include anche argomenti chiave quali la partecipazione e il confronto sociale per l'attuazione dello stesso pilastro, con un impegno a presentare nel 2022 un'iniziativa per sup-

portare il dialogo sociale a livello di UE e di singoli Stati membri.

Infine, il ruolo dell'UE come leader globale (cfr. par.3.17): *la Commissione lavora per la creazione di condizioni di parità a livello mondiale, in cui i vantaggi competitivi non vadano a scapito dei più vulnerabili. Il pilastro è uno strumento guida per le nostre relazioni bilaterali con i partner esterni, compresi i partner del vicinato e dell'allargamento, che definisce l'elevato livello di standard sociali per cui si batte l'UE.*

Sollecitando l'impegno degli Stati membri a promuovere gli standard dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO) su lavoro dignitoso e inclusione sociale e l'attuazione dell'Agenda 2030 nelle relazioni internazionali, la Commissione s'impegna nel secondo quadrimestre del 2021 a presentare una comunicazione sul lavoro dignitoso in tutto il mondo per fornire una panoramica completa degli strumenti pertinenti per una strategia dell'UE che integri la dimensione sociale nell'azione internazionale.

Vertice sociale di Porto

Il 7 e l'8 maggio 2021 a Porto si è tenuto il vertice sociale delle istituzioni UE, con cui Parlamento, Consiglio dell'UE, e Commissione hanno sottoscritto una [dichiarazione d'impegno](#) a perseguire il Piano d'azione del 4 marzo, e prime fra tutte le tre priorità individuate dallo stesso. Il testo della dichiarazione richiama in premessa l'obiettivo guida dell'Agenda 2030: *senza lasciare indietro nessuno*.

Evidenzia la necessità di rafforzare la coesione sociale e territoriale con il coinvolgimento multilivello delle istituzioni, dal livello europeo al livello locale, mettendo a fuoco le misure necessarie per intervenire tra i gruppi sociali e i territori che presentano le più profonde e persistenti condizioni di criticità sociale in UE.

Gli investimenti per l'attuazione del Piano sono individuati a partire dalle straordinarie risorse messe a disposizione per sostenere la ripresa dell'Europa, quale occasione da non perdere per progredire verso una migliore attuazione delle riforme necessarie a livello nazionale.

Infine, richiamano l'attenzione sull'apertura della Conferenza sul futuro dell'Europa (cfr.par.1.2) per favorire il dibattito con le/i cittadine/i per rafforzare ulteriormente la dimensione sociale dell'Europa.

Il presidente del Parlamento europeo David Sassoli, durante la [conferenza stampa](#) nella prospettiva futura, ha aggiunto anche la necessità di trarre le lezioni della pandemia, con le seguenti considerazioni:



per non tornare indietro e per ridurre le disuguaglianze dovremo anche lavorare sui debiti contratti per proteggere i nostri cittadini in questi tempi di pandemia. Non vogliamo che i nostri cittadini più vulnerabili e fragili, le donne e i giovani, portino domani il peso della crisi. Ecco il motivo per cui dobbiamo avviare oggi un grande dibattito sulle regole dopo il COVID e riformare il Patto di Stabilità e Crescita. Anche la nuova politica di stampo europeo, avviata dal Presidente Biden, ci invita a non avere tabù. Indietro non vogliamo tornare, indietro non sarà possibile tornare.

Parere del Comitato delle regioni

Il Comitato delle regioni ha espresso il proprio parere il 7.5.2021 sull'[attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali da una prospettiva locale e regionale](#), in cui evidenzia che *gli enti locali e regionali hanno un ruolo importante nel rafforzamento della vitalità delle regioni e nel conseguimento degli obiettivi quantitativi generali definiti per il 2030, a condizione che siano stanziati fondi sufficienti per l'attuazione del piano d'azione.*

Nella sintesi, deplora che il piano d'azione non preveda un dibattito su un regime europeo permanente di assicurazione contro la disoccupazione e chiede l'istituzione, nel contesto della finanza sostenibile, di una "tassonomia sociale", quale strumento che consenta di aumentare gli investimenti nelle infrastrutture sociali.

2.4. Il quadro legislativo macroeconomico e il futuro del patto di stabilità e crescita

Il tema della revisione del quadro legislativo macroeconomico dell'UE, riguarda specificamente le regole del patto di stabilità e crescita e il suo futuro.

Con la [COM\(2020\) 55 final del 5.2.2020](#), dunque in epoca pre-pandemia, la Commissione europea ha avviato il dibattito sull'argomento.

La Commissione mette in evidenza come gli obiettivi del Green Deal europeo, dell'attuazione del Pilastro europeo dei diritti sociali, rappresentano mete ambiziose in linea con l'impegno dell'Europa a porre gli OSS al centro dell'elaborazione e dell'azione strategica dell'UE.

Il perseguimento di questi obiettivi richiede cospicui investimenti pubblici e privati per un lungo periodo di tempo. Inoltre, poiché le conseguenze dei rischi collegati al clima sulla stabilità dei mercati finanziari e sulle finanze pubbliche stanno acquisendo maggior importanza nell'ambito dei processi di sorveglianza dell'UE, risulterebbero coerenti delle politiche per il finanziamento del contrasto ai cambiamenti climatici.

Di fatto, lo stesso meccanismo del semestre europeo che rappresenta il quadro di coordinamento delle politiche economiche dell'UE introdotto dal 2011, con la strategia di crescita sostenibile 2020 è divenuto anche il quadro di coordinamento per l'attuazione degli OSS, con tutto ciò che ne può conseguire in termini di definizione e verifica di coerenza delle politiche.

La Commissione non giunge a prese di posizione definitive, ma evidenziando di fatto la difficoltà nel perseguire i propri obiettivi politici con l'attuale assetto delle regole di bilancio, indica le questioni da porre all'attenzione del dibattito pubblico, quali:

- *Come migliorare il quadro in modo da garantire la sostenibilità delle finanze pubbliche in tutti gli Stati membri e agevolare l'eliminazione degli squilibri macroeconomici esistenti prevenendone l'insorgenza in futuro?*
- *Come garantire politiche di bilancio responsabili che salvaguardino la sostenibilità a lungo termine pur consentendo la stabilizzazione a breve termine?*
- *Qual è il ruolo appropriato che il quadro di sorveglianza dell'UE può assumere al fine di incentivare gli Stati membri a intraprendere le riforme e gli investimenti indispensabili per poter affrontare le sfide economiche, sociali e ambientali di oggi e di domani, preservando nel contempo le garanzie contro i rischi per la sostenibilità del debito?*

Nel [discorso annuale sullo stato dell'Unione](#) del 15 settembre 2021, Ursula von der Leyen ha impegnato la Commissione a riavviare il dibattito sul riesame della governance economica, nell'intento di costruire, ben prima del 2023, un consenso sulla via da seguire, ovvero prima del rientro a regime delle regole del patto di stabilità e crescita sospese con la crisi pandemica.

Risoluzione del Parlamento europeo dell'8 luglio 2021 sulla revisione del quadro legislativo macroeconomico

L'8.7.2021, il Parlamento europeo esprime la propria posizione in merito alla [revisione del quadro legislativo macroeconomico per un impatto più incisivo sull'economia reale europea e una maggiore trasparenza del processo decisionale e della responsabilità democratica](#).

Il Parlamento valuta che *l'attuale quadro di governance presenta debolezze concettuali e pratiche che portano a norme eccessivamente complesse, scarsa applicazione, mancanza di titolarità e mancanza di incentivi a perseguire politiche anticicliche simmetriche; che il quadro vigente non è riuscito a ridurre le divergenze all'interno dell'UE né a proteggere o stimolare gli investimenti pubblici a favore della crescita* e che l'attuale quadro di bilancio ostacola gli investimenti necessari per rispondere alle sfide a lungo termine, dalla salute pubblica, ai cambiamenti climatici, ai la necessità d'investire in infrastrutture pubbliche, la cui carenza *aggrava le disparità socio-economiche*.

Nelle premesse, il Parlamento richiama il documento di lavoro della Commissione [SWD \(2020\) 0098 del 27.5.2020](#) che identifica i bisogni d'investimento per la ripresa: 470 miliardi di euro all'anno entro il 2030 per raggiungere gli obiettivi ambientali dell'UE, 142 miliardi di euro all'anno per infrastrutture sociali come ospedali o scuole, e 190 miliardi di euro all'anno per stabilizzare lo stock di capitale pubblico. Considera inoltre che la sostenibilità ambientale e quella sociale sono legate ai rischi per la sostenibilità di bilancio a lungo termine.

Richiamando la circostanza di fatto, che con la crisi pandemica, la clausola di salvaguardia generale del patto di stabilità e crescita (ovvero la sospensione di fatto) continuerà ad essere applicata nel 2022 e dovrebbe essere disattivata a partire dal 2023, è del parere che sia *necessario procedere a una revisione del quadro di governance economica dell'UE* e che ciò venga fatto *prima di un eventuale ritorno alle norme di bilancio* consapevole del fatto che avviare il riesa-

me dopo la disattivazione della clausola di salvaguardia generale renderà il processo più complesso, controverso e divisivo.

E così sottolinea che *gli orientamenti di bilancio dovrebbero evitare distorsioni procicliche, promuovere la convergenza verso l'alto, rafforzare una ripresa sostenibile, inclusiva, ecocompatibile e digitale, contribuendo in tal modo al Green Deal europeo e all'attuazione del Pilastro europeo dei diritti sociali.*

Tra le raccomandazioni nella fase di ripresa economica chiede di *concentrare il sostegno pubblico solo su imprese sostenibili nel lungo periodo, alla luce dell'agenda verde e digitale dell'UE.*

Tra gli altri aspetti ribadisce come *investimenti e spese orientati al futuro hanno effetti positivi sulla sostenibilità del debito a medio-lungo termine* e come ciò può svolgere un ruolo importante nell'adempimento degli impegni e delle responsabilità dell'Unione europea nella lotta globale contro i cambiamenti climatici e di mettere l'economia a servizio delle persone.

Osserva la necessità di porre maggior attenzione alla qualità del debito, invitando la Commissione all'uso di strumenti e tecniche innovativi come gli stress test e l'analisi stocastica per riflettere meglio i rischi per le dinamiche del debito pubblico (come i differenziali di crescita degli interessi, la composizione del debito, la demografia e la sostenibilità) e la qualità della spesa pubblica.

Richiama inoltre il parere espresso dal Comitato consultivo europeo per le finanze pubbliche, secondo cui *alcune spese sostenibili che stimolano la crescita sarebbero escluse dal massimale di crescita della spesa primaria netta.*

Conclude ponendo in evidenza l'importanza di un dibattito sulla governance economica con i cittadini, le organizzazioni della società civile e le parti sociali, nonché un'ampia gamma di portatori di interessi a livello europeo, nazionale, regionale e locale, nel quadro della Conferenza sul futuro dell'Europa.

Parere del Comitato economico e sociale europeo

Precedentemente, il 18.9.2020 il CESE già esprimeva il suo [parere sul riesame della governance macroeconomica](#), evidenziando la necessità di dimostrare che l'UE è *una comunità basata sulla solidarietà, che promuove il benessere dei suoi popoli, come sancito nel Trattato sull'Unione europea.*

Valutando come *nella loro forma attuale, le regole di bilancio e le raccomandazioni specifiche per paese hanno portato a riduzioni della spesa pubblica e degli investimenti pubblici, soprattutto nei sistemi sanitari, con il risultato di prolungare la crisi economica e di creare enormi difficoltà a molti cittadini.*



In un insieme articolato di proposte indica la necessità di realizzare riforme fondamentali e stimolare gli investimenti sostenibili:

- applicando la “regola d’oro” e salvaguardando il volume delle risorse pubbliche necessarie per assicurare la produttività e il benessere futuri;
- attuando un piano strategico di investimenti;
- subordinando il sostegno pubblico a criteri sociali e di sostenibilità.

E richiede anche l'emissione di uno *strumento di debito comune a lungo termine, accompagnato da misure per la ripartizione equa del carico fiscale* con l'approfondimento dell'Unione economica e monetaria (UEM), e misure di governance economica basate sulla solidarietà e sulla responsabilità *su un processo decisionale più democratico, rafforzando il ruolo del Parlamento europeo e rendendo obbligatoria la consultazione del CESE in quanto organo dell'UE preposto a trasmettere il punto di vista della società civile ai responsabili decisionali dell'UE.*

Parere del Comitato delle regioni

Il [Comitato delle regioni adotta il suo parere sulla governance economica il 10.12.2020](#).

Esprime la necessità nel quadro di governance macroeconomica che sia fatta la distinzione spese correnti e spese in conto capitale e *ritiene che l'introduzione, nel quadro europeo di governance economica, di una “regola d’oro in materia di investimenti pubblici” possa risultare uno strumento utile per porre termine agli effetti nefasti delle attuali regole di bilancio, escludendo alla fine gli investimenti pubblici netti dal computo del disavanzo nel patto di stabilità e crescita.*

Ritiene inoltre che *la legittimità democratica del sistema europeo di governance economica sia troppo debole e che ciò metta a rischio non solo la stessa governance economica ma anche il progetto europeo nel suo insieme.*

E richiama l'attenzione della Commissione e dei legislatori sul fatto che *un migliore coinvolgimento degli enti locali e regionali nel semestre europeo attraverso un codice di condotta si tradurrebbe anche in una migliore rappresentatività delle decisioni e in una maggiore legittimità del semestre e, quindi, della governance economica a livello più generale.*

Relazione del Comitato consultivo europeo per le finanze pubbliche

Il Parlamento europeo in particolare richiama le relazioni del Comitato consultivo europeo per le finanze pubbliche. Nel rapporto pubblicato il [20 ottobre 2020](#), il Comitato prospetta un superamento futuro

delle regole del patto di stabilità, valutando auspicabile consentire agli Stati di poter fare investimenti aggiuntivi che possono incrementare la crescita economica e dunque ridurre il debito (superando la logica di *breve termine* su cui si è focalizzato l'attuale patto di stabilità e crescita), considerando che anche alcune spese correnti, tra cui quelle destinate all'istruzione, alzano le potenzialità di crescita economica e che potrebbero pertanto essere escluse da particolari vincoli di bilancio.

2.5. Legiferare meglio e coerenza delle politiche

Nella seduta del 29 aprile, la Commissione europea ha adottato la COM(2021) 219 final l'aggiornamento delle modalità per [legiferare meglio: unire le forze per elaborare migliori leggi, un programma aggiornato del processo legislativo europeo](#).

Valorizzando quanto già strutturato e messo in pratica nel corso degli anni, già riconosciuto dall'OCSE come il miglior sistema mondiale di elaborazione normativa, si propone di renderlo più efficiente e rispondente alle sfide del 21° secolo e alla stessa situazione emergente determinata dalla COVID-19.

I nuovi strumenti adottati e aggiornati dovranno assicurare che:

- il processo normativo contribuisca al raggiungimento degli OSS e che sia allineato al principio non nuocere all'ambiente del Green Deal europeo;
- sia attuata una semplificazione con la verifica della [piattaforma fit for future](#) lanciata a maggio 2020;
- si rispetti il criterio “uno dentro, uno fuori” (one in - one out) ovvero che ogni nuovo onere burocratico venga controbilanciato da una riduzione di carico e costi per le imprese;
- il processo normativo sia basato sulla raccolta di prove scientifiche di cui sarà data evidenza;
- gli istituti di partecipazione rappresentati in particolare dalla [piattaforma “Di la tua”](#) (lanciata nel 2017) siano semplificati e meglio pubblicizzati - sarà dato riscontro sull'utilizzo che sarà fatto dei contributi delle consultazioni;
- sia integrata la previsione strategica (cfr.par.1.1) prendendo in considerazione i megatrend emergenti, come l'accelerazione del cambiamento tecnologico, l'iperconnettività e le tendenze demografiche significative e altri ancora,

nonché utilizzate previsioni di scenari futuri per identificare possibili sviluppi in campi specifici;

- le valutazioni d'impatto delle normative proposte e le valutazioni d'adeguatezza della normativa esistente siano migliorate, e sia migliorata la qualità e la fruibilità delle attività di monitoraggio;
- si rispetti il criterio digital by default per supportare la transizione digitale;
- sia fatto affidamento sul Comitato per il controllo normativo per esaminare le valutazioni d'impatto, le valutazioni e i controlli di idoneità alla luce dell'approccio e della previsione "uno dentro, uno fuori".

La Commissione si propone anche di concordare con il Parlamento europeo e il Consiglio l'istituzione di un portale legislativo congiunto, che consentirà a chiunque sia interessato al processo decisionale dell'UE di trovare facilmente tutte le notizie a sostegno di una determinata iniziativa.



Politiche europee nei 17 Goal



3. Politiche europee nei 17 Goal

3.1. Goal 1 - Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo

Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà sono valori fondamentali del nostro stile di vita europeo [Commissione europea COM (2021) 102 final]

Il principale quadro orientativo per combattere la povertà a livello UE è il Pilastro europeo dei diritti sociali (cfr. Commissione europea COM (2019) 22 final). Facendo seguito al programma lanciato dalla Commissione con la COM(2020) 14 del 14 gennaio 2020 **un'Europa sociale forte per transizioni giuste**, con la COM(2021) 102 del 4 marzo 2021 è stato adottato il **piano d'azione sul pilastro europeo dei diritti sociali**, successivamente assunto nel vertice sociale di Porto del 7-8 maggio 2021, con la sottoscrizione della **dichiarazione d'impegno congiunta** tra i presidenti del Consiglio dell'UE, del Parlamento europeo, della Commissione europea.

Il contrasto alla povertà è divenuto di fatto tema ancor più pressante e centrale nelle politiche di ripresa economica dalla pandemia. Il NextGenerationEU e in particolare il dispositivo per la ripresa e resilienza ha tra gli obiettivi generali *garantire un pari livello di opportunità e protezione sociale, anche in termini di accesso, tutelare i gruppi vulnerabili e migliorare il tenore di vita di tutti i cittadini dell'Unione [...] affinché le economie degli Stati membri si riprendano, senza lasciare nessuno indietro* [cfr. Regolamento UE 2021/241 del 12 febbraio 2021]

In proposito, entro la fine 2021 sarà adottato dalla Commissione un'atto subdelegato per definire una metodologia con cui gli Stati membri dovranno rendicontare la spesa sociale nei PNRR.

3.1.1. Il contrasto alla povertà nel piano d'azione sul pilastro europeo dei diritti sociali

Target centrale del piano d'azione sul pilastro europeo dei diritti sociali, è la riduzione entro il 2030 di 15 milioni di persone a rischio povertà, di cui almeno 5 milioni dovrebbero essere bambini.

Il dato di partenza indica che già prima della pandemia, nel 2019, circa 91 milioni di persone (di cui 17,9 milioni erano minori di età compresa tra 0 e 17 anni) erano a rischio di povertà o di esclusione socia-

le nell'UE, quasi 12 milioni in meno rispetto al 2008 e circa 17 milioni in meno rispetto al picco raggiunto nel 2012.

Particolare attenzione è dedicata dalla Commissione alla situazione dei bambini in povertà: *l'attenzione ai bambini consentirà non solo di fornire loro l'accesso a nuove opportunità, ma contribuirà anche a spezzare il ciclo intergenerazionale della povertà, prevenendo che diventino adulti a rischio di povertà o esclusione sociale e producendo così effetti sistemici a lungo termine.*

Le misure previste nel piano sono:

- **strategia per i diritti dell'infanzia** adottata con la COM(2021) 142 final del 24 marzo 2021, inclusiva di misure per la riduzione della povertà, il diritto d'accesso a servizi essenziali, salute e scuola;
- **raccomandazione agli Stati membri per l'istituzione di una garanzia per l'infanzia**, al fine di assicurare che i bambini a rischio di povertà ed esclusione sociale abbiano accesso effettivo a servizi chiave come l'assistenza sanitaria e l'istruzione, adottata con la COM(2021) 137 final del 24 marzo 2021;
- raccomandazione del Consiglio per un reddito minimo da adottare nel 2022 per supportare e meglio indirizzare le iniziative già intraprese dagli Stati membri;
- lancio di una piattaforma per i senzatetto per sostenere gli Stati membri e le città nella condivisione delle migliori pratiche e nell'identificazione di approcci efficienti e innovativi (cfr. Goal 11);
- nel 2022, guida per migliorare l'uso da parte degli Stati membri di valutazioni d'impatto distributive ex ante nella definizione del bilancio e nella pianificazione delle riforme.
- nel 2022, pubblicazione di un rapporto sull'accesso ai servizi essenziali quali l'acqua, i servizi igienico-sanitari, l'assistenza sanitaria, l'energia, i trasporti, i servizi finanziari e le comunicazioni digitali.





3.1.2. Trasversalità delle politiche per il contrasto alla povertà

La povertà ha aspetti di trasversalità che vanno considerati per valutare le molteplici cause interconnesse della povertà e definire le relative politiche.

In particolare, le politiche per la riduzione della povertà s'integrano con:

- Politiche occupazionali (cfr.Goal 8), ovvero il primo target dello stesso piano d'azione *almeno il 78% della popolazione compresa tra i 20 e i 64 anni deve avere un'occupazione entro il 2030*, inclusive delle politiche per i NEET e l'occupazione giovanile, e la [proposta di direttiva per salari minimi adeguati nell'UE](#) adottato con la COM(2020) 682 del 28 ottobre 2020, la cui attuazione deve mirare alla riduzione del fenomeno della povertà a lavoro.
- Formazione e transizione digitale. Ancora il secondo target del piano relativo alla formazione (cfr.Goal 4) *almeno il 60% della popolazione adulta deve partecipare a un corso di formazione ogni anno*, enunciando in particolare un sotto-obiettivo dell'80% delle persone di età compresa tra i 16 e i 74 anni dovrebbe possedere competenze digitali di base, quale condizione preliminare per l'inclusione e la partecipazione al mercato del lavoro e alla società in un'Europa digitalmente trasformata. A ciò si collega l'obiettivo al 2030 di avere tutte le abitazioni raggiunte da una rete Gigabit (cfr.Goal 9).
- Parità di genere e disuguaglianze. Le iniziative dell'UE previste nella strategia per la parità di genere (cfr.Goal 5) e per un'unione dell'uguaglianza (cfr.Goal 10), adeguatamente messe in pratica, sono collaborative alla riduzione della povertà.
- Transizione verde. Il tema della povertà energetica (cfr.Goal 7) e degli obiettivi climatici al 2030 (cfr.Goal 13) integrano politiche per prevenire e correggere i relativi effetti sulla povertà, in particolare con l'introduzione del [fondo sociale per il clima](#), perseguendo l'obiettivo di *una transizione verde equa e competitiva, a beneficio di tutti gli europei e che aiuti i più bisognosi*.
- Transizione demografica. La COM(2020) 241 final del 16 giugno 2020 recante la [relazione sull'impatto dei cambiamenti demografici](#), evidenzia come gli stessi possono aggravare il problema della povertà soprattutto in età avanzata, indicando nel dispositivo per la ripresa e la resilienza *il sostegno finanziario su larga scala con l'obiettivo di rendere le economie degli Stati membri più resilienti e meglio preparate per il futuro, in*

particolare per quanto riguarda il cambiamento demografico.

- Salute. Richiamando la sua COM(2020) 724 final dell'11 novembre 2020 sull'[Unione europea della salute](#) (cfr.Goal 3), sempre nel quadro del piano d'azione, la Commissione programma nel 2022 un'iniziativa sull'assistenza a lungo termine per garantire un migliore accesso a servizi di qualità per le persone bisognose

La Commissione invita gli Stati membri a utilizzare appieno i fondi senza precedenti che l'UE ha messo a disposizione per sostenere le riforme e gli investimenti in linea con il pilastro europeo dei diritti sociali. Oltre al citato dispositivo per la ripresa e la resilienza di 672,5 miliardi di euro, anche il FSE+, con 88 miliardi di euro di cui almeno il 25% dovrebbe essere speso per combattere la povertà e l'esclusione sociale. Il FESR finanzia infrastrutture e attrezzature per l'occupazione, l'istruzione, la formazione e i servizi sociali. Mentre nell'ambito di REACT-EU è previsto lo stanziamento di 47,5 miliardi di euro di finanziamenti supplementari nel 2021 e nel 2022 per colmare il divario tra la prima risposta di emergenza alla pandemia e la ripresa a lungo termine dell'economia.

Il CESE nel [parere del 18 settembre 2020](#) sull'utilizzo del FSE+, evidenzia la necessità di un'utilizzo coerente dei diversi fondi europei, al fine di evitare la frammentazione degli interventi a livello nazionale sostenendo con la possibilità di cofinanziare le operazioni a titolo del FSE+ con il dispositivo per la ripresa e la resilienza. Esorta a un'utilizzo non discriminatorio attraverso restrizioni all'accesso alle misure attive o all'accesso al sostegno sociale per i rifugiati, i richiedenti asilo e altri migranti provenienti da paesi terzi (cfr.Goal 10).

Sempre il CESE nel [parere dell'8 luglio 2021](#) sul piano d'azione, chiede un maggiore sforzo nel contrasto alla povertà che sia in linea con il Goal 1 dell'Agenda 2030, e indica come obiettivo al 2030 di contenere nel 10% i bambini a rischio povertà ed esclusione sociale (dal 22,8% del 2019). Ciascun Stato membro è invitato ad assumere simili impegni volontari.

Come strumento di monitoraggio la Commissione intende continuare a orientare, attraverso il semestre europeo, le riforme e gli investimenti nazionali, anche nell'attuazione dei piani per la ripresa e la resilienza, in modo da promuovere ulteriormente l'attuazione dei principi del pilastro sociale.

Programma il riesame del piano d'azione nel 2025 quale base per ulteriori azioni a livello dell'UE al fine di conseguire gli obiettivi al 2030.



3.2. Goal 2 - Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile

La [strategia dal produttore al consumatore \(from farm to fork\)](#): progettare un sistema alimentare giusto, sano e rispettoso dell'ambiente, adottata con la COM(2020) 381 final del 20 maggio 2020 risponde principalmente al Goal 2 dell'Agenda 2030.

Il Consiglio dell'UE ne ha approvato i relativi contenuti nella [seduta del 19 ottobre 2020](#).

La strategia si propone di costruire un sistema alimentare che

- » abbia un impatto ambientale neutro o positivo, preservando e ripristinando le risorse terrestri, marine e di acqua dolce da cui il sistema alimentare dipende;
- » garantisca la sicurezza dell'approvvigionamento alimentare, la nutrizione e la salute pubblica, assicurandosi che tutti abbiano accesso ad alimenti nutrienti e sostenibili in quantità sufficienti che rispettino standard elevati in materia di sicurezza e qualità, salute delle piante e salute e benessere degli animali;
- » preservi l'accessibilità economica degli alimenti generando nel contempo rendimenti economici più equi nella catena di approvvigionamento, promuovere il commercio equo e creare nuove opportunità commerciali.

La stessa strategia è fortemente collegata alla [strategia sulla biodiversità](#) adottata in concomitanza (cfr.Goal 15), e troverà come strumento attuativo la Politica Agricola Comune (PAC) e i relativi piani strategici nazionali, nonché altri piani e strategie settoriali adottati dalla Commissione europea nell'ultimo anno.

Collegata a un'ambito tematico più ampio, con la COM(2021) 345 final del 30 giugno 2021, la Commissione ha adottato [una visione a lungo termine per le zone rurali dell'UE: verso zone rurali più forti, connesse, resilienti e prospere entro il 2040](#) (cfr.Goal 11), che in alcuni aspetti integra le misure attuative delle strategie dal produttore al consumatore e biodiversità, specificamente richiamando e promuovendo la realizzazione dell'Agenda 2030.

3.2.1. Politica Agricola Comune 2023-2027

Nel frattempo era già avviato l'iter di approvazione della nuova Politica Agricola Comune (PAC) 2021-2027. Il Parlamento europeo nella sessione plenaria del 19-23 ottobre 2020, con [gli atti d'adozione](#) ha dichiarato la stessa *strumentale al Green Deal europeo, alla strategia "Dal produttore al consumatore", agli obiettivi dell'Agenda 2030 e agli obiettivi climatici di Parigi*.

Il [25 giugno 2021](#) è stato raggiunto un [accordo politico provvisorio tra Parlamento e Consiglio](#) prevedendo in sintesi regole rafforzate per l'equità, il rispetto e la promozione di criteri ambientali, al fine di rendere la stessa PAC meglio adatta al perseguimento degli obiettivi del Green Deal.

In sintesi le misure verdi comprendono:

- Coerenza con il Green Deal europeo, contribuendo agli obiettivi delle strategie sulla biodiversità (cfr.Goal 15) e "Dal produttore al consumatore" e aggiornamento per tenere conto dell'evoluzione legislativa in materia di clima e ambiente derivante dal Green Deal europeo;
- Condizionalità. Ogni azienda agricola dovrà destinare almeno il 3 % dei seminativi alla biodiversità e agli elementi non produttivi, con la possibilità di arrivare al 7 % con un sostegno aggiuntivo nell'ambito dei regimi ecologici. Tutte le zone umide e torbiere saranno protette;
- Impegni agroambientali. Almeno il 35 % dei fondi per lo sviluppo rurale sarà assegnato a impegni agroambientali che promuovono pratiche rispettose dell'ambiente, del clima e del benessere degli animali;
- Spesa per il clima. Il bilancio della PAC deve contribuire in modo significativo alla spesa complessiva dell'Unione per il clima. Entro il 2025, per garantire un calcolo realistico e affidabile, la Commissione proporrà un nuovo approccio differenziato che superi i metodi esistenti;
- Regimi ecologici. Saranno premiati gli agricoltori che adotteranno pratiche rispettose del clima e dell'ambiente attuando gli [eco-schemi](#) (agricoltura biologica, agroecologia, difesa fitosanitaria integrata ecc.) e favoriranno il benessere degli animali. Gli Stati membri devono destinare ai regimi ecologici almeno il 25 % dei loro fondi per il sostegno al reddito, per un totale di 48 miliardi di euro dai pagamenti diretti;

Mentre le misure per l'equità includono:

- Condizionalità sociale. I beneficiari dovranno rispettare norme europee di diritto sociale e del lavoro per poter ricevere fondi dalla PAC;



- Ridistribuzione del sostegno al reddito. Gli Stati membri ridistribuiranno almeno il 10 % a vantaggio delle aziende agricole più piccole e devono descrivere nel loro piano strategico come intendono farlo.
- Sostegno ai giovani agricoltori. Livello minimo obbligatorio al 3 % dei fondi come sostegno al reddito dei giovani agricoltori (al di sotto dei 40 anni) a titolo della PAC, in forma di sostegno diretto, agli investimenti o all'avviamento di nuove attività imprenditoriali.

Ciascun Stato membro dovrà elaborare un piano strategico nazionale per la PAC da attuare nel quinquennio 2023-2027 in cui descriverà come intende conseguire gli obiettivi del Green Deal attraverso la PAC. Gli [emendamenti approvati dal Parlamento il 23.10.2020](#) già richiedevano: *i piani strategici della PAC devono contribuire quanto più possibile al tempestivo conseguimento degli obiettivi fissati nell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e nell'accordo di Parigi*. Gli Stati membri hanno tempo fino al 31 dicembre 2021 per presentare le loro proposte. La Commissione avrà poi 6 mesi per valutare e approvare i piani che entreranno in vigore all'inizio del 2023.

Ogni anno dovrà essere presentata da ciascun Stato membro alla Commissione una relazione annuale sull'efficacia dell'attuazione.

A tal fine con la COM(2020) 846 final del 18 dicembre 2020, la Commissione ha adottato [raccomandazioni agli Stati membri per l'elaborazione dei piani strategici per la PAC](#), in particolare per l'Italia è stato adottato in pari data il [documento di lavoro SWD\(2020\) 369 final](#).

Il CESE nel suo [parere del 16 settembre 2020 sulla strategia dal produttore al consumatore](#), indica necessario aumentare i contributi dalla PAC al fine del conseguimento degli obiettivi. Indicando inoltre che l'approvazione dei piani strategici della PAC dovrebbe essere subordinata all'adozione, da parte degli Stati membri, di piani globali tesi a *rimodellare l'ambiente alimentare collegando gli incentivi per una produzione alimentare sana e sostenibile alla formazione di nuovi mercati per tali prodotti*.

Gli Stati membri dovrebbero garantire che i prezzi alla produzione rimangano al di sopra dei costi di produzione, e per far sì che un'alimentazione sana divenga più facilmente accessibile. E a tal fine, sarà necessario utilizzare l'intera gamma degli strumenti di governance pubblica, da misure fiscali vincolanti ad approcci basati sull'informazione, per rendere visibili i costi reali. È indispensabile per il conseguimento degli obiettivi assicurare l'effettiva reciprocità

delle norme contenute negli accordi commerciali preferenziali.

Va considerata infine l'opzione di istituire un "Consiglio europeo per la politica alimentare".

3.2.2. Piano d'azione per l'agricoltura biologica

Il 25 marzo 2021 con la COM(2021) 141 final la Commissione ha adottato il [piano d'azione per l'agricoltura biologica](#), in cui vengono definite le azioni necessarie a conseguire l'obiettivo di almeno il 25% dei terreni agricoli dell'UE in agricoltura biologica entro il 2030, come definito nella strategia dal produttore al consumatore e nella strategia per la biodiversità (cfr.Goal 15). Il piano d'azione per l'agricoltura biologica sarà collaborativo al [piano d'azione per l'inquinamento zero di aria, acqua e suolo](#) (cfr.Goal 12), e al [piano europeo di lotta contro il cancro](#) (cfr.Goal 3). L'obiettivo è di alta ambizione considerato il [dato di partenza al 2019 dell'8,5%](#) della superficie agricola utilizzata a biologico nell'UE, con una variabilità estrema tra Stati membri dall'1,6% al 25,3%. L'Italia si colloca al 15,2%.

La strategia è definita in 23 azioni divise nei seguenti 3 assi:

- *Asse 1: Alimenti e prodotti biologici per tutti: stimolare la domanda e garantire la fiducia dei consumatori.* Attraverso attività di promozione, appalti pubblici, scuole, prevenzione delle frodi, miglioramento della tracciabilità anche con l'utilizzo delle tecnologie digitali, codici di condotta nel settore privato.
- *Asse 2 - Verso il 2030: stimolare la conversione e rinforzare l'intera catena di valore.* Attraverso la valorizzazione delle potenzialità della PAC, analisi settoriale e trasparenza di mercato, organizzazione della catena alimentare, rafforzamento della trasformazione a livello locale e del circuito commerciale breve, miglioramento dell'alimentazione degli animali e rafforzamento dell'acquacoltura biologica.
- *Asse 3 - Il biologico che dà l'esempio: migliorare il contributo dell'agricoltura biologica alla sostenibilità.* Con la riduzione dell'impronta ambientale e climatica, il miglioramento della biodiversità genetica e l'aumento della resa, uso efficiente delle risorse incluso l'acqua. Benessere degli animali.

La Commissione pubblicherà un rapporto biennale sullo stato d'avanzamento e organizzerà ogni anno una giornata del biologico in tutta Europa.

Sviluppo collegato all'asse 2 del piano d'azione è la successiva COM(2021) 236 final del 12 maggio 2021



relativa a orientamenti strategici per un'acquacoltura dell'UE più sostenibile e competitiva per il periodo 2021-2030.

3.2.3. Le relazioni speciali della Corte dei conti europea su PAC e biodiversità, PAC e mitigazione dei cambiamenti climatici

Di particolare rilevanza per la valutazione delle misure ambientali della PAC sono le relazioni speciali della Corte dei conti europea¹, le cui risultanze già stanno integrando la nuova PAC e ancor meglio dovranno integrare le misure dei piani strategici degli Stati membri, i relativi indicatori e il monitoraggio dei risultati.

La relazione su [“Biodiversità nei terreni agricoli: il contributo della PAC non ne ha arrestato il declino”](#) pubblicata il 5 giugno 2020, valuta inefficaci le misure e inaffidabile la modalità con cui la Commissione tiene traccia della spesa per la biodiversità. Raccomanda alla Commissione di migliorare la concezione della futura strategia sulla biodiversità definendo target misurabili per l’agricoltura, potenziare il contributo fornito alla biodiversità dai pagamenti diretti e dall’azione per lo sviluppo rurale, e consentire una più precisa tracciabilità delle spese connesse alla biodiversità ed elaborare indicatori affidabili, idonei a monitorare i progressi conseguiti in materia di biodiversità nei terreni agricoli.

Una seconda relazione pubblicata il 21 giugno 2021 “**La PAC finanzia metà delle spese dell’UE per il clima, ma le emissioni prodotte dall’agricoltura non diminuiscono**”, valuta che benché oltre un quarto di tutta la spesa agricola dell’UE nel periodo 2014-2020 (più di 100 miliardi di euro) sia stata destinata alla mitigazione dei cambiamenti climatici, è dal 2010 che le emissioni di gas a effetto serra prodotte dall’agricoltura non diminuiscono. La maggior parte delle misure finanziate dalla PAC ha infatti limitate potenzialità ai fini della mitigazione dei cambiamenti climatici. In particolare valuta che *la PAC non cerca di limitare o ridurre il bestiame (50 % delle emissioni dell’agricoltura) e sostiene gli agricoltori che coltivano torbiere bonificate (20 % delle emissioni)*. Raccomanda dunque che la Commissione agisca affinché la PAC riduca le emissioni dell’agricoltura, adottando misure per ridurre le emissioni dai suoli organici drenati coltivati, e riferendo regolarmente sul contributo della PAC alla mitigazione del clima.

3.2.4. La valutazioni di risultato della PAC e della strategia di protezione del benessere degli animali

Nello sviluppo delle strategie nazionali è importante imparare dal passato, e sono dunque di massima utilità le valutazioni di risultato dell'ultima PAC 2014-2020, se non anche dei cicli precedenti.

Il 22 dicembre 2020 con il documento di lavoro SWD(2020) 399 final è stata presentata una relazione di **valutazione delle politiche di promozione dei prodotti agricoli nel mercato interno ed esterno all'UE nel periodo 2016-2019**, l'8 aprile 2021 con la SWD(2021) 78 final, una **valutazione sugli effetti della PAC sul rinnovo generazionale, sviluppo locale e lavoro nelle aree rurali**.

Il 31 marzo 2021 con la SWD(2021) 76 final è stata presentata in particolare una **valutazione sulla strategia di protezione del benessere degli animali 2012-2015**, in cui viene evidenziato l'alto interesse per il benessere animale emerso soprattutto con la pandemia mettendo a fuoco le importanti interconnessioni tra benessere e salute animale con la salute pubblica, e la necessità di adottare l'approccio *one-health*. La valutazione copre l'arco temporale fino al 2018, poiché alcune azioni si sono protratte oltre la scadenza della strategia. È considerata l'inadeguatezza sostanziale nei risultati dato che *la maggioranza dei problemi e dei determinanti identificati nella strategia al 2012 restano tuttora rilevanti*. È necessario dunque creare sinergie con la PAC 2023-2027, così come anche con le politiche commerciali e di trasporto e di allinearle agli obiettivi della strategia dal produttore al consumatore.

In risposta all'iniziativa dei cittadini europei "End the cage age" (Basta animali in gabbia), il tema benessere degli animali è stato anche oggetto di una [risoluzione del Parlamento europeo del 10 giugno 2021](#), in cui constatando che le alternative all'allevamento in gabbia sono già utilizzate con ottimi risultati in diversi Stati membri, il Parlamento ritiene che si dovrebbero sviluppare, migliorare e incentivare sistemi alternativi. Invita la Commissione a fornire informazioni entro il 2022 in merito al controllo dell'adeguatezza in corso della legislazione vigente dell'UE in materia di benessere degli animali.

1. Per approfondire: [Journal n.2/2021 della Corte dei conti europea](#) dedicato alla PAC





3.2.5. Strategia dell'UE per ridurre le emissioni di metano - settore agricolo

Con la COM(2020) 663 final del 14.10.2020, la Commissione ha adottato la [strategia dell'UE per ridurre le emissioni di metano](#). Il metano è responsabile del 10,5% delle emissioni di gas serra dell'UE.

Dalle premesse, per il conseguimento degli obiettivi di mitigazione dei cambiamenti climatici al 2030 (cfr.Goal 13), le proiezioni indicano che al 2030 è necessaria una riduzione dell'ordine del 35-37 % delle emissioni di metano rispetto al 2005. Nell'UE il 53 % delle emissioni antropiche di metano proviene dall'agricoltura, il 26 % dai rifiuti e il 19% dall'energia. Dunque il conseguimento dell'obiettivo si lega in prevalenza alle politiche agro-alimentari. La Commissione indica che i piani strategici nazionali della PAC, insieme con altri strumenti e in linea con gli obiettivi stabiliti nei piani nazionali per l'energia e il clima, dovrebbero incoraggiare un intervento integrato che possa riunire il sostegno a pratiche agricole adeguate, l'uso sostenibile del digestato e dei nutrienti contenuti, gli investimenti in impianti efficienti. La strategia considera anche la possibile produzione di biogas con l'utilizzo di residui e rifiuti agricoli, indicando che secondo la strategia di decarbonizzazione a lungo termine dell'UE del 2018, entro il 2050 il consumo annuo di biogas (biogas e biometano) nell'UE dovrebbe crescere da circa 17 Mtep nel 2017 fino a toccare i 54-72 Mtep.

Per l'agricoltura in particolare, la strategia prevede attività di ricerca, analisi delle metriche delle emissioni di metano nel ciclo di vita, la redazione entro il 2021 di un inventario di migliori pratiche e tecnologie disponibili per la riduzione delle emissioni. Nel piano strategico Orizzonte Europa 2021-2024, la Commissione valuterà l'opportunità di proporre ricerche mirate sui diversi fattori che contribuiscono in modo efficace alla riduzione delle emissioni di metano, concentrandosi sulle soluzioni basate sulla natura e sulle tecnologie, nonché sui fattori che possono determinare cambiamenti nei regimi alimentari.

Il CESE nel suo [parere espresso il 24.3.2021](#), indica che la strategia per il metano dovrebbe essere collegata alle strategie per la bioeconomia e l'economia circolare.

3.2.6. Il Comitato delle regioni promuove l'agroecologia

Sull'agroecologia, misura già contenuta negli [eco-schemi](#) della PAC, è in particolare il Comitato delle regioni che nel [parere del 5 febbraio 2021](#) che ne sottolinea i molteplici benefici ambientali: *riduce l'impronta di carbonio dell'agricoltura, favorisce il recupero della biodiversità, garantisce o ripristina la fertilità del suolo, evita l'inquinamento dell'aria e dell'acqua, aumenta la resilienza economica delle aziende agricole e garantisce un'alimentazione sana e accessibile*.

Offre indicazioni politiche specifiche, osservando che l'agroecologia, basata su un tessuto di piccole e medie aziende agricole, non può svilupparsi se i pagamenti diretti della PAC sono ancora assegnati per ettaro e non per lavoratore agricolo attivo nell'azienda, puntualizzando che un maggior numero di piccole e medie aziende agricole consentiranno di bloccare il declino dell'occupazione nel settore agricolo e di rilanciare l'insediamento di giovani agricoltori. Chiede inoltre l'introduzione di condizionalità anche sulla densità massima di animali per ciascuna azienda, e di rafforzare la condizionalità riguardante le norme sul benessere animale, per promuovere un'allevamento non intensivo, ponendo fine all'allevamento in gabbia.

Non secondarie sono poi le misure indicate per favorire la diversificazione delle sementi e l'esclusione delle sementi geneticamente modificate o mutate, favorendo filiere corte e prodotti locali e di stagione nella ristorazione collettiva.

Sollecita infine l'UE a coordinare e animare, come già avvenuto con il Patto dei sindaci per il clima e l'energia, una rete di comuni decisi ad adottare misure a sostegno di sistemi agricoli e alimentari resilienti e sostenibili.

Il parere integra le posizioni già espresse dal Comitato delle regioni nella [seduta dell'8-10 dicembre 2020](#) sulla strategia dal produttore al consumatore in cui ha chiesto garanzia che i futuri piani nazionali strategici della PAC rispondano alle esigenze locali e siano promosse le filiere corte conseguendo gli obiettivi del Green Deal europeo.

3.2.7. Protezione del suolo e ricerca

Nell'ambito del quadro di ricerca Orizzonte Europa (cfr.Goal 9), è di particolare rilevanza per il Goal 2 la mission del Green Deal europeo relativa al suolo ["prendersi cura del suolo è prendersi cura della vita"](#) (cfr.Goal 15), nonché sull'adattamento ai cambiamenti climatici ["un'Europa resiliente al clima"](#) (cfr. Goal 13).



Sulla protezione del suolo e le interconnessioni con l'agricoltura è di particolare rilevanza la posizione assunta dal Parlamento europeo con la [risoluzione del 28 aprile 2021](#)², in cui con l'obiettivo generale di elaborare un quadro giuridico comune a livello dell'UE, per la protezione e l'uso sostenibile del suolo, chiede tra le altre cose *misure per promuovere pratiche di lavorazione del terreno meno intensive che determinino una perturbazione del suolo minima, l'agricoltura biologica e l'uso di aggiunte di sostanza organica al suolo*, e la promozione dell'agroecologia.

La Commissione europea ha nel frattempo programmato l'adozione di una strategia per la salute del suolo entro il 2021.

Di stretta pertinenza anche del Goal 2 sono riportati più avanti nel testo al Goal 14 - paragrafo 3.14.2. - [Più pesce nei mari? e altre risoluzioni del Parlamento europeo](#), e al Goal 15 - paragrafo 3.15.3. - [Relazione sui progressi nell'attuazione dell'iniziativa dell'UE a favore degli impollinatori](#).

3.3. Goal 3 - Assicurare la salute e il benessere per tutti a tutte le età

Ognuno ha il diritto di accesso tempestivo a cure sanitarie convenienti, preventive e curative di buona qualità.

[Punto 16 del pilastro europeo dei diritti sociali]

Raccogliendo l'esperienza maturata con la pandemia del COVID-19, il [piano d'azione sul pilastro europeo dei diritti sociali](#) adottato con la COM(2021) 102 del 4 marzo 2021, descrive il quadro di riferimento rinnovato per le politiche sulla salute dell'UE.

Riassumendo gli atti strategici adottati:

- COM(2020) 724 final dell'11 novembre 2020 - [Unione europea della salute](#);
- COM(2020) 761 final del 25 novembre 2020 - [Strategia farmaceutica per l'Europa](#);
- COM(2021) 44 final del 3 febbraio 2021 - [Piano europeo per la lotta contro il cancro](#).

e prevedendo la prossima adozione di

- un'iniziativa sull'assistenza a lungo termine per definire un quadro di riforme delle politiche volte a guidare lo sviluppo di un'assistenza a lungo termine sostenibile che garantisca un migliore accesso a servizi di qualità per le persone bisognose, nel 2022;
- proposta di nuovi strumenti per misurare meglio gli ostacoli e le lacune nell'accesso all'assistenza sanitaria (2021-2022);
- uno spazio europeo dei dati sanitari con l'obiettivo di migliorare l'assistenza sanitaria, la ricerca e l'elaborazione delle politiche, programmato nell'ultimo trimestre del 2021.

La Commissione invita gli Stati membri a

- investire nel personale sanitario e assistenziale, migliorandone le condizioni di lavoro e l'accesso alla formazione;
- promuovere la digitalizzazione dei loro sistemi sanitari e ad affrontare le disuguaglianze sanitarie.

In questo contesto s'inserisce anche il [Libro verde sull'invecchiamento demografico](#) adottato con la COM(2021) 50 final del 27 gennaio 2021.

In particolare la successiva COM(2021) 380 final del 15 giugno 2021, intende offrire risposte ai [primi insegnamenti della pandemia di COVID-19](#).

Le proposte della Commissione si integrano con il programma EU4health, integrato nel quadro finan-

2. Sintesi alla [rubrica ASviS - Europa del 3.5.2021](#)



ziario pluriennale 2021-2027 con uno stanziamento di 5.3 miliardi di euro, approvato in via definitiva il 24 marzo 2021 con il [regolamento\(UE\) 2021/522](#).

Gli aspetti relativi alla salute e sicurezza occupazionale sono trattati nel [quadro strategico dell'UE in materia di salute e sicurezza sul luogo di lavoro 2021-2027](#) adottato il 28 giugno 2021 con la COM(2021) 323 final (cfr.Goal 8).

Fondamentale per le politiche di prevenzione è il [piano d'azione dell'UE al 2030 "Verso inquinamento zero per aria, acqua e suolo"](#) (cfr.Goal 12) adottato dalla Commissione il 12.5.2021 con la COM(2021) 400 final che pone tra gli obiettivi di *ridurre del 55% le morti premature da inquinamento dell'aria, e del 30% le persone affette da disturbi cronici*.

Il Consiglio europeo assieme all'OMS è anche promotore di un futuro [trattato internazionale sulle pandemie](#), in discussione per il prossimo novembre 2021 all'OMS.

La Commissione europea, nell'ambito del G20 è stata parte attiva nella preparazione del [vertice di Roma sulla salute del 21 maggio 2021](#), promuovendo i 16 punti della dichiarazione assunta dai leader.

3.3.1. Unione europea della salute

La COM(2020) 724 final dell'11 novembre, per [Unione europea della salute](#), traendo gli insegnamenti della crisi del COVID-19, valuta necessario disporre di strumenti di coordinamento e risposta a livello di UE *per la protezione delle vite e del mercato interno, dei diritti umani e delle libertà civili* con la prevenzione, protezione, preparazione di risposta alle prossime crisi sanitarie, considerate *molto più probabili che non in passato*.

Con visione olistica, la Commissione enuncia che *l'Unione europea della salute si basa sullo sforzo congiunto dell'UE per riconciliare il nostro rapporto con l'ambiente naturale, impegnandosi in modelli di crescita economica diversi e più sostenibili, come proposto dal Green Deal europeo. Combattere il cambiamento climatico e trovare modi per adattarsi, preservare e ripristinare la biodiversità, migliorare diete e stili di vita, ridurre e rimuovere l'inquinamento dall'ambiente, migliorare e avrà effetti positivi sulla salute dei cittadini e l'Unione europea della sanità sarà in grado di proteggerli meglio*.

Nel contesto di questo enunciato generale, la Commissione propone per l'Unione europea per la sa-

lute, l'adozione di tre strumenti legislativi: 1) il [rafforzamento di mandato del Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie \(ECDC\)](#); 2) [l'estensione di mandato del Centro europeo per il farmaco \(EMA\)](#); 3) il [rafforzamento del meccanismo europeo di protezione civile](#), già adottato nel giugno 2020.

Vengono previste diverse azioni tra cui un piano coordinato di risposta alle emergenze sanitarie a livello UE, nazionale e locale, e il lancio di un audit di verifica delle capacità nazionali e l'avvio di periodici stress test e investimenti correttivi.

Viene indicato come i piani nazionali di ripresa e resilienza rappresentino un'occasione unica per avviare anche questo tipo di attività.

Si prevede l'introduzione di sistemi coordinati di allerta precoce e l'istituzione di un'*Autorità europea di preparazione e risposta all'emergenza*.

Il Comitato delle regioni nel suo [parere del 7 maggio 2021](#), si rammarica che la comunicazione della Commissione non faccia specifico riferimento ai livelli regionali e locali quali essenziali soggetti della politica sanitaria. Tra le proposte chiede di utilizzare gli appalti congiunti dell'UE per garantire un accesso equo e a prezzi abbordabili a farmaci e dispositivi medici importanti, ritiene necessario che l'UE riduca al minimo la dipendenza dai paesi terzi per quanto riguarda la produzione di medicinali e altre forniture mediche. Ritiene che le imprese che hanno sviluppato vaccini utilizzando fondi pubblici dovrebbero condividere i loro brevetti con altre imprese per aumentare le capacità di produzione in Europa.

Il Parlamento europeo in data 14.9.2021 ha approvato [emendamenti alla proposta di regolamento europeo per il Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie \(ECDC\)](#).

3.3.2. Strategia farmaceutica per l'Europa

Adottata con la COM(2020) 761 final del 25 novembre 2020, la [strategia farmaceutica per l'Europa](#) traendo anche gli insegnamenti dalla pandemia, vuole mettere al centro il paziente, mirando a garantire la qualità e la sicurezza dei medicinali, rafforzando nel contempo la competitività del settore a livello globale. Pone il problema di garantire catene di approvvigionamento internazionali ben funzionanti, e riconsiderare gli aspetti ecologici sull'intero ciclo di vita dei prodotti farmaceutici, dalla produzione alla distribuzione, al consumo e allo smaltimento.

La strategia si articola dunque sui seguenti punti:



- *Dare la priorità alle esigenze mediche non soddisfatte*, attraverso investimenti in materia di ricerca e sviluppo, compensando l'assenza d'interesse commerciale quanto i limiti scientifici. Un'attenzione particolare sarà dedicata agli antimicrobici. È prevista nel 2022 la revisione della legislazione sui medicinali per uso pediatrico e per le malattie rare
- *Garantire l'accesso dei pazienti ai medicinali*, proponendo nel 2022: a) una revisione del sistema di incentivi e obblighi della legislazione farmaceutica tenendo conto del rapporto con i diritti di proprietà intellettuale; b) riesaminando la legislazione farmaceutica per tenere conto delle considerazioni relative alla concorrenza di mercato e migliorare in tal modo l'accesso ai medicinali generici e biosimilari; c) proponendo una revisione della legislazione affrontando gli aspetti che ostacolano il funzionamento competitivo dei mercati;
- *Offrire un ambiente fertile all'industria europea*, investendo nella ricerca, competenze anche attraverso le disponibilità del NextGenerationEU, in interazione con il piano d'azione sulla proprietà intellettuale, con l'istituzione dello spazio europeo dei dati sanitari e le potenzialità indotta dalla trasformazione digitale. I programmi [EU4health](#) e [Orizzonte Europa](#) (cfr.Goal 9) contribuiranno a finanziare l'innovazione;
- *Garantire la fornitura di medicinali in tutta l'UE ed evitare carenze*, dando seguito nel corso del 2021 alla richiesta del Consiglio europeo di un'autonomia strategica aperta, individuando le vulnerabilità nella catena di approvvigionamento globale di medicinali critici, materie prime farmaceutiche, prodotti intermedi e principi attivi farmaceutici al fine di formulare opzioni strategiche e proporre azioni volte a rafforzare la continuità e la sicurezza dell'approvvigionamento nell'UE;
- *Medicinali di elevata qualità, sicuri e sostenibili dal punto di vista ambientale*, proponendo nel 2022 una revisione delle norme in materia di valutazione del rischio ambientale e di fabbricazione chiarendo le attribuzioni di responsabilità per garantire la sostenibilità ambientale complessiva e la qualità dei medicinali, integrandosi con il Green Deal europeo e il citato [piano d'azione inquinamento zero](#) (cfr.Goal 12);
- *Garantire una voce forte dell'UE a livello mondiale*, lavorando a livello mondiale, con l'EMA e con la rete di autorità nazionali di regolamentazione, nei consessi internazionali e mediante la cooperazione bilaterale per promuovere una

convergenza normativa al fine di garantire l'accesso a medicinali sicuri, efficaci, di elevata qualità e a prezzi accessibili a livello mondiale

Le misure della strategia dovrebbero rispondere agli indirizzi espressi dal Parlamento europeo con le risoluzioni del 17 settembre 2020 su un [approccio strategico riguardo all'impatto ambientale dei farmaci](#) e sulla [penuria di medicinali - come affrontare un problema emergente](#).

3.3.3. Piano europeo per la lotta contro il cancro

La Commissione il 3 febbraio 2021 con la COM(2021) 44 final, ha adottato il [piano europeo per la lotta contro il cancro](#).

Le premesse sono le seguenti: *nel 2020 a 2,7 milioni di persone nell'Unione europea è stata diagnosticata la malattia di cancro e altre 1,3 milioni di persone hanno perso la vita a causa di essa. Il cancro è una diagnosi individuale che ha impatti importanti sui pazienti, ma influisce anche gravemente sulla vita delle loro famiglie e amici. Oggi l'Europa rappresenta un decimo della popolazione mondiale, ma un quarto dei casi di cancro nel mondo. A meno che non intraprendiamo un'azione decisiva, le vite perse a causa del cancro nell'UE aumenteranno di oltre il 24% entro il 2035, diventando la principale causa di morte nell'UE. Si stima che l'impatto economico complessivo del cancro in Europa superi i 100 miliardi di euro all'anno.*

Il piano è concepito con un approccio multistakeholder con capacità di visione trasversale di "salute in tutte le politiche": dall'occupazione all'istruzione fino alla politica sociale e all'uguaglianza, passando per commercio, agricoltura, energia, ambiente, clima, trasporti, politica di coesione e fiscalità.

Sia la transizione verde del Green Deal europeo, che la transizione digitale sono di fatto coinvolte nel programma, quali strumenti sinergici e attuativi del piano.

La Commissione punta in particolare sull'innovazione digitale valutando che la cura del cancro è una delle principali aree di malattia che trarranno vantaggio dalla strategia digitale europea. Lo Spazio europeo dei dati sulla salute (EHDS), che sarà proposto nel corso del 2021, consentirà ai malati di cancro di accedere in modo sicuro e condividere i propri dati sanitari in un formato integrato nelle cartelle cliniche elettroniche tra operatori sanitari. Oltre alla digitalizzazione dei dati sanitari, l'uso combinato di nuove tecnologie come l'Intelligenza Artificiale (IA) e il calcolo ad alte prestazioni potrà aiutare a ela-



borare rapidamente grandi quantità di dati sanitari e sostenere lo sviluppo di meccanismi di screening più mirati.

Al piano è collegata la [missione di ricerca sul cancro](#) nell'ambito del programma Orizzonte Europa.

La struttura del piano per il cancro prevede le seguenti quattro specifiche aree d'azione:

1. *Prevenzione.* Partendo dall'assunto che la prevenzione è più efficace che la cura e che il 40% dei casi di malattia di cancro può essere prevenuto, una parte estesa del piano è dedicata a una serie articolata di azioni per la prevenzione. Anzitutto migliorando la diffusione della conoscenza sul rischio del cancro e i suoi determinanti, aggiornando il [codice europeo contro il cancro](#) e fissando l'obiettivo al 2025 che l'80% della popolazione ne conosca i contenuti. Azioni mirate riguardano la sfera dei comportamenti individuali, attraverso la riduzione del tabagismo a meno del 5% al 2040 dal 25% attuale attraverso l'iniziativa "Generazione libera dal tabacco", e un minor consumo di alcolici - definendo un target minimo del 10% al 2025 di consumo dannoso per la salute. Azioni strutturali per migliorare diete salutari e attività fisica, agendo attraverso l'informazione, una diversificazione dell'IVA per cibo più sano - frutta e verdura, azioni per affrontare la commercializzazione e la pubblicità di prodotti legati al rischio di cancro. Oltre ad azioni mirate alla riduzione dell'obesità infantile, la promozione attraverso la scuola e le refezioni scolastiche. La [strategia dal produttore al consumatore](#) (cfr.Goal 2), prevede un'azione sulle diete salutari che integra le predette misure.

L'ambiente è considerato responsabile di 250mila decessi prematuri ogni anno per cancro nell'UE. Poiché i determinanti principali sono nell'inquinamento, è prevista in particolare l'adozione di una nuova direttiva nel 2022 in cui i livelli massimi di riferimento degli inquinanti dell'aria saranno meglio allineati con i parametri raccomandati dall'OMS, nel quadro complessivo dell'azione del Green Deal europeo e del [piano d'azione dell'UE al 2030 "Verso inquinamento zero per aria, acqua e suolo"](#) (cfr.Goal 12), e con particolare riferimento alle applicazioni nelle aree urbane (cfr.Goal 11).

La Commissione proporrà d'introdurre e rialzare i limiti alle concentrazioni di determinati inquinanti nelle acque superficiali o sotterranee che potrebbero contribuire all'incidenza del cancro, anche attraverso il consumo di pesce e crostacei. Inoltre, poiché il 52% dei decessi professionali

annuali nell'UE può essere attribuito a tumori legati al lavoro, nel [quadro strategico 2021-2027 sulla salute e sicurezza sul lavoro](#) (cfr.Goal 8) saranno introdotte nuove misure di prevenzione e di riduzione dell'esposizione dei lavoratori.

2. *Diagnosi precoce.* Sarà attuata attraverso un accesso alla diagnostica universale, ponendo come obiettivo che al 2025 il 90% della popolazione dell'UE che soddisfa i requisiti per lo screening del tumore al seno, del tumore del collo dell'utero e del tumore del colon-retto abbia la possibilità di sottoporvisi. Il programma sarà sostenuto da finanziamenti dell'UE e sarà volta ad apportare miglioramenti in tre aree chiave: accessibilità, qualità e diagnostica.
3. *Diagnosi e trattamento.* Per assicurare alti standard per tutti nella cura del cancro, da qui al 2030, il 90% degli aventi diritto dovrebbe avere accesso a centri nazionali integrati di oncologia facenti parte di una rete dell'UE. A tal fine nel 2021 sarà lanciata l'iniziativa "Diagnosi e trattamento del cancro per tutti". Considerato che ogni paziente è diverso, e che non tutte le malattie di cancro sono uguali, si svilupperanno azioni di cura mirate per ciascun paziente con il programma di medicina personalizzata nell'ambito del programma di ricerca Orizzonte Europa. Nel 2021 la Commissione lancerà il progetto "genomica per la salute pubblica": la combinazione dei dati sanitari di un individuo con il monitoraggio in tempo reale tramite dispositivi intelligenti e farmacocinetica costituirà la base per creare un gemello digitale (ovvero una rappresentazione virtuale) di ogni persona.
4. *Qualità della vita dei pazienti e sopravvissuti.* Il miglioramento della qualità della vita dei malati e dei sopravvissuti, comprenderà gli aspetti di riabilitazione e di possibile recidiva, e misure per facilitare l'integrazione sociale e il reinserimento lavorativo. Sarà avviata un'iniziativa a favore di una vita migliore per i malati di cancro incentrata sull'assistenza, e anche misure di supporto sociale e lavorativo nei confronti dei familiari e parenti dei malati coinvolti nell'assistenza e nelle cure.



3.3.4. Libro verde sull'invecchiamento demografico

Il 27 gennaio 2021 con la COM(2021) 50 final, la Commissione ha adottato il [Libro verde sull'invecchiamento demografico](#), quale sviluppo della [relazione sull'impatto dei cambiamenti demografici](#) del 16 giugno 2020. Viene trattato anche il tema dell'invecchiamento attivo e in buona salute in cui la Commissione mette in evidenza la rilevanza di politiche pubbliche per svolgere un ruolo di sostegno nella prevenzione attraverso la promozione di stili di vita sani su tutto l'arco della vita, anche in termini di modelli di consumo e alimentazione e livelli di attività fisica e sociale.

Le misure possono trovare sostegno anche attraverso il nuovo [programma EU4Health](#), ad esempio nella lotta contro il cancro e la demenza e nella promozione della salute mentale, di un'alimentazione e regimi nutrizionali sani e di un'attività fisica regolare.

3.3.5. Primi insegnamenti della pandemia di COVID-19

Per uscire più forti dalla pandemia agendo sulle prime lezioni apprese, la Commissione ha presentato il 15 giugno 2021 la COM(2021) 380 final sui [primi insegnamenti della pandemia di COVID-19](#), con l'obiettivo di contribuire a prevenire meglio i rischi per la salute pubblica e a migliorare la pianificazione e il coordinamento nelle risposte a tutti i livelli.

Il contenuto della Comunicazione è esplicitato in dieci lezioni per le politiche sulla salute, che la Commissione definisce ancora *non esaustive*, ma che forniscono una prima istantanea di ciò che deve essere attuato nell'immediato.

Nello specifico, sono necessari:

1. un rilevamento più rapido per una più solida sorveglianza sanitaria globale e un sistema europeo di raccolta delle informazioni sulla pandemia rafforzato e che garantisca comparabilità dei dati. Il nuovo sistema europeo di raccolta delle informazioni sulla pandemia sarà lanciato nel 2021;
2. una consulenza scientifica più chiara e coordinata per facilitare le decisioni politiche e le comunicazioni con il pubblico, prevedendo la nomina di un capo epidemiologo europeo e una corrispondente struttura di governance entro la fine del 2021.
3. investimenti, controlli e revisioni costanti per garantire una migliore preparazione. La Com-

missione si propone a tal fine di preparare una relazione annuale sullo stato di preparazione.

4. strumenti di emergenza pronti più velocemente e più facili da attivare. A tal fine l'UE deve istituire un quadro per l'attivazione di uno stato di emergenza pandemico dell'UE e una cassetta degli attrezzi per le situazioni di crisi.
5. misure coordinate, che dovrebbero diventare una "reazione pronta all'uso" per l'Europa. A tal fine le misure indicate nell'Unione della salute dovrebbero essere adottate entro la fine del 2021, e il coordinamento e i metodi di lavoro dovrebbero essere rapidamente rafforzati tra le istituzioni.
6. partenariati pubblico-privato e catene di approvvigionamento più forti per garantire il flusso di attrezzature e medicinali;
7. un approccio paneuropeo essenziale per velocizzare e ampliare la ricerca clinica efficace, istituendo una piattaforma UE su larga scala;
8. capacità di far fronte a una pandemia con continui e maggiori investimenti nei sistemi sanitari, con il sostegno agli Stati membri nel rafforzamento della resilienza complessiva dei sistemi di assistenza sanitaria quale parte dei loro investimenti per il recupero e la resilienza;
9. prevenzione, preparazione e risposta alla pandemia quali priorità nell'impegno globale per l'Europa. L'UE dovrebbe continuare a impegnarsi per la risposta mondiale, in particolare attraverso COVAX, e a rafforzare l'architettura della sicurezza sanitaria globale guidando il rafforzamento dell'Organizzazione mondiale della sanità e sviluppando anche partnership per la preparazione alla pandemia con partner chiave;
10. sviluppo di un approccio più coordinato e sofisticato per affrontare la disinformazione e la disinformazione.



3.4. Goal 4 - Assicurare un'istruzione di qualità, equa ed inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti

Ognuno ha il diritto a un'istruzione, una formazione e un'apprendimento permanente di qualità e inclusivi al fine di mantenere e acquisire competenze che consentano loro di partecipare pienamente alla società e gestire con successo le transizioni nel mercato del lavoro [Punto 1 del pilastro europeo dei diritti sociali]

Il piano d'azione sul pilastro europeo dei diritti sociali adottato con la COM(2021) 102 del 4 marzo 2021 inquadra le politiche europee per attuare il Goal 4. In particolare dedicando un capitolo a competenze e uguaglianza indica: a) l'impegno allo sviluppo di politiche per l'apprendimento permanente e la preparazione della forza lavoro (cfr.Goal 8) per le transizioni verde e digitale, b) il diritto all'istruzione integrato con nel tema *Costruire un'Unione dell'uguaglianza* (cfr.Goal 10) . Il piano rinvia anche alla [strategia per i diritti dell'infanzia](#) successivamente adottata il 24.3.2021.

Il target centrale del [piano d'azione sul pilastro europeo dei diritti sociali](#), è dedicato specificamente all'istruzione degli adulti:

» *almeno il 60% della popolazione adulta deve partecipare a un corso di formazione ogni anno.*

Come indica la Commissione, nel contesto della ripresa e delle doppie transizioni verde e digitale, aumentare la partecipazione degli adulti alla formazione al 60% è *fondamentale per migliorare l'occupabilità, stimolare l'innovazione, garantire l'equità sociale e colmare il divario di competenze digitali*. L'incremento richiesto è decisivo, considerato che la Commissione riferisce che nel 2016 solo il 37% degli adulti partecipava ogni anno ad attività di apprendimento. Per gli adulti scarsamente qualificati questo tasso ha raggiunto solo il 18%.

Nel 2019, riferisce che il 10,2% dei giovani ha lasciato l'istruzione e la formazione, in particolare l'istruzione secondaria inferiore, e non è più stato coinvolto in attività di istruzione e formazione. Questi dati sono previsti in peggioramento a causa della crisi.

Occorre pertanto intensificare gli sforzi per aumentare la partecipazione degli adulti alla formazione e migliorare i livelli di conseguimento di risultati nel corso delle attività di istruzione e formazione iniziali. In particolare:

- almeno l'80 % delle persone di età compresa tra i 16 e i 74 anni dovrebbe possedere competenze digitali di base, quale condizione preliminare

per l'inclusione e la partecipazione al mercato del lavoro e alla società in un'Europa digitalmente trasformata;

- l'abbandono scolastico precoce dovrebbe essere ulteriormente ridotto e la partecipazione all'istruzione secondaria superiore dovrebbe essere aumentata.

Gli obiettivi si basano su quanto stabilito nell'[agenda europea per le competenze](#), nella [raccomandazione del Consiglio relativa all'istruzione e formazione professionale](#) (cfr.Goal 8) e nella [risoluzione del Consiglio sullo spazio europeo dell'istruzione](#).

L'agenda europea per le competenze per la competitività sostenibile, l'equità sociale e la resilienza già adottata con la COM(2020) 274 final del 1 luglio 2021, orienta il suo programma alla risposta alla crisi pandemica, dichiarando *l'istruzione e le competenze priorità per la programmazione anche nell'ambito dei piani nazionali per la ripresa e resilienza*. Come priorità chiama a un'azione collettiva mobilitando le parti sociali fissando al primo punto del programma *il patto per le competenze*.

Articolata in 12 azioni e con la definizione di 4 target al 2025, s'integra successivamente con il [piano d'azione per l'istruzione digitale 2021-2027](#) adottato il 30 settembre 2020 con la COM(2020) 624 final.

Anche il [Libro verde sull'invecchiamento demografico](#) integra un capitolo sull'istruzione e formazione in una prospettiva di apprendimento permanente. In particolare riporta che i dati evidenziano il rischio della trappola delle scarse competenze, in base alla quale le persone che possiedono maggiori competenze tendono a intraprendere più spesso attività di apprendimento, al contrario delle persone con competenze di base inferiori.

Pareri del Comitato delle regioni e del CESE

In merito all'agenda europea delle competenze, il Comitato delle Regioni nel [parere del 5.2.2021](#), indica necessario il riconoscimento del *ruolo cruciale che gli enti locali e regionali e gli Stati membri svolgono nelle politiche dell'UE in materia di competenze*, in quanto titolari delle infrastrutture pertinenti, beneficiari dei fondi dell'UE e del sostegno nazionale e regionale, osservando inoltre che *le strategie territoriali regionali e i patti relativi al Green Deal dovrebbero fare riferimento alla politica per le competenze e agli investimenti di cui ha bisogno la regione*.

Il CESE nel suo [parere dell'8 luglio 2021](#) mette in risalto l'importanza dell'apprendimento degli adul-



ti e si rammarica che le istituzioni dell'UE e vari Stati membri non lo ritengano una priorità politica, mentre invece questo specifico settore dell'educazione è essenziale per sfruttare tutte le potenzialità dell'occupazione e dell'inclusione sociale e per consentire agli adulti di partecipare attivamente al mercato del lavoro e di essere cittadini democratici.

Insiste sull'importanza di migliorare la pedagogia e l'andragogia (teoria dell'educazione degli adulti) nel settore dell'apprendimento degli adulti con un'istruzione iniziale di qualità, una formazione professionale continua e condizioni di lavoro eque e migliori, oltre ad un ambiente di lavoro favorevole per il personale docente in questo specifico ambito dell'educazione. Richiama in proposito il suo precedente parere d'iniziativa del 21 marzo 2019: [sistemi di istruzione adeguati per evitare squilibri tra domanda e offerta di competenze - che tipo di transizione serve?](#)

3.4.1. Istruzione e competenze digitali

Il [piano d'azione per l'istruzione digitale 2021-2027](#) analizza la situazione emersa durante la pandemia e come la necessità di affidarsi agli strumenti digitali anche per le attività scolastiche, durante i lockdown totali e parziali abbia messo in evidenza le opportunità che il digitale può offrire, ma anche le forti criticità sulla qualità della formazione, la crescita delle disuguaglianze e l'effettivo accesso alla formazione. Tra le considerazioni fondamentali, la Commissione indica che *l'alfabetizzazione digitale è essenziale per vivere in un mondo digitalizzato e che le competenze digitali di base sono fondamentali per lo sviluppo personale, per l'impegno attivo di ciascuno nella società, per utilizzare i servizi pubblici ed esercitare i diritti fondamentali*. Una buona comprensione del mondo digitale dovrebbe far parte dunque dell'istruzione formale e non formale offerta in ogni istituto di istruzione e formazione. I servizi pubblici essenziali sono erogati con sempre più frequenza tramite l'e-government, il che rende le competenze digitali di base indispensabili per la vita quotidiana.

Le competenze di base, come desumibile dai principi guida della Commissione, non considerano solo la mera capacità di utilizzare gli strumenti hardware e software, ma è importante sensibilizzare le persone di tutte le età in merito all'impatto della tecnologia digitale sul benessere e al funzionamento dei sistemi tecnologici. Ciò è fondamentale per comprendere i rischi e le opportunità della tecnologia digitale e per incoraggiarne un uso sano, sicuro e costruttivo. Il sovraccarico di informazioni e la mancanza di metodi efficaci per verificarle rendono ancora più necessario

che le persone siano in grado di affrontare, valutare e filtrare le informazioni in modo critico e di resistere alle manipolazioni. L'istruzione e le competenze digitali dovrebbero tenere conto anche degli impatti ambientali e climatici dello sviluppo e dell'uso di apparecchiature e servizi digitali.

Il Piano d'azione individua in particolare due azioni strategiche:

- **Priorità strategica 1:** promuovere lo sviluppo di un ecosistema altamente efficiente di istruzione digitale, quale sforzo comune dell'intera società che vede coinvolti in un sistema interconnesso e coordinato governi, istituti di istruzione e formazione, settore privato e pubblico. In particolare, è necessario investire sulle capacità organizzative nel settore dell'istruzione nella sua complessità, nella formazione degli educatori, e affrontare le disparità di accesso, ad esempio per motivi socio economici o legati al divario tra zone rurali e zone urbane.
- **Priorità strategica 2:** migliorare le competenze e le abilità digitali per la trasformazione digitale comprendendo nei contenuti non solo competenze digitali, ma anche competenze complementari quali adattabilità, capacità di comunicazione e collaborazione, capacità di risoluzione dei problemi, pensiero critico, creatività, spirito imprenditoriale e disponibilità ad apprendere. Alle competenze di base, dovranno essere sviluppate competenze orientate al mondo del lavoro, attraverso la "Garanzia giovani" e alle altre misure specifiche per la conversione dei processi produttivi, industria e delle PMI (cfr. Goal 8) e della pubblica amministrazione (cfr. Goal 16), sempre integrando in ottica sistemica transizione digitale con transizione verde.

Il tema delle competenze digitali è centrale anche nel programma [bussola per il decennio del digitale 2021-2030](#) adottato con la COM(2021) 118 final del 9 marzo 2021, rappresentando uno dei 4 punti cardinali della bussola per il 2030 (cfr. Goal 9).

Riprendendo il piano 2021-2027 fissa nuovi target al 2030:

- l'80% delle persone di età compresa tra i 16 e i 74 anni dovrebbe possedere competenze digitali di base al 2030 (il 70% al 2025 secondo il Piano d'azione per l'istruzione digitale 2021-2027)
- vanno formati 20 milioni di specialisti in TIC con convergenza tra uomini e donne.

E in particolare la Commissione introduce come principio che *il possesso delle competenze digitali di base è un diritto per tutti i cittadini europei, e la for-*



mazione degli adulti lungo tutto l'arco della vita deve divenire una realtà.

Il Parlamento europeo nella [risoluzione del 25 marzo 2021 sulla definizione della politica in materia di istruzione digitale](#), sottolinea in particolare l'importanza che *le competenze tradizionali, umanistiche e trasversali, come le competenze sociali, l'empatia, la capacità di risoluzione dei problemi e la creatività, dovrebbero continuare a essere coltivate nell'ambito dell'insegnamento delle competenze e dell'alfabetizzazione digitali*. Tra le altre indicazioni, incoraggia gli Stati membri a destinare all'istruzione almeno il 10 % dei finanziamenti del dispositivo di ripresa e resilienza.

3.4.2. Raccomandazioni per l'apprendimento misto

In risposta alle criticità della pandemia, traendone gl'insegnamenti, il 5.8.2021 la Commissione europea ha predisposto una proposta di raccomandazione del Consiglio agli Stati membri relativa all'[apprendimento misto per un'istruzione primaria e secondaria di alta qualità e inclusiva](#). Viene definito apprendimento misto quando sussiste una combinazione di *ambienti di apprendimento in presenza e a distanza* e diversi strumenti di apprendimento, che possono essere digitali (anche online) e non digitali, nell'ambito delle attività di apprendimento.

Tra le raccomandazioni, è indicato:

- fornire ulteriori opportunità di apprendimento e sostegno mirato ai discenti con difficoltà di apprendimento;
- dare priorità al benessere fisico e mentale dei discenti e delle loro famiglie;
- promuovere lo sviluppo delle competenze digitali dei discenti e delle famiglie;
- garantire un impatto positivo duraturo sull'insegnamento e sull'apprendimento sviluppando uno specifico approccio di apprendimento misto;
- utilizzare l'apprendimento misto come modo per sostenere l'autonomia dei discenti e l'apprendimento personalizzato.

Raccomandazioni specifiche sono dedicate anche ai docenti:

- sostenere corsi, programmi e strumenti per il miglioramento delle competenze digitali;
- prestare maggiore attenzione al benessere degli educatori, dei dirigenti scolastici e di altro personale didattico;
- mobilitare o assumere personale supplementare per dedicare più tempo al sostegno indivi-

duale a scuola e nelle attività di doposcuola.

Le raccomandazioni si completano con ulteriori punti per sostenere la ripresa e la preparazione a più lungo termine degli educatori, nonché di sostegno alle scuole per rispondere direttamente alla crisi e la ripresa a più lungo termine, migliorando la capacità di cambiamento organizzativo.

Vengono indicate come misure di finanziamento i fondi Erasmus +, il dispositivo per la ripresa e la resilienza, il Fondo sociale europeo Plus, il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), il programma Europa digitale, Orizzonte Europa.

3.4.3. L'istruzione nella strategia UE per i diritti dell'infanzia

L'istruzione ha una pozione centrale nella [strategia UE per i diritti dell'infanzia](#) adottata dalla Commissione il 24.3.2021 con la COM(2021) 142 final.

La Commissione indica misure per costruire un'istruzione inclusiva e di qualità. L'obiettivo è *dare a ogni bambina/o la possibilità di sviluppare i propri talenti e le proprie competenze, quale che sia la sua condizione sociale di origine, senza nessuna forma di discriminazione riguardo all'etnia, genere, disabilità ecc...*

Le azioni incluse prevedono da parte della Commissione europea:

- proporre, nel 2022, la revisione degli obiettivi di Barcellona per sostenere un'ulteriore convergenza verso l'alto tra gli Stati membri nella partecipazione ai servizi di educazione e cura della prima infanzia;
- proporre una raccomandazione del Consiglio sull'apprendimento online e a distanza nel contesto dell'istruzione primaria e di quella secondaria;
- proporre una nuova iniziativa dal titolo "Percorsi per il successo scolastico", che contribuirà anch'essa a eliminare il collegamento tra il livello di istruzione e i risultati conseguiti, da una parte, e il contesto sociale, economico e culturale, dall'altra;
- istituire un gruppo di esperti per creare ambienti di apprendimento che sostengano i gruppi a rischio di scarso rendimento e per favorire il benessere a scuola;
- sostenere gli Stati membri nell'attuazione della raccomandazione del Consiglio del 2020 sull'istruzione e formazione professionale per la competitività sostenibile, l'equità sociale e la resilienza;
- promuovere l'insieme di strumenti per l'inclusione nei servizi di educazione e cura della prima infanzia;



E l'invito agli Stati membri a:

- adoperarsi per raggiungere gli obiettivi proposti nel contesto dello Spazio europeo dell'istruzione;
- continuare ad attuare pienamente, in stretta cooperazione con la Commissione europea, tutte le azioni raccomandate nel piano d'azione per l'integrazione e l'inclusione 2021-2027 nel settore dell'istruzione e della formazione.

3.4.4. Spazio europeo per l'istruzione

La risoluzione del Consiglio europeo 2021/C 66/01 del 22 febbraio 2021 su un [quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione verso uno spazio europeo dell'istruzione e oltre \(2021-2030\)](#), richiamando il precedente quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione («ET 2020») del 12 maggio 2009, dichiara la finalità di garantire:

- a) realizzazione personale, sociale e professionale di tutti i cittadini, promuovendo nel contempo i valori democratici, l'uguaglianza, la coesione sociale, la cittadinanza attiva e il dialogo interculturale;
- b) prosperità economica sostenibile, le transizioni verde e digitale e l'occupabilità.

E fissa cinque priorità strategiche:

- Priorità strategica 1: migliorare la qualità, l'equità, l'inclusione e il successo per tutti nell'istruzione e nella formazione;
- Priorità strategica 2: fare in modo che l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la mobilità divengano una realtà per tutti;
- Priorità strategica 3: rafforzare le competenze e la motivazione nelle professioni nel settore dell'istruzione;
- Priorità strategica 4: rafforzare l'istruzione superiore europea;
- Priorità strategica 5: sostenere le transizioni verde e digitale nell'istruzione e nella formazione e attraverso l'istruzione e la formazione.

In particolare nella Priorità strategica 5, tra le azioni concrete il Consiglio indica di: *promuovere prospettive di sostenibilità ambientale nei curricula di istruzione e formazione a tutti i livelli di istruzione e nel quadro di un approccio interdisciplinare e promuovere concetti educativi quali l'educazione allo sviluppo sostenibile e l'educazione alla cittadinanza globale al fine di conferire ai cittadini la capacità di contribuire allo sviluppo sostenibile.*

Nonché la promozione di nuove infrastrutture sostenibili per l'istruzione e la formazione e ristrutturazione degli edifici esistenti quale «ecologizzazione delle infrastrutture dell'istruzione».

Nell'impegno alla cooperazione, attraverso i meccanismi di coordinamento, governance e monitoraggio definiti nella risoluzione, per il perseguimento delle priorità, indica che le risorse finanziarie di Erasmus+, dei fondi strutturali europei, di REACT-EU, del dispositivo per la ripresa e la resilienza e di altri programmi e meccanismi di finanziamento dell'Unione dovrebbero essere utilizzate per rafforzare i sistemi di istruzione e di formazione.

Quale supporto analitico alle politiche per l'educazione, il 19 ottobre 2020 la Commissione ha pubblicato il rapporto [L'equità nell'istruzione scolastica in Europa - Strutture, politiche e rendimento degli studenti](#), e il 10 novembre 2020 il [rapporto annuale Education and Training Monitor](#) quale strumento a supporto del monitoraggio delle politiche nel semestre europeo.



3.5. Goal 5 - Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze

a. La parità di trattamento e le opportunità tra uomini e donne devono essere garantite e promosse in tutti i settori, anche per quanto riguarda la partecipazione al mercato del lavoro, i termini e le condizioni di impiego e l'avanzamento della carriera;

b. Donne e uomini hanno diritto alla parità di retribuzione per un lavoro di pari valore.

[Punto 2 del pilastro europeo dei diritti sociali]

La promozione della parità tra donne e uomini è un compito che spetta all'Unione in tutte le attività che le competono in virtù dei trattati. La parità di genere è un valore cardine dell'UE, un diritto fondamentale³ e un principio chiave del pilastro europeo dei diritti sociali. Rispecchia la nostra identità ed è inoltre una condizione essenziale per un'economia europea innovativa, competitiva e prospera. Nel mondo degli affari, in politica e nella società nel suo complesso potremo raggiungere il nostro pieno potenziale solo utilizzando tutti i nostri talenti e la nostra diversità. La parità di genere fa aumentare i posti di lavoro e la produttività⁴: è quindi un potenziale che va sfruttato man mano che si procede verso le transizioni verde e digitale e si fronteggiano le sfide demografiche.

[Commissione europea COM (2020) 152 final].

Con la COM(2020) 152 final del 5.3.2020, la Commissione europea ha adottato la [strategia per la parità di genere 2020-2025](#), quale quadro di riferimento per l'attuazione del Goal 5 nell'UE. La strategia anticipa e integra gli aspetti relativi alla parità di genere del successivo [piano d'azione sul pilastro europeo dei diritti sociali](#) del 4.3.2021.

La strategia si articola nei seguenti 6 macro-obiettivi:

1. Liberarsi dalla violenza e dagli stereotipi di genere;
2. Realizzarsi in una economia basata sulla parità di genere;
3. Svolgere in pari misura ruoli dirigenziali nella società;
4. Integrare la dimensione di genere e promuovere

re una prospettiva intersezionale nelle politiche dell'UE;

5. Finanziare azioni che consentano di compiere passi avanti in materia di parità di genere nell'UE;
6. Affrontare il problema della parità di genere e dell'emancipazione femminile a livello mondiale

Il 4.3.2021, a un'anno dall'adozione della strategia, è stato presentato dalla Commissione il primo [rapporto sulla parità di genere nell'UE](#).

Il rapporto mette in chiara evidenza come successivamente all'adozione della strategia, la pandemia di COVID-19 ha portato alla luce ed esacerbato tutti i tipi di disuguaglianze, inclusa la disuguaglianza di genere. Presenta dunque i dati disponibili sull'impatto di genere della crisi COVID-19 per ciascun settore della strategia, delineando le misure adottate dall'UE e dagli Stati membri per mitigare tali effetti. Tra gli strumenti attuativi della strategia adottati dalla Commissione richiama il [piano d'azione per la parità di genere III \(GAP III\)](#) relativo all'azione esterna dell'UE, e le diverse strategie adottate nell'ultimo anno dalla Commissione rubricate "Un'Unione dell'uguaglianza"(cfr.Goal 10) evidenziandone gli aspetti intersezionali.

La Commissione ha avviato nel frattempo diverse consultazioni a seguito dell'adozione della strategia per la definizione di un quadro di azioni e normativo per contrastare la violenza di genere e la violenza domestica. Le proposte di Direttiva presentate dalla Commissione per

- un [salario minimo adeguato nell'UE](#) - COM(2020) 682 final del 28.10.2020 (cfr.Goal 8);
- [rafforzare l'applicazione del principio della parità di retribuzione tra uomini e donne per uno stesso lavoro o per un lavoro di pari valore attraverso la trasparenza delle retribuzioni e meccanismi esecutivi](#) - COM(2021) 93 final del 4.3.2021;

tracciano il percorso per garantire un salario minimo adeguato anche per le donne, e porre fine al divario retributivo di genere.

Lo stesso Consiglio dell'UE, richiamandosi agli obiettivi della strategia, il 2.12.2020 nelle conclusioni su [come affrontare il divario retributivo di genere: valutazione e distribuzione del lavoro retribuito e del lavoro di cura non retribuito](#), presenta una serie di raccomandazioni rivolte agli Stati membri.

Si evidenzia come lo stesso [dispositivo per la ripresa e resilienza](#) indica che la parità di genere sia tenuta in considerazione e promossa durante l'intera

3. Cfr. articolo 2 e articolo 3, paragrafo 3, del TUE, articoli 8, 10, 19 e 157 del TFUE e articoli 21 e 23 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea.

4. Entro il 2050 il miglioramento della parità di genere dovrebbe portare ad un aumento del PIL pro capite dell'UE compreso tra il 6,1 e il 9,6 %, corrispondente ad un aumento da 1,95 a 3,15 trilioni di euro: <https://eige.europa.eu/gender-mainstreaming/policy-areas/economic-and-financial-affairs/economic-benefits-gender-equality>



preparazione e attuazione dei PNRR, chiedendo una spiegazione del modo in cui le misure dello stesso piano contribuiscono alla parità di genere e alle pari opportunità per tutti, prospettandone la successiva rendicontazione.

Indicazioni simili sono incluse nel Regolamento del fondo REACT-EU, anch'esso incluso nel NGEU (cfr. cap.2)

In merito all'utilizzo dei fondi europei come strumento per promuovere la parità di genere si è espressa la Corte dei conti europea il 26.5.2021 con la relazione speciale 10/202 ad oggetto [integrazione della dimensione di genere nel bilancio dell'UE](#): è tempo di tradurre le parole in azione.

3.5.1. Principio della parità di retribuzione tra uomini e donne

La citata proposta di Direttiva per [rafforzare l'applicazione del principio della parità di retribuzione tra uomini e donne per uno stesso lavoro o per un lavoro di pari valore attraverso la trasparenza delle retribuzioni e meccanismi esecutivi](#) richiamando la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, in particolare l'articolo 23, che stabilisce che *"la parità tra uomini e donne deve essere assicurata in tutti i campi, compreso in materia di occupazione, di lavoro e di retribuzione"*, e con l'articolo 31, che stabilisce che *"ogni lavoratore ha diritto a condizioni di lavoro sane, sicure e dignitose"*, mira a correggere il persistere di un'applicazione inadeguata.

Nel perseguimento di tali obiettivi, la proposta di direttiva prevede strumenti per:

- garantire la trasparenza retributiva all'interno delle organizzazioni, dalla fase di pre-assunzione e incluso dei criteri di avanzamento in carriera. Sono previsti diritti d'informazione, obblighi di giustificazione da parte dei datori di lavoro, norme di protezione dei dati, dialogo tra le parti sociali;
- applicare i concetti chiave relativi alla parità retributiva, compresi quelli di "retribuzione" e "lavoro di pari valore": gli Stati membri devono stabilire strumenti o metodologie per valutare e raffrontare il valore del lavoro, rispetto a una serie di criteri oggettivi che includono i requisiti professionali, di istruzione e di formazione, le competenze, l'impegno e le responsabilità, il lavoro svolto e la natura dei compiti assegnati;
- rafforzare i meccanismi di applicazione: con nuove misure per la tutela dei diritti, incluso il diritto al risarcimento, onere della prova a carico del Datore del lavoro nei casi in cui si può ragio-

nevolmente presumere che vi sia stata discriminazione, sanzioni, parità retributiva negli appalti pubblici o nelle concessioni

- disposizioni orizzontali: organismi per la parità, contrattazione collettiva, monitoraggio e sensibilizzazione, statistiche.

Divario retributivo di genere e lavoro di cura non retribuito

Lo stesso Consiglio dell'UE, richiamandosi agli obiettivi della strategia per la parità di genere, il 2.12.2020 ha adottato conclusioni su [come affrontare il divario retributivo di genere: valutazione e distribuzione del lavoro retribuito e del lavoro di cura non retribuito](#).

Richiamando il rapporto dell'Istituto europeo per la parità di genere intitolato *"Disuguaglianze di genere nell'assistenza e conseguenze sul mercato del lavoro"*, evidenzia che le disuguaglianze di genere nel contesto del mercato del lavoro possono essere misurate mediante diversi indicatori. *Il divario retributivo medio di genere in base alla retribuzione oraria lorda nell'UE è attualmente del 14,8%. Di conseguenza, le donne non solo hanno guadagni più bassi, ma ricevono anche pensioni più basse in tutti gli Stati membri dell'UE – in media, il 30% in meno rispetto agli uomini (divario di genere nelle pensioni), con l'entità del divario che varia ampiamente tra gli Stati membri. Il divario di genere nei guadagni complessivi è quasi del 40%.*

L'argomento che le conclusioni del consiglio vogliono in particolare mettere in risalto è che alle donne compete anche un lavoro di cura non retribuito: *le donne occupate nell'UE dedicano in media 3,9 ore al giorno al lavoro di assistenza indiretto (lavori domestici e faccende domestiche) e al lavoro di assistenza diretto come la cura dei bambini o dei parenti anziani e con disabilità. Al contrario, gli uomini occupati dedicano in media solo 2,6 ore al giorno a tale lavoro di cura.* La differenza è ancora maggiore tra donne occupate e uomini che vivono in coppia con figli: *5,3 ore per le donne e 2,4 per gli uomini.*

Il Consiglio nelle conclusioni propone agli Stati membri di adottare misure per:

- garantire pari opportunità di sviluppo personale e professionale sia per le donne che per gli uomini e incoraggiare e facilitare un'equa distribuzione del lavoro retribuito e del lavoro di cura non retribuito tra di loro;
- facilitare l'equa fruizione del congedo parentale da parte di donne e uomini, in conformità con la Direttiva sull'equilibrio tra lavoro e vita privata per genitori e tutori;
- migliorare le infrastrutture pubbliche e la disponibilità di servizi esterni al fine di supportare donne e uomini nella condivisione del lavoro



- retribuito e del lavoro di cura non retribuito su base paritaria;
- promuovere l'esternalizzazione del lavoro di cura non retribuito diretto e indiretto, ad esempio, esaminando la possibilità, a determinate condizioni, di sostenere finanziariamente genitori che lavorano, genitori single o parenti premurosi nell'utilizzo dei servizi personali e domestici, fornendo al contempo condizioni di lavoro eque e dignitose;
- promuovere il miglioramento dello status delle occupazioni legate all'assistenza, intensificando gli sforzi per contrastare il lavoro di assistenza indiretto non dichiarato, compreso il lavoro svolto da lavoratori domestici irregolari e altri impieghi illegali nel settore dell'assistenza, prestando particolare attenzione alle condizioni di lavoro e di vita delle numerose donne migranti o con un background migratorio, nonché alla loro specifica vulnerabilità e alle difficoltà che incontrano nel rivendicare i propri diritti, tenendo in considerazione l'importanza della Convenzione ILO n. 189 per il lavoro dignitoso e i diritti dei lavoratori domestici.

3.5.2. Parità di genere nell'azione esterna all'UE

In attuazione del il punto 6 della Strategia, la Comunicazione congiunta tra la Commissione europea e l'Alto rappresentante dell'Unione per gli Affari Esteri e la Politica di Sicurezza JOIN(2020) 17 final del 25.10.2020, adotta il [piano d'azione dell'UE per la parità di genere III: un Agenda ambiziosa per la parità di genere e l'emancipazione nell'azione esterna dell'UE](#) dichiarando che il piano (in sigla GAP III) *accrescerà il contributo dell'UE per il raggiungimento del Goal 5 in tutti gli ambiti della sua politica interna ed esterna e nell'Agenda 2030*, integrando anche specificamente [la strategia per l'uguaglianza delle persone LGBTIQ 2020-2025](#) (cfr.Goal 10).

Il GAP III individua cinque pilastri:

1. accrescimento dell'efficacia quale priorità trasversale dell'UE nell'azione esterna: *entro il 2025, l'85 % di tutte le nuove azioni esterne contribuirà a raggiungere tale obiettivo. Ciò richiederà integrazione della dimensione di genere in tutte le politiche e i settori esterni nonché un approccio trasformativo in termini di genere, basato sui diritti e intersezionale;*
2. promozione insieme agli Stati membri, di un impegno strategico dell'UE a livello multilaterale, regionale e nazionale;
3. concentrazione sulle principali aree di intervento: garantire la libertà da tutte le forme di violenza di genere; promuovere la salute sessuale e riproduttiva e i relativi diritti; rafforzare i diritti economici e sociali e l'emancipazione di ragazze e donne; promuovere la partecipazione e la leadership su un piano di parità;
4. dare l'esempio istituendo ai vertici politici e dirigenziali dell'UE una leadership equilibrata in termini di genere e che tenga conto di questa dimensione;
5. rendicontare e comunicare i risultati, attuando un sistema di monitoraggio quantitativo, qualitativo e inclusivo

L'attuazione avverrà attraverso tutti i programmi finanziati dall'UE, nella politica commerciale prevedendo nei nuovi accordi commerciali l'inclusione di disposizioni rigorose sulla parità di genere, compreso il rispetto delle pertinenti convenzioni dell'OIL e delle Nazioni Unite, attraverso le politiche migratorie e l'aiuto umanitario, attraverso le delegazioni UE in coordinamento con le ambasciate degli Stati membri che dovranno predisporre piani d'attuazione a livello di paese, nei partenariati strategici.

In merito, il Parlamento europeo ha adottato il 23.10.2020 una [risoluzione sull'uguaglianza di genere nella politica estera e di sicurezza dell'UE](#), in cui anticipando il GAP III e diversi dei suoi contenuti ha specificamente richiesto che la parità di genere costituisca un *principio guida dell'azione esterna dell'Unione*.

3.5.3. Altre risoluzioni del Parlamento europeo sulla parità di genere

Il Parlamento europeo ha dedicato particolare attenzione al tema parità di genere nell'ultimo anno attraverso l'adozione di diverse risoluzioni.

Nella [risoluzione del 21.01.2021 sulla strategia dell'UE per la parità di genere](#) sottolinea che la *strategia per la parità di genere deve essere basata sulle opportunità, chiedendo dunque alla Commissione di partire dalle "pari opportunità per le donne" per sviluppare ulteriormente la strategia*. Si rammarica inoltre che la strategia sia rimasta vaga in merito alle tempistiche, *non fissa obiettivi concreti, né chiari strumenti di monitoraggio*, chiedendo dunque alla Commissione di predisporre una specifica tabella di marcia precisa con scadenze, obiettivi, un meccanismo di revisione e monitoraggio annuale, indicatori di successo chiari e misurabili.



Viene espressa preoccupazione per gli attacchi contro la parità di genere in Polonia e Ungheria, invitando la Commissione a monitorare costantemente la situazione dei diritti delle donne e della parità di genere, comprese la disinformazione e le iniziative regressive in tutti gli Stati membri, e a istituire un sistema di allerta per segnalare i regressi.

Il 21.1.2021 è adottata anche una specifica [risoluzione sulla prospettiva di genere nella crisi COVID-19 e nel periodo successivo alla crisi](#), in cui, valutando gli aspetti di maggiore criticità emersi con la pandemia quali la violenza domestica e l'insufficienza di servizi pubblici di sostegno, sottolinea la necessità di un'equa rappresentazione delle donne e degli uomini, anche appartenenti ai gruppi vulnerabili, nei ruoli guida e nel processo decisionale in fase di introduzione e revoca di misure durante le crisi, così come in tutte le fasi dell'elaborazione, dell'adozione e dell'attuazione dei piani per la ripresa, in modo tale che le esigenze e le circostanze specifiche siano pienamente e opportunamente prese in considerazione e che siano pianificate misure efficaci e mirate per garantire che il necessario pacchetto di sostegno risponda alle loro esigenze.

In pari data, ancora collegata alla precedenti è la [risoluzione sull'eliminazione del divario digitale di genere: la partecipazione delle donne all'economia digitale](#) che sviluppa raccomandazioni alla Commissione e agli Stati membri per allineare le misure volte a promuovere la transizione digitale con gli obiettivi dell'Unione in materia di parità di genere, affrontando i temi della formazione, dell'occupazione e dell'imprenditorialità, del ruolo dei settori culturali-audiovisivo-media per l'eliminazione dei pregiudizi di genere, della violenza informatica, dell'emancipazione politica ed economica.

Del successivo 11.2.2021, è la [risoluzione sulle sfide future in relazione ai diritti delle donne in Europa: oltre 25 anni dopo la dichiarazione e la piattaforma d'azione di Pechino](#), è stata esaminata la [relazione di UN Women](#) che ha illustrato come *i progressi verso la parità di genere siano di fatto incerti e, a livello globale, vi sia un'inversione rispetto ai passi in avanti duramente conseguiti*. Nel quadro generale delle raccomandazioni, il Parlamento *esorta la Commissione e gli Stati membri a intensificare gli sforzi per attuare l'Agenda 2030 e tutti gli obiettivi di sviluppo sostenibile, in particolare gli obiettivi 3 e 5, onde garantire che nessuna donna o ragazza sia oggetto di discriminazione, violenza o esclusione e sia privata dell'accesso alla sanità, all'alimentazione, all'istruzione e all'occupazione*.

Il 9 giugno 2021 adotta una [risoluzione sulla dimensione di genere nella politica di coesione](#) in cui sottolinea *l'importanza della politica di coesione nella promozione della parità tra le persone e tra le regioni, compresa la parità di genere, e nell'attuazione della strategia dell'UE per la parità di genere*, raccomandando *agli Stati membri di tenere conto delle misure in materia di uguaglianza di genere in sede di messa a punto e approvazione dei programmi*.

Del 10.6.2021 è la [risoluzione sulla promozione della parità tra donne e uomini in materia di istruzione e occupazione nel campo della scienza, della tecnologia, dell'ingegneria e della matematica \(STEM\)](#).

Più di recente, il 16.9.2021 è stata adottata la [risoluzione recante raccomandazioni alla Commissione concernenti l'identificazione della violenza di genere come nuova sfera di criminalità tra quelle elencate all'articolo 83, paragrafo 1, TFUE](#), includendo nell'oggetto specificamente la violenza di genere verso i LGBTIQ, indicando che l'Unione dovrebbe elaborare un piano volto a prevenire e contrastare le violenze, rilevare le situazioni di rischio, fornire sostegno alle vittime e proteggerle, chiedendo inoltre che la definizione del termine "donne" includa le ragazze di età inferiore ai 18 anni.

Pareri del Comitato delle regioni e del CESE sulla parità di genere

Il 14.10.2020 il Comitato delle regioni ha espresso il [parere sulla strategia per la parità di genere 2020-2025](#), chiedendo in particolare che *gli enti locali e regionali siano riconosciuti come partner strategici nella concezione, nell'attuazione e nel monitoraggio della strategia* garantendo le risorse necessarie, e sottolineando *l'importanza di collaborare con le organizzazioni della società civile, con le associazioni di donne e le generazioni più giovani, per il loro ruolo significativo nella gestione delle politiche di parità*.

A tal fine propone alla Commissione a istituire un gruppo di lavoro interistituzionale volto ad assicurare tale governance multilivello adeguata allo scopo.

Il CESE, a richiesta della presidenza portoghese del Consiglio dell'UE, il 24.3.2021 ha espresso il [parere su telelavoro e parità di genere](#) - *Condizioni affinché il telelavoro non aggravi la distribuzione ineguale dell'assistenza non retribuita e del lavoro domestico tra donne e uomini e costituisca un motore per la promozione della parità di genere*, in cui formula diverse raccomandazioni in cui esorta gli Stati membri ad attuare in maniera efficiente e tempestiva la [direttiva](#)



sull'equilibrio tra attività professionale e vita privata. Osservando che ad oggi non esiste un quadro europeo consolidato in materia di telelavoro, richiama la posizione in merito assunta dal Parlamento europeo con la [risoluzione del 21 gennaio 2021 sul diritto alla disconnessione](#) (cfr.Goal.8).

Considerando la notevole varietà dei luoghi di lavoro, ritiene che i risultati migliori in termini di utilizzo del telelavoro perseguendo parità di genere, benessere sul lavoro e produttività, possono essere raggiunti con misure mirate a livello di impresa e di luogo di lavoro, anche attraverso la contrattazione collettiva.

3.6. Goal 6 - Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie

Ogni persona ha il diritto di accedere a servizi essenziali di qualità, compresi l'acqua, i servizi igienico-sanitari (...) [Punto 20 del pilastro europeo dei diritti sociali]

La perfetta convergenza tra pilastro europeo dei diritti sociali ed obiettivi del Green Deal europeo, è esemplificata con efficacia dal Goal 6. *L'acqua è un diritto sociale.*

Il tema "acqua", è trasversale a diverse delle strategie e piani inclusi nel Green Deal europeo quali, la [strategia dal produttore al consumatore](#) (cfr.Goal 2), il [nuovo piano d'azione per l'economia circolare](#) e il [piano d'azione inquinamento zero per aria, acqua e suolo](#) (cfr.Goal 12), [strategia d'adattamento ai cambiamenti climatici](#) (cfr.Goal 13), la [strategia per la biodiversità al 2030](#) (cfr.Goal15). Tra le 4 mission di ricerca del Green Deal (cfr.Goal 9) è inclusa la missione [starfish 2030 per il ripristino degli oceani e delle acque interne](#). Tema anche pertinente alla resilienza delle infrastrutture (cfr.Goal 9).

Il Parlamento europeo con la [risoluzione del 17 dicembre 2020 sull'attuazione della normativa dell'UE in materia di acque](#) assume una posizione di principio *respingendo qualsiasi tentativo di mercificazione dell'acqua (come nel caso della negoziazione di future sull'acqua alla Borsa di New York) e deplora le implicazioni della mercificazione della natura, che assoggetta beni pubblici essenziali alla speculazione, negando il diritto universale alla loro fruizione.*

Richiamando anche la [relazione della Commissione del 10 dicembre 2019 sul controllo dell'adeguatezza della direttiva quadro sulle acque e della direttiva sulle alluvioni](#), valuta che non occorre una revisione della direttiva quadro sulle acque e invita dunque la Commissione a dichiarare che la stessa direttiva non sarà riveduta in modo da porre fine all'incertezza giuridica. Esprime inoltre *profondo rammarico per il fatto che metà dei corpi idrici dell'UE non sia a tutt'oggi in buono stato e che gli obiettivi della direttiva quadro sulle acque non siano ancora stati raggiunti, principalmente a causa di insufficienti finanziamenti, segnatamente di un'attuazione particolarmente lenta, di un'applicazione insufficiente, della mancata attuazione del principio di precauzione e del principio "chi inquina paga", nonché di un ampio ricorso alle deroghe previste dalla direttiva in molti Stati membri; deplora altresì l'insufficiente integrazione degli obiettivi ambientali nelle politiche settoriali.*



Invita gli Stati membri a *intraprendere tutte le azioni necessarie, ivi compresa la garanzia dei fondi e delle risorse umane necessarie, nonché delle necessarie competenze, per conformarsi pienamente alla direttiva quadro sulle acque il prima possibile e, in ogni caso, entro il 2027*, invitando la Commissione a formulare raccomandazioni agli Stati membri.

3.6.1. Acqua come diritto

Considerando il punto 20 del pilastro europeo dei diritti sociali sul diritto d'accesso all'acqua, il relativo [piano d'azione](#) del 4.3.2021 prevede entro il 2022 la presentazione di una relazione dell'UE sull'accesso ai servizi essenziali. Collaborative al diritto d'accesso all'acqua e servizi igienico-sanitari sono comunque le misure di contrasto alla povertà in generale (cfr. Goal 1) e il diritto a un alloggio dignitoso (cfr. target 11.1)

Nel frattempo ha chiuso il suo iter d'approvazione la nuova [direttiva \(UE\) 2020/2184 del 16 dicembre 2020 concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano](#), promossa dall'iniziativa dei cittadini europei "L'acqua è un diritto" (Right2Water). Il recepimento è previsto entro il prossimo 12 gennaio 2023. Oltre alle norme di maggior garanzia e trasparenza sulla qualità dell'acqua e i relativi costi, la direttiva prevede all'art.16 che gli Stati membri adottano le misure necessarie per migliorare o mantenere l'accesso di tutti alle acque destinate al consumo umano, in particolare dei gruppi vulnerabili o emarginati e promuovano il consumo d'acqua di rubinetto.

3.6.2. L'acqua nel piano d'azione inquinamento zero

Con la COM(2021) 400 final del 12 maggio 2021 che adotta il [piano d'azione inquinamento zero per aria, acqua e suolo](#), per la prevenzione dell'inquinamento dell'acqua, la Commissione conta che da gennaio 2023 la citata nuova direttiva sull'acqua potabile porterà maggior protezione alla salute umana grazie a più stringenti standard di qualità. Nel programma la Commissione indica che nel 2023 valuterà se integrare ulteriori parametri nella direttiva per le acque di balneazione, mentre nella prossima revisione della direttiva sul trattamento delle acque reflue urbane sarà verificato ove necessario integrare il monitoraggio di nuove sostanze dannose per la salute.

Riprendendo le conclusioni delle ultime relazioni adottate con la [SWD\(2019\) 439 final](#) e la [SWD\(2020\) 259 final](#), valuta che *l'attuazione della normativa in materia di acque dolci rimane insufficiente a causa*

di fattori quali la mancanza di investimenti, la scarsa introduzione degli obiettivi di protezione delle acque dolci in altri settori, la lenta attuazione delle misure e la necessità di contrastare meglio l'inquinamento provocato dalle sostanze chimiche. L'azione cruciale indicata dalla Commissione dovrà consistere quindi in *un'attuazione più rigorosa*. La Commissione intende in particolare assicurare che *gli Stati membri promuovano un consumo idrico sostenibile ed efficiente, scoraggino l'inquinamento idrico e presentino una fattura idrica socialmente equa a tutti gli utenti e a tutti coloro che inquinano le risorse idriche, ivi comprese l'industria, l'agricoltura e i consumatori domestici, utilizzando al meglio le entrate per investimenti sostenibili* richiamando l'art.9 della [direttiva 2000/60/CE](#) che disciplina il recupero dei costi relativi ai servizi idrici. La Commissione in vista dell'imminente revisione della direttiva sul trattamento delle acque reflue urbane⁵, in sinergia con la valutazione della direttiva sui fanghi di depurazione, *promuoverà un più elevato livello di ambizione per quanto concerne l'eliminazione di nutrienti dalle acque reflue e rendere l'acqua trattata e i fanghi adatti al riutilizzo, in modo da sostenere un'agricoltura più circolare e meno inquinante* (cfr.Goal 2). Per le connessioni con l'agricoltura integra l'attuazione concreta del futuro piano d'azione per la gestione integrata dei nutrienti e la riduzione al 50% dell'inquinamento derivante dai pesticidi.

E pone come obiettivo anche il contrasto agli inquinanti emergenti quali microplastiche (cfr.Goal 12), farmaci (cfr.Goal 3 - obiettivi strategia farmaceutica). Precisando che *oltre ad affrontare i rischi per la salute umana e l'ambiente, ciò servirà ad abbassare i costi del trattamento dell'acqua potabile*.

La stessa prossima strategia UE per la salute del suolo e la missione proposta nel settore della salute del suolo e dell'alimentazione, come tutte le misure incluse nella [strategia sulla biodiversità al 2030](#), quali la [nuova strategia per le foreste](#) e il ripristino degli ecosistemi legati all'acqua (cfr.Goal 15), concorreranno al conseguimento dell'inquinamento zero dell'acqua. Come anche le misure che il piano indica nel capitolo dedicato all'inquinamento zero dalla produzione al consumo (cfr.Goal 12) con particolare riferimento alle emissioni industriali (cfr.target 9.4).

Il piano richiama ancora la missione [starfish 2030 per il ripristino degli oceani e delle acque interne](#) costiere,

5. In proposito, il 10 settembre 2020 con la [COM\(2020\) 492 final](#), la Commissione europea ha esaminato la Decima relazione sullo stato di applicazione e i programmi per l'applicazione (a norma dall'articolo 17) della direttiva 91/271/CEE del Consiglio concernente il trattamento delle acque reflue urbane) valutando che nonostante il miglioramento registrato nella raccolta e nel trattamento delle acque reflue urbane, non è ancora stata raggiunta la piena conformità alla direttiva in tutta l'UE



inclusa nel programma [Orizzonte Europa](#) (cfr.target 9.5), indicando che la stessa perseguirà il sostegno all'innovazione e all'attuazione delle politiche e della normativa dell'UE affinché le acque siano sane e incontaminate.

3.6.3. L'acqua nella strategia d'adattamento ai cambiamenti climatici

Il ciclo dell'acqua, la sua disponibilità in quantità e qualità dell'acqua è condizionata e sarà sempre più fortemente condizionata dai cambiamenti climatici. Dunque l'acqua è tema centrale anche della nuova [strategia d'adattamento ai cambiamenti climatici](#) (cfr.Goal 13) adottata dalla Commissione con la COM(2021) 82 final del 24.02.2021, dichiarando anche lo scopo della garanzia d'accesso all'acqua potabile.

La Commissione riporta che *a causa dei cambiamenti climatici, diverse regioni europee stanno già affrontando periodi di siccità più frequenti, gravi e lunghi. La siccità può avere effetti a cascata; ad esempio, riduce i livelli delle acque fluviali e sotterranee, arresta la crescita di alberi e colture, aumenta gli attacchi dei parassiti e alimenta gli incendi boschivi. In Europa la maggior parte delle perdite causate dalla siccità (circa 9 miliardi di euro all'anno) colpisce l'agricoltura, il settore energetico e la rete idrica pubblica.*

Punto centrale della nuova strategia sono le *soluzioni basate sulla natura* a cui la Commissione valuta necessario destinare maggiori investimenti poiché fondamentali per *mantenere in salute l'acqua, gli oceani e i suoli* e a cui è indirizzato un ruolo maggiore nella gestione dell'uso del suolo e nella progettazione delle infrastrutture, *al fine di ridurre i costi, fornire servizi resilienti ai cambiamenti climatici e migliorare il rispetto delle disposizioni della direttiva quadro sulle acque per il buono stato ecologico. Specificamente l'utilizzo di soluzioni basate sulla natura, tra cui il recupero della funzione di assorbimento dei suoli, rafforzerà l'approvvigionamento di acqua pulita e dolce durante tutto l'anno e ridurrà il rischio di inondazioni.*

Le stesse infrastrutture idriche dovranno essere progettate e adeguate per rispondere ai rischi climatici e nell'ambito del processo di revisione della direttiva sul trattamento delle acque reflue urbane, la Commissione intende contribuire ad *affrontare il problema delle tracimazioni e delle acque di dilavamento nelle aree urbane causate da piogge violente e a condividere le migliori pratiche in materia di prevenzione dell'inquinamento idrico dovuto a incidenti industriali causati da inondazioni e siccità.*

Dedicando un apposito capitolo della stessa strate-

gia all'acqua potabile, indica che *per la resilienza climatica è fondamentale garantire che l'acqua potabile sia disponibile in modo sostenibile*, evidenziando che un uso intelligente e sostenibile delle risorse idriche richiederà cambiamenti trasformativi in tutti i settori. La Commissione pertanto attribuirà priorità alla questione impegnandosi maggiormente nell'ambito della strategia comune di attuazione della direttiva quadro sulle acque e della direttiva sulle alluvioni. Evidenzia la necessità anche di *ridurre drasticamente l'utilizzo di acqua* migliorando l'efficienza idrica e il riutilizzo dell'acqua, negli usi civili, nella produzione agricola e industriale. e nella produzione. Indica che gli Stati membri devono garantire che il prezzo dell'acqua sia corretto, in linea con la direttiva quadro sulle acque, in modo che i consumatori non siano indotti in errore anche sul costo effettivo degli stessi prodotti alimentari.

I cambiamenti climatici accresceranno anche il rischio di contaminazione e inquinamento grave dell'acqua potabile, a causa di effetti quali la scarsa portata dei fiumi, l'aumento della temperatura dell'acqua, inondazioni e perdita delle foreste. È importante dunque *includere gli impatti climatici nelle analisi del rischio dei piani di gestione delle acque, sviluppare tecnologie di monitoraggio dell'acqua e garantire una portata dei fiumi minima.*

Prevedendo nel 2021 la revisione della [direttiva INSPIRE](#) nel quadro dell'iniziativa "GreenData4All" inclusa nella [strategia europea per i dati](#) (cfr.Goal 9), contribuirà alla valutazione anche preventiva delle perdite causate dalle catastrofi ambientali e climatiche, ampliando l'ambito di accesso pubblico.



3.7. Goal 7 - Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni

Come programmato dal Green Deal europeo e confermato nella legge europea per il clima pubblicata infine il 30.6.2021 come [regolamento\(UE\) 2021/1119 del Parlamento e del Consiglio](#), l'UE ha fissato l'obiettivo di riduzione delle emissioni al 2030 per un minimo del -55% (al netto degli assorbimenti di carbonio in natura) quale target intermedio alla neutralità climatica entro il 2050 (cfr.Goal 13). Considerato che l'uso dell'energia è all'origine del 75 % delle emissioni dell'UE, le nuove politiche energetiche definite nel pacchetto "pronti per il 55%" adottato il 14 luglio 2021 sono determinanti ai fini dei risultati. Per l'efficienza energetica e per le quote rinnovabili il pacchetto adotta:

- COM(2021) 558 final del 14.7.2021 - [Proposta di revisione della direttiva sull'efficienza energetica](#), 9% al 2030 oltre obiettivi di riduzione della domanda;
- COM(2021) 557 final del 14.7.2021 - [Proposta di revisione direttiva sulle energie rinnovabili](#) per una quota del 40% minimo al 2030.

L'edilizia è il settore in cui è programmata la maggior riduzione percentuale di emissioni al 2030. Come indicato nella COM(2020) 662 final del 14.10.2020 su [un'onda di ristrutturazioni per l'Europa: invertire gli edifici, creare posti di lavoro e migliorare la vita](#), l'obiettivo è di conseguire un taglio delle emissioni del 60% al 2030 (rispetto al 2015) del patrimonio edilizio nell'UE.

Per il settore trasporti il quadro di riferimento è la [strategia per una mobilità sostenibile e intelligente: mettere i trasporti europei sulla buona strada per il futuro](#) adottata il 9.12.2020 con la COM(2020) 789 final. Valutando un obiettivo di riduzione delle emissioni del 21-23% al 2030 rispetto al 2005, la strategia è sviluppata nel citato pacchetto "pronti per il 55%", anche con le seguenti proposte:

- COM(2021) 556 final del 14.7.2021 - [Proposta regolamento per rafforzare gli standard di emissione di CO₂ degli autoveicoli e dei veicoli commerciali leggeri](#), prevedendo dal 2035 la commercializzazione di soli veicoli a zero emissioni;
- COM(2021) 562 del 14.7.2021 - [Proposta di regolamento sull'uso di energie rinnovabili nei trasporti marittimi](#);
- COM(2021) 559 del 14.7.2021 - [Proposta di regolamento per lo sviluppo d'infrastrutture per carburanti alternativi](#);

- COM(2021) 561 final del 14.7.2021 - [proposta di regolamento per assicurare parità di condizioni per il trasporto aereo sostenibile](#);

Al tema della povertà energetica è stato conferito una particolare centralità, nel principio che l'azione per il clima sia socialmente equa, affrontando le disuguaglianze e la povertà energetica.

A tal fine con il pacchetto "pronti per il 55" del 14.7.2021 è adottata la COM(2021) 568 final recante la [proposta di regolamento che istituisce il fondo sociale per il clima](#). Precedentemente, il 14.10.2020 la Commissione con la C(2020) 9600 final ha adottato una [raccomandazione sulla povertà energetica](#), accompagnata dal documento di lavoro SWD(2020) 960 final - [EU guidance on energy poverty](#).

Il pacchetto "pronti per il 55%" introduce un quadro strategico rinnovato ed esteso sulla tariffazione del carbonio, con le

- COM(2021) 563 final del 14.7.2021 - [Proposta di direttiva sulla tassazione dell'energia](#);
- COM(2021) 564 final del 14.7.2021 - [Proposta di regolamento per un meccanismo di adeguamento delle frontiere al carbonio \(CBAM\)](#);
- COM(2021) 551 final del 14.7.2021 - [Proposta di direttiva per l'aggiornamento del sistema di scambio delle emissioni \(ETS\)](#);
- COM(2021) 552 final del 14.7.2021 - [Proposta di direttiva sul sistema scambio quote per il contributo dell'aviazione all'obiettivo di riduzione delle emissioni a livello di economia dell'Unione e l'adeguata attuazione di una misura globale basata sul mercato](#);
- COM(2021) 571 final del 14.7.2021 - [Proposta di decisione riguardo l'importo delle quote da inserire nella riserva stabilizzatrice del mercato per il sistema di scambio di quote di emissione dei gas a effetto serra dell'Unione fino al 2030](#);

Le altre strategie e proposte ad oggi adottate dalla Commissione von der Leyen, nel quadro dei nuovi obiettivi UE per l'energia, si completa come segue:

- COM(2020) 299 final dell'8.7.2020 - [Energia per un'economia climaticamente neutra: strategia dell'UE per l'integrazione del sistema energetico](#);
- COM(2020) 301 final dell'8.7.2020 - [Strategia per l'idrogeno per un'Europa climaticamente neutra](#);
- COM(2020) 663 final del 14.10.2020 - [Strategia dell'UE per ridurre le emissioni di metano](#);
- COM(2020) 741 final del 19.10.2020 - [Strategia dell'UE per sfruttare il potenziale delle energie rinnovabili offshore per un futuro climaticamente neutro](#);



- COM(2020) 824 final del 15.10.2020 - [Proposta di regolamento sugli orientamenti per le infrastrutture energetiche transeuropee e che abroga il regolamento \(UE\) n. 347/2013](#).

Rilevante per l'analisi degli sviluppi programmatici assunti fino al 2020 da parte degli Stati membri è la COM(2020) 950 final del 14.10.2020 recante la [relazione 2020 sullo stato dell'Unione dell'energia in applicazione del regolamento \(UE\) 2018/1999 sulla governance dell'Unione dell'energia e dell'azione per il clima](#). In pari data, il documento di lavoro SWD(2020) 911 final - [assessment of the final national energy and climate plan of Italy](#), valuta e formula raccomandazioni al PNIEC italiano.

3.7.1. Transizione energetica: scenari al 2030 verso la neutralità entro il 2050

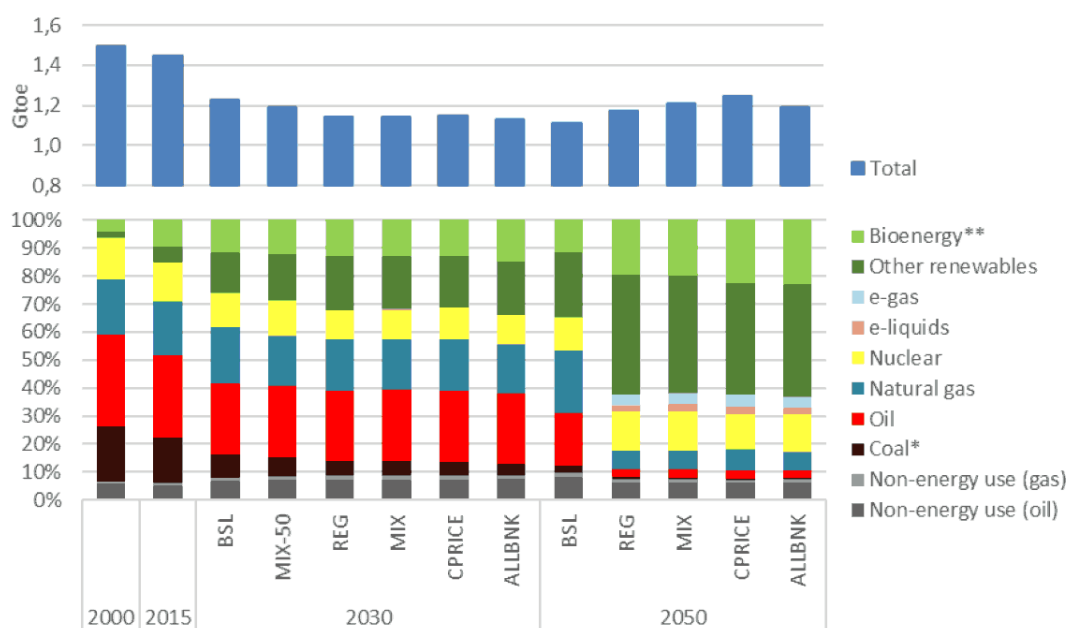
Con la COM(2020) 562 final del 17 settembre 2020 - [Un traguardo climatico 2030 più ambizioso per l'Europa Investire in un futuro a impatto climatico zero nell'interesse dei cittadini](#), la Commissione ha proposto il 55% di riduzione delle emissioni al 2030. La proposta è accompagnata da una [valutazione d'impatto](#) con il documento di lavoro SWD(2020) 176 del 17.9.2020, sui nuovi target al 2030. La valutazione mette in evidenza i vantaggi economici e sociali che il rialzo del livello d'ambizione produrrebbe, in termini di occupazione, competitività industriale dell'UE, benefici per la salute con la riduzione dell'in-

quinamento e del degrado ambientale.

L'analisi esamina diversi scenari energetici al 2030 e al 2050, confermando che è possibile conseguire l'obiettivo di una transizione energetica con più alta riduzione delle emissioni di gas a effetto serra in modo socialmente equo.

Sarà di conseguenza necessario aumentare gli investimenti in campo energetico nel periodo 2021-2030: 350 miliardi di euro in più rispetto al periodo 2011-2020, con un aumento di circa 90 miliardi di euro all'anno rispetto agli investimenti necessari per conseguire gli obiettivi clima ed energia per il 2030 al -40%. Complessivamente a seconda degli scenari considerati i costi annuali del sistema energetico nel periodo 2021-2030 variano da 1.593 miliardi di euro a 1.654 miliardi di euro (cfr.tab 9 dello SWD 176 cit.). La suddetta valutazione giustifica di non considerare opzioni oltre il target del 55%, poiché un più alto livello d'ambizione sarebbe frenato da "inerzie di sistema": *l'aumento del target dovrebbe riflettere le rigidità, i lunghi tempi di realizzazione e l'inerzia generale del sistema energetico e dell'industria pesante, dove le infrastrutture sono caratterizzate da una lunga durata e quindi il cambiamento in alcuni settori può essere solo graduale*. Per i motivi di cui sopra, le opzioni superiori al 55% per il 2030 sono state scartate.

Con la successiva approvazione definitiva della [legge europea sul clima](#), la parte energetica della riduzione delle emissioni al 2030 risulta di fatto rivista al rialzo poiché il -55% considera la riduzione delle emissioni al netto degli assorbimenti in natura.



Note: * includes peat, oil shale, ** includes waste

Source: 2000, 2015: Eurostat, 2030-2050: PRIMES model

Figura 5 - Consumo interno lordo di energia nell'UE: ipotesi scenari al 2030 e al 2050 - Fonte: Commissione europea - SWD(2020) 176 final

3.7.2. Nuovi obiettivi per l'efficienza energetica

Il pacchetto "pronti per il 55%" include la [proposta di revisione della direttiva sull'efficienza energetica](#) adottata con la COM(2021) 558 final del 14 luglio 2021.

Nel quadro degli obiettivi al 2030 e al 2050, la Commissione indica che l'efficienza energetica deve essere trattata come *fonte di energia a sé stante*, e confermando il principio *priorità all'efficienza energetica*, ribadisce la sua funzione di elemento chiave nella [strategia dell'UE per l'integrazione del sistema energetico](#).

Nelle premesse al testo della nuova direttiva indica che *il principio priorità all'efficienza energetica dovrebbe essere applicato prendendo in considerazione principalmente l'approccio all'efficienza del sistema e la prospettiva sociale*.

Le proposte della direttiva s'integreranno con la revisione della direttiva sulla performance energetica degli edifici programmata verso la fine del 2021 che supporterà la citata iniziativa [un'ondata di ristrutturazioni per l'Europa](#). La Commissione evidenzia anche l'interdipendenza con la [proposta di revisione direttiva sulle energie rinnovabili](#), in relazione alle misure per il riscaldamento/raffrescamento e l'ottimizzazione tramite la citata [strategia dell'UE per l'integrazione del sistema energetico](#).

La Commissione evidenzia che sebbene il potenziale di risparmio energetico rimanga elevato in tutti i settori, una sfida particolare è legata ai trasporti, in quanto sono responsabili di oltre il 30% del consumo finale di energia, e agli edifici, poiché il 75% del patrimonio edilizio dell'Unione ha uno scarso rendimento energetico. Un altro settore sempre più importante è quello delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC), responsabile del 5-9% del consumo totale di elettricità nel mondo e di oltre il 2% di tutte le emissioni, con dinamiche di domanda in crescita.

La valutazione generale è che sussiste un'ampia quota di potenziale di efficienza energetica e risparmio energetico ancora inutilizzato, anche a causa di carenze del mercato e normative, che impediscono l'attuazione di investimenti e azioni efficaci in termini di costi per l'efficienza energetica. Così come un potenziale per attuare misure di efficienza energetica rispondendo meglio alle sfide socioeconomiche quali protezione e responsabilizzare di clienti e utenti finali vulnerabili, alleviamento della povertà energetica.

La tariffazione del carbonio (*carbon pricing*) attraverso tassazione dell'energia e ampliamento dell'emission trading scheme (EU - ETS), dovrà creare le

condizioni affinché gli investimenti in efficienza energetica divengano più attrattivi, mentre i soggetti vulnerabili esposti alla povertà energetica disporranno delle risorse del [fondo sociale per il clima](#) finanziato con le risorse ricavate dalla stessa tariffazione del carbonio.

La Commissione evidenzia anche le opportunità di finanziamento nelle misure previste dai PNRR, considerando che il 37% minimo del budget è destinato ad azioni per il clima, oltre al 30% dei fondi per la coesione e ai 17,5 miliardi di euro del fondo per la giusta transizione, oltre a fondi per la ricerca dei programmi [LIFE](#) e [Orizzonte Europa](#).

Le nuove misure proposte includono:

- obbligo di verifica del principio priorità all'efficienza energetica nelle decisioni politiche e di investimento nei sistemi energetici e nei settori non energetici, compreso l'edilizia sociale (art.3);
- gli Stati membri devono garantire collettivamente una riduzione del consumo energetico di almeno il 9 % nel 2030 rispetto alle proiezioni dello scenario di riferimento 2020 così che *nel 2030 il consumo di energia finale dell'Unione non superi 787 Mtep e il suo consumo di energia primaria non superi 1023 Mtep* (art.4)
- allargamento degli obblighi di ristrutturazione a tutti gli edifici pubblici al minimo 3% all'anno (art.6);
- misure rafforzate negli appalti pubblici (art.7);
- aumento dell'obbligo di risparmio energetico annuale dell'0,8% fino al 2023 e dell'1,5% dal 2024 al 2030, unitamente a misure specifiche per alleviare la povertà energetica e valorizzazione delle comunità energetiche (art.8);
- nuovi obblighi di audit energetico legati alla quantità di energia consumata (art.11);
- rafforzamento della protezione dei consumatori introducendo nuovi diritti contrattuali (art.20 e 21);
- obblighi per gli Stati membri di implementare misure di protezione per i consumatori vulnerabili e alleviare la povertà energetica (art.22).

3.7.3. Nuovi obiettivi per l'energia rinnovabile

Nel pacchetto "pronti per il 55%" è inclusa la [proposta di revisione direttiva sulle energie rinnovabili](#) adottata con la COM(2021) 557 final del 14.7.2021.

La [strategia dell'UE per l'integrazione del sistema energetico](#), la [strategia per l'idrogeno per un'Europa climaticamente neutra](#), la [strategia dell'UE per sfruttare il potenziale delle energie rinnovabili offshore](#), supportano direttamente la revisione delle direttiva



sulle energie rinnovabili. La Commissione evidenzia tra le altre, anche gli aspetti di correlazione con la strategia per la biodiversità al 2030, considerando l'utilizzo delle biomasse per usi energetici.

Il target di rinnovabili al 2030 necessario per conseguire gli obiettivi di riduzione delle emissioni al -55%, è fissato nella proposta di direttiva al *minimo 40% dell'energia finale consumata. Gli Stati membri dovranno collettivamente garantire il conseguimento del risultato.*

Tra gli obiettivi è previsto che gli Stati membri:

- adottino misure per garantire che l'energia dalla biomassa sia prodotta in modo da ridurre al minimo gli effetti distorsivi indebiti sul mercato delle materie prime da biomassa e gli impatti dannosi sulla biodiversità. A tal fine tengono conto della gerarchia dei rifiuti di cui all'articolo 4 della [direttiva 2008/98/CE](#);
- istituiscano un quadro, che può includere regimi di sostegno e agevolare l'adozione di accordi di acquisto di energia rinnovabile, che consenta la diffusione dell'elettricità rinnovabile a un livello coerente con il contributo nazionale dello Stato membro;
- entro il 31 dicembre 2025 si impegnano a realizzare almeno un progetto congiunto con uno o più altri Stati membri per la produzione di energia rinnovabile. È promossa la cooperazione tra stati confinanti per definire target di produzione energetica offshore al 2030 e al 2040;
- valutino gli ostacoli normativi e amministrativi agli accordi di acquisto di energia da fonti rinnovabili a lungo termine, rimuovendo gli ostacoli ingiustificati a tali accordi, promuovendone l'adozione, studiando come ridurre i rischi finanziari ad essi associati, con ricorso alle garanzie al credito;
- perseguano il target di minimo 49% del consumo finale da energie rinnovabili nel settore edilizio al 2030, prevedendo misure per un maggior impiego di rinnovabili per il riscaldamento/raffrescamento. A tal fine va previsto un target minimo annuale d'incremento rinnovabili dell'1,1% che si alza all'1,5% nel caso di utilizzo di calore di scarto. Devono inoltre valutarne il potenziale d'utilizzo considerando anche progetti a scala domestica ed integrarli nel PNIEC;
- facilitino l'integrazione di rinnovabili elettriche nel sistema energetico con obblighi d'informazione da parte degli operatori della trasmissione e della distribuzione. Inoltre le batterie domestiche e industriali installate dovranno offrire informazioni di gestione sullo stato di salute e il livello di carica, con obbligazione a carico dei produttori;

- perseguano un'incremento del 2.1% ogni anno di rinnovabili nelle reti di teleriscaldamento e teleraffrescamento, garantendo anche che gli operatori di sistemi superiori a 25 MWth di capacità siano obbligati a collegare fornitori terzi di energia da fonti rinnovabili e da calore e freddo di scarto;
- perseguano l'obiettivo che i combustibili rinnovabili e l'elettricità rinnovabile forniti al settore dei trasporti portino a una riduzione dell'intensità dei gas a effetto serra di almeno il 13% entro il 2030, considerando target e specifiche per biocarburanti, biogas, biomasse, perseguendo la minimizzazione degli impatti negativi su biodiversità e qualità del suolo nei processi di produzione;
- garantiscano che l'energia prodotta da carburanti rinnovabili di origine non biologica sia quantificata negli obiettivi nazionali di energia rinnovabile, solo se la riduzione delle emissioni gas serra da questi prodotti è almeno del 70%.

3.7.4. Un'ondata di ristrutturazioni

Già indicata nel programma del Green Deal europeo come azione strategica, e iniziativa di più ampia portata e incidenza nel quadro dei nuovi obiettivi al 2030 integrati nella legge europea per il clima (cfr. proposta del 17.9.2020 su citata), con la COM(2020) 662 final del 14 ottobre 2020 - [Un'ondata di ristrutturazioni per l'Europa: invertire gli edifici, creare posti di lavoro e migliorare la vita](#), la Commissione lancia un ambizioso programma definito strategico per il superamento della crisi economica del COVID-19, oltre che fondamentale per il conseguimento degli obiettivi clima al 2030 e 2050.

L'obiettivo è di conseguire un taglio delle emissioni del 60% al 2030 (rispetto al 2015) del patrimonio edilizio nell'UE. La Commissione valuta necessario che l'azione comporterà almeno un raddoppio del numero degli edifici sottoposti a ristrutturazione ogni anno, stimando una quantità di 35 milioni di edifici da ristrutturare entro il 2030. In termini economici è calcolato che 275 miliardi di euro in più ogni anno dovranno essere destinati alle ristrutturazioni al 2030.

Evidenzia come le attività di ristrutturazione sono notoriamente ad alta intensità di lavoro. E che creeranno dunque nuova occupazione, attiveranno *filie-re prevalentemente locali e porteranno valore a lungo termine al patrimonio immobiliare.*

Quota parte del budget stimato valutato pari a 57 miliardi di euro ogni anno dovranno andare all'edi-



lizia sociale. La Commissione s'impegna ad attivare nuovi meccanismi di finanziamento per affrontare la povertà energetica anche attraverso l'EU-ETS, e comunque saranno valutate prioritariamente misure economiche adeguate a rendere accessibili gli interventi di ristrutturazione a tutte le classi sociali a medio e basso reddito. Nella revisione della direttiva sulla performance energetica degli edifici (prevista per il terzo quadrimestre 2021) si valuterà la possibilità d'introdurre standard minimi di efficienza energetica progressivi anche per gli edifici esistenti. In una fase successiva, il calcolo del carbonio dell'intero ciclo di vita dell'edificio sarà incluso nelle valutazioni e collegato a soluzioni circolari nella prospettiva di trasformare il patrimonio edilizio da fonte di emissioni di carbonio, in un *pozzo di carbonio* trattenendo la CO₂ nei materiali da costruzione (cfr.goal 11).

Il CESE con il [parere del 24.2.2021](#) accoglie la strategia dell'ondata di ristrutturazioni *poiché offre un triplice beneficio all'Unione europea per quanto riguarda il clima, la ripresa attraverso i posti di lavoro generati a livello locale e, infine, la lotta contro la pandemia e la povertà energetica e per la promozione di alloggi a prezzi accessibili per tutti, comprese le persone vulnerabili.*

Chiede che, *data la sua particolare portata e il suo orizzonte 2050, debba essere dotata di un quadro giuridico e finanziario stabile, chiaro e adeguato, sia mediante un fondo europeo di investimento appositamente creato, piani di investimento pluriennali e un nuovo "semestre verde", sia mediante l'elaborazione di un quadro giuridico adeguato, considerando anche una disciplina per gli aiuti di stato.*

Invita la Commissione a *mettere in atto incentivi per la creazione, a livello locale, di filiere di industrializzazione e massificazione dei processi di riqualificazione termica, elaborando nel contempo un nuovo "Erasmus per la riqualificazione termica 2050", in modo da attirare i giovani europei verso queste nuove professioni del futuro.*

3.7.5. Strategia per una mobilità sostenibile ed intelligente

Il 9.12.2020 con la COM(2020) 789 final viene adottata la [strategia per una mobilità sostenibile e intelligente: mettere i trasporti europei sulla buona strada per il futuro](#). È un'altra importante tappa programmata tra gli otto fondamentali macro-obiettivi del Green Deal europeo. E come la Commissione dichiara in premessa *il successo del Green Deal europeo dipende dalla nostra capacità di rendere sostenibile il sistema dei trasporti nel suo insieme*. Ed è parte della

visione garantire che il nostro sistema dei trasporti sia realmente resiliente alle crisi future, che sia subordinata all'ecologizzazione, guardando alla digitalizzazione quale motore indispensabile per la modernizzazione dell'intero sistema per renderlo più fluido ed efficiente (cfr.Goal 9).

Deve essere alla portata di tutti rendendo anche le regioni rurali e remote meglio collegate (cfr.Goal 11 - strategia lungo termine aree rurali)

Il livello d'ambizione della strategia si dichiara dirompente fin nei principi valutando necessario *modificare l'attuale mentalità fatta di piccoli cambiamenti in favore di una trasformazione radicale.*

In relazione all'obiettivo neutralità climatica al 2050, si valuta che le misure previste possono portare a una riduzione del 90 % delle emissioni del settore dei trasporti entro il 2050.

Come in dettaglio sviluppato anche nel [documento di lavoro SWD\(2020\) 331 final che accompagna la strategia](#), per il conseguimento dell'obiettivo 55% al 2030 e neutralità al 2050, viene prospettato per il settore trasporti nel suo complesso una necessaria riduzione delle emissioni del 21-23% al 2030 e del 96-97% al 2050, rispetto al 2005.

La strategia fissa delle precise tappe intermedie fondamentali:
entro il 2030:

- almeno 30 milioni di veicoli a emissioni zero saranno in circolazione sulle strade europee;
- 100 città europee saranno a impatto climatico zero;
- raddoppio del traffico ferroviario ad alta velocità;
- aumento del 25% del trasporto per vie navigabili interne e del trasporto marittimo;
- i viaggi collettivi programmati inferiori a 500 km dovrebbero essere neutri in termini di emissioni di carbonio all'interno dell'UE;
- la mobilità automatizzata sarà diffusa su larga scala;
- saranno pronte per il mercato navi a emissioni zero.

entro il 2035:

- saranno pronti per il mercato aeromobili di grandi dimensioni a emissioni zero;

entro il 2050:

- quasi tutte le automobili, i furgoni, gli autobus e i veicoli pesanti nuovi saranno a emissioni zero;
- il traffico merci su rotaia raddoppierà;
- il traffico ferroviario ad alta velocità triplicherà;
- la rete transeuropea dei trasporti (TEN-T) multimodale, attrezzata per trasporti sostenibili e in-



telligenti con connettività ad alta velocità, sarà operativa per la rete globale.

La tappe fondamentali della strategia derivano dalle 10 "iniziative FARO" in cui si articola (cfr.par. 3.9.5). Le prime azioni sono state integrate nel pacchetto "pronti per il 55%" adottato il successivo 14 luglio 2021, in particolare per lo sviluppo delle infrastrutture per i carburanti alternativi, per la revisione degli standard di emissione prevedendo che al 2035 potranno essere commercializzati solo veicoli a zero emissioni, per la transizione energetica dei settori trasporti marittimo e aereo, nuove regole per le rinnovabili nei trasporti incluse nella [proposta di revisione direttiva sulle energie rinnovabili](#), ampliamento dell'Emission trading scheme (EU - ETS) anche ai trasporti.

L'articolazione delle misure è complessa, e integra la transizione energetica con aspetti d'innovazione spinta che riguardano in particolare produzione industriale (incluso nodi critici quali la produzione di batterie), automazione e sicurezza (cfr.par.3.9.2), mobilità urbana e qualità dell'aria (cfr.par. 3.11.4 e 3.11.5).

L'iniziativa FARO 5 prevede in particolare quale azione guida di sistema, che *tutti i costi esterni dei trasporti all'interno dell'UE saranno coperti dagli utenti dei trasporti al più tardi entro il 2050*⁶.

2021 anno europeo delle ferrovie

Il 2021 è stato dichiarato anche anno europeo delle ferrovie su [proposta presentata dalla Commissione il 4 marzo 2020](#), adottata infine con [decisione del Consiglio del 17 dicembre 2020](#). L'obiettivo è di promuovere e sensibilizzare l'opinione pubblica e gli Stati membri sull'importanza delle ferrovie per il nostro futuro, mettendone in evidenza le qualità come *mezzo di trasporto sostenibile, intelligente e sicuro*.

I dati a livello europeo indicano che dalle ferrovie dipendono meno dello 0,5% dei gas-serra emessi dal sistema dei trasporti e che rappresentano pertanto una delle forme di trasporto più sostenibile, oltre ad essere la più sicura. Malgrado ciò rappresentano solo il 7% del trasporto passeggeri e l'11% del trasporto merci.

6. A titolo esemplificativo, nel caso dell'Italia, i costi esterni della mobilità calcolati dalla Commissione europea al 2016, sono stati pari al 6,8% del PIL (5,7% media europea) pari a 117,2 miliardi di euro (841,1 miliardi per l'UE 28) di cui a) 115 miliardi per il trasporto su strada, b) 2,2 miliardi per il trasporto su ferrovia - Commissione europea 2019 - [handbook on external cost of transport](#)

3.7.6. Strategia per la riduzione delle emissioni di metano

Nella seduta del 14.10.2020 con la COM(2020) 663 final, è stata adottata la [strategia dell'UE per ridurre le emissioni di metano](#), quale tema trasversale al settore energetico - all'agro-alimentare (cfr.Goal 2), e in parte per la gestione dei rifiuti (cfr.Goal 12) e delle acque reflue (cfr.Goal 6).

Nei dati calcolati al 2005, le emissioni di metano rappresentavano il 60% nella quota parte del 20% dei gas serra diversi dalla CO₂. Il 19% di queste dipendevano al settore energetico. La strategia indica successive azioni settoriali considerato che l'attuale andamento porterebbe a una riduzione del 29% al 2030, mentre per conseguire il risultato del taglio delle emissioni del 55% al 2030, è valutato necessario una riduzione del 35-37% al 2030 (rispetto al 2005).

L'ambito di applicazione delle azioni che hanno come oggetto il metano connesso all'energia copriranno interamente le catene di approvvigionamento del petrolio, del gas e del carbone, e ne faranno parte anche il gas naturale liquefatto (GNL), lo stoccaggio del gas e il biometano introdotto nei sistemi del gas.

Nel 2021 la Commissione presenterà una proposta legislativa concernente la misurazione, la comunicazione e la verifica obbligatorie di tutte le emissioni di metano connesse all'energia, anche attraverso la [revisione della direttiva sulla comunicazione di informazioni di carattere non finanziario](#) (cfr.par.3.12.3).

3.7.7. Strategia per le energie offshore

Annunciata nel pacchetto di azioni del Green Deal, il 19 novembre 2020 la Commissione ha presentato la [strategia dell'UE per sfruttare il potenziale delle energie rinnovabili offshore per un futuro climaticamente neutro](#).

La strategia indica precisi obiettivi quantitativi: aumentare la capacità eolica offshore dell'UE passando dagli attuali 12 GW ad almeno 60 GW entro il 2030, e a 300 GW entro il 2050, proponendo inoltre d'integrare questa capacità entro il 2050 con 40 GW provenienti da energia oceanica e da altre tecnologie emergenti, come l'eolico e il fotovoltaico galleggianti. La strategia richiama e integra in particolare la [strategia dell'UE per l'integrazione del sistema energetico](#) e la [strategia per l'idrogeno per un'Europa climaticamente neutra](#) quale fondamentale misura di stoccaggio dell'energia eolica.

La Commissione calcola che l'impegno delle aree marino-costiere necessarie riguarderà meno del 3%



delle aree disponibili e che sarà quindi compatibile con gli obiettivi della [strategia europea per la biodiversità al 2030](#). Evidenzia la necessità di un approccio partecipativo alla pianificazione marina, come già disciplinata dalla [direttiva 2014/89/UE del 23 luglio 2014 che istituisce un quadro per la pianificazione dello spazio marittimo](#) (cfr. Goal 14 - [strategia per l'economia blu](#)) e la necessità anche di una collaborazione e progettazione transfrontaliera.

Di particolare interesse per l'Italia è la contestuale pubblicazione di uno [studio sulla potenziale rete off-shore della regione mediterranea](#).

Sull'impatto del settore della pesca provocato dagli impianti eolici offshore e da altri sistemi di energia rinnovabile, il Parlamento europeo ha adottato un'apposita risoluzione il successivo 17.7.2021 (cfr. Goal 14).

3.7.8. Fondo sociale per il clima e contrasto della povertà energetica

Nel pacchetto "pronti per il 55%" del 14.7.2021 è adottata la COM(2021) 568 final recante la [proposta di regolamento che istituisce il fondo sociale per il clima](#).

Come precisato nella [Comunicazione quadro](#) al pacchetto, *l'azione per il clima deve essere socialmente equa, affrontando le disuguaglianze e la povertà energetica*: la Commissione intende la transizione quale *opportunità unica per ridurre le disuguaglianze sistemiche*. La tassazione del carbonio consentirà di raccogliere risorse da reinvestire per affrontare la povertà energetica, stimolare l'innovazione e creare nuova occupazione.

Il tema delle disuguaglianze è preesistente al Green Deal ed è un fenomeno destinato a peggiorare senza azioni decisive per fronteggiare la crisi climatica e ambientale. Perciò la Commissione dichiara la *solidarietà come principio del Green Deal europeo* - tra generazioni, Stati membri, regioni, aree rurali e urbane, diverse parti della società.

Considerato che *la sola povertà energetica colpisce oggi fino a 34 milioni di persone nell'Unione europea*, il Fondo contribuirà a mitigare i costi per le persone più esposte agli aumenti dei prezzi dei combustibili fossili durante la transizione.

L'obiettivo generale del Fondo è dunque contribuire alla transizione verso la neutralità climatica affrontando gli impatti sociali dell'inclusione delle emissioni di gas a effetto serra degli edifici e del trasporto stradale nel campo di applicazione della

direttiva 2003/87/CE, in proposta di modifica con la COM(2021) 551 final del 14.7.2021 - [Proposta di direttiva per l'aggiornamento del sistema di scambio delle emissioni](#) (ETS), a partire dal 2026.

L'obiettivo specifico del Fondo è sostenere le famiglie vulnerabili, le microimprese vulnerabili e gli utenti dei trasporti vulnerabili attraverso un sostegno diretto temporaneo al reddito e attraverso misure e investimenti destinati ad aumentare l'efficienza energetica degli edifici, la decarbonizzazione del riscaldamento e del raffreddamento degli edifici, compresa l'integrazione di energia da fonti rinnovabili e garantire un migliore accesso alla mobilità e ai trasporti a zero e basse emissioni.

Il Regolamento per l'istituzione del fondo prevede che ciascun Stato membro predisponga un *piano sociale per il clima* (art.3) assieme all'aggiornamento del PNIEC entro fine giugno 2024. Il piano rispetterà le priorità ambientali e climatiche dell'UE e rispetterà il principio *non produrre danni significativi* all'ambiente, secondo il criterio espresso all'art.17 del regolamento (UE) 2020/852 Il piano sarà coerente con gli obiettivi del piano d'azione per il pilastro europeo dei diritti sociali, con il [fondo sociale europeo plus](#) (ESF+) di cui al regolamento UE 2021/1057, con i [programmi di coesione sociale](#) di cui al regolamento (UE) 2021/1058, con il [dispositivo di ripresa e resilienza](#) di cui al regolamento (UE) 2021/241, oltre che complementare al [fondo per la giusta transizione](#) di cui al di cui al regolamento (UE) 2021/1057, allineato alla strategia per la ristrutturazione a lungo termine e del PNIEC.

Lo stanziamento è di 23.7 miliardi di euro per il periodo 2025-2027, e di 48.5 miliardi di euro per il periodo 2028-2032 (art.9). Gli Stati membri dovranno contribuire per almeno il 50% dei costi dei loro piani. Il suo volume economico, che corrisponderà al 25% delle entrate previste dal nuovo scambio di emissioni di questi nuovi settori, sarà messo a disposizione a partire da un anno prima dell'entrata in vigore del nuovo sistema ETS, per prepararsi al cambiamento. Integrato negli adempimenti per il PNIEC, ogni due anni gli Stati membri dovranno presentare un monitoraggio delle azioni incluse nel piano.

3.7.9. Raccomandazioni al PNIEC italiano

Il 14.10.2020, con la presentazione della [relazione 2020 sullo stato dell'Unione dell'energia in applicazione del regolamento \(UE\) 2018/1999 sulla governance dell'Unione dell'energia e dell'azione per il clima](#), sono state presentate le relazioni per paese, tra cui l'Italia con il documento di lavoro SWD(2020)



911 final - assessment of the final national energy and climate plan of Italy.

Le valutazioni specifiche e le raccomandazioni sono finalizzate anche all'integrazione del PNIEC nel PNRR. Il documento di lavoro, considera gli obiettivi sufficienti rispetto ai precedenti target europei al 2030, ma chiede di spingere per una più alta ambizione: *il piano dell'Italia lascia ancora spazio per sviluppare e rafforzare ulteriormente le politiche e le misure sia sulle energie rinnovabili che sull'efficienza energetica al fine di contribuire maggiormente agli obiettivi climatici ed energetici dell'UE e rafforzare la transizione verde.*

Evidenzia come i progetti d'investimento maturi delineati nel PNIEC, così come le riforme abilitanti fondamentali che affrontano gli ostacoli agli investimenti, devono essere anticipati prima possibile. Puntualizza l'importanza fondamentale della formazione e dell'aggiornamento delle competenze professionali, come misure essenziali (da inserire dunque nel PNRR). Invita ad applicare il principio della priorità all'efficienza energetica in tutte le attività di pianificazione, a creare sinergie con i piani di riduzione dell'inquinamento dell'aria, a mettere sul campo l'iniziativa "un'ondata di ristrutturazioni". In proposito rileva che l'Italia non ha ancora presentato la strategia a lungo termine per la decarbonizzazione del settore edilizio. Invita alla riduzione dell'utilizzo di gas naturale e incrementare i gas rinnovabili, ad allineare il sistema fiscale sull'energia in linea con gli obiettivi della transizione verde tenendo conto degli aspetti redistribuivi, e di costruire un piano con una sequenza temporale definita per l'eliminazione dei sussidi alle fonti fossili.

3.8. Goal 8 - Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per tutti

Il Goal 8 integrando obiettivi di crescita economica con diritto e diritti al lavoro, s'inquadra in particolare nel punto 2 del programma della Commissione europea 2019-2024: *un'economia che lavora per le persone*. Per i diritti al lavoro valgono diversi punti del Pilastro europeo dei diritti sociali, il cui [piano d'azione](#) è stato adottato il 4.3.2021 con la COM(2021) 102, successivamente assunto nel vertice sociale di Porto del 7-8 maggio 2021, con la sottoscrizione della [dichiarazione d'impegno](#) congiunta tra i presidenti del Consiglio dell'UE, del Parlamento europeo, della Commissione europea.

Preannunciato nel programma lanciato dalla Commissione con la COM(2020) 14 del 14.1.2020 per [un'Europa sociale forte per transizioni giuste](#), il suddetto piano d'azione è stato nel frattempo anticipato in alcuni atti fondamentali, quali il [rafforzamento della garanzia giovani](#) del 1.7.2020, la [proposta di direttiva per un salario minimo adeguato](#) del 28.10.2020, le misure che integrano istruzione e lavoro quali [l'agenda europea per le competenze](#) (cfr. Goal 4), e non secondarie le misure di ripresa economiche dalla pandemia contenute in particolare dal pacchetto NGEU inclusivo del [dispositivo di ripresa e resilienza](#) di cui al regolamento (UE) 2021/241, il [fondo per la giusta transizione](#) di cui al regolamento (UE) 2021/1057, oltre al [fondo d'emergenza per l'occupazione](#) (SURE) di cui al regolamento (UE) 2020/672.

Con il pacchetto di primavera del semestre europeo, la Commissione europea, con la COM(2021) 282 final del 2.6.2021, ha presentato una [proposta di decisione del Consiglio relativa agli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione](#).

Nello stesso pacchetto sono state presentati esami approfonditi per ciascun paese, [per l'Italia adottati con il documento di lavoro SWD\(2021\) 407 final](#), e specifiche raccomandazioni. Per l'Italia, con la COM(2021) 512 final, è stata adottata la [raccomandazione di raccomandazione del Consiglio che formula un parere sul programma di stabilità 2021 dell'Italia](#).



3.8.1. Il lavoro nel piano d'azione sul pilastro europeo dei diritti sociali

Il [piano d'azione sul pilastro europeo dei diritti sociali](#), richiamando specificamente gli OSS delle Nazioni Unite, dedica il primo dei tre target definiti all'occupazione:

» *almeno il 78% della popolazione compresa tra i 20 e i 64 anni dovrà avere un lavoro entro il 2030.*

I dati di riferimento richiamati dalla Commissione indicano che con un tasso di occupazione nell'UE che nel 2019 raggiungeva il 73,1 %, l'obiettivo relativo al tasso di occupazione di Europa 2020 del 75 % è stato quasi raggiunto. Nonostante gli sforzi dell'UE, la crisi COVID-19 ha arrestato l'andamento positivo in materia di occupazione degli ultimi 6 anni, con un tasso di occupazione pari al 78,3 % per gli uomini e al 66,6% per le donne nel terzo trimestre del 2020.

Il target fissa i seguenti sotto-obiettivi:

- ridurre al minimo alla metà il divario di genere nei livelli d'occupazione (cfr.Goal 5);
- accrescere la disponibilità per tutti di servizi di educazione e cura per la prima infanzia;
- ridurre la percentuale dei giovani tra i 15 e i 29 anni, né occupati, né in istruzione o formazione (i cosiddetti NEET) dal 12,6% (al 2019) al 9%.

La Commissione presenta insieme al piano d'azione una [raccomandazione della Commissione per un sostegno attivo efficace all'occupazione](#) (EASE), che fornisce orientamenti sulla combinazione di misure politiche e disponibilità di finanziamenti per promuovere la creazione di posti di lavoro e le transizioni da lavoro a lavoro verso settori in espansione, in particolare digitale e verde.

In questo processo di cambiamento, la cooperazione con i servizi per l'impiego e il dialogo tra le parti sociali sono valutate essenziali per *promuovere una ristrutturazione socialmente responsabile*. Occorre prestare particolare attenzione ai giovani, alle persone scarsamente qualificate, alle categorie sociali più vulnerabili alle fluttuazioni del mercato del lavoro (cfr.Goal 10).

Rimarca che il sostegno all'occupazione e ai lavoratori non può essere efficace se non si sostengono le imprese e gli imprenditori con particolare attenzione alle PMI (cfr.Goal 9), e valuta che nuove opportunità deriveranno anche dall'economia sociale.

Evidenziando che assicurare un salario adeguato è essenziale per garantire condizioni di vita e di lavoro adeguate ai lavoratori e alle loro famiglie, nonché per costruire economie eque e resilienti e sostenere una crescita inclusiva, rinvia alla già adottata propo-

sta di direttiva sui salari minimi adeguati, specificando che la stessa è strumentale anche per affrontare il fenomeno della povertà lavorativa (cfr.Goal 1).

Nel suo programma la Commissione intende

- rivedere nel 2022 la raccomandazione del Consiglio sul quadro di qualità dei tirocini, in particolare per quanto riguarda le condizioni di lavoro;
- aggiornare la nuova strategia industriale per l'Europa (cfr.Goal 9);
- adottare un piano d'azione per il settore dell'economia sociale nell'ultimo trimestre del 2021;
- presentare una [nuova strategia UE per la salute e sicurezza sul lavoro](#) (adottata il 28.6.2021);
- presentare nell'ultimo trimestre 2021 una proposta legislativa sulle condizioni di lavoro dei lavoratori delle piattaforme digitali;
- presentare nell'ultimo trimestre del 2021 un'iniziativa per garantire che il diritto dell'UE in materia di concorrenza non ostacoli i contratti collettivi per (alcuni) lavoratori autonomi;
- proporre nel secondo trimestre del 2021, a seguito del Libro bianco sull'intelligenza artificiale, un [regolamento europeo per norme armonizzate sull'IA](#) (proposta adottata il 21.4.2021) per la diffusione di un uso affidabile dell'IA nell'economia dell'UE, anche sul posto di lavoro e per tutte le forme di lavoro (cfr.Goal 16).

E invita gli Stati membri a:

- elaborare e attuare pacchetti coerenti di misure volte a promuovere un [sostegno attivo efficace all'occupazione](#) (EASE) in seguito alla crisi COVID-19, utilizzando appieno i fondi dell'UE disponibili a tal fine;
- attuare il [rafforzamento della garanzia giovani](#), con particolare attenzione alle offerte di qualità a supporto di una stabile integrazione nel mercato del lavoro, servendosi del sostegno finanziario dell'UE;
- garantire l'informazione e la consultazione dei lavoratori durante i processi di ristrutturazione, promuovendo la partecipazione dei lavoratori a livello aziendale al fine di incoraggiare l'innovazione sul luogo di lavoro;
- sostenere l'imprenditorialità, compresa quella femminile, e a contribuire alla creazione di un contesto favorevole alla digitalizzazione, alla sostenibilità e alla resilienza delle PMI (cfr.Goal 9), in collaborazione con le autorità regionali e locali.



3.8.2. Proposta di direttiva per un salario minimo adeguato nell'UE

La [proposta di direttiva relativa a salari minimi adeguati nell'Unione europea](#) è stata adottata il 28.10.2020 con la COM(2020) 682 final.

La Commissione mette ben in evidenza come la proposta sia in linea con gli impegni dell'Agenda 2030 e con diversi punti del [pilastro europeo dei diritti sociali](#).

La questione d'affrontare veniva già anticipata in sintesi dalla parole della presidente von der Leyen pronunciate nel [discorso al Parlamento europeo del 16 settembre 2020 sullo stato dell'Unione: la verità è che per troppe persone il lavoro non paga più. Il dumping dei salari distrugge la dignità del lavoro, penalizza l'imprenditore che paga salari dignitosi e distorce la concorrenza leale nel mercato unico](#).

La valutazione espressa dalla Commissione è che l'esperienza della crisi economica conseguente al COVID-19, ha particolarmente colpito i settori economici e i lavoratori precari con retribuzioni basse e sta avendo un forte impatto sulle fasce di popolazione più svantaggiate. *Assicurare che i lavoratori dell'Unione abbiano opportunità d'impiego e di salari minimi adeguati è dunque essenziale per supportare una ripresa economica sostenibile e inclusiva*.

Se fissato a livelli adeguati, la protezione del salario minimo garantisce una vita dignitosa per i lavoratori, aiuta a sostenere la domanda interna, rafforza gli incentivi al lavoro e riduce la povertà (cfr.Goal 1) e le disuguaglianze dei lavoratori (cfr.Goal 10) posti all'estremità inferiore della distribuzione dei salari. La protezione del salario minimo sostiene anche l'uguaglianza di genere (cfr.Goal 5), poiché più donne che uomini guadagnano salari pari o intorno al salario minimo.

La proposta di direttiva intende affrontare l'argomento con visione sistemica, garantendo che il livello minimo sia adeguato a una vita dignitosa e aggiornato nel tempo, che siano definiti meccanismi per assicurare il rispetto di retribuzioni minime concordate tra le parti sociali e/o stabilite a livello nazionale, che tutti i contratti di lavoro atipici rientrino nell'ambito di applicazione della direttiva includendo oltre ai lavoratori che hanno un regolare contratto di lavoro, chiunque abbia una qualsiasi relazione lavorativa: *lavoratori domestici, lavoratori a richiesta, lavoratori stagionali, lavoratori a voucher, finti lavoratori autonomi, lavoratori delle piattaforme, tirocinanti e apprendisti*.

La [valutazione d'impatto che accompagna la proposta di direttiva](#) calcola che migliorare la protezione

delle retribuzioni minime adeguate, ridurrà nettamente il fenomeno di quanti restano in condizioni di povertà pur avendo un impegno lavorativo, ridurrà di oltre il 10% la differenza di retribuzione e di oltre il 5% la differenza retributiva di genere. Gli impatti economici previsti includono un aumento del costo del lavoro per le imprese, un incremento dei prezzi e, in misura minore, una riduzione dei profitti. L'impatto sulle imprese sarebbe mitigato dall'aumento dei consumi dei lavoratori a basso salario, che sosterebbe la domanda interna. Le imprese, in particolare le PMI, trarrebbero vantaggio anche da aumenti salariali minimi più gradualmente e prevedibili, che migliorerebbero l'ambiente imprenditoriale. Incrociando i risultati di 48 studi internazionali, il possibile impatto negativo sull'occupazione dovrebbe essere limitato e rimarrebbe al di sotto dello 0,5% dell'occupazione totale nella maggior parte dei casi, raggiungendo massimo l'1% in tre Stati membri.

La proposta di direttiva prevede all'art.5 che gli Stati membri definiscano criteri nazionali di adeguatezza dei salari minimi e del loro aggiornamento, includendo la valutazione del potere d'acquisto, il livello generale delle retribuzioni medie e la loro distribuzione, la crescita della media delle retribuzioni, lo sviluppo della produttività del lavoro. A tal fine è richiesta l'istituzione di un apposito organo consultivo nazionale.

Essenziale è ritenuto il coinvolgimento delle parti sociali (art.7) nella fase di definizione del salario minimo. L'art.4 prevede che qualora la contrattazione collettiva copra meno del 70% della forza lavoro, gli Stati membri devono predisporre un piano d'azione per promuovere la contrattazione collettiva.

Per garantire l'accesso di tutti i lavoratori ai salari minimi, devono essere rafforzati i sistemi di controllo ed ispezione (art. 8), e definite proporzionate misure sanzionatorie in caso di mancato rispetto (art.12), anche rafforzando le misure previste per l'esecuzione dei contratti d'appalto pubblici e le concessioni di servizi pubblici (art.9). Gli Stati membri devono rafforzare le misure di protezione dei lavoratori che denunciano il mancato rispetto dei propri diritti, garantendone un adeguato ristoro economico (art.11). La Commissione europea svolgerà un'attività di monitoraggio della direttiva, sulla base di rapporti annuali che saranno prodotti dagli Stati membri.

Un'attivazione dei contenuti della direttiva è auspicabile anche in parallelo allo sviluppo del processo legislativo europeo e del suo recepimento da parte degli Stati membri. L'avvio delle attività previste può essere programmato nell'ambito dei piani di riforma richiesti nel semestre europeo e nei PNRR.



Quale misura collegata alla proposta di direttiva sul salario minimo adeguato, la Commissione ha adottato il 4.3.2021 con la COM(2021) 93 final, la [proposta di direttiva per rafforzare l'applicazione del principio della parità di retribuzione tra uomini e donne per uno stesso lavoro o per un lavoro di pari valore](#) attraverso la trasparenza delle retribuzioni e meccanismi esecutivi (cfr.Goal 5).

3.8.3. Quadro strategico dell'UE in materia di salute e sicurezza sul luogo di lavoro 2021-2027

Il 28.6.2021, con la COM(2021) 323 final, la Commissione europea ha adottato l'attesa [nuova strategia UE per la salute e sicurezza sul lavoro \(SSL\)](#). Il titolo della comunicazione riflette la dimensione dinamica della strategia riferendosi esplicitamente a un *mondo del lavoro in evoluzione*.

La Commissione evidenzia in premessa come la protezione della salute e della sicurezza dei lavoratori, sancita dai trattati e dalla Carta dei diritti fondamentali dell'UE, rappresenti uno degli elementi basilari di un'economia al servizio dei cittadini, richiamando esplicitamente il punto 2 degli obiettivi del mandato di Ursula von der Leyen.

Il diritto a un luogo di lavoro sano e sicuro si riflette inoltre nel principio 10 del pilastro europeo dei diritti sociali e viene identificato come condizione fondamentale per conseguire gli OSS delle Nazioni Unite.



Figura 6 - Obiettivi e fattori chiave della strategia UE per la SSL 2021-2027 - Fonte: Commissione europea - COM(2021) 323 final

Nonostante negli ultimi trent'anni gli infortuni mortali si siano ridotti del 70%, la Commissione riporta la situazione ancora preoccupante della SSL nell'UE (dati 2018):

- 300 incidenti fatali;
- 3,1 milioni d'incidenti non fatali;
- 200mila morti a causa di malattie professionali;
- gli incidenti e le malattie legate al lavoro costano all'economia europea oltre 3,3% del PIL (460 miliardi di euro nel 2019).

E mette in chiara evidenza i già ben noti benefici multilivello della SSL:

- ogni euro investito in salute e sicurezza sul lavoro ne restituisce circa il doppio ai datori di lavoro;
- una solida SSL fornisce un contributo vitale a un'economia sostenibile;
- una buona SSL riduce i costi delle spese sanitarie e altre spese sociali, mentre al contrario una SSL scadente alza i costi per gl'individui, le imprese e la società nel suo insieme.

Il COVID-19 ha dimostrato come sia cruciale la SSL nel proteggere la salute dei lavoratori per il funzionamento della nostra società e per la continuità di attività sociali ed economiche critiche.

La strada per la ripresa e la riattivazione delle nostre economie deve dunque passare attraverso un rinnovato impegno nel mantenere la SSL in prima linea e migliorando le sinergie tra politiche per la salute pubblica e la SSL.

Il quadro strategico della Commissione rileva che, per una certa parte di lavoratori, con il COVID-19 è emersa una maggiore fluidità e un più complesso concetto di ambiente di lavoro e di organizzazione del lavoro, mentre nuovi modelli di business e industriali stanno emergendo.

La SSL e le politiche di salute pubblica sono molto più di prima interrelate.

In risposta alle nuove sfide la Commissione individua tre obiettivi trasversali:

1. Anticipare e gestire il cambiamento nel mondo del lavoro determinato dalle transizioni verde, digitale e demografica;
2. Migliorare la prevenzione agli incidenti e alle malattie al lavoro;
3. Accrescere la preparazione per ogni potenziale futura crisi sanitaria.

Con l'**obiettivo 1** "anticipare e gestire il cambiamento", la Commissione dedica particolare attenzione alla necessità per la SSL di rispondere alle innovazioni generate dalle transizioni verde e digitale, accele-



rate anche dai piani di ripresa e resilienza, nonché dalle dinamiche demografiche che stanno già determinando un invecchiamento della popolazione lavorativa. In proposito, richiama a riferimento il proprio studio [Industria 5.0 - verso un'industria più sostenibile, resiliente, incentrata sull'umano](#) del 7 gennaio 2021 che propone una visione per conciliare diritti e bisogni dei lavoratori con i processi di transizione verde e digitale, nonché il [libro verde sull'invecchiamento demografico](#) del 27 gennaio 2021, per gestire la transizione demografica a lavoro.

La Commissione sottolinea come il cambiamento delle forme di lavoro derivante dalla digitalizzazione, con un importante aumento della popolazione che lavora da remoto, richiederà soluzioni di SSL nuove e aggiornate. Ed evidenzia come *il rapido dispiegamento di tecnologie wireless, mobili e altre tecnologie avanzate - e il maggiore utilizzo di tali dispositivi per scopi lavorativi - richiedono un'ulteriore analisi dell'esposizione dei lavoratori alle radiazioni ottiche e ai campi elettromagnetici e dei possibili effetti negativi sulla salute nel caso di apparecchi più potenti.*

La Commissione valuta necessario un impegno particolare sui rischi psico-sociali. Citando lo [studio del 2014 di Eurofound ed EU-Osha](#), evidenzia che i problemi di salute mentale affliggono 84 milioni di europei, metà dei lavoratori considerano lo stress una criticità comune del loro ambiente di lavoro. Si valuta che lo stress genera il 50% delle giornate lavorative perse in UE.

Programma dunque il lancio di una nuova campagna 2023-2025 per il benessere e la salute a lavoro, per la creazione di un futuro digitale sano e sicuro, includendo in particolare i rischi psicosociali ed ergonomici, e si è impegnata a dare seguito alla recente [risoluzione del parlamento europeo sul diritto alla disconnessione](#)⁷.

Invita dunque gli Stati membri a:

- adeguare già da subito i quadri normativi consultando i partner sociali, per rispondere ai rischi per la SSL determinati dalle transizioni verde e digitale;
- organizzare "revisioni tra pari" che affrontino questioni psicosociali ed ergonomiche occupazionali;
- rafforzare il monitoraggio e la raccolta dati sulla situazione salute mentale e rischi psicosociali nei diversi settori.

E la parti sociali a:

- aggiornare gli accordi tra le parti esistenti a livel-

lo trasversale e settoriale per affrontare i nuovi rischi con particolare riferimento al lavoro nell'economia digitale, rischi psicosociali ed ergonomici entro il 2023;

- definire soluzioni concordate per affrontare le sfide poste dal telelavoro, dalla digitalizzazione e dal diritto alla disconnessione, sulla base dell'[accordo quadro delle parti sociali europee sulla digitalizzazione](#).

L'obiettivo 2, *"migliorare la prevenzione agli incidenti e alle malattie al lavoro"*, promuove l'approccio vision zero sui morti a lavoro e rilancia l'invito del Parlamento europeo nella [risoluzione del 17 dicembre 2020](#) rivolto a impegnare gli Stati membri ad eliminare le morti sul lavoro e a compiere significativi progressi al 2030, nell'ambito delle politiche per la giusta transizione.

La Commissione evidenzia come il cancro si conferma come la prima causa di morte sul lavoro in UE per il 52% dei casi (e si richiama anche al proprio [piano d'azione per la lotta al cancro](#) - cfr.Goal 3), seguito dalle malattie cardiovascolari per il 24% dei casi, le lesioni per il 2%.

Tra gli altri aspetti presentati nella strategia da parte della Commissione, c'è l'importante tema di assicurare ambienti di lavoro dove non sussistano situazioni di violenza, molestie o discriminazione, basate su sesso, età, disabilità, religione o convinzioni personali, origine razziale o etnica e orientamento sessuale. Richiama in proposito anche le proprie strategie sulla [parità di genere](#) (cfr.Goal 5) e sui [diritti delle persone disabili](#) (cfr.Goal 10) ed in particolare la propria [proposta di decisione del Consiglio dell'UE che autorizzi gli Stati membri a ratificare la convenzione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro su violenza e molestie n.190 del 2019](#).

Nell'**obiettivo 3** *"accrescere la preparazione per rispondere rapidamente alle crisi sanitarie"*, la Commissione intende mettere a frutto le lezioni apprese dalla crisi pandemica.

Prevede il lancio immediato di una valutazione approfondita sugli effetti della pandemia sulla SSL per sviluppare una guida con procedure d'emergenza sul lavoro in risposta a future crisi sanitarie.

Oltre a ciò, aggiornerà le proprie raccomandazioni sulle malattie al lavoro includendo il COVID-19, ed elaborerà una guida specifica per gli ispettori del lavoro per valutare l'adeguatezza delle misure adottate nell'ambito della direttiva sugli agenti biologici, entro il 2022.

7. Sintesi alla [rubrica ASviS - Europa del 25.1.2021](#)



Invita gli Stati membri nel frattempo a:

- attuare il Piano di preparazione alla risposta per future crisi sanitarie nelle strategie nazionali di SSL;
- definire meccanismi di coordinamento tra servizi di salute pubblica e SSL;
- incrementare il monitoraggio del rispetto delle norme di SSL dei lavoratori stagionali nelle professioni a più alto rischio, considerati quale classe di lavoratori particolarmente a rischio contagio;
- rafforzare la cooperazione e lo scambio d'informazioni tra ispettorati del lavoro e altre rilevanti autorità nazionali per migliorare gli standard di SSL in tutti i settori d'impiego.

L'implementazione dei tre obiettivi sopra descritti sarà sostenuta da cinque fattori chiave:

1. il dialogo sociale, ritenuto elemento essenziale per individuare soluzioni anche a livello settoriale;
2. il rafforzamento della base delle evidenze, includendo attività di ricerca e raccolta dati;
3. il rafforzamento della messa in pratica, con l'aggiornamento delle strategie di SSL e regolari monitoraggi a livello nazionale e locale, anche rispetto alla corretta applicazione delle normative avvalendosi delle attività d'ispezione;
4. la sensibilizzazione, che comprenderà anche lo sviluppo delle capacità dei datori di lavoro;
5. il finanziamento, in proposito al quale la Commissione valuta opportuno che gli Stati membri colgano al meglio le disponibilità del dispositivo di ripresa e resilienza come anche dei fondi per le politiche di coesione, incluse altre misure quali il fondo sociale europeo plus (ESF+), considerando che oltre il 50% della spesa dell'UE tra quadro finanziario pluriennale e NGEU, è destinato all'ammodernamento dell'economia.

3.8.4. Verso una strategia europea per il turismo sostenibile

Il turismo è stato tra i settori più duramente colpiti dalla crisi economica generata dal COVID-19.

In risposta all'emergenza la Commissione europea adottava già il 13.5.2020 la COM(2020) 550 final su [turismo e trasporti nel 2020 e oltre](#).

In prospettiva più ampia, particolare attenzione al tema è stata dedicata dal Parlamento europeo con la [risoluzione del 25 marzo 2021 sulla definizione di una strategia dell'UE per il turismo sostenibile](#).

Il Parlamento chiede alla Commissione di elaborare in maniera tempestiva una strategia dell'UE per il turismo sostenibile, specificamente in linea con l'agenda digitale, il Green Deal e gli OSS delle Nazioni Unite, rispondendo anche ai gravi effetti della pandemia, considerando che questo settore economico nel 2019 rappresentava l'11,3% dell'occupazione e generava il 10,3% del Pil dell'UE. A tal fine invita anche gli Stati membri ad elaborare piani d'azione per il turismo sostenibile a livello nazionale e regionale discutendoli con le parti interessate, e a sfruttare appieno i fondi NGEU nel finanziarli.

Il successivo 27 maggio 2021, è lo stesso Consiglio dell'UE ad adottare [conclusioni su "Il turismo in Europa nel prossimo decennio: sostenibile, resiliente, digitale, globale e sociale"](#), in cui riprende gli stessi argomenti del Parlamento europeo, indicando lo scopo di rendere il turismo più *sostenibile, responsabile e resiliente* all'indomani della pandemia.

Invita infine gli Stati membri e la Commissione a presentare un'agenda europea per il turismo 2030/2050, elaborata congiuntamente con i principali portatori d'interesse, al fine di sostenere la transizione verde e digitale dell'ecosistema del turismo europeo e a rafforzarne la competitività. Indica la scadenza per fine 2021 per la presentazione di un primo schema dell'Agenda.

Anche il Comitato delle Regioni nel parere del 10 dicembre 2020 ["verso un turismo più sostenibile per le città e le regioni dell'UE"](#), evidenziava la necessità di garantire per il turismo *la piena sostenibilità sociale, economica e ambientale e di avvalersi di questa crisi come stimolo per una riflessione che getti le basi della resilienza e della sostenibilità future dei settori del turismo e dei trasporti*.

Proponendo a tal fine l'elaborazione di un nuovo quadro europeo del turismo sostenibile, in linea con il Green Deal e l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, seguendo le strategie messe già in atto dalle regioni nella stessa direzione.

3.8.5. Raccomandazioni per le politiche occupazionali nell'UE

Nel quadro del [pacchetto di primavera del semestre europeo](#) del 2.6.2021, la Commissione europea adotta una proposta di una decisione per il Consiglio relativa agli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione, riconfermando gli orientamenti già espressi nella [decisione \(UE\) 2020/1512 del 13 ottobre 2020](#), richiamando nelle



premesse anche la più recente citata raccomandazione (UE) 2021/402 del 4.3.2021 relativa a [un sostegno attivo efficace all'occupazione](#) (EASE) in seguito alla crisi COVID-19, adottata con il [piano d'azione sul pilastro europeo dei diritti sociali](#).

Il contesto della nuova Raccomandazione è rafforzato dall'adozione del piano d'azione per il Pilastro europeo dei diritti sociali e dal vertice sociale europeo di Porto e dai relativi obiettivi.

In sostanza i punti che la Commissione rilancia agli Stati membri, ripresi dalla citata decisione del 13 ottobre 2020 per l'occupazione sono i seguenti:

- **Orientamento 5 - Rilanciare la domanda di forza lavoro, agevolando e sostenendo gli investimenti nella creazione di posti di lavoro di qualità.** Prevedere anche regimi di riduzione dell'orario del lavoro. Trasferire il carico fiscale dal lavoro ad altre fonti di imposizione più favorevoli all'occupazione e alla crescita inclusiva e in linea con gli obiettivi climatici e ambientali. Attuare un efficace coinvolgimento delle parti sociali, consentendo l'adeguamento dei salari all'andamento della produttività e garantendo salari equi che consentano un tenore di vita dignitoso;
- **Orientamento 6 - Potenziare l'offerta di forza lavoro e migliorare l'accesso all'occupazione, promuovendo le conoscenze, le capacità e le competenze pertinenti lungo tutto l'arco della vita e rispondendo alle esigenze attuali e future del mercato del lavoro.** Rafforzare le disposizioni relative ai diritti alla formazione individuale e garantirne la trasferibilità durante le transizioni professionali, promuovendo le pari opportunità per tutti affrontando le disuguaglianze. Fornire ai disoccupati e alle persone inattive un'assistenza efficace, tempestiva, coordinata e su misura, basata sul sostegno alla ricerca di un impiego;
- **Orientamento 7 - Migliorare il funzionamento dei mercati del lavoro e l'efficacia del dialogo sociale.** Promuovere l'uso di modalità di lavoro flessibili, come il telelavoro, evitando però l'instaurazione di rapporti di lavoro che portano a condizioni precarie, anche nel caso dei lavoratori delle piattaforme digitali e combattendo l'abuso dei contratti atipici. Favorire la mobilità del lavoro ma nel contempo affrontare le cause sottostanti alla «fuga di cervelli» da alcune Regioni, anche con opportune misure di sviluppo regionale. Garantire il coinvolgimento tempestivo e significativo delle parti sociali nell'elaborazione e nell'attuazione delle riforme e delle politiche occupazionali, sociali e, ove pertinente, econo-

miche, anche attraverso un sostegno per potenziare la capacità delle parti sociali. *Tener conto dell'esperienza delle organizzazioni della società civile competenti in tema di occupazione e questioni sociali;*

- **Orientamento 8 - Promuovere le pari opportunità per tutti, favorire l'inclusione sociale e combattere la povertà, attraverso la modernizzazione dei regimi di protezione sociale con obiettivi di efficacia in tutte le fasi della vita, sostenendo gli investimenti sociali, combattendo la povertà e affrontando le disuguaglianze, anche mediante l'impostazione dei sistemi fiscali e previdenziali e una valutazione dell'impatto distributivo delle politiche.** *I regimi di protezione sociale dovrebbero garantire un adeguato reddito minimo per chiunque non disponga di risorse sufficienti e promuovere l'inclusione sociale incoraggiando le persone a partecipare attivamente al mercato del lavoro e alla società. Così come anche la disponibilità di servizi a costi ragionevoli, accessibili e di qualità, in materia di educazione e assistenza alla prima infanzia, assistenza al di fuori dell'orario scolastico, istruzione, formazione, alloggio e servizi sanitari e di assistenza di lungo periodo, costituisce una condizione necessaria per garantire pari opportunità.*

La posizione del Parlamento europeo

Rispetto alla suddetta proposta, nella sessione plenaria del 16 settembre 2021, il Parlamento europeo ha adottato degli [emendamenti alla proposta di decisione del Consiglio relativa agli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione](#), in cui in particolare chiede una maggior attenzione all'integrazione lavorativa dei gruppi vulnerabili e al rafforzamento delle politiche occupazionali quale misura di contrasto alla povertà.

In pari data ha anche adottato la [risoluzione su condizioni di lavoro eque, diritti e protezione sociale per i lavoratori delle piattaforme – Nuove forme di occupazione legate allo sviluppo digitale](#), in cui richiede una revisione del quadro normativo considerando aspetti di equità retributiva, salute e sicurezza, protezione sociale, rappresentanza sindacale, formazione, trasparenza e correttezza nell'utilizzo di algoritmi e dati.



3.8.6. Politiche occupazionali, debito e finanza pubblica in Italia: raccomandazioni del semestre europeo

La [Comunicazione quadro](#) del citato pacchetto di primavera del semestre europeo, è accompagnata anche da un esame approfondito per ciascun Paese, per l'Italia adottato con il [documento di lavoro SWD\(2021\) 407 final](#) del 2.6.2021.

I servizi della Commissione valutano in particolare le politiche del lavoro adottate in risposta al COVID-19.

Per la legge sul blocco dei licenziamenti, l'Italia risulta essere l'unico Stato membro ad averla introdotta. La Commissione valuta che *in pratica, questa misura avvantaggia soprattutto gli "insider", cioè i lavoratori con contratto a tempo indeterminato, a scapito dei lavoratori interinali e dei lavoratori stagionali.*

La stessa misura introdotta per la riduzione dei contributi sociali pagati dai datori di lavoro per le Regioni del Sud, valuta che poteva essere meglio efficiente se mirata a categorie più vulnerabili (come i giovani) e non prestata indifferentemente a tutte le categorie.

Dai dati che la Commissione mette in evidenza, risulta che *i dipendenti temporanei, i lavoratori autonomi e le persone in cerca di lavoro stanno sopportando finora il peso maggiore della crisi del mercato del lavoro*: tra febbraio 2020 e marzo 2021 sono stati persi 895.600 posti di lavoro, in gran parte relativi ai dipendenti con contratto a tempo determinato (-9,4% da febbraio 2020) e ai lavoratori autonomi (-6,6%).

Viene indicato come strumento più efficace da adottare il rafforzamento delle politiche attive del lavoro e dei Servizi pubblici per l'impiego (SPI).

L'Italia risulta essere di fatto tra gli Stati membri che spendono meno in servizi per il mercato del lavoro compresi i SPI (0,02% del PIL nel 2018 rispetto allo 0,43% del PIL in Germania e allo 0,24% del PIL in Francia) e che investe significativamente meno nella riqualificazione dei lavoratori (0,11% del PIL nel 2018 rispetto allo 0,18% del PIL in Germania e 0,25% del PIL in Francia).

Resta preoccupante la situazione del lavoro irregolare. La Commissione riporta che, nel 2020, il 66% delle ispezioni effettuate dall'ispettorato del lavoro ha rilevato irregolarità, senza particolari variazioni rispetto agli anni precedenti. Di queste irregolarità il 31% era legato al lavoro sommerso e allo sfruttamento lavorativo. Si rilevano numeri particolarmente elevati nel settore agricolo, dove il lavoro sommerso e lo sfruttamento del lavoro rappresentano il 62% delle irregolarità rilevate nel 2020.

L'esame tratta anche le criticità del sistema pensionistico italiano. Complessivamente, sulla base delle proiezioni alla base della relazione sull'invecchiamento del 2021 e ipotizzando che il nuovo regime di prepensionamento temporaneo non venga prorogato oltre il 2021, *la spesa pensionistica dovrebbe aumentare dal 15,4% del PIL nel 2019 al 18% del PIL nel 2036, prima di scendere lentamente al 13,6% del PIL entro il 2070.*

Sul sistema fiscale evidenzia *sofferenze di vecchia data*, tra cui un elevato carico fiscale sul lavoro.

Viene sottolineato che nel 2020 il cuneo fiscale per un unico lavoratore con un salario medio *si è attestato al 46,4%*, tra i più alti dell'UE. Viene messo in evidenza che altre fonti di reddito meno dannose per la crescita, come l'IVA e le tasse sugli immobili, sono sottoutilizzate; aggiungendo inoltre che *numerose sono le spese fiscali, che in alcuni casi forniscono deboli incentivi all'efficienza energetica, scoraggiano il lavoro dei secondi lavoratori in famiglia.*

L'esame rileva che negli ultimi anni sono state messe in atto importanti misure contro l'evasione fiscale, ma che il divario fiscale è ancora molto elevato. La perdita di gettito per evasione fiscale è stimata dal governo italiano a 108,1 miliardi di euro nel 2017, principalmente legata all'Iva (33,3 miliardi di euro) e alle imposte sul reddito pagate dai lavoratori autonomi e dalle piccole imprese (31,6 miliardi di euro).

Nella [proposta di raccomandazione del Consiglio che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità 2021 dell'Italia](#), adottata lo stesso 2.6.2021 con la COM(2021) 512 final, la Commissione riporta che nel 2020 il debito pubblico è salito al 155,8% del PIL. Stando alle attuali previsioni, il rapporto debito/PIL diminuirà al 155% nel 2023 e al 152,7% nel 2024. La riduzione dunque ci sarà, ma appena graduale. Pertanto la Commissione evidenzia che *l'Italia si troverà ad affrontare rischi elevati per la sostenibilità di bilancio nel medio periodo.*

Sono dunque necessarie riforme strutturali di bilancio volte a migliorarne la composizione e a sostenerne la crescita potenziale, creando un utile margine di bilancio che possa contribuire a garantire la sostenibilità di bilancio nel lungo periodo. La Commissione evidenzia come la risposta di bilancio debba essere orientata *anche nella prospettiva dei cambiamenti climatici e delle sfide sanitarie.* Le misure dovrebbero dunque massimizzare il sostegno alla ripresa senza pregiudicare la futura traiettoria di bilancio e dovrebbero pertanto evitare di creare un onere permanente sulle finanze pubbliche. Qualora introducano



misure permanenti, gli Stati membri dovrebbero finanziarle adeguatamente in modo da garantire la neutralità di bilancio a medio termine.

Si conclude con le seguenti indicazioni in proposta d'adozione da parte del Consiglio europeo, invitando l'Italia a:

1. *utilizzare il dispositivo per la ripresa e la resilienza per finanziare nuovi investimenti a sostegno della ripresa nel 2022, perseguendo nel contempo una politica di bilancio prudente; preservare gli investimenti finanziati a livello nazionale; limitare l'aumento della spesa corrente finanziata a livello nazionale;*
2. *quando le condizioni economiche lo consentano, perseguire una politica di bilancio volta a conseguire posizioni di bilancio prudenti e sostenibilità a medio termine; incrementare nel contempo gli investimenti per stimolare il potenziale di crescita;*
3. *prestare particolare attenzione alla composizione delle finanze pubbliche, tanto sul lato delle entrate quanto su quello della spesa, e alla qualità delle misure di bilancio, al fine di garantire una ripresa sostenibile e inclusiva; dare priorità agli investimenti sostenibili e propizi per la crescita, sostenendo in particolare la transizione verde e digitale; privilegiare le riforme strutturali di bilancio che contribuiranno al finanziamento delle priorità delle politiche pubbliche e alla sostenibilità a lungo termine delle finanze pubbliche, anche rafforzando la copertura, l'adeguatezza e la sostenibilità dei sistemi sanitari e di protezione sociale per tutti.*

3.9. Goal 9 - Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile

Nelle [conclusioni della riunione straordinaria del Consiglio europeo dell'1 e 2 ottobre 2020](#), vengono espressi indirizzi per una politica industriale europea ambiziosa, sostenibile, più verde, più resiliente, più competitiva a livello mondiale.

Il Consiglio europeo invita la Commissione a *individuare le dipendenze strategiche*, in particolare all'interno degli ecosistemi industriali più sensibili come quelli per la salute, e a proporre misure per ridurre tali dipendenze, anche diversificando le catene di produzione e di approvvigionamento. Viene richiesto lo sviluppo di nuove alleanze industriali, anche per quanto riguarda le materie prime, le attrezzature mediche, i microprocessori, la sicurezza delle reti di telecomunicazione, le industrie a basse emissioni di carbonio e i cloud e le piattaforme industriali.

Il Consiglio invita inoltre la Commissione a presentare, entro marzo 2021, una "bussola per il digitale" (*Digital Compass*) globale che definisca le ambizioni digitali concrete dell'Unione all'orizzonte 2030, con l'obiettivo per l'UE di acquisire *sovranità digitale* precisando che *lo sviluppo digitale deve salvaguardare i nostri valori nonché i nostri diritti fondamentali e la nostra sicurezza ed essere socialmente equilibrato. Tale approccio antropocentrico aumenterà l'attrattiva del modello europeo.*

Gli indirizzi espressi dal Consiglio, integrano in sintesi il quadro dell'iniziativa dell'ultimo anno relativi al Goal 9 adottate dall'UE, aggiornando la [nuova strategia industriale per l'Europa](#) e il programma per [plasmare il futuro digitale dell'Europa](#) adottate tra febbraio e marzo 2020, appena prima della diffusione pandemica.

Di particolare rilevanza per il Goal 9 è poi l'adozione della [strategia per una mobilità sostenibile e intelligente](#) (cfr.Goal 7 e Goal 11), sia sul fronte infrastrutture che della produzione industriale, che dell'innovazione digitale e dell'Intelligenza Artificiale. Così come anche l'iniziativa [un'ondata di ristrutturazioni per l'Europa](#) (cfr.Goal 7 e 11) sia dal punto di vista dell'approvvigionamento quantitativo dei materiali che dell'innovazione sostenibile degli stessi, con la sostituzione di materiali di origine fossile con biomateriali rinnovabili e riciclabili (cfr.Goal 15 - strategia forestale).

Questi programmi sono supportati dalle iniziative collegate al nuovo [quadro finanziario pluriennale 2021-2027](#), specificamente destinate alla ricerca



con il [programma Orizzonte Europa](#), e altre iniziative per il sostegno all'innovazione del sistema produttivo quale l'[iniziativa InvestEU](#). Non ultimo il NGEU inclusivo del [dispositivo di ripresa e resilienza](#) che dedicando un minimo 37% per la transizione verde e un minimo del 20% del budget alla trasformazione digitale, è finalizzato a una decisiva spinta innovativa dell'intero sistema produttivo.

3.9.1. Risoluzione del Parlamento sulla nuova strategia industriale dell'UE

Il 25.11.2020, il Parlamento europeo ha adottato la [risoluzione per una nuova strategia industriale per l'Europa](#), riferita alle comunicazioni della Commissione europea del 10 marzo 2020 sulla [nuova strategia industriale](#) e sulla [strategia per le PMI](#).

Il Parlamento europeo, con visione sistemica, abbraccia il quadro ampio delle iniziative del Green Deal europeo (clima, energia, biodiversità, economia circolare, inquinamento zero...), della transizione digitale, delle sfide sociali per una transizione equa e giusta, della risposta alla crisi economica determinata dalla pandemia di COVID-19.

In sintesi valuta necessario che *tutte le strategie dell'Unione devono essere imperniate attorno al passaggio a una società resiliente sotto il profilo sociale, economico ed ambientale, a una leadership e un'autonomia strategiche*. In un quadro estremamente ricco di riferimenti e richiami sullo stato di sviluppo delle diverse politiche europee, è rafforzata la comprensione analitica e l'interdipendenza tra le stesse e le risposte attese dalla strategia industriale.

Specificamente si evidenzia la necessità di sviluppare le competenze e le capacità che sono essenziali per lo sforzo globale di conseguire gli Obiettivi di sviluppo sostenibile (cfr.Goal 4).

La risoluzione indica come obiettivo che *la strategia industriale dovrà in linea con l'obiettivo della neutralità climatica entro e non oltre il 2050, creando le condizioni per una società innovativa, inclusiva, resiliente e digitalizzata che darà un importante contributo alla competitività globale delle industrie europee. Tale strategia deve preservare elevati livelli di occupazione e posti di lavoro di qualità, senza lasciare indietro nessuno. La strategia deve ridurre la dipendenza da altre parti del mondo nelle catene strategiche del valore attraverso la diversificazione e una loro maggiore sostenibilità, evitando la delocalizzazione delle industrie europee, preservando nel contempo l'apertura del mercato, e liberando inoltre le potenzialità imprenditoriali inutilizzate di particolari gruppi sociali inclusi i giovani, i migranti, gli anziani e le donne.*

La strategia deve essere *orientata al futuro* affrontando in primo luogo la questione della ripresa industriale e della competitività mondiale a lungo termine, *in particolare nei settori in espansione e in quelli più duramente colpiti dalle misure di confinamento imposte per la COVID-19.*

Pareri del Comitato delle Regioni e del CESE sulla strategia industriale e per le PMI

Il Comitato delle Regioni esprimendo il suo [parere il 12.10.2020](#), evidenzia che gli ecosistemi industriali sono spesso di dimensioni regionali, e di solito sono legati ad altri ecosistemi regionali tramite catene di approvvigionamento o reti di scambio di conoscenze. Sottolinea dunque che la nuova strategia industriale per l'Europa dovrebbe fondarsi pertanto su una governance multilivello, in cui a ciascun livello siano affidate responsabilità chiare e precise risorse per l'attuazione.

Il CESE nel suo [parere del 18.9.2020](#) sulle strategia per le PMI, propugnando anch'esso l'applicazione di una governance multilivello, chiede il rispetto del principio "Think Small First" (pensare anzitutto in piccolo) per tutti gli ambiti d'intervento che incidono sulle PMI. Chiede alla Commissione di elaborare una strategia per le PMI aggiornata alla situazione pandemica, che dovrà fare il punto delle nuove misure di sostegno contenute nel piano per la ripresa europea. Alle organizzazioni delle PMI dovrà essere conferita maggiore titolarità nel processo di attuazione della strategia, offrendo alle stesse organizzazioni e alle parti sociali uno sviluppo di capacità e un sostegno per iniziative congiunte, svolgendo una funzione di sportello unico per informazioni e assistenza tecnica.

Sempre il CESE, nel successivo [parere esplorativo del 2.12.2020 sulla transizione industriale verso un'economia europea verde e digitale: requisiti normativi e il ruolo delle parti sociali e della società civile](#), indica necessario rafforzare il ruolo delle regioni, concentrarsi sulla pianificazione a lungo termine, con un'impostazione fortemente basata sul territorio, la specializzazione intelligente e un'agenda per il capitale umano

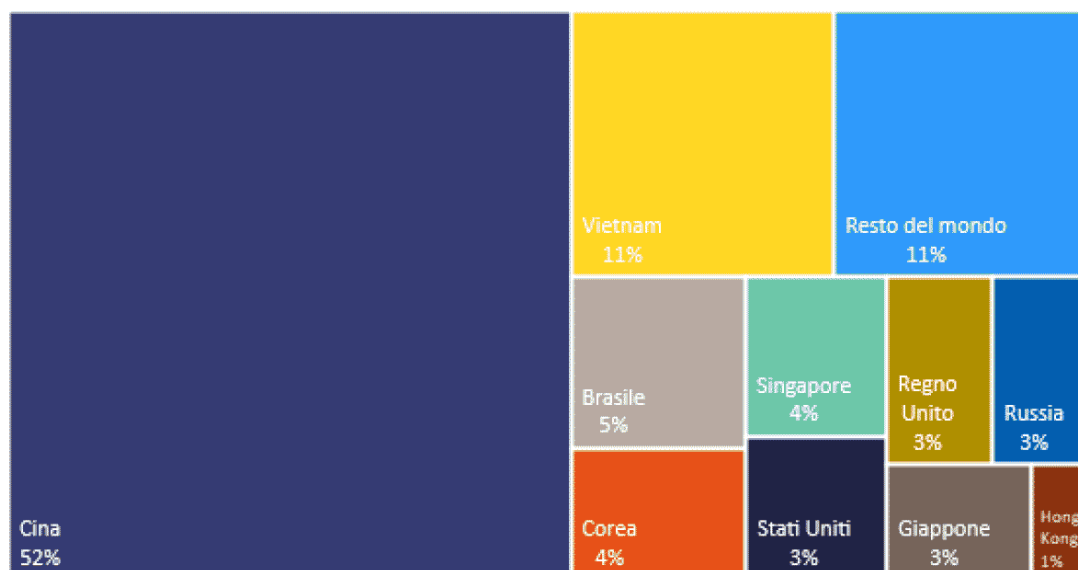


Figura 7 - Percentuale del valore delle importazioni dell'UE per origine dei 137 prodotti individuati per i quali l'UE è dipendente in ecosistemi sensibili - Fonte: Commissione europea - COM(2021) 350 final, banca dati BACI

3.9.2. Aggiornamento della strategia industriale

Con la COM(2021) 350 final del 5.5.2021, la Commissione adotta l'aggiornamento della nuova strategia industriale 2020: costruire un mercato unico più forte per la ripresa dell'Europa con questa premessa:

questo anno senza precedenti ha dimostrato che la giustificazione economica per la transizione verde e digitale è più forte che mai. A medio termine, tutte le attività imprenditoriali dovranno diventare sostenibili e la perturbazione di molti modelli tradizionali causata dal COVID-19 darà una scossa alle vecchie abitudini e accelererà pertanto la transizione verde. Gli sforzi volti a garantire un accesso sicuro e sufficiente all'energia pulita a prezzi competitivi in tutto il mercato unico saranno fondamentali per garantire che l'UE rafforzi i suoi punti di forza industriali realizzando nel contempo questa transizione.

L'aggiornamento della nuova strategia industriale per l'Europa, già adottata dalla Commissione il 10.3.2020, dunque alla vigilia della dichiarazione dell'OMS del COVID-19 come pandemia, cogliendo gli insegnamenti dell'ultimo anno, risponde in sintesi alla necessità di rafforzare la resilienza del sistema industriale europeo.

Introduce a tal fine uno strumento per le emergenze del mercato unico, ossia una soluzione strutturale per garantire la libera circolazione delle persone, delle merci e dei servizi in caso di crisi future, la messa a punto e attuazione di sistemi di supporto finanziario alle PMI, e in particolare la gestione delle dipendenze strategiche dell'Unione dai mercati esteri.

La Commissione ha condotto a tal fine, come rappre-

sentato dai documenti di lavoro che accompagnano l'aggiornamento della strategia, un'analisi "bottom-up" basata su dati commerciali sulle criticità della dipendenza strategica dell'UE dalle importazioni, individuando:

- un'analisi iniziale di 5.200 prodotti importati nell'UE, che ha permesso di individuare 137 prodotti (i quali rappresentano il 6% del valore totale delle importazioni di beni nell'UE) in ecosistemi sensibili nei quali l'UE si trova in condizioni di forte dipendenza, soprattutto nei settori ad alta intensità energetica (come quello delle materie prime) e negli ecosistemi sanitari (come quello delle sostanze attive farmaceutiche), così come in relazione ad altri prodotti importanti per sostenere la duplice transizione verde e digitale;
- 34 prodotti (che rappresentano lo 0,6% del valore totale delle importazioni di beni nell'UE) che sono potenzialmente più vulnerabili, dato che vi sono scarse possibilità di ulteriore diversificazione e di sostituirli con prodotti dell'UE, mettendo in luce criticità e dipendenze anche nel settore delle tecnologie avanzate;
- 6 analisi approfondite sulle materie prime, le batterie, le sostanze attive farmaceutiche, l'idrogeno, i semiconduttori e le tecnologie cloud e edge, che offrono maggiori indicazioni sull'origine delle dipendenze strategiche e sui relativi effetti;

Per affrontare le criticità, il programma prevede:

- l'avvio di una seconda fase di analisi delle potenziali dipendenze in settori fondamentali, tra cui quelli dei prodotti, servizi o tecnologie

essenziali per la duplice transizione, come le energie rinnovabili, lo stoccaggio di energia e la cybersicurezza, e lo sviluppo di un sistema di monitoraggio tramite l'Osservatorio sulle tecnologie critiche della Commissione;

- la promozione di partenariati internazionali per aumentare la capacità di risposta per diversificare le catene di approvvigionamento;
- l'incoraggiamento di nuove alleanze industriali nei settori strategici incluso il lancio dell'alleanza per i processori e le tecnologie a semiconduttori e dell'alleanza per i dati industriali e le tecnologie edge e cloud, un'alleanza per i lanciatori spaziali nonché un'alleanza per un settore dell'aviazione ad emissioni zero (cfr.Goal 7);
- sostegno agli sforzi degli Stati membri per mettere in comune risorse pubbliche attraverso progetti comuni d'interesse europeo, avvalendosi eventualmente di risorse del bilancio UE;
- una strategia per possibili riforme normative al fine di una maggiore leadership nella definizione delle norme.

Una parte importante del programma è dedicata alle rinnovate misure di sostegno alla duplice transizione verde e digitale, impegnandosi a definire:

- percorsi di transizione in collaborazione con l'industria, le autorità pubbliche, le parti sociali e altri portatori di interessi, ove necessario, a cominciare dal turismo e dalle industrie ad alta intensità energetica;
- un quadro normativo coerente diretto all'industria per conseguire gli obiettivi della [decade del digitale](#) (cfr.par.3.9.2) e le ambizioni climatiche del pacchetto "[pronti per il 55%](#)" (cfr.Goal 7 e Goal 13) di sviluppo della [legge europea sul clima](#);
- strumenti per la consulenza diretta alle PMI in materia di sostenibilità e per promuovere modelli commerciali basati sui dati al fine di sfruttare al meglio la duplice transizione verde e digitale;
- integrazione con l'[agenda europea per le competenze](#) (cfr.Goal 4).

Nella stessa seduta la Commissione, con la COM(2021) 223 final, ha adottato, come atto correlato all'aggiornamento della strategia industriale, anche la [proposta di regolamento relativo alle sovvenzioni estere distorsive del mercato unico](#), quale strumento per creare condizioni di parità ed equità nella concorrenza.

Come dichiarato dal Commissario per il mercato interno, Thierry Breton, la finalità del regolamento è *colmare una lacuna nel nostro corpus normativo in*

modo da garantire che tutte le imprese competano su un piano di parità e che nessuno possa compromettere la parità di condizioni e la competitività dell'Europa con sovvenzioni estere distorsive. Questo rafforzerà la resilienza dell'Europa.

Il regolamento conferisce alla Commissione il potere di controllare i contributi finanziari concessi dalle autorità pubbliche di un Paese terzo che vanno a vantaggio delle imprese che svolgono un'attività economica nell'UE e, se del caso, di porvi rimedio. Vengono introdotti due obblighi di notifica:

- per controllare le concentrazioni che comportano un contributo finanziario da parte di un governo non UE, in cui il fatturato UE della società da acquisire (o di almeno una delle parti partecipanti alla fusione) è pari o superiore a 500 milioni di euro e il contributo finanziario estero è di almeno 50 milioni di euro;
- uno strumento basato sulla notifica per controllare le offerte nel quadro di appalti pubblici che comportano un contributo finanziario da parte di un governo non UE, se il valore stimato dell'appalto è pari o superiore a 250 milioni di euro.

A questo si aggiunge la facoltà di azione della Commissione d'intervenire con controlli anche ad hoc su situazioni di mercato anche sotto le suddette soglie.

Piano d'azione per le materie prime critiche

Già il 3.9.2020, la Commissione con la COM(2020) 474 final sul tema [resilienza delle materie prime critiche: tracciare un percorso verso una maggiore sicurezza e sostenibilità](#), quale iniziativa collegata al [nuovo piano d'azione per l'economia circolare](#).

La Commissione valuta che *la dipendenza attuale dai combustibili fossili potrebbe essere sostituita da una dipendenza dalle materie prime, molte delle quali provenienti dall'estero e per le quali la concorrenza mondiale diventa più intensa. L'autonomia strategica aperta dell'UE in questi settori dovrà pertanto continuare a essere ancorata ad un accesso diversificato e senza distorsioni ai mercati globali delle materie prime. Allo stesso tempo, e al fine di ridurre le dipendenze esterne e le pressioni ambientali, è necessario affrontare il problema di fondo del rapido aumento della domanda di risorse globali riducendo e riutilizzando i materiali prima di riciclarli.*

Non secondarie sono le preoccupazioni sugli impatti ambientali: *l'enorme esigenza di risorse (energia, prodotti alimentari e materie prime) sta esercitando una pressione estrema sul pianeta e causa la metà delle emissioni di gas a effetto serra e oltre il 90 % della perdita di biodiversità e dello stress idrico.*



Da una prima stima dei futuri fabbisogni, essenziali per perseguire la duplice transizione verde e digitale, la Commissione definisce un piano in 10 azioni:

- Azione 1 - Avviare un'alleanza europea per le materie prime promossa dall'industria;
- Azione 2 - Elaborare criteri di finanziamento sostenibile per i settori delle attività estrattive, minerarie inclusa nella piattaforma sulla finanza sostenibile;
- Azione 3 - Nel 2021, avviare la ricerca e l'innovazione sulle materie prime critiche: trattamento dei rifiuti, materiali avanzati sostituzione;
- Azione 4 - Entro il 2022, mappare il potenziale approvvigionamento di materie prime critiche secondarie provenienti da scorte e rifiuti dell'UE e individuare progetti di recupero realizzabili);
- Azione 5 - Individuare i progetti di estrazione mineraria e di trasformazione che possono essere operativi entro il 2025;
- Azione 6 - Sviluppare le competenze e le capacità nelle tecnologie estrattive, minerarie e di trasformazione;
- Azione 7 - Attuare programmi di osservazione della Terra e telerilevamento per l'esplorazione delle risorse, il funzionamento dei siti e la gestione ambientale nella fase post-chiusura;
- Azione 8 - Elaborare progetti di ricerca e innovazione nell'ambito di Orizzonte Europa;
- Azione 9 - Sviluppare partenariati strategici internazionali per garantire un approvvigionamento diversificato e sostenibile di materie prime critiche;
- Azione 10 - Promuovere pratiche minerarie responsabili per le materie prime critiche attraverso il quadro normativo dell'UE e la cooperazione internazionale.

Nel suo [parere adottato il 25.3.2021](#) sul piano d'azione per le materie prime critiche della Commissione, il CESE integra in particolare la proposta di considerare nuove dimensioni nella metodologia utilizzata per la valutazione periodica dell'elenco dei minerali critici. Onde valutare la "dimensione etica" di questi tipi di materie prime è opportuno definire criteri adeguati per verificare se le loro catene di approvvigionamento globali siano conformi ai principi etici.

Inoltre evidenzia la necessità di un coordinamento tra i sistemi nazionali di istruzione, formazione, riqualificazione e certificazione, al fine di riservare e destinare capacità sufficienti per formare specialisti nei settori che contribuiscono a rafforzare la resilienza in relazione alle materie prime critiche e strategiche.

Nuovo regolamento per le batterie

Con la COM(2020) 789 final del 10.12.20, la Commissione presenta la [proposta di regolamento UE relativo alle batterie e ai rifiuti di batterie, che abroga la direttiva 2006/66/CE e modifica il regolamento \(UE\) 2019/1020](#).

Come indicato nella premessa, *lo sviluppo e la produzione di batterie rappresentano imperativi strategici per l'Europa*, poiché componenti essenziali per ridurre le emissioni del trasporto su strada con una più ampia diffusione di veicoli elettrici.

Vengono citate le stime del Forum economico mondiale: *vi è la necessità di incrementare la produzione globale di batterie fino a 19 volte per accelerare la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio*.

La proposta di regolamento è integrato nel quadro del [piano d'azione strategico sulle batterie](#) del 2018, il [nuovo piano d'azione per l'economia circolare](#) (cfr-Goal 12), la [nuova strategia industriale per l'Europa](#) e la [strategia per una mobilità sostenibile e intelligente](#) (cfr.Goal 7 e Goal 11).

Il nuovo regolamento contiene:

- prescrizioni in materia di sostenibilità e sicurezza nella produzione di batterie, relativi ai limiti e restrizioni di mercurio e cadmio e all'impronta di carbonio, informazioni relativi a cobalto, piombo, litio o nichel nei materiali attivi, alla durabilità, norme per la facile rimozione e sostituzione delle batterie (Capo II);
- norme di etichettatura e informazione, incluso dispositivi che informino gli utenti sullo stato di salute e durata residua(Capo III);
- procedure di garanzia per valutare la conformità delle batterie e dovere di diligenza dei produttori (Capo IV - VI);
- obblighi relativi alla gestione del fine vita delle batterie, incluso obiettivi di raccolta (65% al 2025 e 70% al 2030), e processi efficienti di riciclaggio (Capo VII);
- scambio d'informazioni e vigilanza (Capo VIII e IX);
- specifiche per appalti verdi (Capo X).

Nel suo [parere adottato il 24.3.2021](#) sul nuovo regolamento per le batterie, il CESE ritiene *assolutamente prioritario definire e attuare progetti di formazione dedicati alla progettazione ecocompatibile e al riciclaggio delle batterie, dotati di risorse finanziarie adeguate per garantirne il successo, con la partecipazione attiva delle parti sociali e in cooperazione con gli eventuali meccanismi nazionali o alcuni bacini di occupazione*



direttamente interessati oltre a indicare soluzioni per rafforzare il ruolo di coordinamento a livello di UE. Propone inoltre di introdurre il concetto di “fine uso” per integrare quello di “fine vita” e favorire il reimpiego, il rinnovo o la seconda vita e il riciclaggio delle batterie.

3.9.3. Bussola del decennio digitale 2021-2030

Il 9 marzo 2021 viene adottata dalla Commissione con la COM(2021) 118 final la [bussola per il digitale 2030: il modello europeo per il decennio digitale](#). Si tratta di un programma che integra di fatto le attività già avviate dalla Commissione nel corso del 2020, con specifico riferimento alla COM(2020) 67 final [“Plasmare il futuro digitale dell’Europa”](#) del 20 febbraio 2020 e alle iniziative già in fase di sviluppo. Con questo piano le stesse vengono riorganizzate e riformulate in un quadro di azioni che fissa obiettivi specifici al 2030, come richiesto nelle [conclusioni della riunione straordinaria del Consiglio europeo dell’1 e 2 ottobre 2020](#). L’impostazione del piano riflette l’esperienza della pandemia, e la spinta che la stessa ha dato alla diffusione nell’utilizzo del digitale e la relativa accelerata sperimentazione sul campo durante i lockdown totali o parziali, inserendosi nella prospettiva del NGEU. È dunque un nuovo riferimento di primo piano, anche per la programmazione e l’attuazione dei PNRR a cui minimo il 20% della spesa va destinato al digitale.

La Commissione organizza la logica del piano con una bussola per mappare la traiettoria dell’Europa, definita da quattro punti cardinali: *competenze, infrastrutture, business, servizi pubblici*.

E specificamente:

1. Per le competenze il riferimento resta il [piano d’azione per l’istruzione digitale 2021-2027](#), adottato il 30 settembre 2020, e l’ancor più recente [piano d’azione del pilastro europeo dei diritti sociali](#), il quale indica come obiettivo che

almeno l’80% delle persone di età compresa tra i 16 e i 74 anni dovrebbe possedere competenze digitali di base (cfr.Goal 4). La Commissione aggiunge anche l’obiettivo di avere, al 2030, 20 milioni di specialisti in TIC con convergenza tra uomini e donne.

2. Per le infrastrutture, l’obiettivo al 2030 è che tutte le abitazioni siano raggiunte da una rete Gigabit, con tutte le aree popolate coperte dal 5G e la produzione sostenibile di semiconduttori e processori sia di origine UE per almeno il 20% del valore di produzione mondiale. Al 2025 la Commissione punta alla realizzazione di un computer con tecnologia quantistica aprendo la strada affinché l’Europa possa essere all’avanguardia delle capacità quantistiche entro il 2030: *l’UE dovrebbe essere all’avanguardia mondiale nello sviluppo di computer quantistici che sono completamente programmabili e accessibili da ogni parte d’Europa, altamente efficienti dal punto di vista energetico e che saranno in grado di risolvere in poche ore ciò che è attualmente risolto in centinaia di giorni, se non anni*. Inoltre al 2030 10mila nodi edge ad alta sicurezza a zero emissioni saranno distribuiti nell’UE, in modo da garantire l’accesso ai servizi dati con bassa latenza (pochi millisecondi) per tutte le aziende.
3. Per il business, entro il 2030, *più che semplici abilitatori, le tecnologie digitali tra cui 5G, l’Internet of Things, edge computing, Intelligenza Artificiale, robotica e realtà aumentata saranno al centro di nuovi prodotti, nuovi processi di produzione e nuovi modelli di business basati sull’equa condivisione dei dati nell’economia dei dati*. La commissione elenca esempi settoriali di applicazione delle nuove tecnologie, evidenziando il ruolo centrale delle PMI nella transizione, non solo perché rappresentano la maggior parte delle imprese dell’UE, ma anche perché sono una fonte fondamentale d’innovazione economica. Saranno

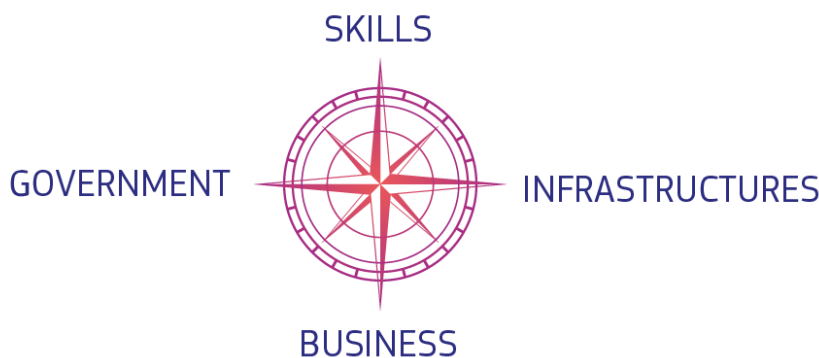


Figura 8 - Bussola del decennio digitale 2021-2030 - Fonte: Commissione europea - COM(2021) 118 final



istituiti in tutta l'UE oltre 200 hub e cluster industriali per l'innovazione digitale a servizio delle PMI per connettere i fornitori di servizi digitali con gli ecosistemi locali. Gli obiettivi che fissa il piano al 2030 sono così sintetizzati: a) il 75% delle imprese europee utilizzerà servizi cloud, big data e intelligenza artificiale; b) più del 90% delle PMI raggiungerà almeno un livello base d'intensità digitale; c) l'UE aumenterà il fluire delle sue scale up innovative e migliorerà il loro accesso ai finanziamenti, portando a raddoppiare il numero di unicorni in Europa.

4. Per i servizi pubblici (cfr.Goal 16), entro il 2030, l'obiettivo dell'UE è garantire che la vita democratica e i servizi pubblici online siano pienamente accessibili a tutti, comprese le persone con disabilità, e beneficiare di un ambiente digitale di prim'ordine che fornisca servizi e strumenti di facile utilizzo, efficienti e personalizzati con elevati standard di sicurezza e privacy. L'innovazione dei servizi pubblici includerà l'utilizzo di capacità avanzate con l'uso dell'intelligenza artificiale e della realtà virtuale. Le applicazioni andranno dalla telemedicina, alla definizione normata d'identità digitale per un pieno utilizzo delle opportunità dei servizi online da parte dei cittadini garantendo la propria privacy, a sistemi di giustizia che garantiscano anche il pieno rispetto della legalità online come offline. Al 2030 la Commissione indica questi obiettivi: a) 100% messa a disposizione online dei servizi chiave della pubblica amministrazione; b) 100% dei cittadini avranno accesso ai dati medicali in formato elettronico; c) 80% dei cittadini utilizzeranno soluzioni con identità digitale.

La Commissione prevede che l'adozione del programma per il decennio del digitale, avvenga in codecisione con Parlamento e Consiglio, e che sia introdotto un monitoraggio annuale con l'ampliamento degli indicatori DESI, impegnandosi a pubblicare una relazione annuale sullo stato del decennio digitale europeo.

Il programma del decennio digitale non si limita a descrivere gli obiettivi indicati nella bussola. Innovativa è la proposta di definire i principi della cittadinanza digitale richiamando direttamente gli stessi trattati dell'UE (cfr.Goal 16).

La Commissione evidenzia l'opportunità di sviluppare progetti comuni tra Stati membri per portare avanti le attività previste, anche nell'ambito dei PNRR,

Nel quadro internazionale lancia l'iniziativa di una

partnership per il decennio digitale, basata pienamente sulla Carta delle Nazioni Unite e sul rispetto della dichiarazione universale dei diritti umani, stabilendo regole e norme comuni che garantiscano condizioni di parità nei mercati digitali, un cyberspazio sicuro rispettoso dei diritti fondamentali online, proponendo di aprire la strada a una coalizione più ampia di partner affini che condividono la stessa visione europea, aperta a sviluppare le regole di una trasformazione digitale incentrata sull'umano (cfr. Goal 17).

Proposta di decisione sul "percorso del decennio digitale"

Dando seguito alle indicazioni della suddetta [bussola per il digitale per il 2030](#), la Commissione ha adottato il 15.9.2021 la COM(2021) 574 final recante la [proposta di decisione del Parlamento e del Consiglio che istituisce il programma politico al 2030 "Percorso al decennio digitale"](#). L'obiettivo generale è ribadito all'art.2: *promozione di un ambiente digitale incentrato sull'umano, sicuro e aperto*.

La decisione indica che gli Stati membri dovranno definire della *tabelle di marcia strategiche per il decennio del digitale*. Definisce poi meccanismi di cooperazione tra Stati sui quattro punti cardinali della citata *bussola* e le modalità di monitoraggio. Annualmente la Commissione produrrà un rapporto sullo stato del decennio digitale al Parlamento e al Consiglio.

3.9.4. Spazio europeo per la ricerca e piano strategico orizzonte Europa 2021-2024

Il 30 settembre 2020 la Commissione ha adottato la COM(2020) 628 final su [un nuovo Spazio europeo per la ricerca \(SER\) e l'innovazione](#).

Rinnovando il programma dello Spazio europeo della ricerca (SER), la Commissione valuta il ruolo cruciale della ricerca in questo momento storico. Le nuove sfide per la politica di R&I si legano alle profonde sfide sociali, ecologiche ed economiche, aggravate dalla crisi della pandemia. *Realizzare la ripresa dell'Europa è una priorità urgente, e nel contempo le transizioni verde e digitale (la duplice transizione) sono più importanti che mai*.

Individua quattro obiettivi strategici fondamentali:

1. dare priorità agli investimenti nel settore R&I: *per accelerare la trasformazione verde e digitale e aumentare tanto la competitività quanto la rapidità e la profondità della ripresa;*



2. migliorare l'accesso all'eccellenza: per favorire *una più rapida diffusione delle migliori pratiche in Europa*, ricorrendo alle misure specifiche di Orizzonte Europa e alla complementarità con le strategie di specializzazione intelligente nell'ambito della politica di coesione;
3. tradurre i risultati di R&I in termini economici: mirando a rafforzare la resilienza e la competitività delle nostre economie e società;
4. approfondire le politiche volte alla promozione della libera circolazione delle conoscenze, passando da un approccio di coordinamento a una più profonda integrazione tra le politiche nazionali.

Tra le 12 azioni principali individuate dal piano al 2030, la Commissione propone che gli Stati membri riaffermino l'obiettivo di investimento dell'UE nella ricerca e lo sviluppo pari al 3 % del PIL e lo aggiornino per tenere conto delle nuove priorità dell'UE, compreso un nuovo obiettivo di impegno pubblico dell'UE pari all'1,25 % del PIL che gli Stati membri dovranno conseguire in modo coordinato a livello UE.

La Commissione sosterrà l'attuazione della nuova strategia industriale elaborando congiuntamente, entro la fine del 2022, tabelle di marcia comuni in materia di tecnologie industriali per allineare i principali partenariati nell'ambito di Orizzonte Europa agli ecosistemi industriali.

Prevede misure per favorire parità di genere nelle R&I, il coinvolgimento dei cittadini, delle comunità locali e della società civile, al fine anche di migliorare la comunicazione sulla scienza con il grande pubblico e in particolare ai giovani.

Saranno pertanto organizzate unitamente agli Stati membri e ai portatori di interessi campagne scientifiche partecipative per i cittadini a livello europeo al fine di sensibilizzare e creare reti, piattaforme di crowdsourcing e hackathon paneuropei, in particolare nel quadro delle missioni di Orizzonte Europa.

Collegato al nuovo SER il 16 luglio 2021 con la COM(2021) 407 final, la Commissione ha adottato [la proposta di raccomandazione del Consiglio su un patto per la ricerca e l'innovazione in Europa](#), che riguarda valori e principi etici per la R&I, libera circolazione, collaborazione, responsabilità sociale, scienza aperta, parità di genere, misure di coordinamento.

Pareri sul SER

Il Comitato delle Regioni nel [parere espresso il 4 febbraio 2021 sul nuovo SER](#), rivendica un ruolo attivo

per regioni e città nella ricerca e sperimentazione sul campo, protestando contro un approccio alla governance ancora incentrato sul rapporto tra la Commissione e gli Stati membri, che nella maggior parte dei casi attribuisce alle città e alle regioni il ruolo di destinatari piuttosto che di attori delle politiche pubbliche per la ricerca e d'innovazione.

Il CESE nel suo [parere del 24 marzo 2021](#) coglie con favore il fatto che il nuovo documento sul SER *sia complessivamente in linea con gli OSS delle Nazioni Unite e li sostenga*. Promuovendo la transizione verso un'economia europea più resiliente, valuta *essenziale garantire una ripresa inclusiva che non lasci indietro alcun cittadino europeo nel processo di transizione verso un'economia europea sostenibile*. Evidenzia con preoccupazione i ritardi dell'UE rispetto all'USA e all'Asia.

Sottolinea inoltre che *occorre integrare i principi di integrità scientifica ed etica, così da evitare danni alla salute umana, perdite di risorse finanziarie e insuccessi scientifici*.

Il Parlamento europeo nella [risoluzione dell'8 luglio 2021 su un nuovo spazio europeo della ricerca e dell'innovazione](#) sottolinea l'importanza di *creare sinergie tra l'istruzione superiore, gli istituti di ricerca e le organizzazioni della società civile, in quanto veri partner nel contesto della R&I, nonché le alleanze industriali, sfruttando così appieno il duplice ruolo delle università*, invitando *gli Stati membri a tradurre il "nuovo SER" in politiche e azioni di finanziamento concrete volte a contribuire alla duplice transizione "verde" e "digitale", all'attuazione di un ambizioso Green Deal europeo e della strategia industriale, nonché i traguardi dell'accordo di Parigi*.

Primo piano strategico Orizzonte Europa 2021-2024

Il 15 marzo 2021 la Commissione europea ha adottato il [primo piano strategico di Orizzonte Europa 2021-2024](#), il nuovo programma di ricerca e innovazione dell'UE del valore di 95,5 miliardi di euro.

Le azioni di ricerca e innovazione dell'UE contribuiranno alle priorità dell'Unione definite dal programma della Commissione von der Leyen, tra cui un'Europa verde e climaticamente neutra, un'Europa pronta per l'era digitale e un'economia al servizio delle persone.

Il piano strategico definisce quattro orientamenti strategici per gli investimenti in materia di ricerca e innovazione nell'ambito di Orizzonte Europa per i prossimi quattro anni:



1. promuovere un'autonomia strategica aperta guidando lo sviluppo di tecnologie, settori e catene del valore digitali;
2. ripristinare gli ecosistemi e la biodiversità dell'Europa e gestire in modo sostenibile le risorse naturali;
3. fare dell'Europa la prima economia circolare, climaticamente neutra e sostenibile, resa possibile dalla tecnologia digitale;
4. creare una società europea più resiliente, inclusiva e democratica.

Il piano strategico individua anche i partenariati europei cofinanziati e co-programmati e le [5 missioni dell'UE](#) da sostenere tramite Orizzonte Europa che integreranno i [dieci partenariati europei istituzionalizzati proposti dalla Commissione](#) lo scorso 23 febbraio 2021.

Gli orientamenti del piano vertono anche su una serie di questioni orizzontali, quali la [parità di genere](#). Centrali al programma di ricerca sono le citate cinque missioni, quattro delle quali riferite specificamente al [Green Deal europeo](#), e precisamente:

- a. [suolo sano e cibo](#) (cfr.Goal 2 e 15);
- b. [oceani, mare e acque interne](#) (cfr.Goal 6 e 14);
- c. [adattamento ai cambiamenti climatici](#) incluso trasformazione sociale (cfr.Goal 11 e 13);
- d. [città climaticamente neutre e intelligenti](#) (cfr. Goal 11)

oltre alla quinta relativa alla [ricerca sul cancro](#), (cfr. Goal 3).

Nel frattempo, la Commissione ha lanciato il 18 marzo 2021 l'istituzione del Consiglio europeo per l'innovazione (CEI). Il Consiglio è dotato di un fondo di 10 miliardi di euro disponibile fino al 2027, sempre afferente al fondo Orizzonte Europa destinato alle start-up innovative e alle PMI. Contestualmente è stato pubblicato il [primo programma di lavoro annuale del CEI](#), che offre opportunità di finanziamento per oltre 1,5 miliardi di euro nel 2021, aprendo contemporaneamente le candidature per due premi: a) per le donne innovatrici; b) per la Capitale europea dell'innovazione.

3.9.5. Trasversalità della strategia per una mobilità sostenibile e intelligente

Infrastrutture, produzione industriale, digitale e IA, innovazione e ricerca sono tematiche che attraversano tutta la [strategia per una mobilità sostenibile e intelligente](#) (cfr.Goal 7 e Goal 11) del 9.12.2020, e che

integrano in diversi aspetti i target del Goal 9, nel quadro sintetizzato nelle 10 iniziative faro enunciate dalla strategia:

- Iniziativa FARO 1: promuovere la diffusione di veicoli a emissioni zero, di carburanti rinnovabili e a basse emissioni di carbonio e delle relative infrastrutture -
- Iniziativa FARO 2: creare aeroporti e porti a emissioni zero;
- Iniziativa FARO 3: rendere più sostenibile e sana la mobilità interurbana e urbana;
- Iniziativa FARO 4: rendere più ecologico il trasporto merci;
- Iniziativa FARO 5: fissazione del prezzo del carbonio e migliori incentivi per gli utenti;
- Iniziativa FARO 6: trasformare in realtà la mobilità multimodale connessa e automatizzata;
- Iniziativa FARO 7: innovazione, dati e intelligenza artificiale per una mobilità intelligente;
- Iniziativa FARO 8: rafforzare il mercato unico;
- Iniziativa FARO 9: rendere la mobilità equa e giusta per tutti;
- Iniziativa FARO 10: rafforzare la sicurezza dei trasporti.

Essenziali all'attuazione sono anche i citati [piano d'azione per la resilienza delle materie prime critiche](#) e il [piano d'azione strategico sulle batterie](#) del 2018, che dovranno integrare i cicli produttivi industriali, in allineamento ai diversi obiettivi del Green Deal europeo, in coerenza tra loro, come specificato nella citata [risoluzione del Parlamento europeo del 25.11.2020 per una nuova strategia industriale per l'Europa](#), nonché agli obiettivi e principi della citata [bussola per il digitale 2030](#).

Il sistema industriale dovrà predisporre a soddisfare la domanda di auto a zero emissioni in vista della soglia temporale ultima del 2035, come stabilito dalla COM(2021) 556 final del 14.7.2021 - [Proposta regolamento per rafforzare gli standard di emissione di CO2 degli autoveicoli e dei veicoli commerciali leggeri](#).

3.9.6. Guida tecnica per infrastrutture resilienti a "prova di clima"

Il 29.7.2021, la Commissione ha pubblicato la [guida tecnica per infrastrutture a prova di clima per il periodo 2021-2027](#), in attuazione di quanto previsto dall'art. 8(6) del [regolamento \(EU\) 2021/523 per il fondo InvestEU](#), applicabile anche al [regolamento \(UE\) 2021/1153 del 7 luglio 2021 che istituisce il](#)



meccanismo per collegare l'Europa, ai diversi fondi disciplinati nel regolamento(UE) 2021/1060 del 24 giugno 2021 e del regolamento (UE) 2021/241 del 12 febbraio 2021 che istituisce il dispositivo di ripresa e resilienza.

La guida può essere integrata da misure settoriali e a livello nazionale da parte degli Stati membri.

I temi trattati nella guida riguardano sia la mitigazione che l'adattamento ai cambiamenti climatici, in coerenza con l'accordo di Parigi e gli obiettivi climatici europei, rispettando i principi: a) priorità all'efficienza energetica, b) non arrecare un danno significativo all'ambiente.

I contenuti della guida integrano i processi di gestione del ciclo del progetto (PCM), le valutazioni di impatto ambientale (VIA) e le valutazioni ambientali strategiche (VAS), includendo raccomandazioni per supportare i processi nazionali di protezione del clima negli Stati membri.

3.10. Goal 10 - Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le nazioni

L'uguaglianza è uno dei valori fondanti dell'UE
[Articolo 2 del trattato sull'Unione europea]

Nella definizione e nell'attuazione delle sue politiche e azioni, l'Unione mira a combattere le discriminazioni fondate sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale

[Articolo 10 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea]

Il [piano d'azione del pilastro europeo dei diritti sociali](#) adottato con la COM(2021) 102 final del 4 marzo 2021, rinnova il quadro di riferimento per la costruzione di *un'Unione dell'uguaglianza*, seguendo il percorso già indicato dalla COM(2020) 14 final del 14.1.2020 "[Un'Europa sociale forte per giuste transizioni](#)".

La Commissione richiama nel contesto le strategie e piani d'azione adottate nell'ultimo anno elencate alla rubrica "[Un'Unione dell'uguaglianza](#)", oltre alla [strategia sulla parità di genere 2020-2025](#) (cfr.Goal 5), e precisamente:

- COM(2020) 565 final del 18.9.2020 - [Piano d'azione dell'UE contro il razzismo 2020-2025](#);
- COM(2020) 620 final del 7.10.2020 - [Quadro strategico dell'UE per l'uguaglianza, l'inclusione e la partecipazione dei Rom](#);
- COM(2020) 698 final del 12.11.2020 - [Strategia per l'uguaglianza LGBTIQ 2020-2025](#);
- COM(2020) 758 final del 24.11.2020 - [Piano d'azione per l'integrazione e l'inclusione 2021-2027](#);
- COM(2021) 101 final del 3.3.2021 - [Strategia per i diritti delle persone con disabilità 2021-2030](#);

Sul tema critico delle politiche per l'immigrazione la Commissione europea ha risposto con l'adozione del [nuovo patto sulla migrazione e l'asilo](#) adottato il 23.9.2020 con la COM(2021) 609 final.

3.10.1. Un'Unione dell'uguaglianza

Come statuito nel citato piano d'azione sul pilastro europeo dei diritti sociali *le discriminazioni fondate sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale sono proibite in tutta l'UE.*

Le strategie dell'Unione dell'uguaglianza perseguono quali scopi il *contrasto agli stereotipi e la discrimi-*



nazione in settori quali l'occupazione, la formazione, l'istruzione, la protezione sociale, gli alloggi e la sanità, strutturando politiche e azioni che di fatto vanno a integrare e completare misure descritte in altri Goal. Come nella strategia per la parità di genere 2020-2025 (cfr. Goal 5), è di frequente considerato il principio trasversale dell'intersezionalità, vale a dire la combinazione della condizione specifica con altre caratteristiche o identità personali e il modo in cui tali intersezioni contribuiscono a determinare esperienze di discriminazione e vulnerabilità specifiche: genere, età, disabilità, origine etnica, religione. Tutte le strategie indicano tra le misure di finanziamento anche il NGEU.

Razzismo

Il 18.9.2020 è stato adottato il [piano d'azione dell'UE contro il razzismo 2020-2025](#). Il piano fa di fatto riferimento alla [direttiva 2000/43/CE](#) del Consiglio, per attuare il principio della parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica.

La Commissione evidenzia la necessità di contrastare anche il razzismo strutturale combattendo stereotipi culturali, e diffondendo anche la conoscenza della storia.

Indica le opportunità offerte dal fondo NGEU e dal nuovo dispositivo per la ripresa e la resilienza per sostenere gli investimenti e le riforme indispensabili per una ripresa duratura, promuovendo al tempo stesso la resilienza economica e sociale e favorendo l'inclusione dei gruppi vulnerabili, compresi i Rom e le altre persone appartenenti a minoranze razziali o etniche.

Il successivo 24.11.2020, la Commissione ha adottato lo specifico [piano d'azione per l'integrazione e l'inclusione 2021-2027](#).

Il 19.3.2021 con la COM(2021) 139 final è stata presentata la [relazione sullo stato d'attuazione della direttiva sull'uguaglianza razziale \(2000/43/EC\) e della direttiva sulla parità di trattamento in materia di occupazione \(2000/78/EC\)](#).

La valutazione complessiva, con riferimento ai dati dell'Eurobarometro e ai sondaggi svolti dall'Agenzia per i diritti fondamentali, è che i progressi sono inadeguati, che le discriminazioni sono ancora diffuse in Europa, e con molta frequenza nella maggior parte degli Stati membri.

I sondaggi hanno rilevato che quasi una persona su quattro appartenente a minoranze etniche o di immigrati (24%) si era sentita discriminata nei 12 mesi precedenti in uno o più ambiti della vita quotidiana.

Urgente è dunque attuare le misure del piano d'azione anti-razzismo 2020-2025, diffondendo la consapevolezza del problema, supportando progetti per l'integrazione, offrire formazione continua sull'argomento a policymaker e agli attori del sistema giudiziario, coinvolgendo anche tutti gli stakeholder: sindacati, associazioni di categoria, organizzazioni della società civile.

Rom

Specificamente per i Rom è adottato il 7.10.2020 il [quadro strategico dell'UE per l'uguaglianza, l'inclusione e la partecipazione dei Rom](#) per il periodo 2020-2030. La Commissione valuta che, dalla precedente strategia adottata nel 2011 i progressi nell'integrazione dei Rom sono stati limitati nel complesso. La strategia è incentrata su sette settori chiave di intervento: uguaglianza, inclusione, partecipazione, istruzione, occupazione, sanità e alloggi.

Per ognuno di questi settori la Commissione ha elaborato nuovi obiettivi e raccomandazioni. Gli Stati membri devono elaborare specifici quadri strategici nazionali, prevedendo un monitoraggio biennali sui risultati conseguiti.

Contestualmente viene adottata una specifica [proposta di raccomandazione del Consiglio](#).

LGBTIQ

Il 12.11.2020 è stata adottata la [strategia per l'uguaglianza LGBTIQ 2020-2025](#). *Nei principi la Commissione statuisce ognuno in Europa deve sentirsi sicuro e libero di essere sé stesso* nella considerazione generale che *i diritti LGBTIQ sono diritti umani*.

La strategia è costruita sulla base di recenti dati statistici che rappresentano un quadro estremamente critico. Nell'UE il 25%-40% dei giovani senza tetto sono identificati come LGBTIQ, facendo emergere un dato di sintesi molto preoccupante sulle difficoltà d'integrazione sociale per queste persone.

I temi della strategia riguardano: un rafforzamento della protezione legale contro le discriminazioni, tenendo conto di un quadro di partenza spesso di sfiducia nelle istituzioni; l'inclusione in ambito lavorativo, nella scuola, nell'assistenza sanitaria, nelle attività sportive e culturali, contrastando le disuguaglianze; Il contrasto al fenomeno dell'incitamento all'odio anche online; Il riconoscimento dello status di famiglia composta da LGBTIQ nel diritto di tutti gli Stati membri.

Gli Stati dell'UE sono incoraggiati dalla Commissione a elaborare dei piani d'azione nazionali per l'uguaglianza degli LGBTIQ, anche considerando misure



finanziabili con il NGEU, e usufruendo dell'assistenza tecnica dell'Agenzia europea per i diritti fondamentali e dell'Istituto europeo per la parità di genere.

L'11 marzo 2021 il [Parlamento europeo proclama l'Unione europea come zona di libertà per le persone LGBTIQ](#)⁸.

Successivamente il 14 settembre 2021 con la [risoluzione sui diritti delle persone LGBTIQ nell'UE](#), adotta la propria posizione sulla strategia adottata dalla Commissione.

Disabilità

Il 3.3.2021 viene adottata anche la [strategia per i diritti delle persone con disabilità 2021-2030](#).

Il principio 17 del pilastro europeo dei diritti sociali stabilisce che *le persone con disabilità hanno diritto a un sostegno al reddito che garantisca una vita dignitosa, a servizi che consentano loro di partecipare al mercato del lavoro e alla società e a un ambiente di lavoro adeguato alle loro esigenze*.

Basata sui risultati della precedente strategia europea sulla disabilità 2010-2020, la Commissione valuta necessario rafforzarne i contenuti considerato che sussistono ancora notevoli ostacoli e le persone con disabilità presentano un maggiore rischio di povertà ed esclusione sociale.

L'obiettivo della nuova strategia, in linea con la [Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità](#) (UNCRPD) del 2006, è compiere progressi per garantire che tutte le persone con disabilità in Europa, *indipendentemente dal sesso, dalla razza o dall'origine etnica, dalla religione o dalle convinzioni personali, dall'età o dall'orientamento sessuale*, possano:

- godere dei loro diritti umani;
- avere pari opportunità e parità di accesso alla società e all'economia;
- essere in grado di decidere dove, come e con chi vivere;
- circolare liberamente nell'UE indipendentemente dalle loro esigenze di assistenza;
- non essere più vittime di discriminazioni.

Le strategie nazionali della UNCRPD saranno supportate e coordinate a livello UE con l'istituzione di

una piattaforma europea sulla disabilità.

La Commissione conferma il proprio impegno nell'ambito del multilateralismo e degli aiuti umanitari (cfr.Goal 17), riportando la stima che 1 miliardo di persone ha una qualche forma di disabilità e l'80% di queste persone vive nei paesi in via di sviluppo.

3.10.2. Nuovo patto sulla migrazione e l'asilo

Il [nuovo patto sulla migrazione e l'asilo](#) (PMA), è adottato il 23 settembre 2020 con la COM(2020) 609 final definisce cruciale sviluppare un approccio coordinato dell'UE all'evoluzione delle pratiche di ricerca e soccorso, *fondato sulla solidarietà*, mettendo in evidenza che *prestare assistenza a persone in pericolo in mare è un dovere morale oltre a essere un obbligo ai sensi del diritto internazionale*.

Lo status all'arrivo applicabile a tutti i cittadini di Paesi terzi che attraversano la frontiera esterna senza autorizzazione, dovrà essere più rapido e seguire nuovi criteri generali europei che saranno stabiliti da una nuova normativa.

Saranno definite misure specifiche di sostegno a minori e soggetti vulnerabili.

Sarà attivato un meccanismo di solidarietà e di condivisione di responsabilità tra Stati membri nei confronti degli Stati sotto pressione, prevedendo la ricollocazione o sponsorizzazione dei rimpatri, e un programma di risposta alle situazioni di particolare crisi.

Il piano includerà misure per rafforzare l'efficacia della direttiva sulle sanzioni nei confronti dei datori di lavoro di migranti irregolari, mentre si punterà in parallelo a prevenire l'irregolarità dei flussi, massimizzando l'impatto dei partenariati internazionali e sviluppando l'offerta di percorsi legali verso l'Europa per coloro che necessitano di protezione e per attirare talenti verso l'UE.

Sviluppando le azioni programmate il 27.4.2021 con la COM(2021) 120 final è stata adottata la [strategia dell'UE sui rimpatri volontari e la reintegrazione](#).

Al PMA segue il [nuovo piano d'azione 2021-2025 dell'UE contro il traffico di migranti](#), di seguito presentato.

Le posizioni del Parlamento europeo

Il nuovo PMA è stato da subito valutato insufficiente dalla maggior parte dei [gruppi del Parlamento europeo](#), anche su posizioni contrapposte, ponendo il dubbio sull'efficacia nel prevenire la ripetizione di di-

8. In risposta alle violazioni dei diritti dei LGBTIQ in Polonia e in Ungheria: dal marzo 2019, più di 100 regioni, distretti e comuni polacchi hanno approvato risoluzioni con cui dichiarano di essere zone libere dalla cosiddetta ideologia LGBTI o hanno adottato "Carte regionali dei diritti della famiglia". E citando in proposito il discorso sullo stato dell'Unione del 2020 della Presidente Ursula von der Leyen: "l'identità di una persona non è un'ideologia [...] le zone esenti da LGBTIQ sono zone prive di umanità e non c'è posto per loro nella nostra Unione"



sastri umanitari come nel campo profughi di Moria. Successivamente il Parlamento adotta il 17 dicembre 2020 due risoluzioni sull'argomento: [sull'attuazione della direttiva rimpatri](#) e [sull'attuazione del regolamento Dublino III](#).

In particolare su quest'ultima rimarca la necessità di integrare i principi di solidarietà tra stati nel sistema europeo comune di asilo, e della tutela dei diritti fondamentali *al centro di tutte le misure di attuazione del regolamento Dublino III, segnatamente la protezione dei minori, delle vittime della tratta di esseri umani, delle persone LGBTI e degli altri soggetti vulnerabili*.

Il successivo 20.5.2021 adotta la [risoluzione su nuovi canali per la migrazione legale di manodopera](#), in cui raccomanda di semplificare e armonizzare il quadro legislativo, favorendo così anche la mobilità all'interno dell'UE. Chiede lo sviluppo di una piattaforma per creare un bacino dei talenti e la corrispondenza tra domanda e offerta nell'UE, che funga da sportello unico per i lavoratori dei paesi terzi, i datori di lavoro dell'UE e le amministrazioni nazionali.

Nella stessa sessione, il 19.5.2021 è adottata anche la [risoluzione sulla tutela dei diritti umani e la politica migratoria esterna dell'UE](#) (cfr. successivo par.3.17.4.)

Parere del Comitato economico e sociale europeo

Il CESE nel suo [parere del 27 gennaio 2021 sul nuovo patto su migrazioni e asilo](#), offre un contributo fortemente critico.

In particolare, *si rammarica che la maggior parte delle proposte contenute nel nuovo PMA sia dedicata alla gestione delle frontiere esterne e ai rimpatri, e che non venga invece prestata la dovuta attenzione ai canali regolari di immigrazione, a percorsi sicuri per l'asilo o all'inclusione e integrazione dei cittadini di paesi terzi nell'UE, e che le misure volte a migliorare i percorsi legali di ingresso si limitino solo all'idea di attrarre talenti e alla revisione delle direttive sulla Carta blu UE e sugli studenti e i ricercatori. Pur valutando positivamente la proposta di un partenariato per attrarre talenti, nota che comunque ciò comporterà conseguenze negative per i paesi di origine, in particolare per quanto riguarda la loro capacità di attuare uno sviluppo sostenibile*.

In generale critica il fatto che *nel PMA non sia fatto alcun riferimento al patto globale delle Nazioni Unite per una migrazione sicura, ordinata e regolare (2018) in quanto iniziativa multilaterale che ha percorso i tempi nel proporre una gestione della migrazione a livello internazionale, invitando la Commissione a coordina-*

re la nuova agenda con le politiche e gli strumenti globali. E richiama la [propria posizione](#) in merito già espressa nel 2019.

Il punto in questione è di fondamentale importanza per l'attuazione dell'Agenda 2030, richiamando il patto globale già nello stesso titolo, le medesime parole del target 10.7 e coinvolgendo in generale anche il Goal 17.

Come anche riferito dal comunicato stampa ufficiale: [nuovo patto sulle migrazioni: "il diavolo è nel dettaglio"](#), il CESE non è convinto che i nuovi meccanismi di solidarietà tra Paesi UE, allevieranno i Paesi sotto pressione migratoria alle frontiere. In proposito della situazione in Bosnia, evidenzia che anche misure di risposta basate su aiuti finanziari alle frontiere non sono adeguati, occorre un più alto livello d'ambizione e *soluzioni con capacità di visione a lungo termine basate sulla solidarietà, su percorsi migratori in sicurezza e migliori condizioni di vita nei paesi d'origine*.

Parere del Comitato delle Regioni

Il Comitato delle Regioni adotta il [parere sul nuovo patto per la migrazione e l'asilo](#) nella sessione plenaria del 17-19 marzo 2021, esprimendo *preoccupazione per il fatto che la dimensione locale e regionale non sia sufficientemente considerata nelle proposte nel quadro del nuovo patto e che la responsabilità in materia di arrivi e di registrazione ricada ancora in primo luogo sugli Stati membri situati lungo le frontiere esterne. Rinnova la sua richiesta di una soluzione a lungo termine alle sfide poste dalla gestione degli arrivi irregolari e dall'accoglienza delle persone in cerca di protezione in conformità del diritto internazionale e dell'UE. Raccomanda che i colegislatori verifichino la compatibilità delle disposizioni degli articoli 53 e 54 della proposta di regolamento sulla procedura di asilo con la giurisprudenza della Corte di Giustizia europea ai fini di un'effettiva protezione giuridica e della necessità di rispettare gli ulteriori principi del diritto europeo*. Accoglie comunque positivamente l'intenzione della Commissione di creare canali di accesso sicuri all'Europa.

Sul ruolo degli enti locali e regionali, sottolinea che in tutta l'UE, molti tra questi sono pronti a *impegnarsi attivamente nell'accoglienza e nell'integrazione delle persone vulnerabili*. Rileva il potenziale dell'iniziativa "Città e regioni per l'integrazione" del Comitato delle Regioni.



Consiglio europeo del 24 giugno 2021

Nel frattempo, il [Consiglio europeo del 24 giugno 2021](#) ha trattato l'urgenza del tema migrazioni, valutando necessaria, al fine di *prevenire morti e pressioni ai confini dell'UE* un'intensificazione della cooperazione con i paesi d'origine e di transito. Indica necessario affrontare le cause all'origine del fenomeno, *supportando i rifugiati e gli sfollati nelle regioni, sviluppando capacità di gestione, sradicamento della tratta, rafforzamento del controllo delle frontiere, cooperazione per la ricerca e il soccorso, affrontare la migrazione legale nel rispetto delle competenze nazionali, garantendo il rimpatrio e la riammissione [...]*

Condanna e respinge ogni tentativo da parte di paesi terzi di strumentalizzare i migranti a fini politici.

3.10.3. Contrastare il traffico e lo sfruttamento dei migranti

Nel quadro delle iniziative avviate con il [nuovo patto sulla migrazione e l'asilo](#), il 29.9.2021 la Commissione europea ha adottato un [rapporto sulla migrazione e l'asilo](#), un nuovo [piano per il contrasto al traffico dei migranti](#) e una comunicazione sull'applicazione della direttiva sulle sanzioni ai datori di lavoro per lo sfruttamento illegale della manodopera degli immigrati.

Piano d'azione dell'UE contro il traffico dei migranti 2021-2025

Il [piano d'azione per il contrasto al traffico dei migranti](#), adottato con la COM(2021) 591 final, definisce un programma d'iniziative per il periodo 2021-2025. Sulla base dei dati di Europol, la Commissione riporta che oltre il 90% dei migranti irregolari che raggiungono l'UE si avvale di trafficanti, durante parte o tutto il loro viaggio, ed evidenzia come considerazione introduttiva che *il traffico di migranti è un'attività criminale transfrontaliera che mette a rischio la vita dei migranti, mostrando mancanza di rispetto per la vita e la dignità umana nel perseguimento del profitto e mina gli obiettivi di gestione della migrazione dell'UE e i diritti fondamentali delle persone interessate.*

La Commissione analizza il fenomeno descrivendo le modalità operative delle reti del traffico. I dati globali indicano che le organizzazioni criminali hanno profitti tra i 4,7-6 miliardi di euro ogni anno dallo sfruttamento del traffico illegale dei migranti. Il costo sostenuto per ogni individuo vittima di traffico generalmente può raggiungere i 20mila euro.

È valutato che le reti criminali del traffico dei migranti al 50% svolgono anche altre attività illecite, quali traffico di droga, armi, riciclaggio del denaro. In alcuni casi queste reti hanno collegamenti con gruppi armati. Viene citato quale esempio la situazione in Libia, dove la milizia locale risulta essere sempre più coinvolta nelle attività di traffico.

Vengono descritte le principali rotte dell'immigrazione, ed espressa preoccupazione per la strumentalizzazione dell'immigrazione irregolare da alcuni Stati, richiamando specificamente l'attività illecita di promozione dell'immigrazione nell'Ue svolta dalla Bielorussia. Come misura sanzionatoria, la Commissione nello stesso giorno ha adottato una [proposta per la sospensione parziale della facilitazione dei visti per l'UE dalla Bielorussia](#).

Le misure che individua il nuovo Piano sono sintetizzabili nei seguenti punti:

- partnership operative anti-traffico con enti internazionali quali UNODC e Interpol, oltre che con Paesi partner, istituendo quadri legali di collaborazione basati sul [protocollo delle Nazioni unite sul traffico dei migranti via terra, mare ed aria](#);
- rispondere alla strumentalizzazione dell'immigrazione irregolare condotta da attori statali, operando attraverso la solidarietà tra Stati membri e con la diplomazia nei Paesi di origine e di transito al fine di prevenire il fenomeno. Dove appropriato la Commissione indica l'applicazione del [regime sanzionatorio dell'UE per la violazione dei diritti umani](#) nei confronti di taluni Paesi;
- sanzioni verso i trafficanti che agiscono sulle rotte migratorie. Richiamando il citato protocollo delle Nazioni unite sul traffico dei migranti e le sanzioni concordate a livello Onu, è definita illegale e sanzionabile l'attività dei trafficanti e dei loro facilitatori, mentre i migranti vittime del traffico non sono sanzionabili. Anche in questo caso il Consiglio e gli Stati membri sono invitati a fare uso ove applicabile del regime sanzionatorio dell'Ue per la violazione dei diritti umani;
- prevenzione dello sfruttamento e protezione dei migranti vittime di traffico: i migranti clandestini corrono un grande rischio di perdere la vita o subire danni durante il viaggio. I loro diritti fondamentali sono spesso gravemente violati attraverso abusi e sfruttamento. È fondamentale fornire protezione e assistenza ai migranti vulnerabili trafficati, con un'attenzione particolare ai bambini e alle donne. La Commissione riporta a riferimento anche le già adottate strategie



dell'UE sui diritti delle vittime 2020-2025, sulla lotta alla tratta di esseri umani 2021-2025, nonché la strategia dell'UE sui diritti dell'infanzia. Viene indicato come obiettivo la prevenzione della separazione delle famiglie di migranti nel percorso e lo sviluppo di meccanismi per la ricerca dei migranti scomparsi, con l'impegno di finanziarne i relativi costi;

- rafforzare la cooperazione e supportare il rispetto della legge e l'azione giudiziaria. La Commissione fa riferimento alle attività già avviate con il precedente piano anti-traffico 2015-2020 e alla necessità di rafforzamento della cooperazione tra le diverse agenzie dell'Ue preposte quali Europol, Frontex, Easo, Eurojust, Cepol, evidenziando la necessità di una maggior agilità per aggiornare le modalità operative al variare delle circostanze, e considerando anche le nuove sfide determinate dall'utilizzo di strumenti digitali, dei social network da parte dei trafficanti, della contraffazione dei visti e dei documenti. Allo scopo di prevenire le frodi, nel 2022 la Commissione si propone di presentare una proposta per la piena digitalizzazione delle procedure dei visti per l'UE.

Contrastare lo sfruttamento del lavoro dei migranti irregolari

Nella COM(2021) 591 final sull'[applicazione della direttiva 2005/52/Ec del 18 giugno 2009 sugli standard minimi di sanzioni e misure nei confronti dei datori di lavoro di immigrati irregolari](#), la Commissione parte dalla considerazione di principio che la possibilità di trovare un lavoro nell'economia informale dell'UE sia una delle principali spinte all'immigrazione irregolare, e come tale va contrastata anche per prevenire l'immigrazione incontrollata.

La Commissione propone misure per rafforzare l'applicazione della direttiva del 2009 in tre aree d'azione: a) sanzioni ai datori di lavoro, b) misure per proteggere i diritti dei lavoratori, c) ispezioni.

La Commissione intende promuovere il dialogo tra Stati membri e offrire supporto per definire l'adequazione delle misure, per le diverse aree individuate.

Nel contempo gli Stati membri sono invitati a valutare se il proprio sistema sanzionatorio sia proporzionato e dissuasivo. Per la difesa dei diritti dei lavoratori, devono essere migliorati i meccanismi che favoriscono la denuncia d'impiego irregolare e sfruttamento.

Quale strumento viene indicato anche il supporto alle organizzazioni sindacali e alle organizzazioni della società civile che possono offrire informazioni, assistenza legale e altri servizi ai migranti irregolari. Sul fronte ispezioni, gli Stati membri sono invitati a concentrare i propri sforzi nei settori economici a maggior rischio, coprendo un numero significativo di aziende del settore, e ripetere le ispezioni a intervalli regolari, prevedendo una formazione adeguata per gli ispettori. Gli Stati membri dovranno effettuare valutazioni dei rischi sullo sfruttamento, includendo anche nuovi ambiti economici quale il lavoro delle piattaforme e comunicarle periodicamente alla Commissione.

3.10.4. Equità fiscale

Integrato nel Goal 10 è il target 10.4 che chiede *l'adozione di politiche, in particolare fiscali, e politiche salariali e di protezione sociale, e raggiungere progressivamente una maggiore uguaglianza*.

L'equità fiscale è anche uno degli obiettivi del piano d'azione dell'UE per la fiscalità già adottato il 15.7.2020 con la COM(2020) 312 final - [Piano d'azione per una fiscalità equa e semplice a sostegno della strategia per la ripresa](#).

Richiamando il piano d'azione, la più recente COM(2021) 251 final del 18.5.2021 [sulla tassazione delle imprese per il XXI secolo](#), la Commissione intende anticipare l'indicazione di misure per la tassazione d'impresa, in vista di una prossima direttiva sulla tassazione, che dovrà supportare i diversi programmi dell'UE quali il Green Deal, la trasformazione digitale, la strategia industriale, come anche il pilastro europeo dei diritti sociali.

Come in sintesi già valutato dal Parlamento europeo nella [risoluzione per la tassazione del digitale del 29 aprile 2021](#), un settore digitale in cui siano presenti solo pochi grandi attori, oltre a ostacolare l'ingresso sul mercato delle PMI determina come fenomeno *lo spostamento dell'onere fiscale verso il cittadino medio, creando quindi maggiori disuguaglianze*.

La Commissione condivide la considerazione che vi è ormai consenso sul fatto che *i concetti fondamentali di residenza e fonte fiscale su cui si è basato il sistema fiscale internazionale nell'ultimo secolo sono oggi superati. Le pratiche commerciali ora comportano regolarmente lo svolgimento di attività in uno stato senza mantenere una presenza fisica, ed in particolare l'economia digitale consente una facile manipolazione dei sistemi fiscali nazionali*.

E richiama tra le soluzioni la tassazione minima globale delle multinazionali in corso di discussione in



sede G20-OCSE. Oltre a ciò, a livello UE, la Commissione promuove, per i prossimi due anni, misure di miglioramento per la trasparenza sulle tasse pagate dalle grandi imprese e il contrasto a forme di elusione operate da società di comodo.

Sviluppando in sintesi una prospettiva al 2050, indica che *andranno riviste le modalità di tassazione del lavoro e le implicazioni per altre basi imponibili, tenendo conto della necessità di entrate sostenibili e di equità intergenerazionale, e di contribuire alla sostenibilità dei regimi di previdenza sociale. Il carico fiscale tradizionalmente elevato del lavoro all'interno dell'UE, anche rispetto ad altre economie avanzate, dovrà essere ulteriormente ridotto per sostenere l'occupazione e la creazione di posti di lavoro al termine della crisi.*

Tra le altre indicazioni, indica che dovrebbe essere rivisto l'uso inefficiente dell'IVA, e introdotte tasse comportamentali come quelle ambientali e sanitarie. Imposte ambientali ben concepite *contribuiscono a sostenere la transizione verde inviando i giusti segnali di prezzo e attuando il principio "chi inquina paga"*, mentre le tasse le tasse sanitarie, come quelle sul tabacco e sull'alcol, possono migliorare la salute pubblica e salvare vite umane. riducendo la pressione sui sistemi sanitari pubblici.

Infine, un mix fiscale adeguato alle esigenze future richiederà una tassazione equa ed efficace dei redditi da capitale, sia privati che societari.

Sulla base di tali considerazioni, la Commissione annuncia che avvierà una riflessione più ampia, che nel 2022 dovrebbe culminare in un simposio fiscale sul tema "sistemi fiscali dell'UE in prospettiva del 2050".

3.11. Goal 11 - Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili

Il Goal 11 veicola l'attuazione di tutti gli OSS nelle città e nei territori, indicando anche nuovi target specifici. Include così di fatto la messa in pratica delle politiche europee tra cui i macro-obiettivi del Green Deal europeo e il pilastro europeo dei diritti sociali. Diverse strategie e piani d'azione europei, illustrati negli altri Goal, indicano azioni specifiche d'attuare nell'ambito urbano e territoriale. E i pareri formali espressi sulle diverse politiche europee da parte del Comitato delle Regioni, costantemente richiamano l'attenzione sulla dimensione territoriale delle politiche, offrendo importanti proposte migliorative.

Il quadro delle azioni per ricostruire meglio dalla pandemia è stato tema centrale della seduta del Comitato delle Regioni nella sessione plenaria 12-14 ottobre 2020. La sessione è stata aperta con [l'intervento della Presidente von der Leyen](#), nel seguente modo: *le regioni e le città sono al centro del NextGenerationEU [...] nessuna amministrazione dovrebbe scegliere tra rispondere a una crisi e investire nel futuro [...] Vogliamo utilizzare questi investimenti non solo per riavviare l'economia. Vogliamo anche usarli per migliorare l'aria che respiriamo nelle nostre città o aiutare le piccole imprese ad adottare le soluzioni digitali. E per tutto questo, le amministrazioni locali devono essere al posto di guida. [...] Quello che sto chiedendo a voi oggi è più di un elenco di progetti e iniziative. È una visione per il futuro su misura per i vostri territori, una visione di quali città e territori volete lasciare ai vostri figli.*

Con l'occasione, il 12 ottobre è stato presentato anche il primo [Barometro regionale e locale europeo 2020](#) che descrive gli impatti della pandemia sulle realtà locali e sul ruolo chiave delle stesse nella ripresa economica, commentata nella [risoluzione del Comitato delle regioni del 14.10.2020](#), in cui evidenziando che dai risultati del sondaggio *una netta maggioranza di europei (58 %) ritiene che una maggiore influenza da parte degli enti regionali e locali avrebbe un effetto positivo sulla capacità dell'UE di risolvere i problemi, e questo è il punto di vista prevalente in tutti gli Stati membri*, esorta le istituzioni dell'UE e gli Stati membri a *garantire una migliore integrazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) nel quadro di un semestre europeo rinnovato, basato sulla dimensione territoriale e riformato, in modo da collegare più efficacemente il piano di ripresa, il Green Deal e il pilastro europeo dei diritti sociali.*





3.11.1. Nuova carta di Lipsia sulle città europee sostenibili

Nella stessa seduta il Comitato delle Regioni ha adottato un'opinione sul rinnovo della Carta di Lipsia sulle città europee sostenibili, dove accoglie la proposta della presidenza tedesca del Consiglio dell'UE sul rilancio della carta adottata nel 2007. In particolare evidenzia la necessità di mettere meglio in relazione la carta di Lipsia con l'Agenda urbana dell'UE (patto di Amsterdam del 2016) e l'attuazione dell'Agenda territoriale 2030. Rimarcando ancora la necessità di meglio riflettere nel Semestre europeo le sfide per le città.

Il CESE anticipava il 18 settembre 2020 il suo parere sulla revisione dell'Agenda territoriale dell'UE, della Carta di Lipsia e dell'Agenda urbana per l'UE chiedendone la compatibilità *sul piano funzionale, con il futuro quadro finanziario pluriennale dell'UE e con i suoi collegamenti con il processo del semestre europeo, e di tener conto dell'impatto e delle conseguenze della pandemia di COVID-19 sullo sviluppo economico, sociale, ambientale e territoriale degli Stati membri e dell'UE nel suo complesso.*

Il 30 novembre 2020 la riunione informale dei ministri del Consiglio dell'UE adotta la nuova Carta di Lipsia - il potere trasformativo delle città per il bene comune.

Richiama nelle motivazioni la necessità di una trasformazione sostenibile, come sottolineata dall'Agenda 2030 e dal Goal 11 in particolare, la nuova agenda urbana, l'accordo di Parigi e il Green Deal europeo.

Il documento si basa sulle seguenti tre dimensioni:

1. La città equa: perseguirà obiettivi di pari opportunità, riduzione delle disuguaglianze, equo accesso ai servizi d'interesse generale. Senza lasciare nessuno indietro;
2. La città verde: contribuirà a contrastare i cambiamenti climatici, e a perseguire un alto livello qualitativo ambientale, per aria, acqua, suolo e uso del territorio. Gli ecosistemi in degrado saranno rigenerati, e la mobilità urbana dovrà essere a emissioni neutre, sicura e multimodale;
3. La città produttiva: su una base economicamente diversificata che crea lavoro assicurando una sana base finanziaria per lo sviluppo urbano sostenibile.

La digitalizzazione è richiamata come supporto trasversale per tutte le tre dimensioni dello sviluppo urbano sostenibile, ed è evidenziata la necessità di un rafforzamento delle politiche urbane nazionali e

regionali per potenziare le città e contribuire all'attuazione coerente dello sviluppo urbano sostenibile a livello locale.

Chiedendo coerenza con le politiche e gli strumenti finanziari dell'UE, evidenzia il ruolo del patto di Amsterdam del 2016, nel rafforzare partnership e l'approccio di governance multi-livello.

Per rendere operativi gli obiettivi della nuova carta, è adottato contestualmente il documento: attuazione della nuova Carta di Lipsia attraverso la governance multilivello: i prossimi passi per l'Agenda urbana per l'UE.

3.11.2. Un'alloggio dignitoso per tutti

La questione dell'abitazione, tema specifico del target 11.1, è stato un tema di particolare attenzione dalle istituzioni europee negli atti assunti nell'ultimo anno.

Il citato piano d'azione sul pilastro europeo dei diritti sociali adottato il 4 marzo 2021, a integrazione con le misure di contrasto alla povertà, risponde allo stesso principio 19 del pilastro che indica:

1. *Le persone in stato di bisogno hanno diritto di avere accesso ad alloggi sociali o all'assistenza abitativa di qualità.*
2. *Le persone vulnerabili hanno diritto a un'assistenza e a una protezione adeguate contro lo sgombero forzato.*
3. *Ai senzatetto sono forniti alloggi e servizi adeguati al fine di promuoverne l'inclusione sociale.*

La Commissione programma l'istituzione di una piattaforma europea per la lotta contro la mancanza di una fissa dimora per aiutare gli Stati membri, le città e i prestatori di servizi a condividere le migliori prassi e a individuare approcci efficienti e innovativi. Nel secondo trimestre del 2021 programma un'iniziativa volta a promuovere alloggi a prezzi accessibili, e un progetto pilota per 100 distretti di ristrutturazione.

L'argomento è stato oggetto anche di una recente risoluzione del Parlamento europeo del 21 gennaio 2021 sull'accesso a un alloggio dignitoso e a prezzi abbordabili per tutti, che affrontando il tema nella sua complessità, invita la Commissione e gli Stati membri a fare dell'edilizia abitativa una delle pietre angolari del piano d'azione del pilastro europeo dei diritti sociali, e di definire strategie specifiche per far fronte agli ostacoli al diritto all'alloggio, come la discriminazione, la speculazione, i prestiti predatori, l'accaparramento dei terreni, i conflitti, gli sgomberi forzati, il degrado ambientale e la vulnerabilità alle catastrofi naturali.



In particolare invita gli Stati membri a meglio integrare nell'iniziativa [un'ondata di ristrutturazioni](#) (cfr. Goal 7 e successivo par.3.11.3) e nei piani nazionali di ripresa e resilienza, le necessarie risposte: *invita la Commissione a dare priorità all'iniziativa ondata di ristrutturazioni nell'ambito del quadro finanziario pluriennale e di Next Generation EU, ponendo le persone in situazioni vulnerabili al centro delle politiche di ripresa, e a garantire parità di accesso ai progetti di ristrutturazione per tutti, poiché gli investimenti in questo settore possono fungere da intervento anticiclico, con un notevole potenziale di creazione di occupazione; invita gli Stati membri a dare priorità alla ristrutturazione nei loro piani di ripresa e resilienza, al fine di contribuire a una profonda ristrutturazione di almeno il 3 % del parco immobiliare europeo all'anno.*

Oltre a considerare, in generale, un approccio basato sul genere nelle loro politiche abitative, in particolare sostenendo le donne che si trovano in situazioni specifiche come la monoparentalità.

La risoluzione del Parlamento, richiama importanti fonti come in particolare la [Carta di Ginevra delle Nazioni Unite sull'Abitare Sostenibile](#) del 16 aprile 2015 e quale documento tecnico [le linee guida dell'OMS su abitazione e salute](#), evidenziando in particolare come lo stesso OMS ha individuato negli alloggi *un ambito d'azione essenziale per contrastare le disuguaglianze sanitarie*, legando il diritto a un'abitazione adeguata con il diritto fondamentale alla salute. In ordine al quadro delle politiche sul piano locale, richiama anche l'Agenda urbana dell'UE ([patto di Amsterdam del 2016](#)) e il [piano d'azione dell'Housing partnership](#) del dicembre 2018.

La risoluzione affronta anche il tema dei senza fissa dimora (stimati in 700mila in tutta l'UE - in aumento del 70% dal 2010), come grave situazione di esclusione e discriminazione sociale poiché *spesso oggetto di criminalizzazione, molestie, stigmatizzazione, esclusione sociale e trattamento discriminatorio a causa del loro status abitativo*, invitando a porre fine al fenomeno entro il 2030. Sul tema degli sgomberati forzati dall'occupazione d'immobili non autorizzata da parte dei senza tetto, richiama la necessità di garantire tutti i passaggi previsti dal diritto internazionale e dunque dei diritti umani.

Come indici di criticità, il Parlamento riporta il dato che nel 2018 il 17,1% degli abitanti dell'UE viveva in alloggi sovraffollati; che nell'UE il 28,5 % dei giovani nella fascia di età 25-34 vive con i genitori; che, tra il 2010 e il 2018, la percentuale di popolazione dell'UE che spendeva più del 40% del proprio reddito disponibile per l'alloggio era del 10,2%.

Consultando la stessa [banca dati dell'OCSE](#) richiamata dal Parlamento europeo, in Italia risulta che il 24,4% delle famiglie a basso reddito occupa alloggi sovraffollati e il 32,1% spende oltre il 40% del reddito per l'alloggio. In Italia, dai dati disponibili al 2010⁹ risultavano disponibili più di 550 alloggi ogni 1000 abitanti, con un'indice di disponibilità numerica di alloggi tra i più alti a livello di paesi OCSE. Confermando dunque, non un dato di mancanza in termini assoluti di alloggi, ma di disuguaglianze nell'accessibilità economica e di squilibri territoriali.

Nel parere del 18.9.2020 su [accesso universale a un alloggio dignitoso, sostenibile ed economicamente accessibile sul lungo periodo](#), il CESE chiede che sia sancito dall'UE *un vero e proprio diritto universale all'alloggio, adottando con procedura legislativa ordinaria un regolamento settoriale che stabilisca i principi e fissi le condizioni per fornire, realizzare e finanziare alloggi economicamente accessibili e dignitosi, conformemente all'articolo 14 del Trattato sul funzionamento dell'UE.*

Propone inoltre l'istituzione di un *fondo europeo per gli investimenti in alloggi economicamente accessibili, dignitosi e adeguati.*

Precisa che *la politica dell'edilizia abitativa non può limitarsi unicamente ad aiutare le persone sull'orlo del rischio di povertà, ma deve garantire un alloggio dignitoso, sostenibile ed economicamente accessibile sul lungo periodo a tutti i cittadini.*

Chiede *una regolamentazione normativa contro la tendenza, dettata da fini speculativi, a mantenere sfitti alloggi vuoti e a non utilizzare terreni edificabili, nonché una disciplina delle pratiche di conversione di abitazioni economicamente accessibili in alloggi turistici per locazioni di breve durata.*

Come riportato ancora dalla Commissione europea nel [piano d'azione sul pilastro europeo dei diritti sociali](#), la povertà energetica colpisce quasi 34 milioni di europei che non possono permettersi di riscaldare le loro abitazioni, quale ulteriore indice di mancanza di accesso ad alloggi di qualità a prezzi accessibili. Le politiche di risposta la disagio abitativo qui si collegano al Goal 7 e 13 e alle apposite iniziative adottate, quali la C(2020) 9600 final del 14 ottobre 2020 - [Raccomandazione sulla povertà energetica](#), supportata dalla relativa [Guida UE sulla povertà energetica](#), e alla [proposta di fondo sociale per il clima](#) del 1 luglio 2021.

9. Dai dati aggiornati dal 2011-2020 alla data del 2.9.2021 l'Italia non presenta aggiornamenti nel [database OCSE](#).



3.11.3. La rigenerazione urbana

La dimensione urbana e degli insediamenti umani è centrale per l'attuazione dell'iniziativa **un'ondata di ristrutturazioni per l'Europa: invertire gli edifici, creare posti di lavoro e migliorare la vita** adottata il 14 ottobre 2020 (cfr.Goal 7). Alla stessa iniziativa è attribuito l'obiettivo al 2030 di conseguire la riduzione delle emissioni di gas-serra del 60% rispetto al 2015, dunque la parte preponderante degli obiettivi di mitigazione dei cambiamenti climatici al 2030.

Inoltre la dimensione territoriale e urbana è anche centrale per l'adattamento ai cambiamenti climatici. L'azione locale è tra le tre priorità trasversali per attuare l'adattamento a tutti i livelli e in tutti i settori nella **nuova strategia dell'UE di adattamento ai cambiamenti climatici** adottata il 24 febbraio 2021(cfr. Goal 13).

Entrambe le iniziative da integrarsi tra loro, inquadrabili nell'impegno dei territori e delle città per attuare l'accordo di Parigi e il Green Deal europeo, determineranno una forte spinta alla rigenerazione urbana e alla ristrutturazione edilizia, anche attraverso consolidate iniziative di azione locale quali il **patto dei sindaci** per il clima e l'energia.

Tutti i temi del Goal 11 qui trattati: a) alloggio dignitoso (cfr. precedente par.3.11.2), b) mobilità sostenibile (successivo cfr.par.3.11.4), c) **piano d'azione inquinamento zero** (cfr.successivo par.3.11.5) - integrano la rigenerazione urbana.

I principi dell'ondata di ristrutturazioni

Il programma "**un'ondata di ristrutturazioni**" enuncia quattro principi fondamentali per la ristrutturazione degli edifici all'orizzonte 2030 e 2050:

1. efficienza energetica al primo posto (cfr.Goal 7);
2. accessibilità economica degli alloggi (cfr. par.3.11.2);
3. decarbonizzazione e integrazione delle rinnovabili, in particolare locali, promuovendo un uso maggiore del calore di scarto, integrando i sistemi energetici a livello locale, come contribuendo anche a decarbonizzare i trasporti;
4. attuare il concetto di ciclo di vita e circolarità riducendo al minimo l'impronta degli edifici usando le risorse in modo efficiente e circolare e trasformando il settore edile in un pozzo di assorbimento, ad esempio attraverso la *promozione di infrastrutture verdi e l'uso di materiali da costruzione organici in grado di immagazzinare il carbonio, come il legno di origine sostenibile* (cfr. Goal 12 e Goal 15);
5. standard sanitari e ambientali elevati, assicuran-

do un'elevata qualità dell'aria, una buona gestione delle acque (cfr.Goal 3 e Goal 12 collegandosi al **piano d'azione inquinamento zero** considerando lo stesso inquinamento dell'aria indoor), la prevenzione delle catastrofi e la protezione dai pericoli associati al clima (cfr.Goal 13);

6. affrontare in contemporanea la duplice sfida della transizione verde e digitale (cfr.Goal 7 e 9), poiché gli edifici intelligenti consentono di generare e usare le rinnovabili in modo efficiente a livello di abitazione, distretto o città;
7. rispetto dell'estetica e della qualità architettonica, in linea con la dichiarazione di Davos 2018 adottata dai ministri europei della Cultura e dai portatori d'interessi: **verso una Baukultur di alta qualità per l'Europa**, sviluppata anche con il lancio della **nuova Bauhaus europea**.

Come preannunciato nella COM(2019) 640 final sul Green Deal europeo, queste azioni saranno collegate a misure per ridurre l'Impatto ambientale delle costruzioni, riesaminando anche il **regolamento sui prodotti da costruzione** del 2011, per assicurare che tutte le fasi della progettazione di edifici nuovi e ristrutturati siano in linea con le esigenze dell'economia circolare (cfr.Goal 12), sostituendo le controparti a base fossile con lo sviluppo di biomateriali rinnovabili attraverso la bioeconomia (cfr.Goal 15 - **nuova strategie forestale**), e un parco immobiliare sempre più resiliente ai cambiamenti climatici nel quadro delle azioni per l'adattamento (cfr.Goal 13).

Questa è la vision finale riportata della comunicazione **sull'ondata di ristrutturazioni**: *tra 10 anni, gli edifici dell'Europa appariranno notevolmente diversi. Saranno i microcosmi di una società più resiliente, più verde e digitalizzata, operando in un sistema circolare riducendo il fabbisogno energetico, la produzione di rifiuti e le emissioni in ogni punto e riutilizzando ciò che è necessario. I loro tetti e pareti aumenteranno la superficie verde delle nostre città e miglioreranno il clima urbano e la biodiversità.*

All'interno delle loro mura, gli edifici ospiteranno elettrodomestici intelligenti e digitalizzati, fornendo dati in tempo reale su come, quando e dove l'energia viene consumata. La ricarica di veicoli elettrici, in particolare biciclette, automobili e furgoni, negli edifici residenziali e per uffici sarà un'esperienza comune a integrazione delle infrastrutture di ricarica accessibili al pubblico.



Level(s): quadro europeo dell'edilizia sostenibile

L'iniziativa [Level\(s\)](#) per l'edilizia sostenibile, sviluppa diversi degli obiettivi indicati nell'ondata di ristrutturazioni.

Realizzata attraverso un processo partecipato già avviato dal 2014, integra anche gli obiettivi del [nuovo piano d'azione per l'economia circolare](#) adottato il 11.3.2020 (cfr.Goal 12).

Utilizzando gli standard esistenti, il quadro Level(s) introduce degli indicatori con l'obiettivo di fornire un linguaggio comune per la sostenibilità degli edifici, che può essere utilizzato direttamente su progetti di costruzione e per edifici esistenti, o come base per altre iniziative, politiche, schemi e azioni, per includere il concetto di ciclo di vita e circolarità.

Premettendo che il settore edilizio comporta i seguenti impatti globali:

- 1/2 delle materie prime estratte;
- 1/2 del consumo totale di energia;
- 1/3 del consumo di acqua;
- 1/3 dei rifiuti prodotti.

il primo punto d'attenzione di Level(s) sono le performance ambientali e nell'uso dei materiali misurate sull'intero ciclo di vita, da misurare con i seguenti tre macro-obiettivi:

1. Emissioni di gas serra lungo il ciclo di vita;
2. Ciclo di vita dei materiali;
3. Uso efficiente dell'acqua.

Il secondo punto riguarda la salute e il comfort degli edifici, misurata in un'unico macro-obiettivo diviso in: qualità dell'aria indoor, comfort termico, luce, acustica.

Il terzo punto riguarda il costo, il valore e i rischi, misurati su due macro-obiettivi:

1. Adattamento e resilienza ai cambiamenti climatici: considerazione dei futuri scenari climatici, l'aumento del rischio di futuri eventi climatici estremi e il rischio di alluvioni;
2. Ottimizzazione del costo e del valore valutato sul ciclo di vita

I [manuali](#) pubblicati il 29 gennaio 2021 nella versione 1.1 offrono istruzioni precise per la valutazione delle performance per edifici a destinazione terziaria e residenziale, per tutte le categorie di cui sopra.

La Commissione ha istituito una community dove gli operatori del settore e i portatori d'interesse e po-

licymaker possono scambiare informazioni tra loro sull'utilizzo di Level(s) e rimanere aggiornati.

L'iniziativa getta di fatto le basi di riferimento per futuri sviluppi di un'edilizia sostenibile, che potranno essere oggetto di nuove norme e misure d'incentivazione.

La nuova Bauhaus europea

La comunicazione sull'ondata di ristrutturazioni ha lanciato anche l'idea di creare un movimento intitolato a una [nuova Bauhaus europea](#), definita quale *ponte tra il mondo della scienza e della tecnologia con il mondo dell'arte e della cultura*.

Lo scopo dichiarato della nuova Bauhaus è *fare del Green Deal un'esperienza "tangibile" dal punto di vista culturale, incentrata sulle persone e positiva*.

Il 18 gennaio 2021 è stato avviato il processo di consultazione della società civile sull'iniziativa, di assoluta novità sullo specifico argomento, aperto a chiunque abbia voglia di *esprimere idee su di una propria visione di futuro degli spazi in cui viviamo, inclusa l'estetica della città*, con l'intenzione esplicitata di *plasmare insieme il nostro futuro*.

L'iniziativa è stata particolarmente apprezzata in Italia dal Consiglio nazionale degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori che ha conferito alla Presidente Ursula von der Leyen, il titolo di [Architetto onorario italiano](#).

A seguito della prima fase consultiva la Commissione con la COM(2021) 573 final del 15.9.2021 ha adottato il documento strategico "[nuovo Bauhaus europeo - bello, sostenibile, insieme](#)" in cui indica i tre principi fondamentali:

1. un approccio dal globale al locale;
2. un approccio partecipativo;
3. un approccio transdisciplinare;

e definisce il percorso trasformativo in 4 punti:

1. rientrare in contatto con la natura;
2. riconquistare il senso di appartenenza;
3. dare la priorità ai luoghi e alle persone che ne hanno più bisogno;
4. riflettere a lungo termine sul ciclo di vita negli ecosistemi industriali

Per la messa in pratica, la Commissione indica fondamentale la collaborazione degli Stati membri e delle autorità pubbliche a livello internazionale, nazionale, regionale e locale, anche attraverso la partecipazione della società civile e dei rappresentanti di diverse comunità, per la promozione di processi partecipativi di co-progettazione, e per sostenere il



finanziamento di progetti di trasformazione locali. Per l'avvio, gli Stati membri sono invitati a segnalare un'entità nazionale di riferimento per l'iniziativa che coordini gli sforzi nel proprio paese e partecipi a una rete informale a livello dell'UE per lo scambio di informazioni ed esperienze.

Nel 2022 la Commissione europea riferirà sui progressi dell'iniziativa.

Infrastrutture verdi

La rigenerazione urbana deve integrarsi con la pianificazione d'infrastrutture verdi.

La [risoluzione del Parlamento europeo del 17 settembre 2020 sull'Anno europeo delle città più verdi 2022](#), proponendo di designare il 2022 "Anno europeo delle città più verdi", riconosce il contributo che l'inverdimento delle città può apportare ai fini del conseguimento degli obiettivi stabiliti nell'accordo di Parigi e del rafforzamento della resilienza dell'UE e della sua capacità di adattamento ai cambiamenti climatici; sottolinea l'importante ruolo che città più verdi possono svolgere per il conseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite e il rispetto degli impegni di cui alla nuova agenda urbana, in particolare per quanto riguarda un migliore utilizzo delle risorse idriche e il miglioramento della biodiversità nell'ambiente urbano.

E invita la Commissione a definire una nuova strategia dell'UE per città più verdi e l'infrastruttura verde, al fine di aiutare le città a fare la propria parte in relazione alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento ai medesimi, nonché a migliorare il benessere delle persone che vi abitano.

Adattamento ai cambiamenti climatici

La citata [nuova strategia europea per l'adattamento ai cambiamenti climatici](#) adottata il 24.2.2021 (cfr. Goal 13), è tema centrale della rigenerazione urbana. Le priorità trasversali individuate dalla Commissione incidono sulla pianificazione territoriale generale e attuativa, con l'integrazione dell'adattamento nelle politiche macrofiscali effettuando valutazioni dei principali impatti economici dai rischi climatici e considerandone il relativo impatto sui budget pubblici locali. Vanno sviluppate le soluzioni basate sulla natura per l'adattamento nella pianificazione locale, al fine di prevenire e ridurre fenomeni quali isole di calore, ridurre gli impatti negativi sul ciclo dell'acqua a livello locale, per il controllo del micro-clima locale, perseguendo nel contempo la protezione del suolo e il ripristino dei servizi ecosistemici con la messa in pratica a livello urbano delle proposte della [strategia](#)

[per la biodiversità al 2030](#) (cfr.Goal 15), gli altri co-benefici delle infrastrutture verdi quali la riduzione degli effetti dell'inquinamento dell'aria sulla salute, funzioni ricreative per il benessere fisico e mentale.

Per la resilienza climatica delle infrastrutture, la Commissione ha pubblicato il 29.7.2021 una [guida tecnica per infrastrutture a prova di clima per il periodo 2021-2027](#) (cfr.Goal 9) a supporto degli investimenti previsti da diversi fondi UE, inclusi anche nel PNRR, richiamando specificamente il [regolamento \(UE\) 2021/241 del 12 febbraio 2021 che istituisce il dispositivo di ripresa e resilienza](#), riferimento estensibile a tutti le infrastrutture pubbliche e private, coerente anche con il principio "non arrecare danni significativi" del Green Deal europeo, del PNRR, della tassonomia UE per gli investimenti sostenibili (cfr.Goal 12).

La rigenerazione urbana e le mission del Green Deal

Le mission di ricerca del Green Deal europeo previste nel [programma di ricerca Orizzonte Europa](#), integrano i suddetti obiettivi.

In particolare la missione [100 città carbon neutral al 2030](#), (indicato come specifico obiettivo nella [strategia per una mobilità sostenibile e intelligente](#)) spinge le città europee a impegnarsi in un ruolo pionieristico, facendo delle stesse centri di sperimentazione e innovazione per tutte le città europee e del mondo, verificando la possibilità di anticipare i tempi della decarbonizzazione.

Sinergica alla stessa è la [missione sull'adattamento ai cambiamenti climatici](#), e non di meno integrabili le altre missioni su [suolo sano e cibo](#) (cfr.Goal 2 e 15) e su [oceani, mare e acque interne](#) (cfr.Goal 6 e 14).

Amplia le potenzialità d'iniziative volontarie come il [patto dei sindaci per il clima e l'energia](#), alzandone il livello d'ambizione in maniera decisiva, con la possibilità d'inclusione delle proposte più avanzate già espresse da Comitato delle Regioni nel parere del 5 dicembre 2019 sul [patto dei sindaci dopo il 2020](#) e d'inquadramento dello stesso negli OSS.

3.11.4. Mobilità urbana sostenibile e intelligente

Diversi obiettivi della [strategia per una mobilità sostenibile e intelligente: mettere i trasporti europei sulla buona strada per il futuro](#), adottata dalla Commissione il 9 dicembre 2020 (cfr.Goal 7), riguardano la dimensione urbana. E a diverso titolo, le 10 iniziative FARO (cfr.Goal 9) trasversalmente tra loro, diretta-



mente e indirettamente, interessano la dimensione urbana e locale, nei termini di riduzione delle emissioni e inquinamento, equità nell'accesso, multimodalità, sicurezza.

In particolare per l'iniziativa FARO 3 *rendere più sostenibile e sana la mobilità interurbana e urbana*, la Commissione riporta che con il perseguimento degli obiettivi della strategia *l'aumento delle quote modali rappresentate dai trasporti pubblici, dagli spostamenti a piedi e in bicicletta, come anche dalla mobilità automatizzata, interconnessa e multimodale ridurrà drasticamente l'inquinamento e la congestione provocati dai trasporti, soprattutto nelle città, e migliorerà la salute e il benessere delle persone. Le città sono e dovrebbero quindi rimanere in prima linea nella transizione verso una maggiore sostenibilità.*

L'alto livello d'ambizione è rappresentato dall'obiettivo *entro il 2030 i viaggi collettivi programmati inferiori a 500 km dovrebbero essere neutri in termini di emissioni di carbonio all'interno dell'UE*. Dunque i trasporti collettivi in ambito locale (e oltre) dovrebbero essere tutti a zero emissioni, il traffico privato ridotto e comunque con l'elettrificazione dei trasporti altresì attenuato negli impatti, riducendo anche l'inquinamento dell'aria e l'inquinamento acustico nelle città. Tra gli obiettivi al 2030 indica la missione **100 città carbon neutral al 2030** di cui sopra.

Il Comitato delle regioni nel parere del 10 dicembre 2020 su **sfide per i trasporti pubblici nelle città e nelle aree metropolitane**, in particolare prendendo atto della *nuova tendenza a ridurre le esigenze quotidiane di mobilità a lungo raggio a causa dell'aumento del telelavoro durante la pandemia di COVID-19, osserva che tale tendenza potrebbe essere duratura, combinandosi con la realizzazione di modelli come quello della "15 minutes city" (la città in cui tutto il necessario si trova a un quarto d'ora da casa)*. Invitando dunque a esplorare le prospettive dell'economia digitale nella pianificazione delle città e del territorio.

3.11.5. Azione locale per il piano d'azione inquinamento zero per aria, acqua e suolo

La dimensione locale è centrale nel perseguire gli obiettivi del **piano d'azione dell'UE al 2030 "Verso inquinamento zero per aria, acqua e suolo"** presentato dalla Commissione europea il 12 maggio 2021 (cfr. Goal 12).

E la strategia integra diversi delle iniziative nel quadro delle città e dei territori sopra descritte, prevedendo due iniziative bandiera di particolare rilevanza per la dimensione locale:

1. ridurre le disegualianze in salute con zero inquinamento - con un'attività di monitoraggio e previsione che inizierà dal 2022 con l'obiettivo di avere un registro che evidenzia le disparità attraverso le diverse regioni dell'UE al fine di programmare conseguenti politiche correttive;
2. supportare iniziative per zero inquinamento nelle aree urbane - nell'ambito del futuro *anno europeo per le città più verdi*, integrando sinergicamente la missione "città climatiche neutre e intelligenti" (**100 città carbon neutral al 2030**) del programma Orizzonte Europa, con la revisione del pacchetto sulla mobilità urbana, con il **patto dei sindaci** e l'iniziativa **nuova Bauhaus europea**, identificando i principali bisogni d'inverdimento urbano e innovazione, per prevenire l'inquinamento anche indoor.

Una terza iniziativa bandiera denominata *promuovere inquinamento zero attraverso le regioni* formerà un quadro di valutazione della performance ecologica delle regioni dell'UE da sviluppare in collaborazione con il Comitato delle Regioni, a partire dal 2024-

Il primi due target da raggiungere al 2030 indicati dal piano d'azione, specificamente indicano:

1. riduzione del 55% delle morti premature da inquinamento dell'aria;
2. riduzione del 30% delle persone affette da disturbi cronici;

In particolare, la Commissione propone nel 2022 di allineare gli standard della qualità dell'aria delle direttive UE alle più stringenti raccomandazioni dell'OMS e per gli aspetti relativi all'inquinamento dell'aria indoor saranno integrati con l'aggiornamento della direttiva sull'efficienza energetica in edilizia e la citata iniziativa **ondata di ristrutturazioni**.

3.11.6. Verso aree rurali più forti, connesse, resilienti e prospere entro il 2040

Nella seduta del 30 giugno 2021, la Commissione ha adottato la COM(2021) 345 final del 30 giugno 2021 recante **una visione a lungo termine per le zone rurali dell'UE: verso zone rurali più forti, connesse, resilienti e prospere entro il 2040**.

Già programmata nelle sue linee guida politiche, a carattere di trasversalità tra diversi Goal, è in particolare inquadrabile nel Goal 11 riguardando gli insediamenti umani e in particolare il target 11.a *sostenere rapporti economici, sociali e ambientali positivi tra le zone urbane, periurbane e rurali, rafforzando la pianificazione dello sviluppo nazionale e regionale*



Non si tratta di fatto di un ambito d'attenzione marginale per le politiche europee, considerato che come precisa la Commissione, *le zone rurali dell'UE sono una parte fondamentale dello stile di vita europeo. Ospitano 137 milioni di persone che rappresentano quasi il 30% della sua popolazione e oltre l'80% del suo territorio, considerando tutti i comuni e i comuni d'Europa a bassa dimensione o densità di popolazione.*

Scopo dichiarato della visione a lungo termine è *promuovere e contribuire al conseguimento degli obiettivi dell'Agenda 2030.*

Partendo da un'analisi delle dinamiche e delle sfide delle zone rurali, estesamente illustrate nell'articolo [documento di lavoro che accompagna la Comunicazione della Commissione](#), la visione a lungo termine adottata dalla Commissione si articola su quattro principali ambiti d'azione, per aree rurali che siano:

1. più forti - attraverso l'empowerment delle comunità, l'accessibilità ai servizi, l'innovazione sociale;
2. più connesse - attraverso il dispiegamento delle reti digitali e il miglioramento del sistema dei trasporti;
3. più resilienti ai cambiamenti climatici e al degrado ambientale, e più resilienti socialmente;
4. più prospere, con la diversificazione delle attività

economiche, con la produzione sostenibile di cibo.

I diversi ambiti d'azione si rinforzano vicendevolmente e saranno integrati in uno specifico piano d'azione per le aree rurali attuativo della visione al 2040. La Commissione mette in evidenza che *il raggiungimento degli obiettivi della visione e l'adattamento alle mutevoli realtà economiche e sociali può essere fatto solo in collaborazione con i cittadini che vivono nelle zone rurali, le amministrazioni nazionali e regionali, le autorità locali e tutte le parti interessate rurali.*

Anche a tale scopo, alla fine del 2021 la Commissione lancerà un patto per le zone rurali in collaborazione con il Comitato delle Regioni, per strutturare il dibattito e la partecipazione sugli obiettivi.

Entro la metà del 2023, la Commissione farà il punto sulle azioni realizzate e programmate nei regimi di sostegno alle zone rurali finanziati dall'UE e dagli Stati membri nel periodo di programmazione 2021-2027 per la PAC e i fondi della politica di coesione, evidenziandone eventuali lacune.

Inoltre è precisato come i contenuti della visione per le aree rurali 2040 intende contribuire ai lavori della [Conferenza sul futuro dell'Europa](#).

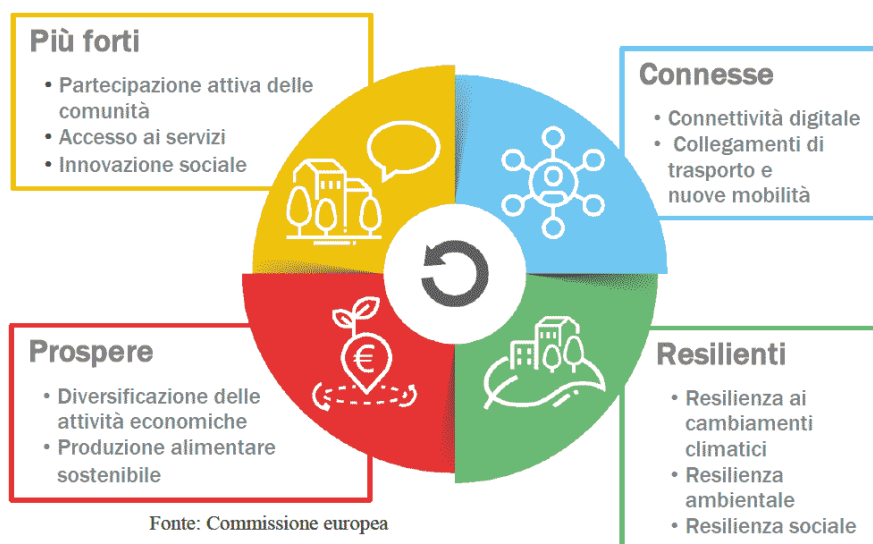


Figura 9 - Ambiti d'azione della [una visione a lungo termine per le zone rurali dell'UE](#) - Fonte: Commissione europea - COM(2021) 345 final



3.12. Goal 12 - Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo

In attuazione del Goal 12 un ruolo centrale per le politiche europee è rappresentato dal [nuovo piano d'azione per l'economia circolare per un'Europa più pulita e più competitiva](#) già adottato l'11.03.2020 con la COM(2020) 98 final.

Di fatto, il consumo responsabile, oltre a integrare tutti i Goal più strettamente ambientali e gli impatti sulla salute umana (cfr. Goal 3, 13, 14, 15 e di conseguenza Goal 2, 6, 7), integra anche di fatto aspetti sociali come il lavoro dignitoso (cfr. Goal 8) la parità di genere e la non discriminazione (cfr. Goal 5 e Goal 10), il rispetto dei diritti umani (cfr. Goal 16), gli accordi commerciali e il multilateralismo per il rispetto globale degli stessi obiettivi (cfr. Goal 17), oltre alle misure per l'innovazione dei processi produttivi e la strategia industriale (Goal 9).

Di rilevanza sistemica e inquadrabile ancora al Goal 12 e specificamente al target 12.4 *“entro il 2020, ottenere la gestione ecocompatibile di sostanze chimiche e di tutti i rifiuti in tutto il loro ciclo di vita, in accordo con i quadri internazionali concordati, e ridurre significativamente il loro rilascio in aria, acqua e suolo, al fine di minimizzare i loro effetti negativi sulla salute umana e l'ambiente”*, è il [piano d'azione dell'UE al 2030 “Verso inquinamento zero per aria, acqua e suolo”](#) adottato dalla Commissione il 12.5.2021, quale fondamentale macro-obiettivo nel programma del Green Deal europeo, strategico anche per le politiche di prevenzione per la salute (cfr. Goal 3).

Altri atti rilevanti dell'ultimo anno adottati dalla Commissione riguardano la [resilienza delle materie prime critiche](#) e il [nuovo regolamento sulle batterie](#) (trattati nel Goal 9 con la strategia industriale), la [nuova agenda dei consumatori](#) del 13.11.2020, il [pacchetto su finanza sostenibile e rendicontazione non finanziaria](#) del 14.4.2021, e l'aggiornamento della [strategia per finanziare la transizione a un'economia sostenibile](#) del 6.7.2021.

Di particolare rilevanza, tra le proposte avanzate dal Parlamento europeo nell'ultimo anno sono le risoluzioni [verso un mercato unico più sostenibile per le imprese e i consumatori](#) sul [diritto alla riparazione](#), sul [governo societario sostenibile](#), sul [dovere di diligenza e responsabilità delle imprese](#).

3.12.1. Verso inquinamento zero per aria, acqua e suolo

Il 12 maggio 2021 con la COM(400) final, la Commissione ha adottato il [piano d'azione dell'UE al 2030 “Verso inquinamento zero per aria, acqua e suolo”](#).

Il piano integra diverse strategie e piani dello stesso Green Deal, ed è supportata in particolare dalla recente [strategia per la sostenibilità delle sostanze chimiche](#) adottata il 14.10.2020 con la COM(2020) 667 final.

Perché è urgente l'adozione di un piano d'azione europeo per inquinamento zero

La Commissione mette in evidenza i numeri: dai dati del 2015 l'inquinamento è causa di 9 milioni di morti nel mondo (il 16% di tutti i decessi), quindici volte le morti premature delle guerre e delle altre forme di violenza, tre volte le morti causate dall'AIDS - tubercolosi e malaria messe insieme. In UE, ogni anno, l'inquinamento è causa di uno su otto decessi.

La lotta contro l'inquinamento è anche una lotta per l'equità e l'uguaglianza, infatti i più colpiti sono i più vulnerabili: bambini che possono subirne gravi danni a lungo termine sul loro sviluppo, persone con patologie sanitarie, anziani, disabili e coloro che vivono in condizioni socio-economiche più povere.

L'inquinamento colpisce il nostro benessere e la nostra prosperità economica attuale e futura, anche indirettamente contribuendo all'estinzione di massa di specie viventi, rappresentando uno dei cinque fattori di maggior impatto sulla perdita di biodiversità, minacciando la sopravvivenza di più di un milione degli otto milioni di specie viventi stimate. E si stima che la situazione peggiorerà se non cambiamo velocemente rotta.

La Commissione puntualizza che complessivamente *il raggiungimento degli OSS è minacciato da una serie di rischi ambientali in aumento e che si rafforzano a vicenda tra cui l'inquinamento e che agire sull'inquinamento oggi vuol dire anche giustizia intergenerazionale*.

E sottolinea che *il motivo economico per agire sull'inquinamento è chiaro e i benefici per la società superano di gran lunga i costi, così come i costi dell'inazione superano di gran lunga i costi dell'azione*.

Già solo l'inquinamento dell'aria ha un prezzo per l'UE tra i 330 e i 940 miliardi ogni anno contabilizzando le giornate lavorative perse, i costi sanitari, la perdita di resa dei raccolti e i danni agli edifici, mentre tutte le misure adottate nell'UE per migliorare la qualità dell'aria hanno un costo complessivo stimato di 70-80 miliardi di euro all'anno.



L'inquinamento non si ferma ai confini, ed entra nell'UE attraverso il mare, i fiumi, il vento e i beni importati e l'UE è responsabile anche dell'inquinamento prodotto altrove nel mondo. Per cui ha un obbligo anche morale di agire attraverso la propria diplomazia spingendo per una più alta ambizione degli accordi internazionali sull'ambiente quali la Convenzione per la diversità biologica, negli accordi di libero scambio pretendendo che i beni importati sul proprio mercato siano prodotti in modo sostenibile.

Il piano d'azione fissa la vision zero inquinamento al 2050 per un ambiente sano per tutti, così definita: *l'inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo viene ridotto a livelli non più considerati dannosi per la salute e gli ecosistemi naturali e che rispettano i confini a cui il nostro pianeta può far fronte, creando così un ambiente privo di tossicità.*

E sottolinea come l'ambizione inquinamento zero è un obiettivo trasversale che contribuisce all'Agenda 2030 integrando l'obiettivo 2050 di neutralità climatica in sinergia con gli obiettivi di economia circolare e gli obiettivi di ripristino della biodiversità.

Il principale obiettivo dichiarato del piano d'azione è quello di fornire una bussola per includere la prevenzione dell'inquinamento in tutte le pertinenti politiche dell'UE, massimizzando le sinergie in modo efficace e proporzionato, intensificando l'attuazione e identificando possibili lacune o trade-offs.

Sei target da raggiungere al 2030

Sul percorso zero inquinamento, il Piano fissa sei target da raggiungere al 2030, con l'obiettivo di ridurre:

1. del 55% le morti premature da inquinamento dell'aria;
2. del 30% le persone affette da disturbi cronici;
3. del 25% gli ecosistemi dove la biodiversità è minacciata dall'inquinamento;
4. del 50% le perdite di nutrienti, l'uso di pesticidi chimici, e la vendita di antibiotici per l'allevamento di animali e acquacoltura;
5. del 50% i rifiuti di plastica nel mare e del 30% le microplastiche rilasciate nell'ambiente;
6. significativamente la produzione di rifiuti e del 50% i rifiuti urbani residui.

Gerarchia per l'inquinamento zero

Il piano introduce lo schema della gerarchia per l'inquinamento zero, richiamando i principi sanciti dai trattati dell'Unione e in ordine:

- principio di precauzione,
- intraprendere azioni preventive,
- che il danno ambientale deve essere rettificato alla fonte,
- chi inquina paga, quale ultima istanza.

La priorità assoluta va pertanto data alle azioni di prevenzione.

La politica dell'Unione in materia ambientale è fondata sui **principi di precauzione e di azione preventiva**, sul principio di **correzione, anzitutto alla fonte**, dei danni causati all'ambiente, nonché sul **principio «chi inquina paga»**.

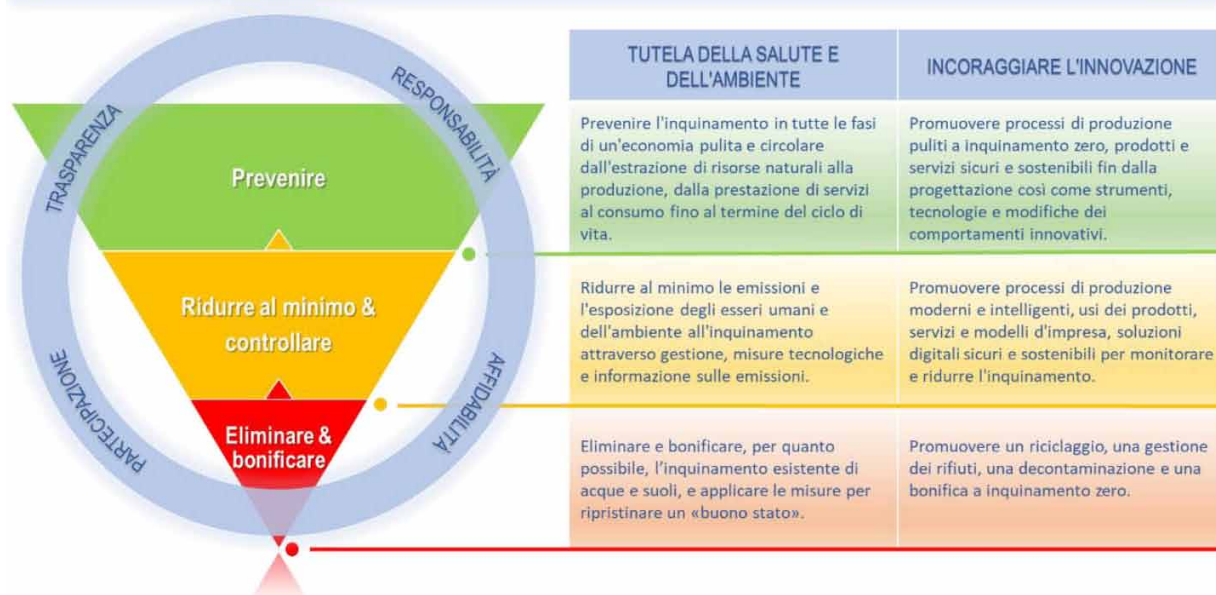


Figura 10 - Gerarchia dell'inquinamento zero: *capovolgere la piramide degli interventi, dare priorità agli approcci per contrastare l'inquinamento*
- Fonte: Commissione europea - COM(2021) 323 final



Come il piano si propone di migliorare la nostra salute e il nostro benessere

Al fine di perseguire gli obiettivi del piano, la Commissione propone nel 2022 di allineare gli standard della qualità dell'aria delle direttive UE alle più stringenti raccomandazioni dell'OMS. In merito alla riduzione dei pm_{2,5}, di cui l'ammoniaca ne è un precursore, evidenzia il collegamento con le pratiche agricole, in particolare con l'alimentazione degli animali da allevamento, con la gestione del letame e l'uso di fertilizzanti, e le sinergie d'attivare con la [strategia dal produttore al consumatore per un modello di produzione alimentare sostenibile](#) (cfr.Goal 2).

Mentre la [strategia sulla mobilità sostenibile](#) (cfr. Goal 7, 9 e 11) contribuirà alla riduzione dell'inquinamento dell'aria e da rumore prodotto dai trasporti, la Commissione si propone di aggiornare anche la direttiva sul rumore ambientale.

Con l'aggiornamento della direttiva sull'efficienza energetica in edilizia e l'iniziativa [ondata di ristrutturazioni](#) (cfr.Goal 7 e 11), la Commissione proporrà l'integrazione con l'ambizione zero inquinamento. Gli aspetti dell'inquinamento dell'aria indoor saranno meglio integrati nella [nuova strategia UE per la salute e sicurezza sul lavoro](#) (cfr.Goal 8), e saranno valorizzate le sinergie con l'iniziativa [nuova Bauhaus europea](#).

Per la prevenzione dell'inquinamento dell'acqua (cfr. Goal 6), la Commissione conta che da gennaio 2023 la nuova [direttiva \(UE\) 2020/2184 del 16 dicembre 2020 concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano](#) porterà maggior protezione alla salute umana grazie a più stringenti standard di qualità. Nel programma la Commissione indica che nel 2023 valuterà se integrare ulteriori parametri nella direttiva per le acque di balneazione, mentre nella prossima revisione della direttiva sul trattamento delle acque reflue urbane sarà verificato ove necessario integrare il monitoraggio di nuove sostanze dannose per la salute.

La revisione della legislazione delle acque marine (cfr.Goal 14) sarà finalizzata a ridurre i contaminanti chimici e le microplastiche, contribuendo a preservare la qualità dell'acqua potabile e del pesce che mangiamo. E richiama contestualmente in proposito anche l'aggiornamento delle [linee guida per un'acquacoltura più sostenibile e competitiva](#) appena adottate.

Per un migliore benessere mentale e fisico, la Commissione valuterà la promozione di siti disinquinati e rinaturalizzati come potenziali aree verdi pubbliche nella sua prossima proposta di obiettivi di ripristino della natura giuridicamente vincolanti dell'UE, nella nuova strategia per il suolo e in tutte le azioni di invioverimento urbano, come annunciato nella [strategia per la biodiversità al 2030](#) (cfr.Goal 15). In tal modo, mirerà a correggere le disuguaglianze sociali per un accesso equo alle infrastrutture verdi nelle città il più possibile.

Con la [strategia per la sostenibilità delle sostanze chimiche](#), la Commissione proteggerà meglio la salute umana e l'ambiente dalle sostanze chimiche pericolose. In particolare, si propone d'introdurre misure per eliminare gradualmente le sostanze chimiche più dannose - come gli interferenti endocrini e le sostanze persistenti - specialmente nei prodotti di consumo, e misure per sostituire e ridurre al minimo tutte le sostanze pericolose.

Il piano prevede in quest'ambito due iniziative bandiera:

- ridurre le disuguaglianze in salute con zero inquinamento - con un'attività di monitoraggio e previsione che inizierà dal 2022 con l'obiettivo di avere un registro che evidenzia le disparità attraverso le diverse regioni dell'UE al fine di programmare conseguenti politiche correttive;
- supportare iniziative per zero inquinamento nelle aree urbane - nell'ambito del futuro *anno europeo per le città più verdi*, integrando sinergicamente la missione "città climatiche neutre e intelligenti" ([100 città carbon neutral al 2030](#)) del programma Orizzonte Europa, con la revisione del pacchetto sulla mobilità urbana, con il [patto dei sindaci](#) e l'iniziativa [nuova Bauhaus europea](#), identificando i principali bisogni d'invioverimento urbano e innovazione, per prevenire l'inquinamento anche indoor.

Come il piano si propone di contribuire al rispetto dei limiti planetari

Per mantenere la nostra impronta ecologica entro i limiti planetari, la Commissione valuta necessario un più rigoroso rispetto del sistema normativo relativo alla qualità dell'aria, dell'acqua e del mare, mentre per la protezione del suolo valuta urgente definire un quadro normativo per monitorare costantemente lo stato dei suoli dell'UE e agire a tutti i livelli per affrontare inquinamento e degrado del suolo definendo una specifica strategia per il suolo (cfr.Goal 2 e 15).



Con la strategia per il suolo saranno identificate misure d'intervento sulle aree contaminate con l'obiettivo di azzerare i rischi per la salute da suoli contaminati al 2050. Nuovi rischi di contaminazione dovranno essere nel frattempo prevenuti.

Gli annunciati target legalmente vincolanti di ripristino della natura della [strategia per la biodiversità al 2030](#) (cfr.Goal 15) s'integreranno con la strategia per il suolo rispondendo agli obiettivi di ripristino degli ecosistemi degradati.

Per il riutilizzo dei terreni da scavo, la Commissione si propone di preparare una guida per un passaporto per l'uso sicuro, sostenibile e circolare dei terreni scavati.

La Commissione annuncia che nel 2023 prevede di rivedere la strategia marina (cfr.Goal 14) integrandola con misure per meglio rispondere alla necessità di ridurre plastica e altri rifiuti marini, incluso l'inquinamento da rumore subacqueo, mentre la prossima revisione della direttiva sulle acque reflue e sulla valutazione dei reflui delle acque luride avranno la finalità di minimizzare i residui inquinanti quali microplastiche e farmaci (cfr.Goal 3 - strategia farmaceutica), con l'obiettivo di rendere i fanghi di depurazione pronti per il riuso.

La Commissione richiama le missioni di Orizzonte Europa "[oceano, mari e acque costiere interne sane](#)" e "[suolo ed alimentazione sani](#)" quali riferimenti quadro per lo sviluppo ulteriore delle misure.

In quest'ambito la Commissione propone una terza iniziativa bandiera denominata *promuovere inquinamento zero attraverso le regioni* formalizzando un quadro di valutazione della performance ecologica delle regioni dell'UE da sviluppare in collaborazione con il Comitato delle Regioni dal 2024.

Verso zero inquinamento da produzione e consumo

Integrandosi con il [nuovo piano d'azione per l'economia circolare](#), il [piano inquinamento zero](#) prevede la revisione della direttiva europea per le emissioni industriali.

Abbracciare l'ambizione di inquinamento zero nella produzione e nel consumo significa anche che sostanze chimiche, materiali e prodotti devono essere i più sicuri e sostenibili possibili, e progettati con cicli di vita dei materiali non tossici.

La Commissione valuta quale fattore chiave assegnare un giusto prezzo all'inquinamento e creare incentivi per alternative che stimolino una produzione e un consumo più puliti, internalizzando le esterna-

lità negative attraverso l'eliminazione graduale della possibilità d'inquinare gratis e citando in proposito anche le posizioni della Corte dei conti europea (cfr. [Relazione speciale 12.2021 - Sul principio "chi inquina paga"](#)).

Richiama in proposito come strumenti le diverse direttive dalla Seveso III per la prevenzione dei rischi rilevanti alla direttiva sulla [tassazione dell'energia nella prospettiva della sua prossima revisione](#).

A livello internazionale si propone di migliorare gli accordi quadro e bilaterali (cfr.Goal 17), e di presentare una revisione della direttiva sulla spedizione dei rifiuti in Paesi terzi con l'obiettivo di ridurre l'impronta ecologica dell'UE, e s'impegnerà meglio per contrastare il traffico illegale di rifiuti.

Anche in quest'ambito programma un'iniziativa bandiera per facilitare scelte a inquinamento zero prevedendo dal 2022 la promozione di impegni volontari per zero inquinamento da parte di soggetti pubblici e privati e l'introduzione di strumenti di supporto e scambio d'informazioni.

Attuare insieme la trasformazione per l'inquinamento zero

Considerato che la Commissione ha valutato in 55 miliardi di euro/anno il costo del mancato rispetto delle normative ambientali già in vigore, considera necessario rafforzare una più stretta collaborazione per l'implementazione delle stesse.

Tra le misure in programma, il rafforzamento del ruolo della società civile come importante attore per il controllo sul giusto rispetto della normativa UE, attraverso le disposizioni sulla partecipazione del pubblico e l'accesso alla giustizia, in linea con la sua comunicazione sull'accesso alla giustizia in materia ambientale del 2020 (cfr.Goal 15 sul regolamento Aarhus).

Quali strumenti di sistema per l'obiettivo inquinamento zero, la Commissione richiama la finanza sostenibile e la tassonomia europea (cfr.successivo par.3.12.3), nonché le misure di finanza pubblica dell'UE quali il Quadro finanziario pluriennale, incluso il programma Orizzonte Europa e il fondo NextGenerationEu e i piani nazionali di ripresa e resilienza.

La trasformazione dei modelli di produzione e consumo richiede formazione, per cui la Commissione richiama l'Agenda europea delle competenze (cfr. Goal 4) e annuncia per il 2021 l'adozione di una specifica raccomandazione diretta agli Stati membri re-



lativa all'educazione per la sostenibilità ambientale e un quadro europeo per le competenze per cambiamenti climatici e sviluppo sostenibile.

Altre iniziative bandiera inserite in quest'ambito riguarderanno specificamente soluzioni a inquinamento zero per gli edifici e living Labs per soluzioni digitali verdi e inquinamento zero.

Nell'ambito dell'8° programma quadro per l'ambiente (cfr.par.2.2), sarà istituito un sistema di monitoraggio e previsione rispetto all'avanzamento del Piano. In quest'ambito l'Agenzia europea per l'ambiente svilupperà un Atlante europeo sull'ambiente e la salute.

I risultati saranno disponibili per lo sviluppo delle attività di governance ed è prevista anche l'istituzione di una piattaforma degli stakeholder per l'inquinamento zero per la condivisione e lo scambio d'informazioni sul tema coinvolgendo istituzioni, imprese e ONG. Si prevede che la piattaforma potrà operare in maniera sinergica in particolare anche con il [patto europeo per il clima](#) (cfr.par.3.13.4).

3.12.2. Nuova agenda dei consumatori

Il 13 novembre 2020 con la COM(2020) 696 final la Commissione ha adottato la [nuova agenda europea dei consumatori - Rafforzare la resilienza dei consumatori per una ripresa sostenibile](#) articolata in 5 aree prioritarie:

1. Transizione verde;
2. Trasformazione digitale;
3. Riparazione e rispetto dei diritti del consumatore;
4. Bisogni specifici di alcuni gruppi di consumatori;
5. Cooperazione internazionale.

L'agenda integra nella prospettiva del contributo attivo dei consumatori, con visione olistica, diverse strategie e piani già avviati nel Green Deal europeo quale il [nuovo piano d'azione per l'economia circolare](#), i programmi integrati nella comunicazione [plasmare il futuro digitale dell'UE](#).

Individua azioni specifiche da attuare nell'arco temporale 2021-2025.

Transizione verde

La Commissione riportando i dati dello [studio comportamentale sull'economia circolare](#) indica che l'85 % dei consumatori è favorevole a una migliore informazione sulla durabilità dei beni in fase di decisione di acquisto e che quando i consumatori ricevono tali

informazioni, le vendite delle versioni più durevoli possono quasi triplicare, e che gli stessi sono anche disposti a pagare di più per beni con una durabilità più lunga.

Al fine di rafforzare il contributo dei consumatori alla transizione verde, la Commissione prevede le seguenti azioni:

- nel 2021 presentazione di una proposta legislativa volta a responsabilizzare i consumatori per la transizione verde con migliori informazioni sulla sostenibilità dei prodotti e una migliore protezione contro determinate pratiche, come il greenwashing e l'obsolescenza precoce, e una proposta legislativa sulla fondatezza delle dichiarazioni verdi basata sui metodi dell'impronta ambientale;
- collaborare con gli operatori economici per incoraggiare gli impegni volontari degli stessi in merito ad azioni in favore di un consumo sostenibile al di là di quanto richiesto dalla legge;
- a partire dal 2022 valutare nel contesto della revisione della direttiva sulla vendita di beni, come promuovere ulteriormente la riparazione e incoraggiare prodotti più sostenibili e "circolari".

Trasformazione digitale

Partendo dal dato che tra il 2014 e il 2019 la percentuale di utenti di Internet nell'UE che hanno acquistato o ordinato beni o servizi online per uso privato è aumentata dal 63% al 71% e in cinque Stati membri ha superato l'80%, la Commissione valuta fondamentale che i consumatori possano beneficiare per gli acquisti online di un livello di protezione analogo a quello che hanno offline.

Tra gli aspetti critici del commercio online, la Commissione valuta che sussistono *pratiche commerciali che ignorano il diritto dei consumatori di operare una scelta informata, abusano delle loro inclinazioni comportamentali o alterano i loro processi decisionali devono essere combattute*.

Le azioni indicate dalla Commissione integreranno i regolamenti sui [servizi digitali](#) e sui [mercati digitali](#) adottati successivamente il 15.12.2020 e i [requisiti per l'IA adottati nel pacchetto del 21.4.2021](#) (cfr. par.3.16.5), nonché le proposte per la revisione della direttiva sul credito al consumo e della direttiva sulla commercializzazione a distanza di servizi finanziari.

Applicazione efficace e mezzi di ricorso efficaci

In proposito la Commissione affida il rafforzamento dei diritti dei consumatori, prevedendo una maggio-



re equità digitale, sanzioni più severe e un meccanismo efficace di ricorso collettivo con il recepimento della [nuova direttiva del 27.11.2019 per una migliore applicazione e una modernizzazione delle norme dell'Unione relative alla protezione dei consumatori](#) e la [direttiva del 25.11.2020 sulle azioni rappresentative a tutela degli interessi collettivi dei consumatori](#). Inoltre prevede attraverso il [nuovo regolamento sulla cooperazione per la tutela dei consumatori \(CPC\)](#), entrato in vigore nel gennaio 2020, di attuare azioni congiunte tra Commissione e Stati membri individuando priorità comuni d'attuazione.

Rispondere alle esigenze specifiche dei consumatori

La Commissione cita come dato esemplificativo: *nel 2018 il 10 % delle famiglie dell'UE aveva arretrati su mutui ipotecari, affitti, bollette di utenze o pagamenti di prestiti, ed era a rischio di sovraindebitamento*. E il dato di fatto che *l'attuale pandemia sta aggravando la situazione di molti consumatori indebitati*.

Le misure previste integrano le azioni di assistenza e cura delle categorie sociali più vulnerabili (cfr. Goal 1 e Goal 10) attraverso le azioni seguenti:

- a partire dal 2021 aumentare i finanziamenti per le azioni volte a migliorare la disponibilità e la qualità dei servizi di consulenza in materia di debito negli Stati membri;
- sostenere, a partire dal 2021, iniziative che forniscano consulenza a livello locale ai consumatori che, per motivi strutturali o personali, non hanno accesso al sostegno e alle informazioni fornite online o presso gli uffici centrali di informazione;
- nel 2021 elaborare una decisione sui requisiti di sicurezza cui devono conformarsi le norme sui prodotti per l'infanzia, oltre a rafforzare il quadro di sicurezza dei prodotti attraverso una proposta per la revisione della direttiva sulla sicurezza generale dei prodotti;
- entro il 2023 sviluppare un approccio strategico per migliorare la consapevolezza e l'educazione dei consumatori, tenendo conto anche delle esigenze dei diversi gruppi sulla base, tra l'altro, di approcci incentrati sulla parità e la non discriminazione.

Protezione dei consumatori nel contesto globale

Partendo dal dato che *la percentuale di prodotti acquistati da venditori al di fuori dell'UE è aumentata dal 17% nel 2014 al 27% nel 2019*, la Commissione valuta in particolare necessario proporre a livello

internazionale *il suo elevato livello di protezione dei consumatori quale valore e modello europeo*, esercitando la propria influenza presso le organizzazioni internazionali, quali l'Organizzazione mondiale del commercio (OMC), la Conferenza delle Nazioni Unite sul commercio e lo sviluppo (UNCTAD), o l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE), e con i partner commerciali, in particolare dal 2021 con un piano d'azione con la Cina.

3.12.3. Aggiornamento della strategia per la finanza sostenibile

Il 6 luglio 2021 con la COM(2021)390 final, la Commissione europea ha adottato come da programma la [strategia per finanziare la transizione a un'economia sostenibile](#).

In premessa evidenzia il riconoscimento internazionale e il supporto all'accordo di Parigi e all'Agenda 2030 come risposte alle sfide globali del nostro tempo, all'urgenza del cambiamento climatico e del degrado ambientale.

Richiama il Green Deal europeo quale risposta dell'UE alle sfide globali, e la necessità di ridefinire il quadro strategico per la finanza sostenibile già adottato nel 2018, anche in risposta alle necessità della ripresa economica dalla pandemia del COVID-19.

La Strategia ha lo scopo di *tradurre gli obiettivi del Green Deal europeo in tutto il sistema finanziario garantendo che gli attori di tutti i settori dell'economia siano in grado di finanziare la loro transizione indipendentemente dal loro punto di partenza*.

Il quadro di sistema richiederà maggiori investimenti: *l'Europa avrà bisogno di circa 350 miliardi di euro di investimenti aggiuntivi all'anno in questo decennio per raggiungere il suo obiettivo di riduzione delle emissioni per il 2030 nei soli sistemi energetici, e oltre ai 130 miliardi di euro sono necessari per gli altri obiettivi ambientali*.

E nello stesso tempo i flussi finanziari esistenti dovranno essere riorientati verso un'economia sostenibile, *poiché è sempre più probabile che gli investimenti in attività e beni non sostenibili divengano stranded assets* (ovvero "s'incaglino" divenendo attivi non recuperabili), *poiché le sfide climatiche e ambientali diventano sempre più materiali*. L'insufficiente integrazione di questi rischi nei sistemi finanziari ostacola la riallocazione delle risorse e rischia di portare ad aggiustamenti dirompenti in futuro, con implicazioni per la stabilità finanziaria.



Dunque adeguate risposte alle sfide climatico/ambientali e stabilità del sistema finanziario sono strettamente legate e, di conseguenza, la *regolamentazione ambientale deve essere integrata da un quadro finanziario sostenibile che convogli i finanziamenti verso investimenti che riducano l'esposizione ai rischi climatici e ambientali*.

Sulla base della ricognizione degli sviluppi del primo piano d'azione sul finanziamento della crescita sostenibile del 2018, la Commissione evidenzia i risultati raggiunti nella definizione dei seguenti elementi costitutivi tra loro correlati: 1) un sistema di classificazione, o "tassonomia", delle attività sostenibili, 2) regole di rendicontazione e informativa (disclosures) per le società non finanziarie e finanziarie, 3) strumenti di investimento, identificazione di benchmark e standard.

La strategia del 2018 non viene di fatto sostituita dalla nuova ma integrata dalla stessa in corso d'opera. Già nella seduta del 21.4.2021 veniva adottato un corposo [pacchetto normativo per la finanza sostenibile](#) tra cui i regolamenti in sub-delega per la tassonomia degli investimenti sostenibili riferiti al [Regolamento \(UE\) 2020/852](#) che entreranno in vigore il 1 gennaio 2022, e nuove norme di rendicontazione non-finanziaria tra cui la COM(2021) 189 final recante la [proposta di modifica delle direttive 2013/34/UE, 2004/109/CE, 2006/43/CE e del regolamento \(UE\) n. 537/2014 per quanto riguarda la comunicazione societaria sulla sostenibilità](#), che oltre a estendere i soggetti obbligati, ridefinisce contenuti e procedure. Nella medesima seduta del 6.7.2021, la Commissione ha di fatto ancora adottato atti importanti collegati alla strategia del 2018 quali la [proposta legislativa per uno standard sui green bond europei](#) e un [atto delegato ai sensi del regolamento sulla tassonomia](#) che specifica le informazioni che le imprese finanziarie e non finanziarie devono divulgare in merito alle proprie prestazioni ambientali.

Sottolineando che la comprensione di ciò che è necessario per raggiungere gli obiettivi di sostenibilità si è evoluto e il contesto globale è cambiato, la Commissione individua quattro aree dove ulteriori azioni sono necessarie, come di seguito descritte.

I. Finanziare la transizione dell'economia reale verso la sostenibilità

La transizione verso gli obiettivi di sostenibilità dell'UE richiede sforzi senza precedenti per mitigare e adattarsi ai cambiamenti climatici, ricostruire il capitale natu-

rale e rafforzare la resilienza e un più ampio capitale sociale, il tutto nell'ambito di una ripresa sostenibile dalla crisi COVID-19.

In questo ambito la Commissione valuterà le opzioni per un'estensione del quadro tassonomico oltre le attività sostenibili dal punto di vista ambientale per riconoscere eventualmente attività con un livello intermedio di prestazioni ambientali. Ipotizzando ancora un utilizzo del gas in fase di transizione energetica, andrà comunque valutato se l'inclusione dello stesso nella tassonomia delle attività sostenibili sia coerente con il rialzo del livello degli obiettivi di decarbonizzazione o non conduca anzi a possibili *stranded assets*. Poiché soluzione meno virtuosa, ciò implicherà una differenziazione introducendo un'etichetta di transizione.

La Commissione programma, entro la fine del 2021, la pubblicazione di una relazione che descriva le disposizioni necessarie per coprire le attività economiche che non hanno un impatto significativo sulla sostenibilità ambientale e le attività economiche che danneggiano in modo significativo la sostenibilità ambientale

Aprire ancora alla possibilità di valutare le attività nel campo dell'energia nucleare, specificando *fatte salve e coerenti con lo specifico processo di revisione degli esperti nominati dalla Commissione*. È previsto che la tassonomia dell'UE sul clima si amplierà su nuovi settori, tra cui l'agricoltura, e sui restanti quattro obiettivi ambientali, ovvero acqua, biodiversità, prevenzione dell'inquinamento ed economia circolare, entro il secondo trimestre del 2022.

II. Un quadro finanziario sostenibile più inclusivo per consentire agli investitori al dettaglio e alle PMI di accedere a opportunità di finanza sostenibile

Quest'area è diretta a favorire i prestiti verdi al dettaglio per aiutare individui, famiglie e PMI a poter migliorare le prestazioni energetiche dagli edifici al passaggio a veicoli a emissioni zero. La Commissione chiederà all'Autorità bancaria europea un parere sulla definizione e sui possibili strumenti di supporto per i prestiti al dettaglio verdi e mutui verdi. Esaminerà inoltre le modalità per sostenere l'adozione di mutui efficienti dal punto di vista energetico nel quadro della revisione della direttiva sul credito ipotecario. Riferisce che insieme all'OCSE sta lavorando su strumenti per migliorare l'alfabetizzazione finanziaria dei cittadini, valutando anche le potenzialità delle tecnologie digitali, impegnandosi a valutare



anche l'impatto sulla sostenibilità delle tecnologie di finanza digitale per rendere queste infrastrutture climaticamente neutre ed efficienti dal punto di vista energetico entro il 2030.

In quest'ambito rafforzerà anche le metodologie di monitoraggio della spesa per il clima e la biodiversità, sostenendo gli Stati membri che desiderano reindirizzare il proprio bilancio nazionale alle priorità verdi e organizzare un vertice annuale sugli investimenti sostenibili.

III. Migliorare la resilienza del settore finanziario e il contributo alla sostenibilità: la prospettiva della doppia materialità

Per allinearsi al Green Deal europeo, il settore finanziario stesso dovrà essere più resiliente ai rischi posti dai cambiamenti climatici e dal degrado ambientale e anche migliorare il proprio contributo alla sostenibilità. Ciò richiede un approccio globale che consiste nell'integrazione sistematica dei rischi di sostenibilità finanziariamente rilevanti (outside-in) e degli impatti di sostenibilità (inside-out) nei processi decisionali finanziari.

La Commissione riporta la valutazione che i rischi per la sostenibilità sono già significativi e avranno impatti negativi sulla stabilità finanziaria e sul finanziamento dell'economia reale, richiamando in proposito l'attività di studio del [Network of central banks and supervisors for Greening the Financial System \(NGFS\)](#). Mentre citando il [workshop Ipcc-lpbes del 10 giugno 2021](#) evidenzia come *l'impatto fisico del cambiamento climatico e la perdita di biodiversità creano rischi che possono essere sistemici e potrebbero non essere visibili a livello di singolo asset*.

Una risposta a queste criticità deve integrare i compiti delle agenzie di rating del credito, considerato che *la capacità delle banche e delle compagnie assicurative di identificare e gestire i rischi per la sostenibilità e assorbire le perdite finanziarie che ne derivano è fondamentale per la stabilità finanziaria e la resilienza dell'economia reale durante la transizione*.

Citando in nota lo [studio BlackRock and Financial Markets Advisory \(FMA\) del dicembre 2020](#) preparato per la Commissione europea e riportando come dato di sintesi che *il 90% delle pratiche segnalate è ritenuto dalle banche stesse solo parzialmente o per niente allineato alle aspettative di vigilanza della BCE sul rischio climatico e ambientale*, deduce che allo stato attuale i progressi rimangono insufficienti.

In risposta, la Commissione si propone le seguenti azioni:

- adottare misure per migliorare la trasparenza e garantire l'inclusione di fattori ESG (acronimo di Environmental, Social and Governance) rilevanti nei rating e nelle prospettive di credito, garantendo nel contempo la trasparenza metodologica, proponendo modifiche al quadro prudenziale per le banche per garantire che gli stessi fattori ESG siano costantemente inclusi nei sistemi di gestione del rischio e della supervisione. A complemento di ciò e nell'ambito della valutazione annuale delle autorità di vigilanza, sarà chiarito e rafforzato il ruolo delle autorità di vigilanza nella valutazione di tali rischi.
- effettuare uno stress test mirato del sistema finanziario sul pacchetto obiettivi mitigazione ai cambiamenti climatici al 2030 "pronti per il 55%" (cfr. goal 7 e 13).
- far progredire gli sforzi nella misurazione dei rischi finanziari derivanti da una significativa perdita di biodiversità e dal degrado degli ecosistemi, la Commissione preparerà una relazione sulla misurazione e la presenza di tali rischi nell'UE.
- valutare se gli strumenti macroprudenziali siano in grado di affrontare i rischi per la stabilità finanziaria legati ai cambiamenti climatici nell'ambito di un prossimo riesame del quadro macroprudenziale bancario, con il sostegno delle autorità di vigilanza europee, del Comitato europeo per il rischio sistemico (ERSB) e della BCE;
- rendere pubblici i piani di transizione per decarbonizzazione e sostenibilità da parte delle istituzioni finanziarie. Includendo obiettivi a medio e lungo termine e il modo in cui intendono ridurre la propria impronta ambientale, utilizzando anche la tassonomia dell'UE e altri strumenti di finanza sostenibile per progredire verso la realizzazione dei loro piani a livello di entità e di portafoglio.
- i rating ESG devono essere affidabili i rating, comparabili, trasparenti, e non devono sussistere conflitti d'interesse. Dovrà essere prevenuto il Greenwashing. La Commissione adotterà dunque misure a tale scopo basandosi sullo stesso [studio pubblicato nel gennaio 2021](#). Con il sostegno delle autorità di vigilanza europee, valuterà se i poteri, le capacità e gli obblighi di vigilanza sono adeguati allo scopo.
- investire nella ricerca con l'istituzione un forum di ricerca sulla finanza sostenibile per rafforzare il ruolo della scienza e incoraggiare la condivisione delle conoscenze sulla finanza sostenibile tra il mondo accademico e l'industria.



IV. Promuovere l'ambizione globale

Le sfide globali richiedono un'azione globale. A tal fine la Commissione sostiene la necessità di un'architettura finanziaria sostenibile internazionale ambiziosa e solida che abbracci il concetto di doppia materialità e sostenga i Paesi partner dell'UE nell'allineamento dei flussi finanziari con gli obiettivi di sostenibilità. Vanno dunque valorizzate al meglio le attività del gruppo di lavoro sulla finanza sostenibile (SFWG) del G20, e i forum e gli organismi di normazione internazionali nell'elaborazione di norme e principi ambiziosi in materia di informativa, concordati obiettivi e principi comuni per le tassonomie, aumentando in prospettiva la comparabilità e la coerenza delle metriche e delle soglie delle stesse tassonomie.

Messo in evidenza come fondamentale è anche il lavoro della task force sui rischi finanziari legati al clima in seno al Comitato di Basilea sulla vigilanza bancaria, al fine d'identificare e affrontare potenziali lacune nel quadro di Basilea, e il lavoro dell'Associazione internazionale delle autorità di vigilanza assicurativa per integrare i rischi legati al clima nella vigilanza assicurativa.

Per promuovere la cooperazione internazionale, la Commissione europea richiama l'iniziativa *Piattaforma internazionale sulla finanza sostenibile* (IPFS) lanciata nell'ottobre 2019.

Andranno infine sostenuti i paesi a basso e medio reddito nell'ampliare il loro accesso alla finanza sostenibile sviluppando una strategia globale.

Parere del CESE sulla tassonomia della finanza sostenibile

Nel [parere su tassonomia della finanza sostenibile e cambiamenti climatici](#) adottato il 23.9.2021, il CESE, in merito ai regolamenti delegati adottati dalla Commissione europea il 21.4.2021 nel citato [pacchetto normativo per la finanza sostenibile](#), riconoscendo il ruolo fondamentale, evidenzia che gli investimenti definiti "sostenibili" devono essere comunque attrattivi per gli investitori nell'economia reale. È necessario dunque che i relativi progetti siano realistici, realizzabili, ragionevolmente redditizi e prevedibili per gli attori del mercato, evitando il rischio di greenwashing. In particolare, per le PMI si ritengono necessari progetti fattibili anche come soluzioni di transizione, ma prevenendo comunque effetti d'incagliamento degli investimenti (lock-in).

Evidenziando il rischio di costi alti nella messa in pratica della tassonomia, viene chiesta l'introduzione di misure di assicurazione verde per le PMI.

E sottolineando che spesso i regolamenti delegati chiedono standard ambientali più alti di quanto previsto dalla legislazione, il CESE chiede che sia evitata la possibile confusione tra i due livelli nella messa in pratica. Invita in conclusione la Commissione ad alzare gli standard normativi ambientali, come miglior soluzione.

Finanza digitale e crypto-attività

Correlato al tema della finanza sostenibile è il dibattito politico in corso sulla finanza digitale. Con la COM (2020) 591 final, COM (2020) 591 final del 24.9.20 la Commissione europea ha adottato la [strategia in materia di finanza digitale per l'UE](#).

Collegata allo stesso tema anche è anche [la risoluzione del Parlamento europeo sulla finanza digitale e rischi emergenti legati alle crypto-attività](#), nella quale viene messa in evidenza la necessità e l'urgenza di regolamentare il mercato colmandone i vuoti normativi. Il Parlamento propone una serie di raccomandazioni tra cui l'adozione di una proposta legislativa per le crypto-attività, che assicuri la certezza del diritto, garantendo nel contempo norme rigorose in materia di tutela dei consumatori e degli investitori, integrità del mercato e stabilità finanziaria, e che affrontino anche l'impatto ambientale dell'attività di crypto-mining.

L'introduzione di un euro digitale è attualmente allo studio da parte della stessa BCE che ha pubblicato un [rapporto nell'ottobre 2020](#).

3.12.4. Proposta di un nuovo quadro legislativo per le assicurazioni

Il 22.9.2021 la Commissione europea ha adottato un pacchetto di proposte normative per una revisione complessiva della legislazione dell'UE in materia di assicurazioni (nota come "Solvibilità II").

La revisione mira a rendere il settore assicurativo e riassicurativo (ossia l'assicurazione per le imprese di assicurazione) più resiliente, migliorandone così la capacità di far fronte a crisi future e proteggere i contraenti, incoraggiandole nel contempo ad aumentare gli investimenti a lungo termine per la ripresa dell'economia dell'Unione dalla pandemia di COVID-19, contribuendo agli obiettivi del Green Deal europeo.

Come riportato nella [Comunicazione quadro COM\(2021\) 580 final](#), dai dati dell'Autorità europea delle assicurazioni e delle pensioni aziendali e professionali (EIOPA), si evidenzia che nel 2020 gli assicuratori dell'UE hanno raccolto premi per oltre



mille miliardi di euro e hanno sostenuto sinistri per circa 800 miliardi di euro. Dunque, dato il volume significativo di investimenti gestiti da assicuratori e riassicuratori, la Commissione intende promuovere l'indirizzamento del settore verso le priorità politiche dell'UE, quali l'Unione dei mercati dei capitali, gli obiettivi climatici e ambientali nell'ambito del Green Deal europeo.

Ciò contribuirebbe a finanziare, ad esempio, gli addizionali 350 miliardi di euro all'anno necessari per la transizione energetica.

In combinazione a ciò la Commissione evidenzia come attualmente non disponiamo di strumenti macroprudenziali specifici per affrontare l'accumulo di rischi sistemici per le imprese assicurative e non disponiamo di un quadro comune per la preparazione e la risoluzione delle crisi per gli assicuratori in dissesto, mettendo a rischio gli interessi degli assicurati e del pubblico in generale.

La Commissione così definisce i punti chiave delle nuove proposte:

- fornire incentivi agli assicuratori affinché contribuiscano al finanziamento sostenibile a lungo termine dell'economia;
- migliorare la sensibilità al rischio;
- migliorare la proporzionalità delle regole prudenziali;
- mitigare l'eccessiva volatilità a breve termine nelle posizioni di solvibilità degli assicuratori;
- migliorare la qualità, la coerenza e il coordinamento della vigilanza assicurativa in tutta l'UE e migliorare la protezione dei contraenti e dei beneficiari, anche in caso di fallimento del loro assicuratore;
- affrontare meglio il potenziale accumulo di rischio sistemico nel settore assicurativo;
- migliorare la preparazione per scenari estremi che possono rendere necessario il recupero la risoluzione di un assicuratore o riassicuratore inadempiente.

Gli strumenti attuativi riguarderanno norme di trasparenza, qualità ed estensione transfrontaliera della vigilanza, rendicontazione, misure di garanzia a lungo termine, strumenti macroprudenziali, rischi per la sostenibilità con particolare riferimento ai rischi climatici, così come inclusi nella [proposta di modifica della direttiva 2009/138/CE](#) adottata con il pacchetto. A quest'ultima è aggiunta la proposta di una [nuova direttiva per il risanamento e la risoluzione delle imprese di assicurazione e riassicurazione](#).

3.12.5. Verso una direttiva sulla responsabilità sociale d'impresa obbligatoria nell'UE

Con la [risoluzione del 10 marzo 2021 recante raccomandazioni alla Commissione concernenti la dovuta diligenza e la responsabilità delle imprese](#), il Parlamento europeo ha proposto l'introduzione di un regime d'obbligo per tutte le imprese che operano nell'UE affinché *individuino, valutino, prevengano, facciano cessare, attenuino, monitorino, comunichino, contabilizzino, affrontino e correggano gli impatti negativi potenziali e/o effettivi sui diritti umani, sull'ambiente e sulla buona governance nella loro catena del valore*. Richiamando alcuni primi esempi di strumenti legislativi quadro già introdotti in Francia e in Olanda, il Parlamento ritiene che non sono sufficienti le misure volontarie a correggere gli effetti prodotti dalla globalizzazione economica sui diritti umani e sull'ambiente, e chiede dunque alla Commissione di presentare senza indugio una proposta legislativa sull'obbligo di dovuta diligenza lungo la catena di approvvigionamento.

Nell'articolazione dettagliate delle proposte allegate alla risoluzione, l'atto assume la forma di una proposta di direttiva.

Con la precedente [risoluzione del 17 dicembre 2020 sul governo societario sostenibile](#), il Parlamento europeo già proponeva misure inquadrabili con la responsabilità sociale d'impresa, invitando la Commissione *a ricercare, nelle proposte di nuove misure in materia di diritto societario e governo societario, il giusto equilibrio tra la necessità di ridurre la pressione a breve termine sugli amministratori e promuovere l'integrazione delle questioni di sostenibilità nel processo decisionale aziendale*.

La risoluzione indica misure di rendicontazione non finanziaria, e specifiche sul dovere di diligenza degli amministratori, tra cui indicazioni per rendere il governo societario più orientato alla sostenibilità, quali condizioni di parità di genere e maggiore coinvolgimento dei dipendenti nei processi decisionali dell'impresa.

Inquadrabile nello stesso contesto è anche la [risoluzione del Parlamento europeo del 22 ottobre 2020 recante raccomandazioni alla Commissione concernenti un quadro giuridico UE per fermare e invertire la deforestazione globale imputabile all'UE](#).

Valutando il dato che l'UE è responsabile del 10% della deforestazione globale, la risoluzione indica dei contenuti da integrare in un nuovo regolamento europeo da applicare a tutti gli operatori che commercializzano in UE merci e prodotti derivati, che do-



vranno garantire che gli stessi non provengono dalla deforestazione o dalla conversione degli ecosistemi naturali o esserne la causa.

L'impatto generale sul mercato non sarebbe affatto marginale: il Parlamento cita a titolo esemplificativo tra i prodotti interessati *olio di palma, soia, carne, cuoio, cacao, caffè, gomma e mais, e tutti i prodotti intermedi o finali da esse derivati, nonché i prodotti che le contengono*.

Pareri del CESE

Sull'argomento, già in precedenza, il CESE ha espresso nella seduta del 18.9.2020 due pareri esplorativi:

- sul **dovere di diligenza per le imprese obbligatorio** in cui sostiene che è tempo che la Commissione europea agisca e presenti una proposta legislativa agli Stati membri e al Parlamento europeo sul dovere di diligenza obbligatorio che riconosca la responsabilità sulla base delle attuali norme e offra un quadro giuridico chiaro e affidabile alle imprese europee;
- sulle **catene di approvvigionamento sostenibili e lavoro dignitoso nel commercio internazionale**, in cui richiama alla Commissione europea di elaborare un piano d'azione europeo per i diritti umani, il lavoro dignitoso e la sostenibilità nelle catene globali di approvvigionamento, fondato sul dialogo sociale e un approccio multipartecipativo.

Un terzo parere d'iniziativa correlato agli stessi espresso in pari data, ha come oggetto **"verso una strategia dell'UE per un consumo sostenibile"**.

Il CESE specificamente *invoca una strategia globale dell'UE in materia di consumo sostenibile*. perseguendo l'obiettivo che *la scelta più sostenibile dovrebbe essere quella più semplice per i cittadini*.

Poiché ciò richiede un *cambiamento sistemico delle modalità di produzione e consumo*, occorre riconoscere maggiormente la responsabilità da parte dei produttori di affrontare la questione del consumo non sostenibile: *dal momento che i mercati non produrranno risultati sostenibili automaticamente, è necessaria una strategia per creare il contesto normativo e strategico sia per il settore privato (anche attraverso modelli imprenditoriali circolari e sostenibili) che per le autorità pubbliche (ad esempio tramite gli appalti pubblici)*.

3.12.6. Per l'istituzione del "diritto alla riparazione"

Con la **risoluzione "Verso un mercato unico più sostenibile per le imprese e i consumatori"** del 25 novembre 2020, il Parlamento europeo anticipa le indicazioni contenute nel **nuovo piano d'azione per l'economia circolare** adottato dalla Commissione europea l'11 marzo 2020, finalizzate all'introduzione di modelli innovativi di mercato per un consumo e una produzione con criteri sostenibili, meglio sviluppando alcuni punti della **nuova agenda europea dei consumatori** (cfr.par.3.12.2).

La risoluzione ha unificato di fatto in un unico processo la necessità di *rispondere con misure strutturali alla scarsità delle risorse naturali e all'aumento dei rifiuti, introducendo modelli sostenibili di produzione e consumo che tengano conto dei limiti del pianeta, e alla crisi causata dalla pandemia di COVID-19 che ha dimostrato la necessità di istituire nuovi modelli imprenditoriali più resilienti e di sostenere le imprese europee, in particolare le piccole e medie imprese (PMI), le microimprese e i lavoratori autonomi*.

Il Parlamento indica una serie coordinata di proposte prefigurando lo sviluppo di una *strategia basata sulla ricerca che aumenti la durabilità, la riutilizzabilità, le possibilità di miglioramento e la riparabilità dei prodotti*. Viene precisato che tale strategia dovrebbe contribuire alla creazione di posti di lavoro, crescita e opportunità di innovazione per le imprese europee, sostenere la competitività a livello mondiale e garantire un elevato livello di protezione dei consumatori.

Di fondamentale importanza per una concorrenza equa tra le imprese è la messa a disposizione d'informazioni chiare, affidabili e trasparenti sulle caratteristiche dei prodotti, in relazione anche alla durata di vita prevista e alla riparabilità. Il Parlamento valuta che *la garanzia legale di due anni potrebbe non essere adeguata per tutte le categorie di prodotti con una durata di vita prevista più lunga*, chiedendo l'adozione di misure volte a porre rimedio al problema dell'obsolescenza programmata dei beni, inclusi anche i software. Considerando che la durata di vita degli stessi software è fondamentale per la stessa durata dell'hardware, deve essere prevista la possibilità di upgrade per gli stessi dispositivi hardware. Ciò comporterà la necessità di semplificare la riparazione dei dispositivi digitali o la sostituzione dei loro componenti individuali, considerando fin dalla fase di progettazione la durabilità dei prodotti. L'elevata qualità dei prodotti e dei servizi può, in questo quadro, rafforzare la competitività delle imprese europee, men-

tre i servizi di riparazione aumentano le possibilità di occupazione in Europa.

Le misure normative dovrebbero creare vantaggi competitivi per le imprese europee, evitare di imporre loro oneri finanziari sproporzionati, stimolare l'innovazione, incoraggiare gli investimenti nelle tecnologie sostenibili nonché rafforzare la competitività europea e, in ultima analisi, la protezione dei consumatori.

La risoluzione articola le proposte di policy nei seguenti punti:

e consumatori nell'effettuare scelte informate e sostenibili con reciproco vantaggio, contrastando il "greenwashing" e favorendo le imprese concretamente impegnate al perseguimento degli obiettivi della transizione verde, trasparenti e rispettose dei diritti dei consumatori.

- diritti dei consumatori e lotta contro l'obsolescenza programmata con precisi obblighi d'informazione precontrattuale, un'etichettatura obbligatoria sulla durata di vita prevista e sulla riparabilità di un prodotto al momento dell'acquisto;
- strategia in materia di riparazione, istituendo un "diritto alla riparazione" per i consumatori per far sì che le riparazioni siano sistematiche, con l'accesso gratuito alle informazioni necessarie per la riparazione e la manutenzione, la standardizzazione dei pezzi di ricambio e un periodo minimo garantito per la disponibilità di pezzi di ricambio, a un prezzo ragionevole. Fornire incentivi attraverso un "bonus per gli artigiani", che promuovano le riparazioni, in particolare dopo la fine della garanzia legale.
- strategia globale verso un'economia del reimpiego e del riutilizzo, adottando una strategia che valuti e affronti gli ostacoli giuridici alla riparazione, alla rivendita, al riutilizzo e alla donazione per garantire un uso più efficace e sostenibile delle risorse, creazione d'incentivi per i consumatori all'acquisto dell'usato, la promozione di modelli commerciali che separino il consumo dalla proprietà fisica;
- una strategia digitale al servizio di un mercato sostenibile, unificando la transizione verde con la transizione digitale valutando, attraverso un'analisi del ciclo di vita dei prodotti, l'ottimizzazione della produzione e consumo sostenibili di servizi e tecnologie digitali.
- transizione delle autorità pubbliche, ponendo gli appalti pubblici al centro del piano di ripresa economica dell'UE, tenendo in considerazione il ruolo che gli appalti verdi e sociali possono rivestire nell'accorciare le catene di approvvigionamento, ridurre la dipendenza da paesi terzi e promuovere la sostenibilità in settori cruciali quali la produzione di prodotti medicinali, di energia e di prodotti alimentari;
- orientare la pubblicità affinché svolga un ruolo cardine e innovativo di supporto a imprese

3.13. Goal 13 - Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze

Il Goal 13 s'inquadra nel primo macro-obiettivo "rendere più ambiziosi gli obiettivi dell'UE in materia di clima", del Green Deal europeo posto al primo punto del programma von der Leyen che dichiara i problemi legati al clima e all'ambiente il compito che definisce la nostra generazione.

La legge europea sul clima è stata pubblicata il 30.6.2021 come [regolamento \(UE\) 2021/1119 del Parlamento e del Consiglio](#), e in attuazione alla stessa il 14.7.2021 è stato adottato il pacchetto "pronti per il 55%" che indica le principali misure per conseguire gli obiettivi di riduzione delle emissioni al 2030.

Il 24.2.2021 è stata adottata anche la [nuova strategia per l'adattamento ai cambiamenti climatici](#).

Per la partecipazione attiva dei cittadini e della società civile è stato adottato il 9.12.2020 il [patto europeo per il clima](#).

Oltre al Goal 7, cui si rinvia per le misure di riduzione delle emissioni attraverso i vettori energetici, diverse sono le politiche pertinenti al conseguimento degli obiettivi climatici classificati in altri Goal, chiamati ad integrare a livello settoriale il target 13.2 dell'Agenda 2030: *integrare nelle politiche, nelle strategie e nei piani nazionali le misure di contrasto ai cambiamenti climatici*.

3.13.1. Legge europea sul clima

La "Normativa europea sul clima" è stata pubblicata il 30.6.2021 come [regolamento \(UE\) 2021/1119 del Parlamento e del Consiglio](#).

Il Regolamento ha valore di legge ed è direttamente applicabile in ciascuno degli Stati membri dal ventunesimo giorno dalla sua pubblicazione.

L'art.1 del regolamento stabilisce l'obiettivo vincolante della *neutralità climatica nell'Unione entro il 2050*.

All'art.4 *traguardi climatici intermedi dell'Unione*, è fissata al 2030 una *riduzione interna netta delle emissioni di gas a effetto serra (emissioni al netto degli assorbimenti) di almeno il 55 % rispetto ai livelli del 1990 entro il 2030*. Le istituzioni competenti dell'Unione e gli Stati membri devono assegnare *la priorità a riduzioni rapide e prevedibili delle emissioni e, nel contempo, potenziano gli assorbimenti dai pozzi naturali*.

Tra le novità introdotte sempre all'art.4, viene introdotto un nuovo traguardo intermedio al 2040, che sarà definito al più tardi entro sei mesi dal primo

bilancio globale di cui all'articolo 14 dell'accordo di Parigi, previsto nel 2023.

Nel proporre il nuovo traguardo dell'Unione in materia di clima per il 2040, il regolamento indica che la Commissione europea terrà conto di una serie di elementi tra cui:

- le migliori e più recenti evidenze scientifiche disponibili, comprese le ultime relazioni dell'IPCC e del comitato consultivo istituito dall'art.3 del regolamento;
- l'impatto sociale, economico e ambientale, compresi i costi dell'inazione;
- la necessità di assicurare una transizione giusta e equa sul piano sociale per tutti.

Oltre a introdurre un "*bilancio di previsione indicativo di gas a effetto serra dell'Unione per il periodo 2030-2050*" ancora disponibile per l'UE, quale dato quantitativo per definire l'obiettivo al 2040, *senza compromettere gli impegni assunti dall'Unione nel quadro dell'accordo di Parigi*.

Tra le novità è prevista agli artt.3 e 12 l'istituzione di un comitato consultivo scientifico europeo sui cambiamenti climatici a norma dell'articolo 10 bis del regolamento (CE) n. 401/2009 istitutivo dell'Agenzia europea per l'ambiente. I membri del Comitato dovranno garantire indipendenza. Sarà punto di riferimento per l'Unione sulle conoscenze scientifiche connesse ai cambiamenti climatici in virtù della sua indipendenza e delle sue competenze scientifiche e tecniche.

Inoltre, ciascun Stato membro è invitato a istituire a sua volta un organo consultivo nazionale sul clima, responsabile di fornire consulenza scientifica di esperti sulla politica climatica alle competenti autorità nazionali.

Sono confermate le altre misure su *adattamento ai cambiamenti climatici* (art.5). Sulla base della strategia d'adattamento dell'Unione adottata dalla Commissione, gli Stati membri attuano strategie e piani nazionali di adattamento in cui *tengono conto della particolare vulnerabilità dei pertinenti settori, tra cui l'agricoltura, e dei sistemi idrici e alimentari nonché della sicurezza alimentare, e promuovono soluzioni basate sulla natura e l'adattamento basato sugli ecosistemi*.

Entro il 30 luglio 2022, la Commissione s'impegna ad adottare orientamenti che stabiliscono i principi e le pratiche comuni per l'identificazione, la classificazione e la gestione prudenziale dei rischi climatici fisici materiali nella pianificazione, nello sviluppo, nell'esecuzione e nel monitoraggio di progetti e programmi per progetti.





La Commissione entro il 30 settembre 2023 e successivamente ogni 5 anni valuterà i progressi compiuti, in linea con la tempistica prevista dall'accordo di Parigi (articolo 6).

Si confermano le misure partecipative per il pubblico (art. 9) e sul *dialogo multilivello sul clima e sull'energia* (art.13) in cui le autorità locali, le organizzazioni della società civile, la comunità imprenditoriale, gli investitori e altri portatori di interessi pertinenti nonché il pubblico siano in grado di partecipare attivamente e discutere il conseguimento dell'obiettivo della neutralità climatica dell'Unione [...] I piani nazionali integrati per l'energia e il clima possono essere discussi nel quadro di tale dialogo.

3.13.2. Pronti per il 55%

La Commissione europea ha adottato il 17.7.2021 il pacchetto *pronti per il 55%* (Fit for 55), definito dalla stessa *fulcro del Green Deal europeo* e passaggio determinante per la definizione delle politiche di decarbonizzazione dell'UE al 2030, nella traiettoria neutralità climatica entro il 2050.

I comunicati ufficiali della Commissione identificano il decennio 2021-2030 come determinante per la storia dell'umanità intera, definendolo come la decade del *"make-or-break"*. Così come riportato nell'incipit della *Comunicazione quadro* al pacchetto di proposte: *è un momento topico per la risposta mondiale alle emergenze che minacciano il clima e la biodiversità e la nostra è l'ultima generazione che può intervenire in tempo. Questo decennio è decisivo se vogliamo rispettare gli impegni assunti nel quadro dell'accordo di Parigi, nell'interesse della salute, del benessere e della prosperità di tutti.*

Il pacchetto di proposte, definito dalla stessa Commissione come il più corposo e onnicomprensivo finora adottato sulle politiche clima e l'energia, mira a rendere l'UE *"pronta per il 55"*, *trasformando l'economia e la società dell'UE al fine di concretizzare le ambizioni climatiche*, definito che *agire prima che raggiungiamo punti di ritorno irreversibili, ci consente di progettare la trasformazione piuttosto che reagire per adattarci ad essa.*

La Commissione mette in chiara evidenza come il costo dell'inazione è molto più alto del costo delle misure necessarie per soddisfare il livello d'ambizione richiesto dalla trasformazione, precisando comunque che *sterili numeri non restituiscono l'idea delle conseguenze del business-as-usual.*

Le maggiori conseguenze dell'inazione o dell'inadeguata risposta ricadranno sulle generazioni future, ma non solo, la Commissione evidenzia che non tut-

ti sono nella possibilità di reagire nello stesso modo alle sfide e alle conseguenze della crisi climatica. Dunque affrontare la crisi climatica è una questione di solidarietà tra generazioni oltre che internazionale.

E dunque precisa che *ciò che saremo in grado di conseguire nel prossimo decennio determinerà il futuro dei nostri figli.* E richiama in proposito gli appelli dei giovani, in particolare dei teenager, a compiere azioni decisive e senza ulteriori rinvii per proteggere l'ambiente e il clima.

Gli obiettivi climatici al 2030 saranno economicamente positivi se il corretto mix di misure politiche sarà messo in pratica. Le valutazioni sono state costruite nella consapevolezza che *ciò che è buono per il pianeta è buono anche per le persone e per l'economia.*

Le proposte introducono misure sistemiche: viene posto un prezzo sul carbonio con *un ampliamento del sistema di scambio delle emissioni (ETS)* e la *tassazione dell'energia*, per rendere economicamente conveniente investire nella decarbonizzazione e mettendo a disposizione risorse finanziarie per supportare una giusta transizione. La *tassa sul carbonio alle frontiere* previene che gli obiettivi al 2030 non siano minati dal cosiddetto *carbon leakage*, ovvero che attività inquinanti possano essere trasferite fuori dall'UE, danneggiando economia e livelli occupazionali, senza raggiungere i risultati. Viene messo in pratica nella sostanza il principio *"chi inquina paga"* previsto all'art.191 del TFUE.

Le proposte contenute rafforzano il livello d'ambizione di otto quadri legislativi e presentano cinque nuove iniziative nei settori clima, energia e carburanti, trasporti, edifici (cfr.Goal 7), uso del suolo e forestazione (cfr.Goal 15).

Le stesse, sono accompagnate da valutazioni d'impatto che tengono conto delle interconnessioni trasversali tra le diverse iniziative.

Il mix di politiche adottato intende essere un calibrato bilanciamento tra costi, obiettivi, standard e misure di supporto.

Le proposte incluse nel pacchetto rendono solido il ruolo di leadership mondiale dell'UE sulle politiche clima e ambiente, dando il buon esempio (cfr.Goal 17).



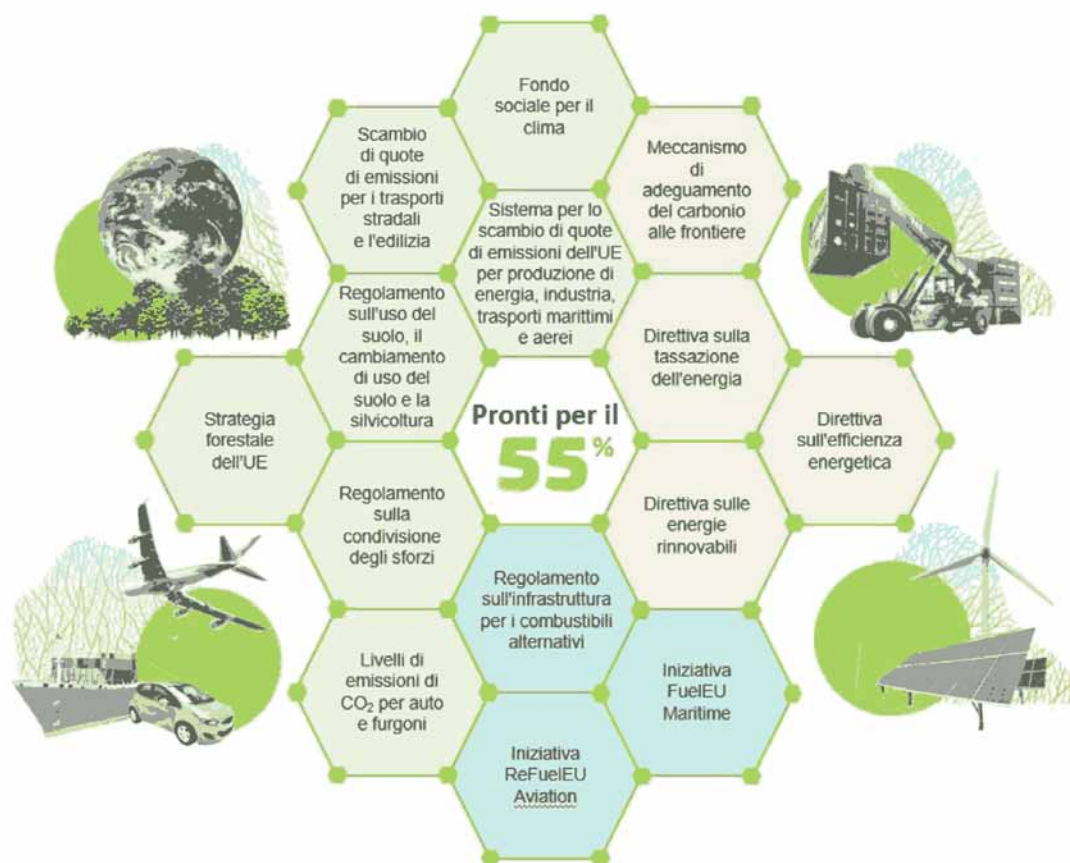


Figura 11 - Iniziative del pacchetto "pronti per il 55%" - Fonte: Commissione europea - COM(2021) 550 final

Assorbire il carbonio in natura: modifiche al regolamento LULUCF. Neutralità climatica al 2035 nel settore del suolo

Il pacchetto include anche modifiche ai cosiddetti regolamenti LULUCF definendo obiettivi di assorbimento di carbonio dall'uso del suolo, cambio d'uso del suolo, forestazione. La [legge europea per il clima](#) ha definito che l'obiettivo minimo 55% al 2030 è al netto degli assorbimenti. Pertanto l'apporto del fattore LULUCF dovrà consentire di ottenere una riduzione complessiva delle emissioni che si aggiunge all'obiettivo minimo 55%.

La relativa COM(2021) 554 final del 14.7.2021 indica nel suo lungo titolo un programma e obiettivi determinati: [modifica al regolamento \(UE\) 2018/841 per quanto riguarda l'ambito di applicazione, semplificando le norme di conformità, stabilendo gli obiettivi degli Stati membri per il 2030 e fissando l'impegno di conseguire collettivamente la neutralità climatica entro il 2035 nel settore dell'uso del suolo, della silvicoltura e dell'agricoltura](#), e il regolamento (UE) 2018/1999 per quanto riguarda il miglioramento del monitoraggio, della comunicazione, della rilevazione dei progressi e della revisione.

Di fatto la Comunicazione si propone di estendere la regolamentazione sull'assorbimento dei gas serra anche diversi della CO₂ generati dall'agricoltura. Dall'analisi di base emerge che *il settore del suolo potrebbe diventare climaticamente neutro entro il 2035 circa, con efficienza di costo, e successivamente generare più assorbimenti di CO₂ che emissioni di gas serra*. L'obiettivo complessivo al 2030 è fissato in assorbimenti per 310 milioni di tonnellate di CO₂ equivalenti al 2030, e suddivide gli obiettivi tra Stati membri delineando precise quantità definite nell'[allegato II](#). Per l'Italia il valore della riduzione netta delle emissioni di gas a effetto serra al 2030 è quantificato in -35 758 kt di CO₂ equivalenti.

Rafforza gli obblighi degli Stati membri a presentare dei piani di mitigazione integrati con il settore del suolo e obblighi di monitoraggio con l'ausilio di tecnologie digitali. Allinea gli obiettivi con le politiche per la biodiversità e la produzione di bioenergie. Impegna la Commissione a formulare entro il 2025 proposte per i contributi nazionali nel perseguire l'obiettivo neutralità climatica al 2035 del settore del suolo.

Al regolamento LULUCF si collega anche la [nuova strategia UE per le foreste al 2030](#) (cfr.Goal 15) adottata nello stesso pacchetto.



Tariffazione del carbonio

Il 14.7.2021 la Commissione europea adotta nel pacchetto "pronti per il 55%" proposte di nuove norme per la tariffazione del carbonio tra loro coerenti e interdipendenti, finalizzate a perseguire gli obiettivi di decarbonizzazione rendendo più conveniente il ritorno economico, proteggendo il sistema industriale da fenomeni di delocalizzazione, mettendo a disposizione risorse per investimenti e supporto in favore delle fasce sociali vulnerabili, incluse le micro-imprese, attraverso il fondo sociale per il clima (cfr. Goal 7). Gli strumenti normativi proposti sono:

- ampliamento del sistema di scambio delle emissioni (ETS): COM(2021) 551 final recante [modifica della direttiva 2003/87/CE che istituisce un sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra nell'Unione, della decisione \(UE\) 2015/1814 relativa all'istituzione e al funzionamento di una riserva stabilizzatrice del mercato nel sistema dell'Unione per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra e del regolamento \(UE\) 2015/757](#). Il quadro del sistema EU ETS viene ridefinito mirando al conseguimento di una riduzione delle emissioni al 2030 pari a -61 % rispetto al 2005, in rialzo alla precedente soglia obiettivo del 43%. A tal fine viene incluso nel sistema EU ETS anche il trasporto marittimo, il trasporto su strada e il settore dell'edilizia. L'entrata a pieno regime del nuovo sistema è prevista al 2026;
- tassazione dell'energia: COM(2021) 563 final recante la [proposta di direttiva del Consiglio che ristruttura il quadro dell'Unione per la tassazione dei prodotti energetici e dell'elettricità \(rifusione\)](#). Valutando che l'attuale direttiva 2003/96/CE sulla tassazione dell'energia non è in linea con gli obiettivi in materia di clima ed energia dell'UE, la Commissione propone di fissare dunque aliquote di imposizione fiscale più elevate per i combustibili fossili e inferiori per i prodotti rinnovabili e di migliorare il mercato interno dell'UE aggiornando l'ambito di applicazione e la struttura delle aliquote e razionalizzando il ricorso alle esenzioni e alle riduzioni fiscali da parte degli Stati membri. Il sistema dovrà preservare la capacità di generare entrate per i bilanci degli Stati membri. La proposta tiene conto anche della dimensione sociale, introducendo la possibilità di esentare le famiglie vulnerabili dalla tassazione relativa ai combustibili per riscaldamento per un periodo di dieci anni;

- [tassa sul carbonio alle frontiere \(CBAM\): COM\(2021\) 564 final recante la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere](#). Novità introdotta dal Green Deal europeo, con il sostegno già espresso dal Parlamento europeo nella [risoluzione 10 marzo 2021 sul tema "Verso un meccanismo UE di adeguamento del carbonio alla frontiera compatibile con l'OMC"](#), il CBAM è finalizzato a garantire che il prezzo dei beni importati tenga conto accuratamente del loro tenore di carbonio, al fine di ridurre il rischio di rilocalizzazione delle emissioni di carbonio nei confronti di quei paesi che non hanno lo stesso livello d'ambizione climatica dell'UE, compromettere l'efficacia delle politiche di riduzione delle emissioni dell'Unione. Nel contempo persegue l'obiettivo non affatto secondario di favorire la decarbonizzazione nei paesi terzi. La Commissione precisa che la misura proposta è definita in conformità alle norme dell'Organizzazione mondiale del commercio (OMC) e agli altri obblighi internazionali dell'UE. La proposta prevede l'introduzione di un CBAM su determinati prodotti sotto forma di certificati CBAM basati sulle emissioni effettive. Si correla al sistema UE ETS, introducendo progressivamente CBAM a fronte di una corrispondente riduzione delle quote assegnate a titolo gratuito nei corrispondenti impianti ETS dell'UE.

Le modifiche al regolamento per la suddivisione degli sforzi (ESR)

Il pacchetto adotta anche la [proposta di modifica al regolamento effort sharing \(ESR\)](#), già approvato nel 2018, quando la soglia di risultato al 2030 era fissata al -40% di riduzione di gas serra al 2030. In particolare viene riscritto l'art.4 del regolamento, alzando il livello di risultato da rispettare dall'anno 2023 e rafforzato nel periodo 2026-2030, con delle flessibilità previste nel testo dello stesso regolamento, tra cui un maggior impegno per gli assorbimenti di carbonio da LULUCF.

Poiché sono esclusi dall'ambito d'applicazione nel regolamento i gas serra inclusi nel sistema ETS, non è d'immediata determinazione la quota complessiva assegnata per ciascun Paese di riduzione al 2030, per cui una quantificazione precisa richiederà approfondimenti di calcolo e di corretta applicazione del regolamento. Si prevede che la Commissione dovrà infatti adottare atti d'implementazione per ciascun Stato membro.



La quota più alta assegnata all'Italia nell'allegato I alla proposta di regolamento è una riduzione di -43,7% rispetto al 2005, per un aumento di oltre 10 punti percentuali rispetto alla base precedente di -33%. Le quote assegnate agli altri Paesi vanno da un minimo di -12,7 (Romania) a un massimo di -50% (Danimarca, Germania, Lussemburgo, Finlandia, Svezia).

3.13.3. Nuova strategia europea per l'adattamento ai cambiamenti climatici

Il 24 febbraio 2021 con la COM(2021) 82 final è stata adottata dalla Commissione la [nuova strategia europea per l'adattamento ai cambiamenti climatici](#), rinnovando la strategia europea di adattamento già adottata nel 2013.

Partendo dalla premessa che *anche bloccare tutte le emissioni di gas serra non previene gli impatti climatici che sono in corso e che continueranno ancora per decenni*, questa nuova strategia è definita trasversale a tutte le iniziative del Green Deal, quali la strategia per la biodiversità (cfr.Goal 15), la strategia dal produttore al consumatore (*from Farm to Fork* - cfr.Goal 2), i piani d'azione per l'economia circolare e per inquinamento zero (cfr.Goal 12), la strategia forestale e la strategia per il suolo (cfr.Goal 15), l'ondata di ristrutturazioni, la strategia per una mobilità intelligente e sostenibile (cfr.Goal 7 e 11), la revisione della strategia per la finanza sostenibile (cfr.Goal 12).

Nel suo sviluppo, coinvolge di fatto tutte le politiche e le attività economiche, le infrastrutture che dovranno essere riviste per divenire *"a prova di clima"*, così come anche le attività d'industria e PMI (cfr.Goal 9) le assicurazioni e la finanza (cfr.Goal 12), i molteplici impatti sulla salute (cfr.Goal 3).

La Commissione evidenzia come le perdite economiche dovute a eventi estremi più frequenti legati al clima siano in aumento. Nell'UE, queste perdite superano già in media i 12 miliardi di euro all'anno. Stime prudenti mostrano che l'esposizione dell'attuale economia dell'UE a un riscaldamento globale di 3°C superiore ai livelli preindustriali comporterebbe una perdita annuale di almeno 170 miliardi di euro. Particolarmente critiche sono le perdite annuali assolute per siccità in Europa valutate in 40 miliardi di euro/anno, con gli impatti più gravi nelle regioni del Mediterraneo e dell'Atlantico. Il fenomeno dell'innalzamento del mare impatterà sulle coste dove vive circa il 40% della popolazione e dov'è generato circa il 40% del PIL dell'UE.

Per rispondere alla gravità delle sfide dell'adattamento è necessario uno sforzo di tutti i livelli di governo e dell'intera società. Ciò richiede più che mai una coerenza delle politiche, lo stesso adattamento ai cambiamenti climatici ne può divenire veicolo e prova di verifica.

La strategia costruisce un quadro di riferimento per l'UE e per gli Stati membri affinché il processo decisionale e l'azione a fronte dell'incertezza climatica siano facilitati, ancorando le decisioni alla scienza più recente: *dobbiamo attingere alla scienza per migliorare la nostra comprensione del nesso tra rischi climatici, vulnerabilità e disuguaglianze socioeconomiche*.

È necessario raccogliere più dati possibili per elaborare proiezioni di scenari sempre più accurate con l'ausilio delle tecnologie digitali e l'elaborazione di gemelli digitali dei nostri territori al fine di evitare di assumere decisioni *cieche al clima (climate-blind)*. La Commissione prevede nel 2021 di aggiornare a tal fine la [direttiva INSPIRE](#) quale parte dell'iniziativa "GreenData4All".

La piattaforma online [Climate adapt](#) sarà rafforzata per mettere a disposizione dati e informazioni sempre aggiornati a livello UE sull'adattamento.

La strategia indica tre priorità trasversali per supportare l'adattamento a tutti i livelli e in tutti i settori:

1. *Integrare l'adattamento nelle politiche macro-fiscali.* La resilienza macro-fiscale richiede di tenere conto della gamma di scenari climatici plausibili nelle politiche economiche e di comprendere la gestione del rischio di catastrofi, considerando i possibili effetti sulla stabilità fiscale. Dunque, è necessario effettuare una robusta valutazione dei principali impatti economici dai rischi climatici e considerare il relativo impatto nei processi di pianificazione dei budget pubblici. Ciò dovrebbe generare la messa a disposizione di fondi di bilancio commisurati alle necessarie misure d'adattamento. La Commissione invita gli Stati membri a considerare come integrare questi aspetti anche nello sforzo di ripresa dalla pandemia COVID-19, dunque anche nei PNRR.
2. *Sviluppare soluzioni basate sulla natura per l'adattamento*, che siano ad ampio raggio, con effetti multi-beneficio e moltiplicatori a sostegno di diversi obiettivi del Green Deal europeo, quali la tutela e il ripristino della biodiversità (cfr.Goal 15), la regolarizzazione del ciclo dell'acqua mitigando gli effetti della siccità e dei fenomeni alluvionali (cfr.Goal 6), la produzione di cibo (cfr.



Goal 2), come anche la stessa mitigazione dei cambiamenti climatici. Su quest'ultima la Commissione s'impegna ad attuare standard di certificazione delle rimozioni di carbonio, con benefici per l'intero monitoraggio e quantificazione dei benefici climatici di molte soluzioni basate sulla natura.

3. *Intervenire con l'azione locale*, poiché la stessa rappresenta la base e la messa in pratica delle azioni di adattamento (cfr.Goal 11). La Commissione si propone di rafforzare e dare maggiore sostegno a strumenti esistenti, quali in particolare il Patto dei Sindaci, evidenziando come raggiungere la resilienza in modo giusto ed equo è essenziale in modo che i benefici dell'adattamento climatico siano ampiamente ed equamente condivisi. La variabilità dell'esposizione e la vulnerabilità agli impatti climatici, in diverse regioni e gruppi socioeconomici, peggioreranno le disuguaglianze e le vulnerabilità preesistenti, pertanto la Commissione valuta sempre più necessario che il sostegno privilegi iniziative di istruzione, formazione e riqualificazione che portano a lavori verdi (cfr.Goal 4). Ciò richiederà una migliore comprensione degli effetti del cambiamento climatico sui lavoratori, le condizioni di lavoro, la salute e la sicurezza, la valutazione dei relativi effetti distributivi e il coinvolgimento delle parti sociali.

La strategia indica iniziative specifiche per favorire l'accelerazione delle misure di adattamento, riferendosi anche alla mission del programma di ricerca Orizzonte Europa (cfr.Goal 9) sull'**adattamento ai cambiamenti climatici** e alle correlate trasformazioni sociali, che dovrà testare soluzioni integrate per conseguire la vision *resilienza climatica al 2050*, attraverso il coinvolgimento partecipativo dei cittadini.

Ricorda che anche la tassonomia UE per la finanza sostenibile (cfr.Goal 12) prevede tra le prime misure l'adattamento, per cui potrà agire come abilitatore e incentivo per canalizzare anche la finanza privata verso la resilienza climatica.

Fondamentale poi è l'introduzione di criteri di resilienza climatica negli investimenti infrastrutturali (cfr.Goal 9) su cui si stima richiederanno un incremento di costi di circa il 3%, ma con un rapporto costo beneficio del 1:4. Da ciò emerge come strategico creare sinergie e unificare l'adattamento con i programmi di prevenzione e riduzione rischio disastri e dunque con gli investimenti per il dissesto idrogeologico.

Non secondaria è anche la preparazione agli impatti climatici del patrimonio edilizio, da integrare nell'ambito del programma ondata di ristrutturazioni (cfr.Goal 7 e 11) e nel piano d'azione per l'economia circolare (cfr.Goal 12). La Commissione si propone di collegare indicazioni per l'adattamento degli edifici ai cambiamenti climatici con la revisione della direttiva sulla performance energetica degli edifici e il regolamento sui prodotti di costruzione.

Azioni in ambito internazionale

Una parte importante della strategia prevede azioni in ambito internazionale riconoscendo che il cambiamento climatico è un moltiplicatore di minacce, che aggrava le tensioni e l'instabilità esistenti: *l'UE è già, e sarà sempre più, influenzata dagli impatti climatici al di fuori dell'Europa attraverso effetti a cascata e ricadute sul commercio o sulla migrazione. Ciò rende la resilienza climatica internazionale non solo una questione di solidarietà, ma anche di aperta autonomia strategica e interesse diretto per l'UE e i suoi Stati membri.*

L'azione esterna deve mirare dunque all'adattamento in modo più efficace, attraverso un approccio di nesso *umanitario-sviluppo-pace per raggiungere le comunità più esposte, vulnerabili, soggette a conflitti o emarginate, senza lasciare indietro nessuno e nessun posto. La Commissione evidenzia la necessità di azioni su misura per affrontare l'impatto sproporzionato del cambiamento climatico sui gruppi vulnerabili e sui diritti umani.*

Gli OSS e il Green Deal europeo sono indicati come modelli centrali di riferimento per pianificare l'adattamento nell'azione esterna all'UE, evidenziando l'urgente bisogno di liquidità finanziaria per l'adattamento ai cambiamenti climatici, sia pubblica che privata, e la necessità che la stessa sia indirizzata verso le situazioni di maggior criticità e vulnerabilità: *è sempre più riconosciuto che il cambiamento climatico contribuisce alle condizioni di contesto che favoriscono conflitti violenti. L'azione di adattamento può essere uno strumento prezioso nella prevenzione dei conflitti e nella mediazione.*

Precisando ancora: *gli obiettivi di sviluppo umano e gli obiettivi climatici dovrebbero essere presi in considerazione quando si costruisce la resilienza nei paesi fragili e colpiti da conflitti. Strategie, programmi e progetti di adattamento dovrebbero essere concepiti in modo sensibile al conflitto per evitare l'aggravarsi delle tensioni. Questo è importante per ridurre i rischi di sfollamenti legati al clima e comprendere e gestire meglio le interconnessioni tra cambiamento climatico, sicurezza e mobilità.*



L'Africa è riconosciuta come il continente più fragile e vulnerabile agli effetti dei cambiamenti climatici. Tra gli esempi di successo promossi con il sostegno finanziario dell'UE viene citato il [Great Green Wall del Sahel](#), quale misura di adattamento con soluzioni basate sulla natura. Nel periodo 2014-2019 l'UE ha mobilitato 3,4 miliardi di euro per supportare l'adattamento nella regione africana.

Ed è proprio la disponibilità di risorse finanziarie per l'adattamento ad essere uno degli aspetti più critici. La Commissione riporta che globalmente il 93% degli investimenti pubblici e privati per il clima sono destinati alla mitigazione. I dati disponibili per il 2017 indicano che per l'adattamento sono stati destinati 25 miliardi di euro, solo un decimo del fabbisogno necessario stimato.

In proposito, il Segretario generale dell'ONU António Guterres nel suo intervento alla [conferenza presso il Parlamento europeo del 22 febbraio](#) ha ribadito la sua richiesta che metà dei fondi per il clima sia destinata all'adattamento.

La Commissione indica che rafforzerà il suo impegno nei trattati commerciali nel negoziare obblighi d'integrare misure e garanzie per l'adattamento ai cambiamenti climatici, considerata l'evidenza del fatto che anche gli impatti climatici locali hanno ripercussioni regionali o globali, e che tale rischio climatico transfrontaliero può raggiungere l'Europa. Come ad esempio, l'interruzione delle infrastrutture portuali potrebbe ostacolare o addirittura chiudere le rotte commerciali, sia per le materie prime che per le merci, con potenziali effetti a cascata sulle catene di approvvigionamento internazionali.

In sintesi finale, la valutazione è che *l'UE e la comunità globale sono attualmente impreparate per la crescente intensità, frequenza e pervasività degli impatti dei cambiamenti climatici, soprattutto perché le emissioni continuano ad aumentare. La lezione del COVID-19 e gli effetti sulla nostra salute e il benessere socio-economico sono un chiaro monito sui pericoli di una preparazione insufficiente. Le scelte che facciamo oggi devono creare un mondo migliore.*

3.13.4. Patto europeo per il clima

Gli istituti partecipativi previsti dalla citata della legge europea sul clima potranno trovare sinergie con l'iniziativa del *patto europeo per il clima*.

Con l'adozione della COM(2020) 788 final del 9 dicembre sono definiti i contenuti attuativi del [patto europeo per il clima](#), iniziativa partecipativa centrale del Green Deal europeo.

La Commissione pone nelle premesse l'accento sulla necessità di *velocizzare i nostri sforzi nel riparare il modo in cui interagiamo con la natura*, evidenziando che il Green Deal europeo non è solo una risposta che è stata data dalla politica UE alla scienza, ma a una richiesta di un'azione più forte e decisa da parte dei cittadini.

Le soluzioni innovative individuate dal Green Deal europeo richiedono di fatto un grande impegno partecipativo da parte dei cittadini e della società civile al fine di poter essere progettate in modo socialmente giusto ed equo, e quale condizione imprescindibile per il suo successo. Per questo motivo è stato lanciato il patto europeo per il clima, quale sfida partecipativa senza precedenti, *per assicurare che ciascuno dia il suo contributo per un'Europa più verde e supporti il conseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile*.

L'attuazione del patto non parte da zero ma si propone di *lavorare insieme a numerose iniziative, reti e movimenti esistenti*. Ed in proposito vengono richiamati specificamente i giovani attivisti, le comunità locali che hanno aderito al [patto dei sindaci](#), la [piattaforma degli stakeholder per l'economia circolare](#), la [piattaforma multi-stakeholder per gli OSS](#).

L'obiettivo principale dichiarato del patto per il clima è *diffondere consapevolezza e supportare l'azione*.

La Commissione istituisce un segretariato per supportare l'attuazione del patto. A sostegno dell'azione per la diffusione della consapevolezza prevede l'istituzione di *ambasciatori per il clima* con un accreditamento specifico da parte della Commissione attraverso il sito web del patto. Metterà a disposizione strumenti per l'alfabetizzazione sulle tematiche, iniziative e misure per contrastare la disinformazione. Il [sito web del patto](#) è stato poi istituito. Sono consultabili le diverse iniziative avviate e l'elenco degli ambasciatori accreditati.

L'azione sul campo sarà incoraggiata facilitando gli scambi sempre attraverso la piattaforma online dove i partecipanti dichiareranno i loro impegni e iniziative: *i partecipanti al patto potranno esprimere interesse per il lavoro degli altri e connettersi con loro per generare ulteriore azione e slancio in uno spirito di comunità. Ed in questo contesto il patto intende invitare i giovani a continuare a portare le questioni relative al clima e all'ambiente in cima all'agenda globale*.

La Commissione propone in sei punti i valori condizi del patto:

1. Scienza, responsabilità e impegno;
2. Trasparenza;





3. No greenwashing;
4. Ambizione e urgenza;
5. Azione su misura per i contesti locali;
6. Diversità e inclusione.

La Commissione invita infine le autorità locali, regionali e nazionali a *organizzare regolari occasioni di dibattito e incontri con la cittadinanza*, sui temi climatici e ambientali, sullo sviluppo di strategie di giusta transizione, per l'aumento degli investimenti nella protezione delle loro comunità dagli impatti climatici, a considerare i numerosi vantaggi che la riduzione delle emissioni porta localmente in termini di qualità dell'aria, mobilità pulita ed energia a prezzi accessibili.

All'invito alle istituzioni si aggiungono anche gli inviti motivati a tutti i livelli della società civile, business e finanza, partner sociali, scuola e università, giovani specificamente *nell'utilizzo del patto per guidare il cambiamento sistemico e intergenerazionale per la società nel suo insieme. E i cittadini. Tutti possono contribuire: nessuna azione è troppo piccola per fare la differenza.*

Verso un coinvolgimento strutturato dei giovani a favore del clima e della sostenibilità nel processo decisionale dell'Unione europea

Con questo titolo, il CESE ha adottato un [parere d'iniziativa in data 18.9.2020](#), dove in particolare propone un coinvolgimento strutturato dei giovani, quale misura collaterale e indipendente dal patto europeo per il clima e degli alti istituti di partecipazione.

Partendo dalla considerazione che *l'aspetto intergenerazionale delle politiche e dei meccanismi di attuazione in materia di clima e di sviluppo sostenibile deve rispecchiarsi in un forte e significativo coinvolgimento dei giovani in tutte le fasi dei processi decisionali dell'Unione europea, dall'elaborazione di proposte e iniziative legislative fino all'attuazione, al monitoraggio e al follow-up*, il CESE propone:

- che i giovani siano messi in condizione di partecipare al processo decisionale a livello dell'UE in un modo strutturato e formale che vada al di là della mera consultazione e di riunioni organizzate ad hoc;
- che siano istituite tavole rotonde dei giovani sul clima e la sostenibilità, e di ospitarle in collaborazione con la Commissione europea e il Parlamento europeo;
- inclusione di un delegato dei giovani nella delegazione ufficiale dell'UE che parteciperà alle riunioni della Conferenza delle parti della con-

venzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC COP);

- impegnarsi a dare maggiore risalto alle voci dei giovani e delle organizzazioni giovanili inserendole in maniera meditata nei pareri relativi a clima e sostenibilità, cercando proattivamente i contributi dei rappresentanti dei giovani e invitandoli costantemente, come oratori, agli eventi del CESE;
- chiedere che le medesime opportunità di farsi sentire siano concesse ai rappresentanti dei giovani anche in seno ad altre istituzioni dell'UE quali la Commissione e il Parlamento.



3.14. Goal 14 - Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile

Nell'ultimo anno, è stata data particolare attenzione al ruolo strategico del mare con l'adozione nel maggio 2021 di una [comunicazione della Commissione europea sull'economia blu sostenibile](#) e quasi in parallelo di un atto del Consiglio dell'UE [conclusioni su un'economia blu sostenibile](#).

Il 2.2.2021, 42 ministri dell'Unione del Mediterraneo hanno sottoscritto una **dichiarazione d'impegno per un'economia blu sostenibile**.

L'11 marzo 2021 il Parlamento europeo, ha adottato la propria posizione negoziale sul **nuovo sistema di controllo della pesca**, che modificherà le norme sulle attività UE di pesca in vigore dal 2010.

Di rilevanza per il mare è anche il citato **piano d'azione inquinamento zero** (cfr.Goal 12) e le prospettive indicate nel programma Orizzonte Europa (cfr.Goal 9) nella **missione starfish 2030: ripristinare i nostri oceani e le nostre acque**

3.14.1. Un'economia blu sostenibile nell'UE

Con la COM(2021) 240 final del 17.5.2021 su [un nuovo approccio per un'economia blu sostenibile nell'UE - Trasformare l'economia blu dell'UE per un futuro sostenibile](#), la Commissione ha adottato le proposte per la politica del mare per il decennio in corso, al fine di *rendere la transizione prevista dal Green Deal europeo una realtà nell'economia dei mari e degli oceani*.

Si tratta di un documento quadro, che richiama e riordina diversi piani e strategie già adottate e in programma, integrate e messe a sistema con nuove proposte e attivando nuove sinergie.

La Commissione indica nella premessa l'importanza che le attività legate al mare hanno per l'economia europea, e la necessità d'intervenire trasformando le stesse in un'un'economia blu sostenibile, prevenendo gli impatti negativi sull'ambiente marino, dall'inquinamento visibile, come i rifiuti di plastica e le fuoriuscite di petrolio, a quello invisibile, come le microplastiche, il rumore sottomarino, le sostanze chimiche e le sostanze nutrienti, e investendo per la resilienza degli ecosistemi marini e costieri minacciati dalla perdita di biodiversità e dagli impatti dei cambiamenti climatici.

E richiama l'Agenda 2030 che riconosce *senza oceani in buona salute, la vita sul nostro pianeta è a rischio;*

senza le risorse dell'oceano, le società umane del mondo intero perdono la capacità di sostentarsi.

Economia blu ed energie rinnovabili

Viene indicato dunque come obiettivo la trasformazione delle catene del valore nell'economia blu riducendo le emissioni di gas serra. Si richiama in proposito la [strategia europea sulla mobilità sostenibile](#) e l'introduzione delle navi a zero emissioni prevista al 2030 (cfr.Goal 7). La Commissione evidenzia le potenzialità degli investimenti nelle energie offshore: le turbine eoliche offshore fissate al fondale, i parchi eolici galleggianti, l'energia termica e l'energia del moto ondoso e delle maree. Tutte tecnologie emergenti che dovrebbero raggiungere la fase commerciale entro dieci anni, con specifico richiamo alla [strategia per l'energia offshore](#) adottata a novembre 2020.

Indica che anche i porti rappresenteranno nel prossimo futuro dei poli per l'energia (per sistemi integrati di energia elettrica, idrogeno e altri combustibili rinnovabili e a basse emissioni di carbonio), nell'economia circolare (per la raccolta, il trasbordo e lo smaltimento dei rifiuti delle navi e di altre industrie portuali, nonché per lo smantellamento delle navi), nelle comunicazioni (per i cavi sottomarini) e nell'industria (come distretti industriali).

Economia blu ed economia circolare

La Commissione punta sul **nuovo piano per l'economia circolare** per prevenire in particolare l'inquinamento da plastica considerando che ogni anno circa 27mila tonnellate di macroplastiche (per lo più plastica monouso, attrezzi da pesca perduti o abbandonati in mare e rifiuti scaricati dalle navi) finiscono nei mari europei. Si ricollega anche al **piano d'azione inquinamento zero** (cfr.Goal 12) per rafforzare l'azione anche in materia di inquinamento da sostanze nutritive (con conseguente eutrofizzazione), contaminanti e rumore sottomarino.

Indica tra le misure da introdurre anche quelle per limitare le microplastiche aggiunte intenzionalmente e definire specifiche in fatto di etichettatura, standardizzazione, certificazione, nonché garantire che i rifiuti catturati durante le operazioni di pesca siano dichiarati in porto e che gli attrezzi da pesca in plastica siano raccolti e riciclati dopo il loro utilizzo.

Biodiversità

Tema centrale è la conservazione e la protezione della biodiversità quale principio fondamentale



dell'attività economica marittima, evidenziando che *gli investimenti nelle aree marine protette, in particolare nelle aree rigorosamente protette, generano un forte ritorno economico e moltiplicano la quantità di pesci e di vita marina quando la protezione è efficace. La conservazione e il ripristino dei sistemi di vegetazione costiera, quali le paludi salmastre, le mangrovie e le praterie sottomarine, che accumulano il "carbonio blu" nelle loro piante, nei loro suoli e nei loro sedimenti, possono contribuire notevolmente agli obiettivi di decarbonizzazione del Green Deal europeo. La conservazione del sequestro del carbonio blu va anche di pari passo con la conservazione della biodiversità costiera.* Al fine di preservare e ripristinare la biodiversità marina, nell'ambito della stessa [strategia per la biodiversità al 2030](#) (cfr.Goal 15) la Commissione intende presentare una proposta relativa a obiettivi giuridicamente vincolanti dell'UE per ripristinare gli ecosistemi degradati, in particolare le zone importanti di riproduzione e crescita del novellame e le zone con il maggiore potenziale di cattura e stoccaggio del carbonio e di prevenzione e riduzione delle catastrofi naturali e di proporre un *nuovo piano d'azione per la conservazione delle risorse alieutiche e la protezione degli ecosistemi marini* entro la fine del 2021.

Resilienza aree costiere

Dedica un'attenzione specifica alla resilienza delle aree costiere a fronte dei cambiamenti climatici, richiamando il rapporto dell'IPCC che prospetta entro il 2100 un aumento del livello del mare compreso tra 0,4 - 0,8 metri e fino a 1,1 metri, se la tendenza attuale delle emissioni globali di gas a effetto serra dovesse rimanere invariata.

Riporta il dato che la spesa pubblica dell'UE per la protezione delle coste dal rischio di erosione e inondazioni è stata stimata in oltre 5 miliardi di euro all'anno per il periodo 1990-2020. Il costo dell'inazione ammonterebbe comunque a 340-360 miliardi di euro all'anno in termini di perdita di servizi ecosistemici lungo le coste dell'UE.

Pesca e alimentazione

Altri aspetti specifici riguardano pesca e alimentazione valutando che *con un utilizzo migliore delle risorse marine e la selezione di fonti alternative di cibo e mangimi, l'economia blu può contribuire ad alleviare la pressione esercitata sul clima e sulle risorse naturali dalla produzione alimentare.* Il tema integra la strategia [dal produttore al consumatore](#) (cfr.Goal 2) e richiama anche i nuovi [orientamenti strategici per un'acquacoltura dell'UE più sostenibile e competitiva per il periodo 2021 - 2030](#).

Per garantire una pesca responsabile che porti gli stock ittici a livelli sostenibili, la riduzione delle catture indesiderate e dei rigetti, punta in particolare a sistemi di controllo digitali.

Conoscenza, monitoraggio, ricerca

Per l'attività di monitoraggio e di conoscenza del mare, la Commissione punta in particolare allo sviluppo del *Digital Twin Ocean* (gemello digitale dell'oceano), nell'ambito dell'iniziativa "Destination Earth", previsto nei programmi europei per la [trasformazione digitale](#). Nel 2021 intende istituire un osservatorio dell'economia blu presso il Centro comune di ricerca (JRC) della Commissione, che pubblicherà relazioni annuali sull'economia blu, e di elaborare una metodologia stabile per integrare il concetto di "capitale naturale" nelle decisioni economiche.

Per la ricerca e l'innovazione si richiama la mission *"Salute degli oceani, dei mari e delle acque costiere e interne"* prevista dal programma Orizzonte Europa (cfr.Goal 9), che in particolare prevede nuovi modi per coinvolgere e responsabilizzare i cittadini dell'UE.

Pianificazione dello spazio marino

La Commissione evidenzia l'importanza della messa in pratica della [direttiva 2014/89/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 luglio 2014, che istituisce un quadro per la pianificazione dello spazio marittimo](#), considerando che maggiore è la domanda di utilizzo dello spazio marittimo, tanto più fondamentale è la pianificazione di tale spazio, per prevenire conflitti tra priorità politiche e conciliare la conservazione della natura con lo sviluppo economico.

Precisa che la consultazione pubblica, con il coinvolgimento tanto dei cittadini quanto delle parti interessate, è un elemento fondamentale del processo di pianificazione dello spazio marittimo.

Dimensione globale

La promozione di un'economia blu sostenibile per l'Unione europea non può fermarsi comunque alle frontiere poiché molte catene del valore dell'economia blu sono globali ed esposte alla concorrenza mondiale e gli operatori dell'UE sono attivi in tutto il mondo. La Commissione riconosce dunque la nostra responsabilità come europei non solo di difendere il mercato dell'Ue da prodotti o pratiche non sostenibili, ma anche di assicurare condizioni di parità per le imprese dell'UE nel mercato globale e promuovere



- l'impegno dell'UE nell'ambito della 15esima conferenza delle parti della convenzione delle Nazioni Unite sulla biodiversità, a proporre un quadro globale ambizioso per la biodiversità post-2020 che protegga e ripristini gli ecosistemi e gli habitat marini e includa un accordo globale per la protezione di almeno il 30% della superficie marina del mondo;
- che nella zona internazionale l'UE deve sostenere la posizione che i minerali marini non possono essere sfruttati finché gli effetti dell'estrazione mineraria in alto mare sull'ambiente e sulla biodiversità marina e sulle attività umane non saranno stati sufficientemente studiati, e non sarà stato dimostrato che le tecnologie e le pratiche operative non comportano danni gravi per l'ambiente;
- la necessità di guidare gli sforzi tesi a raggiungere un accordo globale sulla plastica e di promuovere l'adozione dell'approccio basato sull'economia circolare per la plastica, gettando così le basi per una risposta più forte e coordinata all'inquinamento da plastica a livello mondiale;
- che occorre adoperarsi per la conclusione dei negoziati multilaterali per l'eliminazione dei sussidi alla pesca ambientalmente dannosi, nell'ambito dell'Organizzazione mondiale del commercio, per l'attuazione del target 14.6 dell'Agenda 2030.

Il Consiglio, nelle conclusioni adottate il 27.5.2021 su [un'economia blu sostenibile](#), valuta che *un'economia blu sostenibile è essenziale per conseguire gli obiettivi del Green Deal europeo e garantire una ripresa verde e inclusiva dalla pandemia di COVID-19.*

In particolare ribadisce il forte coinvolgimento dell'UE e dei suoi Stati membri nel [decennio delle Nazioni Unite sulla scienza oceanica per lo sviluppo sostenibile \(2021-2030\)](#), e nella prossima Conferenza delle Nazioni Unite sull'oceano.

Il Parlamento europeo il 17.7.2021 ha adottato una **risoluzione relativa all'impatto sul settore della pesca provocato dagli impianti eolici offshore e da altri sistemi di energia rinnovabile.**

Esprime dunque in merito la propria preoccupazione su possibili conflittualità tra obiettivi.

Evidenzia dunque la necessità di approfondire le conoscenze e valutare preventivamente gli impatti negativi a lungo termine causato dalle turbine eoliche offshore *su taluni ecosistemi, sugli stock ittici e sulla biodiversità e, di conseguenza, sulla pesca nel suo insieme.*

Sottolinea la necessità di adottare un *approccio basato sul ciclo di vita*, dalla costruzione al funzionamento e allo smantellamento, da cui deriva l'importanza di *studi rigorosi e dettagliati*. L'energia rinnovabile offshore dovrebbe essere comunque sviluppata in modo tale da *creare opportunità per altre attività, attraverso un approccio basato sui vantaggi collaterali in campo ambientale, sociale ed economico che assicuri vantaggi per i pescatori e le comunità locali*.

Sottolinea che il *principio di precauzione*, ai sensi dell'articolo 191, paragrafo 2, TFUE, dovrebbe applicarsi qualora le decisioni debbano essere prese prima che siano disponibili le conoscenze richieste.

Il 7 maggio 2021 il Comitato delle regioni ha espresso un [parere sulla protezione dell'ambiente marino](#) esprimendo *profonda preoccupazione per il fatto che l'ambiente marino dell'UE non ha raggiunto un buono stato ecologico entro il 2020*. Tra le proposte chiede alla Commissione e agli Stati membri di:



- integrare gli enti regionali e locali nel processo di individuazione, progettazione e pianificazione delle misure della strategia per l'ambiente marino;
- una legge per gli oceani nello stesso spirito della legge sul clima e la creazione di una task force europea sulla biodiversità marina per il 2030;
- tenere pienamente conto del reale valore della natura e della biodiversità nei piani per la ripresa e la resilienza;
- far cessare, nel settore della pesca, tutti i tipi di sovvenzioni dannose;
- proporre norme dell'UE sugli obblighi in materia di quote di nutrienti riciclati nei concimi commercializzati nell'UE.

3.14.2. Più pesce nei mari? e altre risoluzioni del Parlamento europeo

Il 21.1.2021 il Parlamento ha adottato la risoluzione [più pesce nei mari? Misure per promuovere la ricostituzione degli stock al di sopra del rendimento massimo sostenibile \(MSY\), comprese le zone di ricostituzione degli stock ittici e le aree marine protette](#).

In premessa è messo in evidenza che dai più recenti dati del Comitato scientifico - tecnico ed economico per la pesca (CSTEP), risulta che circa il 38% degli stock dell'Atlantico nordorientale e circa il 92% degli stock sottoposti a valutazioni scientifiche nel Mediterraneo e nel Mar Nero sono sovrasfruttati, ossia sono sfruttati oltre i livelli di rendimento massimo sostenibile (MSY). E ciò avviene nonostante l'obbligo giuridico di porre fine alla pesca eccessiva entro il 2020.

Si evidenzia come la perdita di biodiversità marina abbia ripercussioni socioeconomiche sul settore della pesca, sulle comunità costiere e d'oltremare e sulla società nel suo complesso e dovrebbe pertanto essere evitata. La ricostituzione delle popolazioni ittiche, scientificamente è possibile, e produrrebbe vantaggi economici. Fondamentale è una capacità d'approccio ecosistemico al problema, considerando che praterie oceaniche e barriere coralline sono essenziali per il ripristino di un ecosistema marino funzionante e per la ricostituzione degli stock ittici, nonché per fornire pozzi di assorbimento del carbonio al fine di attenuare i cambiamenti climatici.

Il Parlamento mette anche bene in evidenza come il pesce catturato in natura sia di gran lunga la fonte di proteine più sana e maggiormente rispettosa dell'ambiente presente sulla terra grazie alla ridotta impronta del carbonio; che, pertanto, i prodotti del

mare sono la scelta migliore per combattere i cambiamenti climatici.

Per quanto sopra, il Parlamento indica la necessità di rafforzare la copertura scientifica affinché il 100% degli stock ittici sfruttati nelle acque europee sia valutato al più tardi entro il 2025 e il rendimento massimo sostenibile possa essere calcolato per tutti questi stock, se scientificamente possibile. Ritiene inoltre che l'attenzione e il sostegno alla pesca dovrebbero essere incentrati in particolare sulla pesca artigianale, che è *potenzialmente meno predatoria e più sostenibile, non solo in termini di gestione delle risorse biologiche, ma anche dal punto di vista socio-economico*; invitando tutti gli Stati membri ad aumentare la percentuale delle quote nazionali assegnate a questo settore.

Sostenendo l'importanza fondamentale di una visione ecosistemica delle stesse politiche, il Parlamento invita a valutare la pertinenza dell'uso di indicatori diversi dall'MSY nella gestione della pesca, *tenendo conto delle interazioni tra le specie, dei fattori socio-economici e degli effetti dei cambiamenti climatici e dell'inquinamento*.

Accoglie la proposta della Commissione adottata nella [strategia per la biodiversità al 2030](#) di portare al 30% le aree marine protette, chiedendo che un terzo di tale zona - ossia il 10 % delle acque europee - goda di un elevato livello di protezione, evidenziando la necessità di definire solidi orientamenti scientifici sulla gestione delle zone marine protette. Incoraggia anche la partecipazione della società civile attraverso la realizzazione di aree marine educative.

Nei negoziati con paesi terzi, il Parlamento insiste affinché la Commissione accompagni gli accordi di pesca con misure di gestione e di governance, che consentano di migliorare la gestione degli stock ittici e di affrontare i numerosi effetti cumulativi di tali accordi, come *l'inquinamento, la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata o lo sviluppo di alcune pratiche, quali la pesca industriale*, che minacciano la sostenibilità di alcuni stock ittici. Propone inoltre la creazione di zone marine protette in alto mare o in zone al di fuori della giurisdizione nazionale, sostenendo un impegno per l'UE a svolgere un ruolo proattivo nello sviluppo di nuovi strumenti di gestione delle aree, comprese le zone marine protette in alto mare.

Viene sottolineato poi che la ricostituzione degli stock ittici e il loro mantenimento a un livello di sfruttamento sostenibile richiede anche di affrontare alcuni effetti antropogenici collegati ai cambiamenti climatici, come la riduzione di ossigeno e

l'acidificazione, nonché varie fonti di inquinamento, principalmente terrestri ma anche marine, che si ripercuotono negativamente sulla ricostituzione degli stock ittici o contribuiscono alla loro fragilità, come i nitrati, le acque reflue, i fertilizzanti, i pesticidi, le sostanze chimiche tossiche, l'inquinamento derivante dall'attività industriale e il turismo di massa, i residui dell'acquacoltura, l'inquinamento da plastica e microplastica, le creme solari, gli ormoni, l'inquinamento acustico, gli sversamenti di petrolio e gli attrezzi da pesca perduti o abbandonati. Sollecita anche, a tal proposito, che gli Stati Membri adottino normative che consentano ai pescatori di portare a terra i rifiuti pescati in mare, anche attraverso meccanismi premiali.

L'11 marzo 2021 il Parlamento europeo, ha adottato la propria posizione negoziale sul [nuovo sistema di controllo della pesca](#), che modificherà le norme sulle attività UE di pesca in vigore dal 2010. Viene previsto l'uso di nuove tecnologie per migliorare l'applicazione delle regole sulla pesca, la sicurezza e la trasparenza. Inoltre, saranno introdotte misure per consentire ai consumatori di sapere quando, dove e come vengono pescati i prodotti che acquistano, compresi i prodotti lavorati e importati, oltre a nuove misure per ridurre la perdita in mare di attrezzi da pesca.

Mare e oceani nella strategia biodiversità al 2030

Nella [risoluzione del 9.6.2021](#) con cui il Parlamento definisce le proprie posizioni sulla nuova strategia sulla biodiversità al 2030 (cfr.par.3.15.1), riporta inoltre la richiesta di misure per il ripristino degli habitat oceanici ricchi di carbonio e la protezione delle coste e la resilienza delle specie marine al cambiamento climatico.

Sul tema inquinamento da plastica indica per l'UE un ruolo guida nei negoziati per un accordo globale sulla plastica, anche per quanto riguarda l'eliminazione della plastica dagli oceani entro il 2030, con obiettivi vincolanti.

Invita inoltre l'UE a insistere per l'adozione di un ambizioso trattato globale sugli oceani per proteggere la biodiversità marina nelle zone al di fuori della giurisdizione nazionale in tutto il mondo.

Protezione dell'Antartico e nell'Oceano australe

Nella [risoluzione dell'8 luglio 2021](#), ribadendo la sua posizione d'includere obiettivi di ripristino e protezione globali degli ecosistemi giuridicamente vincolanti di almeno il 30 % entro il 2030, nel quadro post-2020 sulla biodiversità in vista della COP15 di

Kunming, sostiene *l'istituzione di zone marine protette nell'Antartico e la conservazione della biodiversità nell'Oceano australe*. Osserva che con una copertura di *oltre 3 milioni di km2 nell'Antartico orientale e nel mare di Weddell*, le stesse creerebbero *una delle più vaste zone di protezione marina della storia*.

Sessione plenaria del 13-16 settembre 2021

Nella sessione plenaria del 13-16.9.2021 è stata adottata la [risoluzione su "un nuovo approccio alla strategia marittima atlantica"](#) in cui il Parlamento indica specifiche raccomandazioni integrate con le tematiche dell'economia blu quali pesca e turismo sostenibili, energia marina rinnovabile, regole di governance.

Con la [risoluzione "Pescatori per il futuro: attrarre una nuova generazione di lavoratori verso l'industria ittica e creare occupazione nelle comunità costiere"](#) s'incentra in particolare su raccomandazioni per il miglioramento delle condizioni di lavoro nel settore della pesca, con particolari riferimenti al cambiamento generale e alla parità di genere. Invita gli Stati membri a ratificare con urgenza la [convenzione n. 188 dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro \(OIL\)](#) come indicato dalla direttiva (UE) 2017/159 ricordando la scadenza stabilita del 15 novembre 2019.



3.15. Goal 15 - Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno e fermare la perdita di diversità biologica

In previsione della definizione di nuovi accordi internazionali sulla biodiversità nel post-2020 in occasione della COP15 di Kunming la cui prima parte si terrà dall'11 al 15 ottobre 2021, il Goal 15 ha assunto una particolare attenzione nel quadro delle istituzioni europee. In preparazione, già il Consiglio dell'Unione europea il 14.9.2020 ha autorizzato all'adesione all'impegno dei leader per la natura, dichiarazione sottoscritta dalla presidente von der Leyen per l'UE.

Il quadro dello stato della natura nell'UE è stato oggetto della relazione approvata il 19.10.2020 dalla Commissione europea, in ricognizione delle direttive Habitat e Uccelli. La valutazione che ne emerge è estremamente critica, poiché lo stato dell'81% degli habitat elencati è valutato come "scadente" o "cattivo" a livello dell'UE. Ciò che emerge dalle conclusioni è che le esigenze della natura non sono state sufficientemente integrate nelle principali politiche sull'uso del suolo e delle acque al fine di superare le pressioni negative che possono derivare da settori quali agricoltura e silvicoltura. È sottolineata la necessità di operare un cambiamento radicale se vogliamo avere una reale possibilità di riportare la biodiversità in Europa sulla via del recupero ambientale entro il 2030. Un insuccesso su questo fronte comporterà la costante erosione, oltre che del nostro patrimonio naturale comune, anche dei servizi vitali che esso fornisce, che in ultima analisi sostengono la salute e la prosperità umana.

Inclusa nella transizione verde, la biodiversità è riportata come obiettivo portante nel regolamento sul dispositivo di ripresa e resilienza: considerata l'importanza di affrontare la drammatica perdita di biodiversità, il presente regolamento dovrebbe contribuire a integrare l'azione a favore della biodiversità nelle politiche dell'Unione. Integra anche la necessaria verifica del rispetto del principio non arrecare danno significativo all'ambiente per il 100% dei fondi stanziati.

Il quadro di riferimento nelle politiche europee è il programma del Green Deal europeo, e specificamente il macro-obiettivo "Preservare e ripristinare gli ecosistemi e la biodiversità", da cui è stata adot-

tata la nuova strategia per la biodiversità al 2030 il 20.5.2020 con la COM(2020) 380 final.

La stessa è stata presentata insieme con la strategia dal produttore al consumatore per la filiera della produzione alimentare (cfr.Goal 2), e diversi sono i rinvii tra le due strategie, inclusa la coincidenza di alcuni obiettivi.

Il Consiglio dell'UE ha approvato la proposta di strategia della Commissione con le conclusioni adottate il 23.10.2020 chiedendone l'integrazione in altri settori, e attende che la Commissione proponga obiettivi di ripristino della natura giuridicamente vincolanti, previa valutazione d'impatto. Indica che una quota significativa del 30% del bilancio dell'UE e delle spese di Next Generation EU destinate all'azione per il clima dovrebbe essere investita nella biodiversità e in soluzioni basate sulla natura.

La strategia per la biodiversità si integra in particolare anche con il piano d'azione dell'UE al 2030 "Verso inquinamento zero per aria, acqua e suolo" adottato dalla Commissione il 12.5.2021 (cfr.Goal 12) e con la nuova strategia per l'adattamento ai cambiamenti climatici che specificamente indica lo sviluppo di soluzioni basate sulla natura per l'adattamento tra le 3 priorità trasversali individuate (cfr.Goal 13).

Il pacchetto "pronti per il 55" (cfr.Goal 13) adottato il 14.7.2021 ha inoltre incluso la nuova strategia UE per le foreste(cfr.par.3.15.2), già parte del programma attuativo della strategia per la biodiversità, integrata anche con l'aggiornamento del regolamento LULUCF per gli obiettivi di assorbimento in natura del carbonio al 2030, previsto nello stesso pacchetto. Il 27.5.2021 la Commissione ha presentato la relazione sui progressi nell'attuazione dell'iniziativa dell'UE a favore degli impollinatori (cfr.par.3.5.3).

Tra le iniziative collegate alla nuova strategia per la biodiversità al 2030, il 21.10.2020, la Commissione ha lanciato il centro delle conoscenze per la biodiversità.

Nuovi stimoli alle politiche per la biodiversità nell'ultimo anno, sono pervenute dal Parlamento europeo, che già nella risoluzione del 16 gennaio 2020 sulla COP15 presentava la più avanzata proposta di ripristino di almeno il 30% degli ecosistemi danneggiati nel quadro post-2020, fuori e dentro l'UE.

In particolare con la risoluzione del 28.4.2021, in cui sollecita la definizione di un quadro giuridico comune a livello dell'UE per la protezione del suolo, e con la risoluzione del 9.6.2021 definisce le proprie posizioni sulla nuova strategia sulla biodiversità al 2030 (cfr.par.3.15.1).



Ancora per l'impegno nel quadro globale, con la [risoluzione del 22.10.2020](#), il Parlamento ha proposto un regolamento europeo basato sull'obbligo di diligenza, *che sia vincolante e atto a garantire che le catene del valore siano sostenibili e che i prodotti o i beni immessi sul mercato dell'UE non risultino o derivino da deforestazione, degrado delle foreste, conversione o degrado degli ecosistemi o violazioni dei diritti umani* (cfr.Goal 12).

Del 29.4.2021 è il nuovo [regolamento \(UE\) 2021/783 che istituisce un programma per l'ambiente e l'azione per il clima \(LIFE\)](#), principale strumento di finanziamento pubblico europeo per contribuire a *interrompere e invertire il processo di perdita della biodiversità, nonché di contrastare il degrado degli ecosistemi* e ad altri obiettivi ambientali. Integrato nel QFP (cfr.par.2.1.2) stanZIA 5,432 miliardi di euro nel periodo 2021-2027.

3.15.1. Risoluzione del Parlamento europeo sulla strategia biodiversità per il 2030

La risoluzione richiama in premessa le conclusioni del [rapporto dell'IPBES del 2019](#): *la biodiversità si sta deteriorando globalmente a un tasso che non ha precedenti nella storia umana. Sono un milione le specie a rischio di estinzione su un totale stimato di oltre 8 milioni*, osservando che nonostante siamo alla terza strategia dell'UE sulla biodiversità volta ad arrestarne la perdita, la biodiversità continua a diminuire. La nuova strategia al 2030 dovrà dunque obbligatoriamente essere strutturata per conseguire pienamente i suoi obiettivi, imparando dagli errori del passato.

Si evidenzia come la pandemia di COVID-19 abbia messo chiaramente in luce, ancora una volta di più, l'importanza di applicare in maniera completa il principio "One Health" nell'elaborazione delle politiche. Citando la relazione sulla biodiversità e le pandemie risultante dal [seminario dell'IPBES del 29 ottobre 2020](#), il Parlamento sottolinea che, limitando le attività umane che impattano sulla biodiversità, *il costo stimato della riduzione dei rischi di pandemie è 100 volte inferiore rispetto al costo della risposta ad esse*. Si esortano dunque gli Stati membri a tenere pienamente conto delle prove scientifiche delle relazioni e delle raccomandazioni materia di zoonosi pandemia citando anche la [relazione dell'UNEP del luglio 2020](#) "Preventing the next pandemic – Zoonotic diseases and how to break the chain of transmission". La risoluzione ricorda che la dimensione ambientale, compresa la biodiversità e la conservazione degli

ecosistemi, sostiene le dimensioni economica e sociale, e costituisce la base fondamentale per il conseguimento degli OSS.

Invita pertanto la Commissione e gli Stati membri a *tener conto degli effetti e delle ripercussioni della perdita di biodiversità sulla sostenibilità sociale ed economica, sulla sicurezza alimentare e sui prezzi dei prodotti alimentari nonché sui potenziali rischi di spostare la perdita di biodiversità nei paesi terzi sostituendo la produzione alle importazioni*.

Protezione e ripristino

Con la risoluzione vengono approvati gli obiettivi proposti dalla Commissione di proteggere almeno il 30% delle aree marine e terrestri e di sottoporre a protezione rigorosa almeno il 10% delle aree marine terrestri dell'UE, sostenendo che gli stessi obiettivi *dovrebbero essere vincolanti*, e attuati in cooperazione con le autorità nazionali, regionali e locali conformemente a criteri scientifici.

Evidenziando comunque che per conseguire gli obiettivi della strategia occorre anche adottare misure per far fronte alla perdita di biodiversità al di fuori delle aree protette.

Si pone inoltre l'attenzione sulle criticità delle aree boschive sottolineando che la maggior parte della biodiversità terrestre risiede nelle foreste. Si richiama infatti con preoccupazione i dati rilevati tra il 2011 e il 2020: *quasi un terzo delle foreste dell'UE è stato valutato come avente un cattivo stato di conservazione (31%) e che oltre la metà di esse è stata considerata in povero stato di conservazione (54%)*.

Il Parlamento UE ribadisce l'indirizzo a ripristinare almeno il 30% della superficie terrestre e dei mari dell'UE espresso nella citata [risoluzione del 16 gennaio 2020](#) sulla COP15.

L'obiettivo di ripristino dovrebbe essere pienamente attuato da ogni Stato membro sul proprio territorio, all'interno e al di fuori delle aree protette. Indica che *per quanto possibile la rigenerazione dovrebbe essere naturale*. A tal fine ritiene necessario che vengano sviluppati incentivi e processi partecipativi, integrando gli stessi obiettivi in altre politiche e strategie correlate.

Sul tema diminuzione degli impollinatori deplora che il [documento di orientamento relativo alle api dell'Autorità europea per la salute alimentare \(EFSA\)](#) non sia stato formalmente adottato dagli Stati membri.



Sottolinea l'importanza degli elementi paesaggistici ad alta diversità nelle zone rurali al fine di contribuire alla protezione e al ripristino della biodiversità e degli impollinatori così come l'importanza dell'aumento degli spazi verdi nelle aree urbane.

Indica che le azioni previste dalla strategia sulla biodiversità per il 2030 devono contrastare adeguatamente tutte le cause di fondo del cambiamento, e i fattori indiretti come i modelli di produzione e di consumo non sostenibili, le dinamiche demografiche, gli scambi commerciali, le innovazioni tecnologiche e i modelli di governance.

Organizza dunque le proposte nelle cinque principali cause dirette dei cambiamenti della natura come definite dall'IPBES: *I. i cambiamenti dell'uso del suolo e del mare, II. lo sfruttamento diretto degli organismi III. i cambiamenti climatici, IV. l'inquinamento, V. le specie esotiche invasive.*

Cambiamenti dell'uso del suolo e del mare

In merito ai cambiamenti dell'uso del suolo, il Parlamento richiama i contenuti della sua recente [risoluzione del 28.4.2021](#) evidenziando l'assenza di una specifica legislazione in materia.

Invita la Commissione a fissare obiettivi vincolanti specifici e ambiziosi in materia di biodiversità urbana, soluzioni basate sulla natura, approcci basati sugli ecosistemi e infrastrutture verdi, che vadano a beneficio sia degli esseri umani che delle specie selvatiche, evidenziando come ciò contribuisca al benessere fisico e mentale della popolazione.

Ciò può includere anche misure quali una quota minima di tetti verdi nei nuovi edifici, il sostegno all'agricoltura urbana, piantumazione con alberi da frutto.

Evidenzia l'importanza di garantire l'accessibilità delle aree verdi affrontando nel contempo il tema della riduzione delle disuguaglianze.

Chiede lo sviluppo di corridoi ecologici terrestri e marini nelle zone urbane, in collegamento con la rete transeuropea delle infrastrutture verdi (TEN-G) collegata alla rete naturalistica transeuropea (TEN-N).

Sfruttamento diretto degli organismi

L'argomento riguarda, in particolare, l'integrazione con la [strategia dal produttore al consumatore](#), la [nuova strategia UE per le foreste](#), la pesca e lo sfruttamento delle risorse marine (cfr.Goal 14).

Sottolineando in principio che la biodiversità è es-

senziale ai fini della tutela della sicurezza alimentare nell'UE, il Parlamento esprime il proprio sostegno per gli obiettivi al 2030 di adibire almeno il 25% dei terreni agricoli all'agricoltura biologica come previsto dal relativo [piano d'azione](#) e l'obiettivo di garantire che almeno il 10% delle superfici agricole consistano di elementi caratteristici del paesaggio con elevata diversità.

Indica che questi obiettivi dovrebbero essere inclusi nella legislazione dell'UE e attuati da ogni singolo Stato membro, anche nell'ambito dei piani strategici della politica agricola comune (PAC).

Richiamando la [relazione della Corte dei conti europea sulla biodiversità nei terreni agricoli](#), e il mancato conseguimento degli obiettivi di protezione della biodiversità nonostante la spesa a tal fine destinata, il Parlamento invita la Commissione e gli Stati membri a seguirne le raccomandazioni. Evidenzia inoltre la mancanza di coordinamento tra le politiche dell'UE, e l'assenza d'impegni nell'affrontare il declino della diversità genetica.

Elemento indispensabile, è che gli agricoltori ricevano sostegno economico e adeguata formazione in relazione alla transizione verso sistemi agricoli innovativi con pratiche agroecologiche e altre pratiche sostenibili (cfr.Goal 4).

Sul patrimonio forestale, evidenzia che non sarà possibile conseguire gli obiettivi dell'UE in materia di ambiente, clima e biodiversità senza una silvicoltura che sia multifunzionale, senza foreste sane e gestite in modo sostenibile in una prospettiva a lungo termine.

Chiede dunque l'inclusione nel piano di ripristino della natura di obiettivi specifici vincolanti per il *ripristino e la successiva protezione degli ecosistemi forestali*, da integrarsi anche nella strategia forestale dell'UE. Richiama le sue posizioni sulla strategia foreste già assunte con la [risoluzione dell'8.10.2020](#).

Accogliendo l'impegno di piantare almeno 3 miliardi di alberi in più nell'UE, indica che la messa in pratica deve rispettare le più recenti conoscenze scientifiche, in modo compatibile e favorevole agli obiettivi di biodiversità, assicurandosi che tale rimboschimento non sostituisca le foreste antiche e ricche di biodiversità esistenti e contribuisca a far sì che le foreste siano resilienti, miste e sane.

Cambiamenti climatici

Anche nell'ipotesi di riuscire a rispettare l'accordo di Parigi sul clima, la maggior parte delle varietà di specie terrestri diminuirà significativamente in uno sce-



nario di riscaldamento globale caratterizzato da un aumento della temperatura compreso tra 1,5 e 2°C. Si ribadisce pertanto la necessità di aumentare significativamente le ambizioni dell'UE dando priorità alle soluzioni basate sulla natura e agli approcci basati sugli ecosistemi nel raggiungimento degli obiettivi di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici. Massimizzando così dunque le sinergie tra azioni di contrasto ai cambiamenti climatici e protezione e ripristino della biodiversità.

Inquinamento

Il Parlamento accoglie con favore gli obiettivi di ridurre del 50% l'uso dei pesticidi e di ridurre le perdite dei nutrienti contenuti nei fertilizzanti di almeno il 50% e l'uso di fertilizzanti di almeno il 20% entro il 2030. Precisa che questi obiettivi dovrebbero essere fissati a livello legislativo.

Specifica inoltre la propria posizione al diniego di un'ulteriore autorizzazione all'utilizzo della sostanza attiva glifosato dopo il 31 dicembre 2022. In vista della scadenza, gli Stati membri dovrebbero fornire agricoltori di supporto per individuare valide soluzioni alternative.

Chiede alla Commissione di tener maggiormente conto degli effetti delle sostanze chimiche, compresi i loro effetti cronici e a lungo termine, sull'ambiente e sulla biodiversità, considerando che la valutazione tende a essere sottostimata e sottovalutata nell'analisi socioeconomica durante il processo di autorizzazione a norma del [regolamento REACH](#).

Pone attenzione anche sull'inquinamento luminoso, invitando la Commissione a fissare un ambizioso obiettivo di riduzione dell'uso di illuminazione artificiale esterna per il 2030 e a proporre orientamenti sulle modalità di limitazione dell'uso dell'illuminazione artificiale notturna da parte degli Stati membri.

Il tema inquinamento e biodiversità integra il [piano d'azione dell'UE al 2030 "Verso inquinamento zero per aria, acqua e suolo"](#) adottato dalla Commissione il 12.5.2021.

Specie esotiche invasive (IAS)

Evidenziando come l'elenco delle specie esotiche invasive di rilevanza unionale rappresenti meno del 6% delle IAS presenti nell'UE, il Parlamento esorta la Commissione a intensificare la propria azione e a garantire che tutte le specie esotiche invasive che colpiscono le specie minacciate siano incluse nell'elenco.

Esorta poi a migliorare la prevenzione delle IAS introducendo valutazioni dei rischi obbligatorie, ex ante all'importazione di specie alloctone.

Finanziamento, integrazione e quadro di governance

Sottolineando che i benefici sociali e ambientali della prevenzione e del ripristino superano i costi di investimento, il Parlamento chiede l'effettiva applicazione del principio "non arrecare un danno significativo" all'ambiente in tutti i programmi e le spese dell'UE.

Auspica che quanto prima sia possibile dedicare almeno il 10% della spesa del quadro finanziario pluriennale alla biodiversità e che la stessa sia monitorata in conformità a una metodologia efficace.

Invita la Commissione e gli Stati membri a valutare entro il 2022 quali sovvenzioni siano dannose per l'ambiente, al fine di eliminarle gradualmente senza ulteriori indugi. Ed al più tardi entro il 2025, chiede che si ponga fine a tutte le sovvenzioni dirette e indirette a favore dei combustibili fossili.

Richiamando il [rapporto OCSE del 2020](#), evidenzia che i governi di tutto il mondo spendono approssimativamente 500 miliardi di USD all'anno per un sostegno potenzialmente dannoso per la biodiversità, ovvero una cifra cinque o sei volte superiore alla spesa totale per la biodiversità.

Non trascura il ruolo potenziale della finanza privata invitando la Commissione, nell'ambito della prossima strategia rinnovata in materia di finanza sostenibile, a fornire un quadro ambizioso e lungimirante che integri misure legislative e incentivi finanziari per il settore pubblico e privato, al fine di sostenere il conseguimento degli obiettivi della strategia biodiversità al 2030.

Il quadro di governance deve garantire la coerenza delle politiche e un quadro giuridicamente vincolante nella forma di *una legge europea sulla biodiversità* da presentare nel 2022.

Ricerca, innovazione e istruzione

Il Parlamento presenta proposte per un'estensione a tutti i livelli della ricerca, innovazione e istruzione, nei programmi dell'Unione dedicati ai giovani, compreso il coinvolgimento delle PMI.

Evidenzia la necessità di approfondire la ricerca in particolare delle ripercussioni sociali ed economiche connesse con la biodiversità, nonché condurre ulteriori ricerche sugli oceani, ritenendo che gli stessi rimangono in larga misura inesplorati.



Sottolinea l'importanza anche di destinare risorse adeguate alla raccolta di dati e all'elaborazione di indicatori in materia di biodiversità, riconoscendo il potenziale della digitalizzazione, dei big data e dell'intelligenza artificiale per accrescere la nostra comprensione e conoscenza della biodiversità.

Quadro globale post-2020 in materia di biodiversità, azioni internazionali, commercio e governance degli oceani

Il Parlamento richiamando la sua [risoluzione del 16 gennaio 2020](#) sulla COP15, e la necessità di un accordo multilaterale vincolante sulla biodiversità per il periodo successivo al 2020, simile all'accordo di Parigi, con l'obiettivo di arrestare e invertire la perdita di biodiversità entro il 2030.

Indica dunque un ruolo di leader mondiale per l'Unione confermando obiettivi globali vincolanti per il ripristino e la protezione pari ad almeno il 30% entro il 2030. In fase di negoziati l'UE dovrebbe chiedere la protezione di metà del pianeta entro il 2050.

Nell'ambito dell'elaborazione del [trattato internazionale sulle pandemie](#), esorta la creazione di un consiglio intergovernativo ad alto livello sulla prevenzione delle pandemie integrando le raccomandazioni dell'IPBES pronunciate nel seminario su biodiversità e pandemie sopra citato.

Invita la Commissione a guidare gli sforzi per un accordo internazionale sulla gestione delle risorse naturali, finalizzato a non oltrepassare i "limiti del pianeta". Incoraggia l'UE e gli Stati membri a promuovere il riconoscimento dell'ecocidio quale crimine internazionale.

Invita gli Stati membri e le istituzioni dell'UE a sostenere e difendere l'attuazione a livello globale dei [principi quadro internazionali sui diritti umani e l'ambiente](#) presentati nel 2018 dal relatore speciale delle Nazioni unite sui diritti umani e l'ambiente (cfr. Goal 17).

Il Parlamento accoglie poi con favore l'impegno della Commissione a garantire la piena attuazione e applicazione delle disposizioni in materia di biodiversità contenute in tutti gli accordi commerciali dell'UE e a valutare meglio il loro impatto sulla biodiversità. La politica commerciale dell'UE deve dunque essere efficacemente allineata alla strategia sulla biodiversità per il 2030 garantendo che i capitoli sul commercio e lo sviluppo sostenibile negli accordi includano *una tabella di marcia con impegni concreti e verificabili conducendo valutazioni d'impatto ex-post e periodiche*.

L'UE deve adoperarsi per includere livelli vincolanti di protezione della biodiversità nei prossimi lavori sulla riforma dell'Organizzazione mondiale del commercio (cfr. Goal 17).

Accoglie con favore iniziative quali la "[grande muraglia verde](#)" nel Sahel. Invita infine la Commissione ad elaborare iniziative analoghe per altre regioni e a sostenere le iniziative internazionali volte a ripristinare la biodiversità nel mondo, con l'obiettivo di rafforzare la resilienza dei Paesi in via di sviluppo rispetto ai cambiamenti climatici.

3.15.2. Nuova strategia per le foreste al 2030

La [nuova strategia UE per le foreste al 2030](#) viene adottata dalla Commissione europea il 16.7.2021 con la COM(2021) 572 final, inclusa nel pacchetto "pronti per il 55" per il conseguimento degli obiettivi di mitigazione delle emissioni di gas serra al 2030 (cfr. Goal 13), nonché azione chiave della strategia per la biodiversità al 2030.

Perseguendo oltre agli obiettivi di protezione e ripristino della biodiversità è centrale per tutto il Green Deal europeo e l'Agenda 2030, la strategia riconosce *il contributo dei silvicoltori e dell'intera catena del valore forestale per raggiungere entro il 2050 un'economia sostenibile e climaticamente neutra, garantendo nel contempo che tutti gli ecosistemi siano ripristinati, resilienti e adeguatamente protetti*.

La *multiunzionalità* delle foreste viene sviluppata nella strategia nei seguenti temi:

- perseguimento degli obiettivi di protezione e ripristino della biodiversità, arrestando la perdita di habitat e specie viventi;
- stoccaggio e assorbimento del carbonio concorrendo all'obiettivo dell'UE di 310 milioni di tonnellate equivalenti di CO₂ al 2030 stabiliti dal [l'aggiornamento del regolamento LULUCF](#);
- riduzione degli effetti dell'inquinamento dell'aria sulla salute, funzioni ricreative per il benessere fisico e mentale;
- innovazione e promozione di nuovi materiali e prodotti per sostituire le controparti a base fossile con lo sviluppo della bioeconomia per il perseguimento di un'economia ad emissioni zero, definendo che *il ruolo più importante dei prodotti in legno è quello di aiutare a trasformare il settore delle costruzioni da una fonte di emissioni di gas serra in un pozzo di carbonio*;
- promuovere le altre risorse dell'economia forestale quali il sughero, resina, tannini, foraggi, piante officinali e aromatiche, frutti, bacche,



noci, radici, funghi, semi, miele. Non ultimo, l'ecoturismo;

- benefici socioeconomici, compresi posti di lavoro aggiuntivi e opportunità di crescita nelle zone rurali

Le condizioni di principio che vanno rispettate in coerenza alla strategia per il conseguimento degli obiettivi, sono:

- la fornitura di prodotti in legno dovrebbe essere effettuata in sinergia con il miglioramento dello stato di conservazione delle foreste europee e globali e la conservazione e il ripristino della biodiversità per la resilienza forestale, l'adattamento climatico e la multifunzionalità forestale, rimanendo entro i limiti della sostenibilità ed essere compatibile con gli obiettivi climatici e di biodiversità dell'UE per il 2030 e il 2050
- l'utilizzo ottimale dei prodotti forestali deve rispettare il principio della miglior performance ambientale (*cascading principle*) attraverso incentivi di mercato;
- il legno dovrebbe essere utilizzato il più possibile per materiali e prodotti di lunga durata per sostituire i loro omologhi ad alta intensità di carbonio e a base fossile, ad esempio negli edifici e nei mobili;
- per garantire sia i benefici socio-economici che la sostenibilità ambientale della bioenergia a base di legno, vanno rispettati i più avanzati criteri di sostenibilità per tutti i tipi di biomassa per l'energia inclusi anche nella proposta di revisione della direttiva sulle energie rinnovabili nell'ambito del pacchetto "pronti per il 55";
- gli Stati membri devono concepire i loro regimi di sostegno per l'uso della biomassa a fini energetici in modo da ridurre al minimo gli effetti distorsivi indebiti sul mercato delle materie prime da biomassa e gli impatti dannosi sulla biodiversità;
- vanno sviluppate le adeguate competenze (cfr. Goal 4). La Commissione indica specificamente in proposito l'utilizzo del fondo sociale europeo (ESF+);

Per gli obiettivi di protezione e ripristino le misure previste includono:

- rigoroso regime di protezione per le foreste primarie e vetuste stimate in appena il 3% del totale a livello UE. La Commissione sta lavorando in collaborazione con gli Stati membri e le parti interessate per concordare, entro la fine del 2021, una definizione comune per le foreste primarie e vetuste per applicare alle stesse un. Gli Stati membri dovrebbero impegnarsi con urgenza a

completare la mappatura e il monitoraggio di queste foreste e ad assicurare che non si deteriorino fino a quando non inizieranno ad applicare il regime di protezione;

- nell'ambito dell'attuazione della strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030, la Commissione proporrà uno strumento giuridicamente vincolante per il ripristino degli ecosistemi, che comprenderà obiettivi per il ripristino degli ecosistemi forestali;
- l'impegno a piantare 3 miliardi di nuovi alberi dovrà rispettare criteri ecologici. Contestualmente è adottato il documento di lavoro della Commissione [SWD\(2021\) 651 final](#) con le relative indicazioni attuative;
- attuare pratiche di gestione dei rischi legati alle foreste, attraverso sistemi integrati di gestione per l'aumento della resilienza delle foreste contro incendi, parassiti, malattie;
- attuare pratiche di gestione rispettose dei cicli naturali che non danneggino la biodiversità anche superficiale e le condizioni di salute del suolo: *ciò che dovrebbe essere evitato è rimuovere ceppi e radici, che dovrebbero essere lasciati nella foresta. Affinché gli alberi possano prosperare, le radici degli alberi devono ottenere tutti gli elementi e i nutrienti essenziali dal suolo. Pertanto, le proprietà del suolo e i servizi ecosistemici del suolo devono essere protetti come fondamento stesso di foreste sane e produttive. Ad esempio, dovrebbe essere evitato l'uso indebito di macchinari inadatti che causano impatti ambientali negativi come la compattazione del suolo.*

La Commissione evidenzia la necessità d'introdurre misure incentivanti nella forma di pagamento ai privati per i servizi ecosistemici prodotti dalle aree forestali non direttamente retribuite dal mercato.

Oltre al riferimento per un ottimale utilizzo dei fondi della PAC, la Commissione incoraggia gli Stati membri, alla luce dell'accresciuta ambizione dell'UE in materia di clima e biodiversità, a *istituire un regime di pagamento per i servizi ecosistemici per i proprietari e gestori di foreste, al fine di coprire i costi e la perdita di reddito, accelerando anche l'introduzione di pratiche di coltivazione del carbonio, ad esempio tramite ecoschemi su interventi agroforestali o di sviluppo rurale.*

La Commissione s'impegna ad elaborare specifiche linee guida per supportare gli Stati membri, oltre a sviluppare *l'iniziativa per l'agricoltura del carbonio* prevista dalla [strategia dal produttore al consumatore](#) e il [quadro normativo per la certificazione degli assorbimenti del carbonio](#) previsto dal [piano d'azione per l'economia circolare](#).



Una parte essenziale della strategia riguarda il monitoraggio, rendicontazione e raccolta dati sulle foreste, partendo dalla considerazione che l'attuale quadro è inadeguato: *non esistono requisiti di reporting completi, sussiste mancanza di interoperabilità, definizioni comuni, ambiguità nell'interpretazione dei dati, mancanza di serie temporali lunghe e comparabili ad altissima risoluzione.*

La Commissione indica come risposta alcune iniziative già annunciate quale *destinazione terra* (cfr.Goal 9) ove l'elaborazione del gemello virtuale potrà includere anche i dati sulle foreste.

Gli Stati membri sono inviati a elaborare dei piani strategici a livello nazionale ed eventualmente regionale con la visione per le proprie foreste nei prossimi 10, 30 e 50 anni.

La quota parte di foreste coperte da un piano di gestione dovrà coincidere con il 100% delle foreste di proprietà pubblica, prevedendo anche una quantità crescente anche per la proprietà privata.

3.15.3. Relazione sui progressi nell'attuazione dell'iniziativa dell'UE a favore degli impollinatori

Nella seduta del 27.5.2021 la Commissione ha presentato la [relazione sui progressi nell'attuazione dell'iniziativa dell'UE a favore degli impollinatori](#).

La relazione fa seguito all'[iniziativa a favore degli impollinatori](#) assunta nel giugno 2018 prevedendo un'articolazione strutturata in 10 azioni e 31 sotto-azioni specifiche. La relazione adottata rappresenta il monitoraggio periodico della suddetta iniziativa.

In premessa la Commissione rimarca come *la perdita di impollinatori selvatici rappresenta una fonte di grave preoccupazione perché circa l'80% delle colture e della flora selvatica nell'UE dipende, almeno in parte, dall'impollinazione animale. Senza impollinatori, si assisterebbe al declino e all'eventuale estinzione di molte specie vegetali, il che minaccerebbe la sopravvivenza della natura, il benessere umano e l'economia.* I dati della lista rossa europea riportano che la popolazione di circa una specie su tre di api e farfalle è in declino, mentre una su dieci è minacciata di estinzione. Viene in particolare dato spazio e rilevanza alle [raccomandazioni della Corte dei conti europea](#) espresse in una relazione speciale pubblicata a luglio 2020 che ha individuato *lacune nelle principali politiche dell'UE volte ad affrontare le principali minacce agli impollinatori selvatici.*

Inoltre, si richiamano le [conclusioni del Consiglio del 17 dicembre 2020](#) che, accogliendo positivamente le raccomandazioni della Corte dei conti europea, riconosce l'urgenza di rafforzare il quadro d'azione dell'UE a favore degli impollinatori.

Nella relazione sono riportate le novità intervenute dall'avvio dell'iniziativa a oggi per ciascuna azione in programma, evidenziando in particolare quelle introdotte dal Green Deal europeo e i suoi specifici programmi quali la [la nuova strategia per la biodiversità al 2030](#), la [strategia dal produttore al consumatore \(from farm to fork\)](#) e i suoi diversi obiettivi con particolare riferimento alla riduzione dell'uso dei pesticidi, come anche il recente [il piano d'azione dell'UE al 2030 "Verso inquinamento zero per aria, acqua e suolo"](#) e la necessità di approfondire le misure necessarie sugli effetti dei cambiamenti climatici anche nell'ambito della [nuova strategia per l'adattamento ai cambiamenti climatici](#).

Passando in rassegna le diverse azioni, si evidenzia la necessità d'incrementare il sostegno al monitoraggio e alla valutazione del fenomeno valorizzando la [proposta metodologica presentata a gennaio 2021](#) dal JRC della Commissione europea. Dai dati disponibili dalla relazione sulla [valutazione degli ecosistemi pubblicata a ottobre 2020](#), emerge il dato preoccupante che *il 50% dei terreni coltivati a colture che dipendono dagli impollinatori presentano un deficit di impollinazione.*

Per il sostegno alla ricerca e all'innovazione la Commissione mira a rafforzare il proprio sostegno alla ricerca sugli impollinatori nel programma [Orizzonte Europa](#).

Per la conservazione delle specie e degli habitat degli impollinatori che sono minacciati, la Commissione indica la necessità d'integrare meglio gli obiettivi di conservazione nella gestione della rete Natura 2000, in cui è importante includere misure prioritarie per i principali habitat nei quadri d'azione prioritaria degli Stati membri. E cita in proposito la citata raccomandazione della Corte dei conti europea affinché *la Commissione accerti che i quadri d'azione prioritaria includano obblighi di protezione degli impollinatori selvatici e valuti le misure pertinenti proposte dagli Stati membri.*

Per migliorare gli habitat degli impollinatori nelle zone agricole e nei dintorni, richiama [una relazione di recentissima pubblicazione](#), che ha esaminato le misure della PAC che potrebbero sostenere o ostacolare la conservazione e una guida per le pratiche agricole rispettose degli impollinatori.

Anche qui la Corte dei conti europea raccomanda



alla Commissione di accertare che gli Stati membri, ove necessario, includano nei propri piani strategici pratiche di gestione con effetti positivi significativi sugli impollinatori selvatici.

Un altro ambito d'azione è il miglioramento degli habitat degli impollinatori nelle zone urbane e nel paesaggio più vasto, su cui la Commissione richiama come indirizzi alle aree urbane [la guida per le città rispettose degli impollinatori](#) pubblicata a gennaio 2020, proponendosi di promuovere ulteriori azioni attraverso la nuova iniziativa "Green City Accord" e i piani di inverdimento urbano inclusi nella citata strategia sulla biodiversità al 2030.

Per ridurre l'impatto delle specie esotiche invasive sugli impollinatori la Commissione richiama gli [orientamenti in materia di gestione delle specie esotiche invasive per proteggere gli impollinatori selvatici](#) pubblicati a gennaio 2020. Evidenzia come l'impegno nell'ambito della strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030 di ridurre del 50% il numero delle specie nella Lista rossa minacciate da specie esotiche invasive contribuirà anche a ridurre ulteriormente gli impatti negativi sugli impollinatori. Per incoraggiare le imprese e i cittadini ad agire, la Commissione richiama l'iniziativa intrapresa nel 2018 per un esame iniziale delle attività commerciali riguardanti la conservazione degli impollinatori utilizzando la piattaforma della Commissione [Business@Biodiversity](#), e punta sulla scienza dei cittadini sostenendo il ruolo del pubblico nella generazione di conoscenze per l'azione politica. Oltre a ricordare l'importanza di sostenere le scelte di consumo responsabili da parte dei cittadini che possono influire in modo significativo sugli impollinatori selvatici.

Per promuovere le strategie sugli impollinatori e la collaborazione a tutti i livelli, la Commissione incoraggia le autorità nazionali, regionali e locali a sviluppare strategie a favore degli impollinatori. Per facilitare questo processo, richiama la [pubblicazione di modelli](#) per tali strategie che possono essere adattati a esigenze territoriali specifiche.

Nelle conclusioni, si evidenzia come *i progressi verso il raggiungimento degli obiettivi a lungo termine dell'iniziativa saranno rafforzati in modo sostanziale mediante la strategia sulla biodiversità, la strategia dal produttore al consumatore e il piano d'azione dell'UE per l'inquinamento zero, in particolare tramite gli impegni a estendere le zone protette e ripristinare gli ecosistemi.*

Viene ritenuto fondamentale promuovere approcci

agroecologici come l'agricoltura biologica, ripristinare elementi caratteristici del paesaggio con elevata diversità nei terreni agricoli e ridurre gli effetti dei pesticidi e di altri inquinanti ambientali nocivi agli impollinatori, integrando anche maggiormente le esigenze degli impollinatori nella PAC e nel quadro normativo sui pesticidi.

3.15.4. Pareri del Comitato delle regioni e del CESE sulla strategia per la biodiversità

Il 14.10.2020 il Comitato delle regioni ha espresso un parere su [città e regioni improntate alla biodiversità oltre il 2020 alla COP 15 della Convenzione delle Nazioni Unite sulla diversità biologica e nella prossima strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030](#) in cui invita la Commissione a elaborare, *quale elemento centrale del Green Deal europeo, un piano d'azione per la natura e la biodiversità che riconosca il ruolo degli enti locali e regionali nello sviluppo, nell'attuazione e nel controllo e valutazione di una strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030 ambiziosa, realistica e coerente e al Consiglio di chiedere un piano sub-nazionale in sede di COP15.*

In particolare, invoca la necessità di una coerenza strategica per allineare gli sforzi, gli obiettivi e i risultati prodotti dalle diverse politiche dell'UE, richiamando la nuova politica agricola comune (PAC), il Green Deal europeo e le relazioni commerciali e gli impegni internazionali dell'UE, in particolare l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile, l'accordo di Parigi delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, la Convenzione delle Nazioni Unite sulla diversità biologica e il Quadro di riferimento di Sendai per la riduzione del rischio di catastrofi, con l'obiettivo di *elaborare una strategia globale dell'UE in materia di sostenibilità corredata di obiettivi ben precisi e misure di attuazione chiare.*

Il CESE, nel suo parere del 18.09.2020 sulla [strategia sulla biodiversità al 2030](#), esprime il proprio rammarico *che non siano state recepite le continue raccomandazioni della Corte dei conti europea per un'applicazione più puntuale della politica sulla biodiversità.* E indica la strategia sulla biodiversità quale *via da percorrere per mettere la biodiversità europea al centro della ripresa post COVID-19, a beneficio delle persone, del clima e del pianeta.*

Evidenzia necessarie costanti campagne di sensibilizzazione e di comunicazione, rivolti alla società e, in particolare, ai giovani.

Riconoscendo che l'attuazione degli obiettivi di ripristino richiede nuovi obiettivi, *giuridicamente vin-*



colanti, e un finanziamento adeguato e autonomo, indicando che l'UE dovrebbe fare delle reti transeuropee verdi (TEN-G) una priorità di investimento e dotarle di un adeguato finanziamento con destinazione specifica. Si rammarica ancora che, nel nuovo piano finanziario 2021-2027, non vi sia traccia di un'integrazione piena, efficace e coerente della biodiversità, e ritiene che ciò costituisca un segnale preoccupante del fatto che vi sono ancora una volta significative discrepanze tra le parole e gli atti.

Sottolineando che la protezione della biodiversità non può essere a carico degli agricoltori e dei proprietari di foreste dal punto di vista economico. La fornitura di questo "bene e valore pubblico" deve piuttosto diventare un'interessante opportunità di reddito per gli agricoltori stessi.

3.15.5. Revisione del regolamento della Convenzione di Aarhus

Con la COM(2020) 642 final del 14.10.2020, la Commissione europea ha proposto delle [modifiche al regolamento \(CE\) n. 1367/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 6 settembre 2006, sull'applicazione alle istituzioni e agli organi comunitari delle disposizioni della convenzione di Aarhus sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale](#).

Il Parlamento che ha approvato i propri [emendamenti il 20.5.2021](#), ribadendo che la Convenzione di Aarhus è un'importante misura di sostegno per aiutare a realizzare la transizione del Green Deal europeo e un modo per rafforzare il ruolo che la società civile può svolgere come custode dello spazio democratico, ha concluso un [accordo provvisorio](#) con i negoziatori del Consiglio il 12.7.2021.

Gli obiettivi sono:

- garantire il pieno rispetto della [Convenzione di Aarhus del 1998](#) per quanto riguarda il diritto del pubblico di controllare gli atti amministrativi non legislativi che possono violare il diritto ambientale;
- ampliare la legittimazione ad agire al di là delle ONG, consentendo così ad altri membri del pubblico di chiedere, motivando a causa del pregiudizio arrecato ai loro diritti o a un'interesse pubblico, il riesame interno di atti amministrativi;
- includere nell'ambito di applicazione degli atti amministrativi disposizioni di atti amministrativi che richiedono misure di esecuzione a livello nazionale o dell'Unione;
- non sopprimere dal regolamento l'esenzione

degli atti amministrativi relativi agli aiuti di Stato;

- di rendere obbligatoria la pubblicazione, da parte delle istituzioni e degli organi dell'UE, delle richieste di riesame e delle relative decisioni.

Il CESE ha evidenziato particolari criticità nella proposta di revisione del regolamento presentata dalla Commissione il 14 ottobre 2020.

Nel suo [parere del 27.1.2021](#), ha individuato nella proposta dei vuoti che potrebbero essere sfruttati dalle istituzioni per evitare di dar conto del proprio operato. Ad esempio, non approva la proposta della Commissione di escludere gli atti dell'UE che comportano misure nazionali di attuazione, ed esprime preoccupazione per il fatto che consentire alle organizzazioni della società civile di condurre un riesame solo dopo l'adozione delle misure di attuazione, escluderebbe buona parte degli atti e delle omissioni da una concreta possibilità di controllo.



3.16. Goal 16 - Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficienti, responsabili e inclusivi a tutti i livelli

“Un nuovo slancio per la democrazia europea” è la sesta priorità del programma 2019-2024 della presidenza von der Leyen, che è inquadrabile nel Goal 16. Dall'analisi svolta nel documento di lavoro della Commissione [conseguire gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite: un approccio globale](#) del 18 novembre 2020, il Goal 16 è collocato anche nella quarta priorità “Proteggere il nostro stile di vita europeo”.

I temi del Goal 16 sono di fatto anche centrali per la terza priorità del programma dedicata a “Un'Europa pronta per l'era digitale”, per i numerosi aspetti della trasformazione digitale e dell'Intelligenza Artificiale (IA) che direttamente impattano il rispetto dei diritti fondamentali, il buon funzionamento della democrazia, il contrasto alla disinformazione strutturata veicolata attraverso il web. E non in ultimo la digitalizzazione dei servizi pubblici (cfr.Goal 9).

La pace e diritti nell'azione esterna dell'UE sono inquadrabili anche nel Goal 17, mentre per il rispetto di principi di equità e non-discriminazione, anche all'interno dell'UE, sono da intendersi integrati nelle strategie della Commissione rubricate “Un'Unione dell'uguaglianza” relative ai Goal 5 e 10 e dunque anche nel pilastro europeo per i diritti sociali e nel relativo piano d'azione.

Gli stessi istituti di partecipazione previsti nelle diverse strategie e piani del Green Deal europeo, quali il [patto europeo per il clima](#) (cfr.Goal 13), integrano il Goal 16, creando sinergie con altri strumenti e iniziative di partecipazione, inclusa la stessa [Conferenza sul futuro dell'Europa](#) (cfr.par.1.2) e il [piano d'azione per la democrazia europea](#).

Strumento di garanzia per il rispetto dello stato di diritto e per la costruzione di una capacità istituzionale partecipata, il Goal 16 è di fatto essenziale per la messa in pratica di tutta l'Agenda 2030.

Gli atti strategici adottati nell'ultimo anno, riguardano in particolare la [strategia per rafforzare l'applicazione della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea](#) del 2.12.2020 e il [piano d'azione per la democrazia europea](#) del 3.12.2020.

Dal 2020 la Commissione ha introdotto anche la pubblicazione di una relazione annuale sul rispetto dello stato di diritto. Il 20.7.2021 è stata pubblicata la [seconda edizione](#) accompagnata da valutazioni e raccomandazioni per Stato membro. Per l'Italia spe-

cificamente è stata adottata la [SWD\(2021\)716 final](#). Il successivo 23.7.2021 è stata adottata anche la [relazione di monitoraggio sul rispetto della normativa UE](#).

Per il contrasto alla criminalità, il 14.4.2021 sono state adottate la [strategia dell'UE per la lotta alla criminalità organizzata 2021-2025](#) e la [strategia dell'UE per la lotta alla tratta degli esseri umani 2021-2025](#). Del 20.7.2021 è il pacchetto di misure per l'[anti-riciclaggio e per contrastare il finanziamento del terrorismo](#). Rispetto al target 16.2 *eliminare l'abuso, lo sfruttamento, il traffico e tutte le forme di violenza e tortura contro i bambini*, la [strategia per i diritti dell'infanzia](#) del 24.3.2021 (cfr.Goal 1 e Goal 4) è un nuovo punto di riferimento, che integra la più specifica [strategia dell'UE per una lotta più efficace contro gli abusi sessuali su minori](#) del 24.7.2020.

Sul tema istituzioni efficaci, trasparenti e partecipate (cfr.target 16.6 e 16.7) è centrale anche l'adozione della proposta d'aggiornamento del processo normativo europeo [legiferare meglio](#) adottata dalla Commissione il 29.4.2021 (cfr.Cap.2 e Goal 17) e delle [proposte di modifica al regolamento europeo per la convenzione di Aarhus sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale](#) del 14.10.2020 (cfr.Goal 15).

3.16.1. Strategia per l'applicazione della Carta dei diritti fondamentali

Il 2.12.2020, con la COM(2020) 711 final, la Commissione europea ha adottato la [strategia per rafforzare l'applicazione della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea](#).

Proclamata 20 anni fa, la [Carta dei diritti fondamentali in Europa](#) per la maggior parte dei cittadini resta sconosciuta. Da una recente indagine dell'Eurobarometro (Special Eurobarometer 487b marzo-giugno 2019), il 42% degli intervistati dichiara di averne sentito parlare, mentre solo il 12% dichiara di conoscerne i contenuti. I dati per l'Italia coincidono con la media europea. L'argomento è di assoluta importanza per l'Unione, e non solo, poiché i diritti enunciati nella Carta coincidono di fatto con i cosiddetti valori europei e sono il simbolo dell'identità dell'Unione. E come dichiara la Commissione europea, *rendere effettivi i diritti fondamentali è una condizione preliminare per adempiere all'impegno dell'UE a non lasciare nessuno indietro*. E come indica in principio la [strategia il rispetto dei diritti fondamentali in Europa non può essere dato per scontato](#).





La strategia si collega quale sua parte integrante con la [strategia europea di formazione giudiziaria per il periodo 2021-2024](#) adottata lo stesso giorno, ed è interconnessa con il [piano d'azione per la democrazia europea](#) adottato il 3 dicembre successivo (cfr.par. successivo 3.16.2).

Tra le premesse, la Commissione evidenzia come la transizione verde e la transizione digitale, apportino nuove opportunità per rendere effettivo il rispetto dei diritti fondamentali, ma presentino anche nuove sfide.

In particolare la Commissione valuta *come l'automazione digitale sia un driver essenziale del progresso, consentendo guadagni di efficienza e nuove modalità di elaborazione informazioni, ma che può anche favorire la diffusione di incitamento all'odio, frenare la libertà di espressione delle persone, aumentare la sorveglianza, portare a gravi discriminazioni, danneggiare i bambini e rafforzare la vulnerabilità di alcuni gruppi*. E in proposito, la Commissione nel programma della strategia indica che nel 2021 pubblicherà un report sull'attuazione della Carta, con un focus specifico sul *rispetto dei diritti fondamentali nell'era digitale*.

La strategia è articolata essenzialmente in quattro punti:

1. *Assicurare l'effettiva applicazione della Carta da parte degli Stati membri*. La Commissione chiede agli Stati di nominare un focal point nazionale per agevolare coordinamento e cooperazione; di attuare regolarmente valutazioni d'impatto e procedure per scrutinare la conformità della legislazione al rispetto della Carta, sviluppare guide e formazione per le amministrazioni nazionali e locali; condividere le buone pratiche sul portale web [European e-Justice](#). Tra le iniziative strutturali rientrano le condizionalità per garantire il rispetto dei diritti fondamentali, richiamando specificamente il processo di approvazione in corso del regolamento UE sull'utilizzo dei fondi per il prossimo quadro finanziario pluriennale 2021-2027, successivamente approvato con [Regolamento \(UE, Euratom\) 2020/2092 del 16 dicembre 2020](#). In proposito indica che le istituzioni nazionali per il rispetto dei diritti umani possono svolgere un ruolo fondamentale nel garantire che l'utilizzo dei fondi europei sia conforme alla Carta.
2. *Responsabilizzazione delle organizzazioni della società civile, difensori dei diritti e professionisti della giustizia*. Riconoscendo un ruolo centrale per la società civile nel difendere diritti e democrazia, la Commissione invita gli Stati membri a

promuovere le condizioni di contesto che permettano, alle organizzazioni della società civile - anche a livello locale, di operare in sicurezza e di agevolare l'accesso a fondi di finanziamento per le loro attività, evidenziando come, per contro, *in alcuni Stati membri, le campagne diffamatorie influenzano negativamente l'opinione pubblica e pregiudicano la credibilità e la legittimità delle organizzazioni della società civile*. Evidenzia il ruolo fondamentale che possono svolgere le istituzioni nazionali indipendenti per il rispetto dei diritti umani. Tre Stati membri, tra cui l'Italia, non hanno però ancora provveduto a istituirle. In questo contesto è proposta anche la citata [strategia europea di formazione giudiziaria 2021-2024](#) adottata contestualmente.

3. *Promuovere l'uso della Carta come bussola per le istituzioni europee*. La Commissione supporterà lo sviluppo di una [piattaforma e-learning sui diritti fondamentali](#) aperta a tutti i cittadini. Per facilitare il mainstreaming della Carta, svilupperà una guida per policymaker a livello nazionale e locale. Evidenzia che il rispetto della Carta sarà tenuto in considerazione in tutti i processi di negoziazione e accordi commerciali internazionali.
4. *Rafforzare la consapevolezza delle persone sui propri diritti ai sensi della Carta*. La Commissione si propone di lanciare una campagna informativa diretta a tutti i cittadini europei, e invita gli Stati membri a sviluppare iniziative sulla consapevolezza dei cittadini sui loro diritti, su come e a chi rivolgersi quando i propri diritti sono violati, con la partecipazione attiva e la responsabilizzazione, in particolare, degli attori locali.

Infine la Commissione riporta nelle conclusioni: *le istituzioni dell'UE, gli Stati membri e i vari attori nella catena di applicazione della Carta hanno il dovere di fare in modo che la Carta diventi uno strumento vivo, di tutela fondamentale dei diritti in Europa a beneficio di tutti*.

Risoluzione del Parlamento europeo sulla situazione dei diritti fondamentali nell'Unione europea

Qualche giorno prima dell'adozione della strategia da parte della Commissione, il Parlamento europeo il 26.11.2020 ha adottato una [risoluzione sulla situazione dei diritti fondamentali nell'Unione europea](#), esaminando la relazione 2018-2019 dell'Agenzia europea per i diritti fondamentali (FRA).

La valutazione generale è che la situazione dei diritti fondamentali nell'UE presenta caratteri molto diffe-



renziati tra gli Stati membri e nel complesso appare molto critica. Evidenzia come *i livelli di corruzione rappresentano una grave minaccia per la democrazia, lo Stato di diritto e i diritti fondamentali, che danneggiano tutti gli Stati membri e l'UE nel suo insieme.*

Nel quadro dei diritti economici e sociali ribadisce che *le politiche macroeconomiche devono essere orientate non solo dalla crescita economica ma anche da norme sociali, al fine di garantire che i segmenti più vulnerabili della società possano godere pienamente dei loro diritti sociali, politici ed economici.* Per i diritti fondamentali dei migranti, dei richiedenti asilo e dei rifugiati ribadisce che *i percorsi legali e sicuri per la migrazione sono il modo migliore per evitare la perdita di vite umane.* Riscontra un preoccupante aumento delle discriminazioni, del razzismo, della xenofobia, dei sentimenti islamofobici, antisemiti e anti rom che *si sono normalizzati in alcuni Stati membri e sono accolti da leader di opinione e politici in tutta l'UE, favorendo un clima sociale che offre un terreno fertile alla proliferazione del razzismo, delle discriminazioni e dei reati generati dall'odio.*

Il Parlamento chiede che le risultanze dell'attività svolta dall'Agenzia europea per i diritti fondamentali vengano immediatamente poste alla base delle politiche sociali degli Stati membri.

3.16.2. Piano d'azione per la democrazia

Come citato in premessa al [piano d'azione per la democrazia europea](#) adottato dalla Commissione il del 3.12.2020 con la COM(2020) 790 final, anche *la democrazia non può essere data per scontata: deve essere attivamente nutrita e difesa. I tempi recenti hanno mostrato una rinascita dell'impegno politico popolare e una maggiore affluenza alle elezioni, ma come in molti luoghi del mondo, la democrazia nell'UE e nei suoi Stati membri sta affrontando sfide: crescente estremismo e polarizzazione, nonché una distanza percepita tra le persone e i loro rappresentanti eletti.*

Il piano d'azione, partendo da queste premesse, programma la definizione di nuove regole che dovranno essere operative sufficientemente in anticipo rispetto alle prossime consultazioni europee del 2024. In particolare evidenzia *i rischi rappresentati dalla trasformazione digitale delle nostre democrazie, evidenziando come la rapida crescita delle campagne e delle piattaforme online abbia aperto nuove vulnerabilità e reso più difficile mantenere l'integrità delle elezioni, garantire mezzi di comunicazione liberi e pluralistici e proteggere il processo democratico dalla disinformazione e da altre manipolazioni.* Inoltre la digitalizza-

zione ha consentito nuovi modi per finanziare gli attori politici da *fonti incontrollate, mentre incitamento all'odio e false informazioni e messaggi polarizzanti si diffondono rapidamente sui social media, anche attraverso campagne di disinformazione coordinate. L'impatto di alcuni di questi passaggi è amplificato dall'uso di algoritmi opachi controllati da piattaforme di comunicazione ampiamente utilizzate.*

Poiché le salvaguardie esistenti per garantire la trasparenza e la parità di risorse e tempo di trasmissione durante le campagne elettorali non sono progettate per l'ambiente digitale, il piano d'azione prevede la definizione di nuove regole, integrandosi con la proposta di legge europea per i servizi digitali, successivamente adottata dalla Commissione il Un altro aspetto centrale valutato nel piano d'azione è la definizione di *regole più chiare per il finanziamento dei partiti europei al fine di prevenire interferenze esterne, migliorando la trasparenza sulla provenienza dei fondi, in modo da contrastare i finanziamenti indiretti da parte di interessi stranieri convogliati attraverso mezzi nazionali o donazioni private.* A tal fine, nel 2021 la Commissione proporrà una revisione della legislazione sul finanziamento dei partiti.

In una visione più olistica del processo democratico, la Commissione evidenzia come azione centrale *la promozione dell'impegno democratico e la partecipazione attiva oltre le elezioni* continuando a promuovere e sostenere iniziative di democrazia partecipativa e deliberativa, nell'ambito anche d'iniziative già lanciate, come nel [patto europeo per il clima](#) adottato il 9.12.2020 dunque appena dopo, incoraggiando gli Stati membri a utilizzare al meglio i pertinenti fondi strutturali e d'investimento dell'UE per sostenere e rafforzare le capacità della società civile a livello sia nazionale che locale, e coinvolgere le organizzazioni della società civile nel partenariato con i diversi livelli della pubblica amministrazione, anche *creando un'infrastruttura di democrazia deliberativa.* In questo contesto evidenzia fondamentale il coinvolgimento dei giovani collegandosi alla [strategia europea per i giovani 2019-2027](#).

Libertà e pluralismo dei media, contrasto alla disinformazione strutturata con tattiche di manipolazione dei cittadini attraverso le piattaforme online, alimentata anche da attori stranieri (citati in proposito, con regolare richiamo delle fonti d'informazione, la Russia e la Cina), sono altri temi portanti del piano d'azione per la democrazia, confermandosi come criticità centrali nel dibattito europeo.





Già il Parlamento europeo appena prima dell'adozione del piano da parte della Commissione, il 25.11.2020 si pronunciava sullo stesso argomento con la [risoluzione per il rafforzamento della libertà dei media, della protezione dei giornalisti in Europa, del contrasto dell'incitamento all'odio, della disinformazione e del ruolo delle piattaforme](#).

La risoluzione sottolinea come la profilazione politica, la disinformazione e la manipolazione delle informazioni rappresentino una minaccia per i valori democratici dell'UE, esprimendo *preoccupazione di fronte al continuo emergere di prove di ingerenze, con indizi relativi all'influenza estera, nel periodo precedente a tutte le principali elezioni nazionali ed europee, ingerenze che in gran parte dei casi favoriscono candidati antieuropeisti e populistici*.

E in questo contesto evidenzia anche con preoccupazione gli alti rischi sociali della disinformazione e del sensazionalismo diffuso dai media sul COVID-19, le campagne di disinformazione e le teorie di cospirazione finanziate pubblicamente volte a screditare l'UE e a fuorviare il pubblico in merito ai suoi obiettivi e alle sue attività.

3.16.3. Relazione annuale sullo Stato di diritto

Il 30.9.2020 con la COM(2020) 580 final è stata presentata, quale novità introdotta dal programma von der Leyen la prima [relazione sullo Stato di diritto nell'Unione europea](#), con valutazioni per ciascun Stato membro [tra cui l'Italia](#). Le relazioni per Stato membro integrano quanto viene di regola riportato come raccomandazioni nel semestre europeo, mentre specificamente la relazione annuale sullo Stato di diritto attiverà un meccanismo di confronto e verifica sullo sviluppo delle riforme necessarie tra la Commissione e Stati membri.

Il 20.7.2021 con la COM(2021) 700 final la Commissione ha presentato la [seconda relazione annuale sul rispetto dello stato di diritto nell'UE](#), sulla base delle singole relazioni per ciascuno Stato membro pubblicate contestualmente. L'esame relativo all'anno 2020 intende valutare in particolare come la situazione straordinaria determinata dalla pandemia abbia inciso anche sullo stato di diritto.

Relazione per l'Italia

-In particolare per l'Italia, il documento di lavoro della Commissione [SWD\(2021\)716 final](#), valuta come il COVID-19 abbia significativamente aumentato il rischio di corruzione e di crimini a ciò correlati, con infiltrazioni nell'economia legale, mentre diverse proposte di riforma legislativa anticorruzione sono

ancora pendenti, come quelle sulle tematiche del conflitto d'interessi e del *revolving doors*.

Tra gli altri temi messi in evidenza troviamo la *preoccupazione per gli attacchi fisici e le minacce di morte e altre forme d'intimidazione nei confronti di giornalisti*; invece, la prevista riforma delle leggi sulla diffamazione in Italia rimane in sospeso in Parlamento e *l'indipendenza politica dei media italiani rimane un motivo di preoccupazione, in particolare nel settore audiovisivo*.

Il documento evidenzia inoltre che risulta al vaglio del Parlamento il progetto di legge per un'istituzione indipendente per i diritti umani, e che sono stati segnalati alcuni progressi nella legislazione sulle organizzazioni della società civile che si occupano di migranti, e disposizioni per la disciplina delle attività delle organizzazioni che svolgono operazioni di ricerca e salvataggio in mare, *sebbene le preoccupazioni rimangano in un contesto generale in cui la gestione della migrazione nell'UE è impegnativo*.

In generale, sul sistema giudiziario italiano, si riconosce che si stanno sviluppando i processi di riforma necessari già raccomandati, inclusa la digitalizzazione, riportando però ancora il dato che solo il 34% degli italiani considera il proprio sistema giudiziario giusto o molto buono. Si ricorda l'importanza di tenere conto nelle riforme delle raccomandazioni del Consiglio d'Europa.

Relazione annuale sul rispetto della normativa UE - focus sull'Italia

Il 23.7.2021 con la COM(2021) 432 final è seguita la presentazione del [monitoraggio annuale sull'applicazione della legge dell'UE](#).

Per l'Italia c'è stato un incremento progressivo delle procedure d'infrazione avviate: dalle 12 del 2017, alle 36 del 2020. Nel 2020 gli ambiti in cui sono stati aperti più procedimenti riguardano mobilità e trasporti (11 casi) e ambiente (8 casi). Nel 2020 sono state inoltre aperte 18 nuove procedure per ritardo nel recepimento di direttive.

Le procedure ancora aperte del quinquennio 2016-2020 nei confronti dell'Italia sono in totale 86 di cui 53 per trasposizione non corretta o inadeguata applicazione delle direttive.

L'Italia si posiziona quarta in classifica per più alto numero di procedure d'infrazione aperte, o terza escludendo il Regno Unito nel post-brexite. L'ambito maggiormente interessato è l'ambiente (21 casi), seguito da mobilità e trasporti (13 casi).dei suoi Stati membri e della comunità internazionale per contrastare la criminalità ambientale.



3.16.4. Lotta alla criminalità organizzata

Il 14.4.2021 la Commissione ha adottato due strategie tra loro collegate: [strategia dell'UE per la lotta alla criminalità organizzata 2021-2025](#) e la [strategia dell'UE per la lotta alla tratta degli esseri umani 2021-2025](#)¹⁰. La seconda integra e sviluppa un aspetto tematico già considerato nella prima, ed entrambe definiscono serie articolate d'azioni nell'arco temporale 2021-2025 con l'ambizione di *smantellare il modello operativo della criminalità organizzata*.

Il 12.4.2021 è stato anche pubblicato il [rapporto Europol 2021 sull'impatto della criminalità organizzata nell'UE](#), che offre una base conoscitiva aggiornata del fenomeno.

Per rafforzare la cooperazione è stata anche adottata dalla Commissione una raccomandazione di decisione del Consiglio per negoziare un [accordo di cooperazione tra l'UE e l'Interpol](#), considerata la dimensione transnazionale di terrorismo e criminalità organizzata.

Il 20.7.2021 è seguito un pacchetto di misure per l'[anti-riciclaggio](#) e per [contrastare il finanziamento del terrorismo](#)¹¹, derivato dal [piano d'azione anti-riciclaggio del maggio 2020](#), e incluso nel quadro della [strategia dell'UE per l'Unione della sicurezza per il periodo 2020-2025](#) adottata il 24 luglio 2020.

3.16.5. Cittadinanza digitale

Principi della cittadinanza digitale

Nella citata [bussola per il decennio digitale 2021-2030](#) del 9 marzo 2021 (cfr.Goal 9), la Commissione ha proposto una definizione dei principi della cittadinanza digitale richiamando direttamente gli stessi trattati dell'UE: *i principi digitali sono radicati nel diritto primario dell'UE, in particolare nel trattato sull'Unione europea, il Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, la Carta dei Diritti fondamentali e giurisprudenza della Corte di giustizia dell'Unione europea, nonché nel diritto da questi derivato*.

La via europea per la società digitale si basa dunque sull'assicurazione del pieno rispetto dei diritti fondamentali dell'UE così specificati:

- Libertà di espressione, compreso l'accesso a informazioni diversificate, affidabili e trasparenti;
- Libertà di avviare e condurre un'attività online;
- Protezione dei dati personali e della privacy e dritto all'oblio;
- Protezione della creazione intellettuale degli individui nello spazio online.

10. Sintesi alla [rubrica ASviS - Europa del 19.4.2021](#)

11. Sintesi alla [rubrica ASviS - Europa del 26.7.2021](#)

Ed evidenza altrettanto importante creare una serie completa di principi digitali che consentano di informare gli utenti e guidare i responsabili politici e gli operatori digitali come:

- Accesso universale ai servizi Internet;
- Un ambiente online sicuro e affidabile;
- Istruzione e competenze digitali universali per consentire alle persone di prendere parte attiva nella società e nel mondo attraverso processi democratici;
- Accesso a sistemi e dispositivi digitali che rispettano l'ambiente;
- Servizi pubblici e amministrazione digitali accessibili e incentrati sull'individuo;
- Principi etici per algoritmi incentrati sull'individuo;
- Protezione e responsabilizzazione delle bambine e dei bambini nello spazio online;
- Accesso ai servizi sanitari digitali.

La Commissione propone che i suddetti principi siano sottoscritti in un atto da assumere come dichiarazione inter-istituzionale solenne assieme al Parlamento e al Consiglio sui principi del digitale, complementari al pilastro europeo dei diritti sociali, entro il 2021.

Leggi europee sui servizi digitali e sui mercati digitali

Il quadro delle proposte sopra enunciate dalla Commissione, definiscono quanto già in parte integrato nella pratica nelle proposte di regolamento europeo sui [servizi digitali](#) COM(2020) 825 final e sui [mercati digitali](#) COM(2020) 842 final presentate in parallelo il 15.12.2020 come sintetizzato nella dichiarazione introduttiva di Margrethe Vestager, vice-presidente della Commissione investita della missione "un'Euro-pa pronta per l'era digitale": *le due proposte hanno un unico scopo: garantire che noi, in quanto utenti, abbiamo accesso a una scelta di prodotti e servizi online ampia e sicura. E che le imprese che operano in Europa possono competere liberamente e in modo equo online proprio come fanno offline. Questo è un'unico mondo. Dovremmo essere in grado di fare la spesa in sicurezza e avere fiducia nelle notizie che leggiamo. Perché ciò che è illegale offline è altrettanto illegale online*.

La legge sui servizi digitali propone di rinnovare il regolamento europeo sull'e-commerce adottato 20 anni fa. Partendo dalla constatazione che le piattaforme online hanno creato miglioramenti significativi per i consumatori, favorito gli scambi commerciali e spinto all'innovazione, la Commissione evidenzia anche le criticità emerse nell'ultimo ventennio: la dis-



seminazione di contenuti illegali, la vendita di beni e servizi illegali online, e come alcuni grandi operatori di mercato sono emersi come gestori quasi-pubblici di spazi per la condivisione delle informazioni e per il commercio online.

In concreto la proposta di legge europea sui servizi digitali intende regolamentare:

- La rimozione dal web dei beni, servizi, contenuti illegali;
- Salvaguardia degli utenti a cui vengono rimossi erroneamente i contenuti postati online da parte delle piattaforme;
- Nuove obbligazioni per le grandi piattaforme (utilizzate da oltre il 10% dei cittadini UE) ad effettuare una valutazione dei rischi e assumere azioni per prevenire abusi nei loro sistemi;
- Applicazione di misure di trasparenza ad ampio raggio, incluso pubblicità e algoritmi utilizzati;
- Nuovi poteri pubblici d'indagine per valutare l'operatività delle piattaforme;
- Tracciabilità degli operatori commerciali che utilizzano le piattaforme, al fine di tracciare venditori di beni e servizi illegali;
- Un processo innovativo di cooperazione tra autorità pubbliche al fine di garantire la messa in pratica del regolamento nel mercato unico.

Integrata con la legge sui servizi digitali è la legge sui mercati digitali. Lo scopo è prevenire comportamenti non corretti da parte delle piattaforme online che operano come "gatekeepers" nel mercato unico. I gatekeepers vengono definiti come i soggetti privati che gestiscono piattaforme con un impatto significativo sul mercato interno, fungendo da importante porta di accesso per gli utenti aziendali e i loro clienti e che godono, o prevedibilmente godranno, di una posizione consolidata e durevole. Ciò gli conferisce il potere di agire come legislatori privati e di funzionare come colli di bottiglia tra imprese e consumatori. Quando agiscono in maniera scorretta approfittando della loro posizione di privilegio, possono prevenire o rallentare il raggiungimento di sbocchi di mercato per servizi di particolare innovazione o valore, riducendo la competizione.

In termini pratici la proposta di regolamento:

- Si applica alle più grandi piattaforme online come i motori di ricerca, i social network e gli intermediari di servizi online che rientrano nella definizione di gatekeepers, fissando dimensioni minime di soglia come base per identificare presunti gatekeepers o individuati come tali sulla base di un processo investigativo;
- Proibisce pratiche scorrette come impedire la disinstallazione di app pre-installate da parte degli utenti;

- Implica un impegno da parte dei gatekeepers a pro-attivamente consentire il funzionamento e l'interoperabilità di software di terza parti sui loro sistemi;
- Prevede sanzioni in caso di non rispetto delle prescrizioni regolamentarie fino al 10% del giro d'affari mondiale del gatekeeper, e in caso di recidive l'imposizione a dismettere determinate attività di business;
- Consente alla Commissione di svolgere attività investigativa per valutare anche se l'evoluzione dei mercati digitali richiede un'estensione di nuove regole per prevenire pratiche scorrette da parte dei gatekeeper.

Legge europea sull'Intelligenza Artificiale

Il 21.4.2020 la Commissione europea ha presentato un [pacchetto normativo sull'Intelligenza Artificiale](#) (IA), come sviluppo di un processo avviato già nel 2018 con l'adozione della [strategia europea per l'IA](#), il [piano di coordinamento per l'IA](#) del dicembre 2018, e le [linee guida per un IA affidabile e incentrata sull'umano](#) nel 2019. Più di recente la Commissione von der Leyen ha poi adottato il 19.2.2020 il [libro bianco sull'IA](#), in ordine al quale è stato avviato un processo di consultazione che ha portato all'elaborazione del nuovo pacchetto, composto da:

- [proposta di regolamento europeo per norme armonizzate sull'IA](#) (legge europea sull'IA);
- [riesame 2021 del piano di coordinamento sull'IA](#) allegato alla comunicazione per promuovere un approccio europeo all'IA;
- [proposta di regolamento macchine](#).

Come riportato nelle [dichiarazioni dei Commissari Vestager e Breton](#), il pacchetto adottato risponde alla necessità di usufruire delle opportunità e benefici che l'IA può apportare alla società, nei settori della salute, trasporti, energia, cybersecurity, evitando nel contempo i rischi che la stessa la può generare definendo un adeguato sistema di regole che assicuri che l'IA in Europa rispetti i nostri valori, la sicurezza e i diritti fondamentali dei cittadini, *che sia un mezzo e non un fine in sé*.

Il nuovo regolamento assicurerà, dunque, di favorire la fiducia senza impedire l'innovazione.

Le nuove regole saranno adottate in tutti gli Stati membri seguendo un approccio basato sulla valutazione del rischio, definendo tre categorie di rischio: alto, limitato e minimo - in ordine ai quali sono previsti regole e obblighi di progettazione e verifica distinti.



I rischi inaccettabili considerati come una chiara minaccia per la sicurezza, i mezzi di sussistenza e i diritti delle persone saranno vietati. Tra questi sono compresi i sistemi o le applicazioni di IA che manipolano il comportamento umano per aggirare il libero arbitrio degli utenti (ad esempio, giocattoli che utilizzano l'assistenza vocale per incoraggiare i comportamenti pericolosi dei minori) e i sistemi che consentono ai governi di attribuire un "punteggio sociale" alle persone.

3.17. Goal 17- Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile

La priorità 5 del programma von der Leyen "Un'Europa più forte nel mondo" s'inquadra nel Goal 17 dell'Agenda 2030.

Il rinnovato impegno al multilateralismo dell'UE ha avuto una forte spinta nell'ultimo anno, sia nell'ambito del G7 e del G20, che negli atti bilaterali con la nuova presidenza Biden negli Stati Uniti, con il Canada, Giappone, Cina e in chiusura dell'accordo Brexit con il Regno Unito.

Elemento comune e ricorrente è *ricostruire meglio* dalla crisi pandemica convergendo sugli obiettivi dell'Agenda 2030, sull'accordo di Parigi per il clima, e per una trasformazione digitale incentrata sul rispetto dei diritti umani, l'attenzione ai più vulnerabili.

Per l'aiuto ai paesi in via di sviluppo, in particolare nella dichiarazione al vertice US-UE è stata espressa la volontà di esplorare la possibilità d'introdurre strumenti finanziari innovativi come gli *scambi sul debito*, coerenti con la proposta della Commissione europea poi ripresa dal Consiglio nelle conclusioni del 22.6.2021, di considerare un'iniziativa di ripresa globale che *collegli gli investimenti e l'alleviamento del debito agli OSS*.

In particolare la Commissione ha definito la propria posizione strategica con l'adozione delle comunicazioni del 17.3.2021 sul [rafforzamento del contributo dell'UE al multilateralismo basato su regole](#) e del 18.3.2021 sul [riesame della politica commerciale - Una politica commerciale aperta, sostenibile e assertiva per rispondere alle sfide del 21° secolo](#), includendo proposte per la riforma dell'Organizzazione Mondiale del Commercio, fissando come principi la condivisione tra gli aderenti di uno scopo comune concentrato sullo sviluppo sostenibile e la garanzia di parità di condizioni.

Punto cardine del Goal 17, sistemico per tutta l'Agenda 2030 è *la coerenza delle politiche* quale impegno specificato al target 17.14. In merito, la Commissione, con l'adozione della proposta d'aggiornamento del processo normativo europeo [legiferare meglio](#) presentato il 29.4.2021 (cfr.par.2.5 e Goal 16) indica una serie di verifiche di coerenza, prima fra le quali che il processo normativo contribuisca al raggiungimento degli OSS, e che il processo normativo sia basato sulla raccolta di prove scientifiche di cui venga data evidenza, includendo il rafforzamento degli istituti di partecipazione sul portale web "[Di la tua](#)".



3.17.1. Rafforzare il contributo dell'UE per un multilateralismo basato su regole

La comunicazione congiunta tra la Commissione europea e l'Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la sicurezza, JOIN(2021) 3 final del 17 febbraio sul [rafforzamento del contributo dell'UE al multilateralismo basato su regole](#) affronta in maniera sistemica la tematica del multilateralismo partendo dalla premessa che *le crescenti sfide globali richiedono una governance più multilaterale e una cooperazione internazionale basata su regole poiché i principi fondamentali del diritto internazionale, dei diritti umani, della democrazia e dello Stato di diritto vengono troppo spesso messi in discussione: le istituzioni esistenti che sostengono tali valori sono troppo spesso aggirate o utilizzate in modo improprio per ristretti interessi nazionali o ideologici. Forti attori non statali, comprese le piattaforme digitali e le multinazionali, sono diventati modellatori di norme internazionali al di fuori dei canali consolidati. I cittadini si sentono sempre più scollegati da tutti i livelli di governance. Il risultato è un mondo più imprevedibile e disuguale.*

L'UE deve rispondere a queste situazioni di fatto diventando più assertiva alla luce della natura sempre più transnazionale del sistema globale, costruendo e rafforzando coalizioni di partner che condividono gli stessi obiettivi su priorità chiave.

La posizione dell'UE assunta dalla Commissione risponde alle seguenti domande:

- **Cosa vuole l'UE:** *promuovere la pace e la sicurezza globali e difendere i diritti fondamentali, i valori universali e il diritto internazionale che costituiscono la base delle relazioni di cooperazione tra paesi e popoli. Mantenere la leadership nella risposta alle crisi del clima e della biodiversità che minacciano l'umanità, quale guida nell'approccio al sistema multilaterale. Portare avanti soluzioni cooperative per "ricostruire meglio": rafforzare la ripresa globale dalla pandemia, affrontando le disuguaglianze, promuovendo lo sviluppo sostenibile e la salute pubblica, le transizioni digitali e verdi, la difesa dei diritti umani e dello Stato di diritto.*
- **Come l'UE può ottenerlo:** l'ordine multilaterale deve essere rinforzato per renderlo adatto allo scopo in modo che *possa far fronte alle sfide globali e alla geopolitica del 21° secolo, anche attraverso la modernizzazione di istituzioni chiave come l'OMC (Organizzazione mondiale del commercio) e l'OMS, guidando lo sviluppo di nuove norme globali, standard internazionali e quadri di cooperazione in settori come il digitale, com-*

presa l'Intelligenza Artificiale e altre nuove tecnologie.

- **Cosa può fare l'UE:** *s'impegna a fare leva in modo più efficace sul suo potere normativo, sul mercato unico, sull'economia sociale di mercato, sulla sua posizione di prima superpotenza commerciale al mondo e sulla rilevanza dell'euro. Rafforzerà la sua leadership e farà un uso migliore della sua capacità di agire come *promotore, broker onesto e costruttore di ponti* per il dialogo. I punti di forza democratici e normativi dell'UE sono richiamati come risorse per costruire un mondo migliore, mentre la sua credibilità come attore della pace e le sue strutture di sicurezza e difesa possono contribuire a mantenere, supportare e costruire la pace nel mondo.*

Nella comunicazione è più volte richiamato il ruolo dell'Agenda 2030, anche per le politiche di ripresa economica: *la grave crisi economica provocata dalla pandemia sta influenzando i progressi compiuti nel raggiungimento degli OSS. La ripresa globale deve essere orientata verso gli OSS, gli obiettivi dell'accordo di Parigi e la conservazione della biodiversità, l'ambiente naturale e le sue risorse, nonché verso la lotta all'inquinamento. Per questo motivo la Commissione ha proposto un'iniziativa di ripresa globale che collega gli investimenti e la riduzione del debito all'Agenda 2030 per garantire un percorso realmente trasformativo post-COVID-19.*

Viene messa bene in evidenza la necessità per l'UE di aumentare la sua capacità di essere un attore globale, garante della coerenza tra le azioni esterne dell'UE e le sue politiche interne. La Commissione esalta l'essenzialità di portare avanti una voce dell'UE unita e coerente nei forum globali, per massimizzare il proprio ruolo e la propria influenza, *agendo come soggetto unico, per avere successo come soggetto unico* migliorando la sua capacità di coordinamento, unità e solidarietà in tutte le sedi multilaterali.

Sintetizzando in conclusione, con visione olistica, *che la pace e la prosperità dell'Unione europea e dei suoi cittadini dipendono dalla pace e dalla prosperità del resto del mondo e da un pianeta sano. Un sistema multilaterale ben funzionante, affidabile ed efficiente è essenziale per raggiungere questi obiettivi.*



3.17.2. Una politica commerciale aperta, sostenibile, assertiva per rispondere alle sfide del 21° secolo

Sviluppando le premesse della Comunicazione adottata il giorno precedente, la COM(2021)66 final sul [riesame della politica commerciale - Una politica commerciale aperta, sostenibile e assertiva per rispondere alle sfide del 21° secolo](#) del 18.2.2021, traccia il programma della Commissione europea per la revisione della politica commerciale dell'UE, riportando in un fondamentale [allegato](#) proposte di riforma dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC).

Il programma parte dalla seguente diagnosi: *la globalizzazione, le evoluzioni tecnologiche e la creazione di catene di valore globali hanno avuto un impatto dicotomico sulle economie e sulle società. Da un lato, hanno creato enormi guadagni di efficienza, alimentando una crescita economica sostenuta e guidata dal commercio in molte parti del mondo. Ciò ha contribuito a sollevare milioni di persone dalla povertà. D'altra parte, questi sviluppi a volte hanno avuto un forte effetto dirompente portando a crescenti disuguaglianze e lasciando indietro alcuni individui e comunità.*

Si evidenzia come, in molti casi, i governi non siano stati sufficientemente reattivi alle trasformazioni delle dinamiche economiche e non abbiano operato adeguatamente per mitigarne gli impatti negativi. *Ciò ha portato a richieste di de-globalizzazione e all'aumento di reazioni interiorizzate e isolazioniste.*

In particolare viene evidenziato come il subentro della Cina sul mercato mondiale attraverso un modello di capitalismo di stato abbia cambiato radicalmente l'ordine economico e politico globale, influenzando sulla parità di condizioni nella competizione a livello globale e a livello dei singoli Stati.

La Commissione valuta poi, in termini assolutamente perentori, che *la funzione deliberativa e di monitoraggio dell'OMC è seriamente messa a repentaglio dall'insufficiente trasparenza sulla legislazione e sulle pratiche commerciali dei membri e dal fatto che temi come il degrado ambientale, il cambiamento climatico o il lavoro dignitoso sono considerati tabù.*

Ed evidenzia come le nuove sfide oggi rappresentate dall'accelerazione dei cambiamenti climatici, dalla perdita di biodiversità e dal degrado ambientale, spingono per l'adozione di nuovi modelli economici e commerciali. Il Green Deal europeo è definito come la nuova strategia di crescita dell'UE *che facilita il ripristino della nostra politica economica per meglio rispondere alle sfide del 21° secolo*, ribadendo

che la transizione verde dovrà andare di pari passo con gli obiettivi di equità sociale.

Anche la trasformazione digitale è evidenziata come *abilitatrice chiave dello sviluppo sostenibile, ma attualmente rappresenta uno spazio di concorrenza e di governance multilaterale inadeguata*. Avviando il suo *decennio del digitale*, è prioritario che l'UE si doti di strumenti e regole commerciali consone, sia nelle politiche interne che esterne.

Il COVID-19 ha accelerato e concentrato l'attenzione su questi cambiamenti, creando nuove sfide proprie. Ha sollevato così il tema del *giusto mix di politiche in termini di diversificazione delle fonti di approvvigionamento interne ed esterne e di costruzione di capacità e riserve strategiche di produzione* (cfr.Goal 9) dimostrando così l'importanza di *espandere la produzione di prodotti sanitari in situazione di crisi e la necessità di cooperazione per garantire un accesso equo alle popolazioni più vulnerabili* (cfr.Goal 3). È evidente la necessità di regole internazionali stabili e prevedibili e canali di trasporto resilienti, prevenendo al meglio possibili rischi di rottura della cooperazione e della fiducia globali.

La risposta dell'UE per la politica commerciale si propone dunque come *un'autonomia strategica aperta*, concetto già presentato nel [programma del semestre portoghese di presidenza del Consiglio dell'UE](#) e nella [risoluzione del Parlamento del 26 novembre 2020 sulla revisione della politica commerciale](#), e integrato nell'[aggiornamento della strategia industriale dell'UE](#) (cfr.Goal 9) intesa come *capacità di fare le proprie scelte e plasmare il mondo che lo circonda attraverso la leadership e il coinvolgimento, riflettendo i propri interessi strategici e i propri valori.*

In sostanza i contenuti della nuova politica commerciale sono così declinati:

- resilienza e competitività per rafforzare l'economia dell'UE;
- sostenibilità ed equità, per riflettere la necessità di un'azione dell'UE responsabile ed equa;
- assertività e cooperazione basata su regole per mostrare la preferenza dell'UE per la cooperazione e il dialogo internazionali, sua disponibilità a combattere le pratiche sleali e utilizzare strumenti autonomi per perseguire i propri interessi, ove necessario.

La messa in pratica degli stessi indica tre obiettivi fondamentali da realizzare nel medio termine: a) supportare la ripresa e la trasformazione fondamentale della propria economia attraverso le transizioni



verde e digitale; b) plasmare regole globali per una globalizzazione equa e sostenibile; c) accrescere la capacità dell'UE di perseguire i propri interessi, facendo valere i propri diritti, se necessario anche in autonomia.

Gli obiettivi nel medio termine richiedono azioni in sei aree critiche, e precisamente:

1. *Riforma dell'OMC attraverso tutte le sue funzioni*, con la condivisione tra gli aderenti di uno scopo comune concentrato sullo sviluppo sostenibile, perseguendo una ripresa economica e uno sviluppo allineati ad obiettivi concreti di sostenibilità ambientale e sociale;
2. *Supportare la transizione verde e promuovere catene di valore sostenibili e responsabili*, in coerenza con gli obiettivi del Green Deal europeo, promuovendo condotte di business responsabili per l'ambiente, i diritti, le condizioni di lavoro - impegnandosi a creare le condizioni di contesto e opportunità per prodotti e servizi sostenibili. Gli stessi impegni dell'accordo di Parigi e gli obiettivi per l'implementazione della convenzione per la biodiversità dovranno essere adeguatamente integrati e riflessi in quest'ambito;
3. *Supportare la transizione digitale nel commercio e nei servizi*, attraverso un approccio aperto e assertivo con essenziali regole di protezione dei dati, ed in generale nel rispetto dei valori e degli interessi dell'UE;
4. *Rafforzare il ruolo regolatore dell'UE* nel definire standard adeguati per le transizioni verde e digitale creando sinergie tra politiche interne ed esterne ai propri confini, incluso regole sugli aiuti allo sviluppo;
5. *Rafforzare le partnership dell'UE con i paesi vicini e l'Africa*, spingendo al meglio il proprio impegno per supportare i propri partner ad affrontare la crisi economica causata dal COVID-19 perseguendo lo sviluppo sostenibile, e affrontando alla radice le cause determinanti i fenomeni migratori, proponendo anche una nuova iniziativa per gli investimenti sostenibili in Africa;
6. *Rafforzare l'attenzione dell'UE sull'attuazione e l'applicazione degli accordi commerciali, e la garanzia di parità di condizioni*. In quest'ambito la Commissione si propone di esplorare la possibilità d'introdurre una strategia per crediti all'esportazione, che in linea con gli obiettivi del Green Deal incentivi l'eliminazione graduale dei sussidi alle fonti fossili e scoraggi nuovi investimenti in fonti fossili in paesi terzi, se non dimostrata la coerenza con un percorso chiaramente definito di neutralità climatica come indicato

dall'accordo di Parigi e dalla miglior scienza disponibile.

La nuova politica commerciale dell'UE, rispondendo agli stakeholder, prevederà istituti di confronto con la società civile e rendicontazioni periodiche sui risultati raggiunti.

La Commissione conclude *riconoscendo la propria responsabilità nel garantire che la politica commerciale risponda alle sfide del nostro tempo, e alle aspettative dei cittadini europei. Che persegua gli interessi dell'UE, aiutandola a realizzare le sue ambizioni e salvaguardando la sua posizione nel mondo, oggi e per le generazioni future.*

3.17.3. Accordi bilaterali

I quattro pilastri dell'accordo Brexit

Il 24.12.2020, Michel Barnier - capo negoziatore per l'UE dell'accordo per la Brexit, ha annunciato il [raggiungimento del nuovo accordo di partenariato UE-UK](#) operativo dal 1.1.2021.

L'accordo si basa su quattro pilastri:

1. Un accordo di libero scambio ambizioso ed equo, senza né tariffe né quote, con al cuore nuove regole del gioco economico basate su parità di condizioni (*level playing field*), che segneranno l'avvio di una nuova generazione di accordi di libero scambio per l'Unione europea;
2. Un partenariato economico e sociale senza precedenti che coprirà: a) trasporti aerei e su strada, b) l'energia, c) la lotta contro i cambiamenti climatici, d) la pesca, e) ricerca e innovazione, f) una clausola di non discriminazione tra cittadini europei che si applica ai visti, ai servizi e al coordinamento della sicurezza sociale. Su questo punto Barnier evidenzia, esprimendo il proprio dispiacere, che il governo britannico ha deciso di non partecipare al programma Erasmus e che l'ambizione in materia di mobilità dei cittadini non è al livello dei legami storici UE-UK;
3. Sicurezza dei cittadini: stretta cooperazione per la lotta contro il terrorismo e la criminalità, rispetto e protezione dei diritti fondamentali e protezione dei dati personali. Resta ancora da negoziare un accordo per una politica estera comune, la difesa e lo sviluppo;
4. Una governance dell'accordo fondata sul dialogo e la consultazione, definizione di meccanismi di risoluzione delle controversie vincolanti, una messa in opera credibile in ciascun ordine giuri-



dico, rimedi o sanzioni, anche unilaterali, rapidi ed efficaci, da mettere in pratica quando necessario.

Il [testo dell'accordo](#) formalmente pubblicato il 30.4.2021, richiama specificamente lo sviluppo sostenibile (cfr. Parte 2 - titolo XI) l'Agenda 2030 (specificamente al capo 8) nell'ambito delle regole di parità per la competizione commerciale, indicando che:

- gli attuali standard elevati applicabili nei settori del lavoro e degli standard sociali, dell'ambiente, e del contrasto ai cambiamenti climatici non possono essere abbassati in modo tale da influire sugli scambi o sugli investimenti;
- regole solide e complete eviteranno distorsioni create da sussidi, pratiche anticoncorrenziali o comportamenti discriminatori e abusivi da parte di imprese statali.
- norme e regole specifiche e una dichiarazione politica comune nel settore della tassazione contribuiranno alla trasparenza fiscale e a contrastare l'elusione fiscale e regimi e pratiche fiscali dannose;
- una serie di impegni ad ampio raggio basati sui precedenti impegni più ambiziosi dell'UE, garantirà che il commercio sostenga lo sviluppo sostenibile, anche cooperando al livello internazionale.

In base all'accordo, le parti hanno convenuto che la lotta al cambiamento climatico e in particolare l'accordo di Parigi del 2015 sul clima costituisce un elemento essenziale del partenariato (artt.771 e 772). Qualsiasi violazione di questo elemento essenziale da una Parte conferisce all'altra Parte il diritto di terminare o sospendere tutto o in parte l'accordo. La lotta al cambiamento climatico è riportato già dal preambolo come elemento fondamentale con altri elementi essenziali: *riaffermando l'impegno a favore dei principi democratici, dello Stato di diritto, dei diritti umani, della lotta alla proliferazione delle armi di distruzione di massa e della lotta ai cambiamenti climatici, che costituiscono elementi essenziali di questo accordo*. E l'obiettivo della neutralità climatica al 2050 è specificamente richiamato.

Tra le diverse tematiche contemplate dalle oltre 2500 pagine del testo dell'accordo, troviamo anche una quarta sezione dedicata alla cooperazione tematica sulla sicurezza sanitaria e sulla cybersecurity.

Negoziato commerciale UE-Cina

Il negoziato commerciale con la Cina, il cui [accordo globale sugli investimenti](#) è stato raggiunto lo scorso 30.12.2020, prevede specificamente un capitolo relativo alle parità di condizioni e un capitolo dedicato

allo sviluppo sostenibile ove le parti s'impegnano a:

- non abbassare gli standard di protezione ambientale e del lavoro al fine di attrarre gli investimenti;
- ratificare e attuare le convenzioni internazionali dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro;
- rispettare gli accordi ambientali multilaterali tra cui l'accordo di Parigi;
- un impegno per promuovere la responsabilità sociale delle aziende;
- un meccanismo per il coinvolgimento della società civile nell'implementazione delle politiche di sviluppo sostenibile;
- un meccanismo su misura per affrontare le differenze relative all'attuazione degli impegni di sviluppo sostenibile, comprese le consultazioni governative, il ricorso a un gruppo di esperti indipendente e la pubblicazione di un rapporto sulla base del quale le Parti discuteranno le misure per affrontare la questione.

Più di recente il 16.9.2021 il Parlamento europeo ha adottato una [risoluzione su una nuova strategia UE-Cina](#), esprimendo osservazioni rispetto al [precedente l'atto adottato dalla Commissione europea il 12.3.2019](#), chiede che la stessa sia rivista per essere *più assertiva, globale e coerente, che unisca tutti gli Stati membri e plasmi le relazioni con la Cina nell'interesse dell'UE nel suo complesso, sia fondata sulla protezione dei nostri valori e promuova un ordine multilaterale basato su regole e che sia orientata ai risultati per i diritti umani in Cina*.

Alleanza verde UE-Giappone

In occasione del 27esimo vertice UE-Giappone del 27.5.2021 è stato adottato tra le parti [l'accordo per un'alleanza verde](#). I contenuti dell'accordo si basano sull'impegno e la forte determinazione a creare economie climaticamente neutre, rispettose della biodiversità, circolari ed efficienti sotto il profilo delle risorse per raggiungere una crescita verde. L'ambizione condivisa è di raggiungere l'azzeramento delle emissioni di gas serra entro il 2050 e di cooperare con gli altri Paesi per assicurare che la Cop 26 sul clima raggiunga risposte adeguate agli impegni assunti con l'Accordo di Parigi e un quadro ambizioso e realistico per la biodiversità post-2020 da adottare alla Cop15. Entrambe le parti evidenziano come la neutralità climatica rappresenti la strategia prescelta per la crescita, l'occupazione e la competitività, come stabilito nel Green Deal europeo e nell'equivalente strategia di crescita verde del Giappone.

Ribadiscono che i pacchetti di stimolo economico





realizzati in risposta all'epidemia di COVID-19 dovranno essere in linea con questi obiettivi *al fine di garantire una ripresa verde e sostenibile che non lasci indietro nessuno*.

L'intesa impegna le parti a condividere conoscenze ed esperienze su *come responsabilizzare i cittadini e affrontare le sfide sociali legate alla transizione verso la neutralità climatica, comprese la ricerca e l'innovazione nelle città intelligenti* e supportare gli sforzi di decarbonizzazione a livello locale.

Vengono individuate delle aree prioritarie per la collaborazione: nella transizione energetica, nella protezione dell'ambiente, nella riduzione delle pressioni sugli ecosistemi attraverso la produzione e il consumo sostenibili lungo tutte le catene di approvvigionamento. Un ambito specifico è rappresentato dall'elaborazione di sistemi regolatori che definiscano standard per le attività economiche adeguati a rispondere alle sfide, da proporre anche in ambito globale. Oltre a collaborare sulla ricerca, dare continuità nell'impegno a svolgere un ruolo di primo piano nella piattaforma internazionale sulla finanza sostenibile e facilitare anche la transizione in Paesi terzi.

In relazione all'inquinamento marino da plastica, l'UE e il Giappone si impegnano a intraprendere azioni urgenti per affrontare questa sfida globale nell'ambito dei programmi del G20.

S'impegnano inoltre a cooperare per perseguire una forte agenda ambientale presso l'Organizzazione Mondiale del Commercio che includa azioni e iniziative che contribuiscono al raggiungimento della neutralità climatica, riconoscendo in questo contesto l'importanza dell'uso della tariffazione del carbonio.

Vertice UE-Canada

Il 14.6.2021, all'indomani della riunione del **G7 di Carbis Bay**, si è tenuto il 18° vertice UE-Canada. I temi discussi sono riassunti nella **dichiarazione congiunta** con cui i leader si sono impegnati a collaborare per: a) porre fine alla pandemia di COVID-19 e guidare una ripresa globale equa e sostenibile, b) combattere il cambiamento climatico e proteggere l'ambiente, c) sfruttare il potenziale del commercio, della tecnologia e dell'innovazione per un futuro più luminoso, più verde e più sostenibile per tutti, d) promuovere valori democratici condivisi e pace e sicurezza internazionali.

Il richiamo all'Agenda 2030 è esplicito fin dall'inizio: *consapevoli dell'importanza della cooperazione multilaterale per affrontare le pressanti sfide globali che abbiamo di fronte e per attuare l'Agenda 2030 per lo*

sviluppo sostenibile, faremo sforzi risoluti per sostenere l'ordine internazionale basato su regole con al centro le Nazioni Unite e per rafforzare e riformare il sistema multilaterale ove necessario.

Intervenendo alla conferenza stampa congiunta sul vertice, la presidente von der Leyen ha detto: *sia il Canada che l'Unione europea hanno programmi climatici ambiziosi. Entrambi sappiamo che non si tratta solo di avere obiettivi, ma di come raggiungerli. Ci siamo offerti di coordinarci strettamente prima della COP26 di Glasgow, perché abbiamo bisogno di un accordo ambizioso con la comunità internazionale per renderlo un successo. Accolgo con grande favore l'impegno del Canada nell'affrontare la perdita di biodiversità e la sua decisione di aderire alla proposta dell'UE di vietare la plastica monouso. Dobbiamo anche fare squadra per la conferenza di Kunming. Il nostro pianeta ha bisogno che noi stabiliamo un ambizioso quadro globale sulla biodiversità per la COP15. Dovrebbe essere come l'accordo di Parigi, ma per la biodiversità.*

Durante il vertice è stato fatto il punto sull'accordo economico e commerciale globale (CETA) tra l'UE e il Canada. Con la sua applicazione provvisoria, i risultati hanno comportato un aumento del 25% degli scambi di merci e un aumento del 39% degli scambi di servizi nel 2019, rispetto ai livelli pre-CETA. Il vertice ha stabilito una partnership strategica sulle materie prime, in ottica di rafforzamento della cooperazione tra l'UE e il Canada per garantire la fornitura di materiali critici necessari per le transizioni verdi e digitali, nonché per diversificare le fonti di fornitura per evitare un'eccessiva dipendenza da un numero limitato di fornitori.

Nell'ambito del dialogo sull'agricoltura, l'UE e il Canada lanciano anche una serie di iniziative congiunte per promuovere la gestione di misure ambientali e resilienti al clima, che riguardano temi quali salute del suolo, riduzione dell'uso di fertilizzanti, agricoltura biologica, riduzione delle emissioni di gas serra nell'allevamento e produzione agricola sostenibile. Tra una serie di altri risultati concreti del vertice, l'UE e il Canada hanno anche stabilito un dialogo dedicato alla salute e lanciato un forum di partenariato sugli oceani.

Vertice UE-USA

Con il 42% del PIL mondiale e del commercio mondiale di beni e servizi, l'UE e gli Stati Uniti vantano la più grande relazione commerciale bilaterale al mondo. Al vertice del 15.6.2021 seguito alla riunione del **G7 di Carbis Bay**, i leader hanno deciso di rinvigorire le proprie relazioni commerciali transatlantiche e compiere progressi su questioni chiave di interes-



se comune. L'UE e gli Stati Uniti hanno lanciato un Consiglio per il commercio e la tecnologia (TTC), un forum per coordinare gli approcci globali sulle questioni commerciali, economiche e tecnologiche e approfondire le relazioni economiche e commerciali transatlantiche sulla base di valori democratici condivisi.

Durante il vertice, è stata sottoscritta una dichiarazione da parte dei leader *"verso una rinnovata partnership transatlantica"*, introdotta con questo incipit: *l'Unione europea e gli Stati Uniti rappresentano 780 milioni di persone che condividono i valori democratici e la più grande relazione economica del mondo. Abbiamo la possibilità e la responsabilità di aiutare le persone a guadagnarsi da vivere e di mantenerle al sicuro, a combattere i cambiamenti climatici e a difendere la democrazia e i diritti umani.*

Gli impegni congiunti sono definiti in quattro punti essenziali, identici agli stessi del vertice UE-Canada: a) porre fine alla pandemia di COVID-19, prepararsi per le future sfide sanitarie globali e portare avanti una ripresa globale sostenibile; b) proteggere il nostro pianeta e favorire la crescita verde; c) rafforzare il commercio, gli investimenti e la cooperazione tecnologica; e 4) costruire un mondo più democratico, pacifico e sicuro.

I leader hanno deciso d'istituire una task-force per la produzione e fornitura di vaccini, rafforzando gli sforzi congiunti per aumentare la capacità di produzione globale e mantenendo le catene di approvvigionamento aperte. Si richiamano esplicitamente gli impegni assunti nel [vertice della salute di Roma del 21 maggio 2021](#) (cfr.Goal 3).

Con riferimento all'ultimo vertice del G7, i leader hanno riaffermato l'intenzione di *promuovere congiuntamente una ripresa globale sostenibile e inclusiva, in linea con l'Agenda 2030 delle Nazioni unite per lo sviluppo sostenibile, che non lasci indietro nessuno e dia la priorità ai più vulnerabili ed ai più emarginati, che protegga il clima e il nostro pianeta, i diritti umani, che dia potere a donne e ragazze e crei posti di lavoro dignitosi.* L'impegno riguarda l'assistenza ai Paesi in stato di bisogno e indebitati con situazioni di alta vulnerabilità esplorando la possibilità d'introdurre strumenti innovativi come gli scambi sul debito (*debt swaps*).

La dichiarazione del vertice propone una cooperazione rafforzata per affrontare il cambiamento climatico, il degrado ambientale e la perdita di biodiversità, definite quali *minacce straordinarie per l'umanità che si rafforzano a vicenda.*

Nel documento i leader confermano gli obiettivi di decarbonizzazione non più tardi al 2050, impegnandosi a coinvolgere gli altri partner internazionali al

fine di raggiungere un risultato ambizioso per la COP 26 sui cambiamenti climatici, facendo ogni sforzo per *mantenere raggiungibile l'obiettivo di contenere l'incremento a 1,5° della temperatura globale*, assicurando una giusta transizione che non lasci nessuno indietro.

Riaffermano inoltre l'impegno ad *arrestare e invertire la perdita di biodiversità al 2030* e ad assumere azioni urgenti per affrontarne le cause determinanti. Concordano nell'obiettivo di proteggere almeno il 30% delle terre emerse e il 30% degli oceani e di agire per il ripristino della natura e di promuovere un ambizioso quadro per la biodiversità nel post-2020, in occasione della prossima Cop 15. S'impegnano a incoraggiare gli altri partner internazionali ad accordi che affrontino il problema globale dell'inquinamento da plastica.

Condividono l'obiettivo *che le nuove tecnologie siano sviluppate rispettando i valori democratici condivisi, definendo standard comuni.* A tal fine istituiscono un consiglio UE-Usa ad alto livello per il commercio e la tecnologia e una struttura di dialogo politico UE-Usa sulla competizione tecnologica.

Affermano la volontà di cooperare per una riforma dell'Organizzazione Mondiale del Commercio che porti benefici a lavoratori e imprese, rivedendo a tal fine il libro delle regole su pratiche sleali, aiuti di Stato, sussidi alla pesca, e sugli aspetti che riguardano la risposta al COVID-19 per facilitare la produzione e l'equo accesso ai vaccini.

Con il vertice sono stati avviati i lavori per un'alleanza transatlantica per le tecnologie verdi finalizzata a promuovere lo sviluppo e la diffusione di tecnologie verdi su larga scala.

Nella dichiarazione congiunta, sugli aspetti relativi a democrazia e pace nel mondo, i leader si sono impegnati anche a collaborare condividendo posizioni comuni nei confronti della Cina e della Russia.

3.17.4. Diritti umani negli accordi internazionali sul clima e altre risoluzioni del Parlamento europeo

L'attività del Parlamento europeo sui temi relativi al Goal 16 e 17, in particolare di esame sulle violazioni dei diritti umani nel mondo, talvolta anche negli stessi Stati membri è molto puntuale e intensa. Oltre a ciò, nell'ultimo anno sono state adottate alcune risoluzioni che offrono indirizzi di carattere generale per il futuro sviluppo delle politiche europee nel quadro internazionale.





Effetti del cambiamento climatico sui diritti umani e il ruolo dei difensori dell'ambiente

Il 19.5.2021 il Parlamento europeo ha adottato una [risoluzione sugli effetti del cambiamento climatico sui diritti umani e il ruolo dei difensori dell'ambiente in tale ambito](#).

Richiamando il Consiglio dei diritti umani delle Nazioni unite nella sua risoluzione 41/21, il Parlamento evidenzia che *gli impatti dei cambiamenti climatici e del continuo degrado ambientale sulle risorse di acqua dolce, gli ecosistemi e i mezzi di sussistenza delle comunità stanno già compromettendo l'effettivo godimento dei diritti umani, in particolare i diritti alla vita, alla sicurezza alimentare, all'acqua potabile sicura e ai servizi igienico-sanitari, alla salute, all'alloggio, all'autodeterminazione, al lavoro e allo sviluppo*.

Evidenzia inoltre con preoccupazione che la violenza contro gli attivisti per l'ambiente, e in particolare le attiviste, i difensori dei diritti ambientali e i loro avvocati è divenuta una tendenza ben documentata e in crescita. Cita la relazione di Global Witness del 2020 da cui emerge che nel 2019 sono stati uccisi 212 attivisti ambientali e per il diritto alla terra, ossia il 30% in più rispetto al 2018; che in circa il 40% dei casi le vittime erano persone indigene e proprietari terrieri tradizionali e che oltre due terzi delle uccisioni hanno avuto luogo in America latina.

Richiamando anche l'accordo di Parigi, e mettendo in evidenza nello stesso il riferimento ai diritti umani, il Parlamento indica che *le norme e i principi derivati dal diritto internazionale in materia di diritti umani dovrebbero orientare tutte le politiche e i programmi connessi ai cambiamenti climatici*.

Invita pertanto la Commissione a *garantire l'integrazione delle questioni relative ai cambiamenti climatici e ai diritti umani in tutte le pertinenti politiche dell'UE e ad assicurare la coerenza di tali politiche*. E rileva l'importanza di sostenere iniziative di sensibilizzazione sugli effetti che i cambiamenti climatici, il degrado ambientale e la perdita di biodiversità provocano sui diritti umani.

Tra le altre misure viene indicata la necessità d'integrare il diritto umano a un ambiente sano nei principali accordi e processi ambientali quale risposta fondamentale e olistica al COVID-19 che includa una *riconcettualizzazione del rapporto tra le persone e la natura mirante a ridurre i rischi e prevenire danni futuri dovuti al degrado ambientale*, proponendo anche il riconoscimento dell'"ecocidio" come reato internazionale.

Il Parlamento evidenzia la necessità di una più forte integrazione dei diritti umani anche nell'ambito dell'attuazione dell'accordo di Parigi, invitando gli

Stati ad accrescere la loro ambizione in termini di mitigazione e adattamento, includendo la dimensione dei diritti umani nei loro contributi determinati a livello nazionale, introducendo anche misure di rendicontazione in merito.

Esorta le istituzioni dell'UE a cooperare strettamente nella promozione di un approccio incentrato sui diritti umani nel quadro dei negoziati internazionali sul clima in corso, ritenendo che l'UE debba assumere *una leadership attiva, solida e ambiziosa nella preparazione della COP 26 sui cambiamenti climatici, incentrando l'elaborazione delle politiche internazionali in materia di cambiamenti climatici sui principi relativi ai diritti umani, onde evitare danni irreversibili allo sviluppo umano e alle generazioni del presente e del futuro*.

In merito all'attività d'impresa, il Parlamento chiede agli Stati membri un'adeguata regolamentazione per garantire che le imprese non causino violazioni dei diritti umani, evidenziando che *gli attori privati e le imprese hanno l'obbligo di affrontare le implicazioni dei cambiamenti climatici per i diritti umani*, sottolineando l'importanza del dovere di diligenza delle imprese quale condizione indispensabile per la prevenzione di gravi violazioni dei diritti umani e ambientali.

Tutela dei diritti umani e politica esterna dell'UE in materia di migrazione

In pari data, il 19.5.2021, il Parlamento ha adottato la [risoluzione sulla tutela dei diritti umani e la politica migratoria esterna dell'UE](#), in cui sottolinea che, *accanto al loro obbligo, sancito dal trattato, di difendere i valori del rispetto della dignità umana, dello Stato di diritto e del rispetto dei diritti umani e del diritto internazionale in tutte le relazioni esterne, l'UE e gli Stati membri hanno obblighi in materia di diritti umani nei confronti dei cittadini di paesi terzi nell'ambito della cooperazione in materia di migrazione con i paesi terzi e con altri attori non appartenenti all'UE*, in particolare ricorda che, *a norma dell'articolo 3, paragrafo 5, e dell'articolo 21, TUE, e della Carta, l'UE e gli Stati membri, nell'applicazione del diritto dell'UE, devono rispettare i diritti umani nelle loro azioni esterne ed extraterritoriali, gli accordi e la cooperazione nei settori della migrazione, delle frontiere e dell'asilo*.

E in proposito invita la Commissione a *garantire valutazioni del rischio trasparenti da parte degli organismi dell'UE e degli esperti indipendenti, tra cui l'Agenzia dell'UE per i diritti fondamentali, per quanto concerne l'impatto di qualsiasi cooperazione formale, informale o finanziaria dell'UE con i paesi terzi sui diritti dei mi-*



granti e dei rifugiati, comprese le donne, dei difensori locali dei diritti umani e della società civile che operano in difesa di tali diritti e, nella misura del possibile, l'impatto che tale cooperazione avrebbe sulla popolazione generale del paese interessato in termini di accesso ai diritti, contributo alla sicurezza umana e alla pace e allo sviluppo sostenibile.

Come proposte, chiede che la Commissione europea effettui un monitoraggio indipendente che preveda relazioni periodiche sull'attuazione degli accordi formali, informali e finanziari con un potenziale impatto sui diritti dei migranti e dei rifugiati e sul lavoro dei difensori dei diritti umani e della società civile che difendono tali diritti nei paesi terzi, oltre a chiede misure per garantire che le potenziali vittime di violazioni dei diritti umani possano accedere a mezzi di ricorso legali efficaci e possano ottenere riparazione o un risarcimento attraverso un meccanismo per il trattamento indipendente ed accessibile.

Pone inoltre l'accento sull'importanza di garantire che una parte considerevole dei finanziamenti dell'UE sia stanziata a favore del miglioramento dei diritti umani, della protezione internazionale e delle prospettive future dei rifugiati.

Ribadendo l'importanza di attuare integralmente i 23 obiettivi del Patto globale per una migrazione sicura ordinata e regolare, insiste affinché il nesso tra diritti umani e migrazione sia adeguatamente contemplato nel quadro dei dialoghi bilaterali dell'UE con i paesi interessati.

Conclude auspicando un ruolo di leadership ruolo guida nel sostenere gli sviluppi politici e normativi in relazione ai diritti dei migranti nei consessi multilaterali.

Diritti umani e democrazia nel mondo

Nella [risoluzione del 20.1.2021, esaminando la relazione annuale dell'UE sui diritti umani e la democrazia nel mondo e sulla politica dell'Unione europea](#) in materia, il Parlamento esprime preoccupazioni molto serie per il deterioramento degli standard in materia di democrazia e diritti umani e in termini di godimento delle libertà fondamentali che la crisi COVID ha causato. In particolare in alcuni Paesi dove la pandemia è stata usata come pretesto per limitare libertà e diritti fondamentali.

Sottolinea la terribile e crescente minaccia che i cambiamenti climatici, la distruzione ambientale e la perdita di biodiversità rappresentano per i diritti umani, in quanto privano le persone del diritto fondamentale alla vita, in particolare a causa dell'aumento della fame nel mondo, delle disuguaglianze economiche e sociali, delle limitazioni di accesso all'acqua,

dell'innalzamento della mortalità per malnutrizione e della maggiore diffusione delle malattie.

Esaminando tutti gli aspetti di criticità su diritti di minori, donne, disabili, LGBTIQ, migranti, riafferma la centralità del multilateralismo e della politica estera UE per promuovere e tutelare democrazia e diritti umani, attraverso gli accordi internazionali e le proprie capacità negoziali. Con particolare riferimento a quelli commerciali e di associazione tra l'UE e i Paesi terzi, in cui ribadisce la necessità sistematica d'includere clausole relative ai diritti umani, prevedendo un efficace monitoraggio.

Migliorare l'efficacia dello sviluppo e l'efficienza degli aiuti

Il Parlamento europeo ha espresso la sua posizione [sul miglioramento dell'efficacia dello sviluppo e dell'efficienza degli aiuti](#) con la risoluzione adottata il 25.5.2020

Il Parlamento indica come misura di efficacia l'allineamento della cooperazione agli OSS senza lasciare indietro nessuno: *quando la cooperazione allo sviluppo europea si allinea con gli sforzi autonomi e le necessità locali dei paesi partner, è coordinata con gli sforzi di altri donatori ed è realizzata attraverso le istituzioni e i sistemi dei paesi partner, come anche gli attori locali e la società civile, e quando sostiene priorità concordate tramite processi politici inclusivi ed equi, che garantiscano la titolarità democratica dei paesi e il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati, l'impatto risulta più cospicuo, più rapido e più sostenibile.*

Ritiene che l'UE in quanto maggiore donatore a livello mondiale e importante attore internazionale per il multilateralismo e la democrazia basati su regole deve prodigare il suo impegno nell'evitare la frammentazione degli aiuti.

In relazione all'attuazione degli OSS, evidenzia l'importanza degli aiuti allo sviluppo e degli investimenti diretti esteri da parte dell'UE nell'affrontare le cause alla radice delle migrazioni e dello sfollamento forzato, e la necessità di adottare un'approccio basato sul nesso tra azione umanitaria e sviluppo e rispettare il principio di coerenza delle politiche.

Evidenzia come l'efficacia e l'equa e adeguata distribuzione degli aiuti dipenda dalla buona governance nell'utilizzo degli aiuti, e come la stessa sia parte essenziale dell'impegno dell'UE.

Invita la Commissione a intensificare la programmazione comune tra l'UE e gli Stati membri, che sia incentrata sul conseguimento di risultati e impatti che siano trasformativi per la realizzazione degli OSS nel contesto specifico di ciascun paese partner, e in particolare d'incrementare gli sforzi volti a garantire l'al-



lineamento del settore privato alle priorità di sviluppo dei governi nazionali e della società civile nei paesi in via di sviluppo e alle esigenze delle popolazioni locali e a garantire che gli attori del settore privato coinvolti nei partenariati di sviluppo rispettino tutti i principi internazionali della responsabilità delle imprese in materia di diritti umani e ambiente.

Invita la Commissione a pubblicare, con cadenza almeno semestrale, una relazione sui progressi compiuti nell'efficacia degli aiuti.



Acronimi e abbreviazioni

ASviS	Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile	QFP	Quadro finanziario pluriennale
BCE	Banca centrale europea	SER	Spazio europeo per la ricerca
CBAM	Tassa sul carbonio alle frontiere	SPI	Servizi pubblici per l'impiego
CEI	Consiglio europeo per l'innovazione	SSL	Salute e sicurezza sul lavoro
CESE	Comitato economico e sociale europeo	STEM	Science, Technology, Engineering and Mathematics
COM	Comunicazione	SURE	Sostegno temporaneo per attenuare i rischi di disoccupazione in emergenza
COP	Conferenza delle parti	SWD	Staff working document
CSTEP	Comitato scientifico - tecnico ed economico per la pesca	TEN-G	Reti transeuropee verdi
DESI	Digital Economy and Society Index	TFUE	Trattato sul funzionamento dell'Unione europea
DSSI	Debt Service Suspension Initiative	TIC	Tecnologie dell'informazione e della comunicazione
EASE	Sostegno attivo efficace all'occupazione	UE	Unione europea
ECDC	Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie		
EHDS	Spazio europeo dei dati sulla salute		
EIOPA	Autorità europea delle assicurazioni e delle pensioni aziendali e professionali		
EMA	Centro europeo per il farmaco		
ERSB	Comitato europeo per il rischio sistemico		
ESG	Environmental, social, governance		
ESR	Effort sharing regulation		
ETS	Sistema di scambio delle emissioni		
HLPF	High level political forum		
IA	Intelligenza artificiale		
IAS	Specie esotiche invasive		
ILO/OIL	Organizzazione internazionale del lavoro		
IPBES	Intergovernmental Platform on Biodiversity and Ecosystem Services		
IPCC	Intergovernmental Panel on Climate Change		
IPFS	Piattaforma internazionale sulla finanza sostenibile		
JRC	Centro comune di ricerca della Commissione europea		
LULUCF	Land use, land use change, forestry		
MSY	Rendimento massimo sostenibile		
NDCs	National Determined Contribution		
NGEU	Fondo per la ripresa Next Generation EU		
OCSE	Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico		
OMC	Organizzazione mondiale del commercio		
ONG	Organizzazioni non governative		
ONU	Organizzazione delle Nazioni Unite		
OSS	Obiettivi di sviluppo sostenibile		
PAC	Politica Agricola Comune		
PI	Proprietà intellettuale		
PMA	Patto sulla migrazione e asilo		
PMI	Piccole e medie imprese		
PNIEC	Piano Nazionale integrato Clima ed Energia		
PNRR	Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza		



Quaderni
dell'ASviS
